

**POLITECNICO DI MILANO**

Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura



**POLITECNICO**  
MILANO 1863

**TEATRO GUIDO DI SUZZARA**  
Vicende, usi e ipotesi di adeguamento

Relatore: Prof. Angelo Giuseppe Landi  
Correlatore: Prof. Carlo Manfredi

Tesi di Laurea Magistrale di  
Irina Mozhaeva  
Matr. 814418

Anno Accademico 2016/2017



# INDICE

INDICE.....	III
SIGLE E ABBREVIAZIONI .....	V
INTRODUZIONE .....	VI
CAPITOLO 1 DAL TEATRO SOCIALE AL TEATRO-CINEMA GUIDO (1895-1983) .....	1
1.1 Il luogo del Teatro .....	1
1.1.1 Suzzara fino al 1800 .....	1
1.1.2 L'Ottocento e l'arrivo della ferrovia .....	5
1.1.3 Le vicende novecentesche .....	10
1.2 La figura del progettista del Teatro Sociale. L'ingegnere Francesco Piazzalunga.....	12
1.2.1 Gli anni di formazione .....	12
1.2.2 Il ritorno al Nord e l'inizio della carriera politica .....	13
1.2.3 L'ingegnere comunale .....	14
1.3 Le opere principali.....	16
1.3.1 L'Ospedale.....	16
1.3.2 La Scuola elementare .....	16
1.3.3 Fabbrica Casali .....	17
1.3.4 Il Cimitero Monumentale di Suzzara.....	17
1.3.5 Il Macello Comunale .....	18
1.3.6 La Scuola di Arti e Mestieri .....	18
1.4 Il Teatro Sociale .....	19
1.4.1 Nascita e primo periodo del Teatro Sociale (1895-1911).....	21
1.4.2 Il secondo periodo, gli anni 1920.....	52
1.4.3 La Causa "Teatro Sociale-Comune di Suzzara" .....	53
1.4.4 Il terzo periodo. Il "Cinema Teatro Guido" .....	54
CAPITOLO 2 DAL TEATRO-CINEMA GUIDO AD OGGI (1983-2017).....	63
2.1 Il periodo di abbandono e l'annoso passaggio di proprietà al comune .....	63
2.2 L'edificio oggi.....	65
2.2.1 I dati geometrici .....	67
2.2.2 Lo stato di conservazione.....	67
2.2.3 La casa del custode.....	69

2.2.4 Le criticità .....	69
CAPITOLO 3 LE PROPOSTE PROGETTUALI PER IL RECUPERO DEL TEATRO GUIDO .....	71
3.1 La crisi economica e gli interventi low-cost.....	71
3.2 La proposta di recupero. La fruizione che promuove la conservazione .....	71
3.2.1 Il contesto.....	72
3.2.2 La revisione delle funzioni.....	73
3.3 Il programma degli interventi. I lotti funzionali .....	74
3.3.1 Il Primo lotto .....	74
3.3.2 Il Secondo lotto .....	75
3.3.3 Il Terzo lotto .....	76
3.4 L'utenza ampliata.....	76
3.4.1 Inquadramento normativo .....	77
3.4.2 Il concetto odierno dell'accessibilità .....	78
3.4.3 L'applicazione dei principi dell'utenza ampliata nel progetto.....	78
3.5 L'adattamento alle normative sulla sicurezza .....	79
3.5.1 Il Primo lotto .....	79
3.5.2 Il Secondo lotto .....	80
3.5.3 Il terzo lotto .....	80
3.6 Il Bar-caffetteria .....	81
3.7 <i>Coworking</i> .....	81
3.8 Il <i>music box</i> .....	81
3.9 Elenco delle tavole .....	82
CONCLUSIONI .....	83
APPARATI.....	84
I. ARCHIVIO COMUNALE DI SUZZARA .....	85
II. ARCHIVIO FAMIGLIA BOSI.....	140
III. ARCHIVIO DIGITALE PERIODICI STORICI MANTOVANI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE TERESIANA.....	172
INDICE DELLE FIGURE .....	260
SELEZIONE BIBLIOGRAFICA.....	264

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

A.C.S.      Archivio Comunale di Suzzara

A.F.B.      Archivio Famiglia Bosi

# INTRODUZIONE

L'oggetto della tesi proposta è l'edificio dell'ex Teatro-Cinema Guido di Suzzara (MN), il suo ciclo di vita e il ruolo per la città, ritracciati attraverso la ricerca storica, e un'ipotesi progettuale di riuso adattivo.

Nel percorso di sviluppo del lavoro le analisi del manufatto e del contesto territoriale e sociale hanno portato ad una proposta di una strategia di recupero graduale dell'ex Teatro-Cinema Guido, che prevede l'adattamento dell'edificio alle richieste di sicurezza e di accessibilità, affiancato all'inserimento delle nuove funzioni del centro culturale-musicale.

Il lavoro si articola in due fasi: le indagini storiche e le ipotesi progettuali.

Nella prima viene esaminato il contesto urbano e culturale, le vicende sociali ed artistiche che accompagnarono la nascita ed i vari periodi dell'esistenza del Teatro, con particolare attenzione alla figura del progettista, l'ing. Francesco Piazzalunga, e al ruolo del Teatro nella vita culturale Suzzarese e della Provincia.

Lo studio si concentra poi sulle problematiche e le criticità che hanno portato l'edificio all'attuale stato di abbandono, indagando gli aspetti distributivi, costruttivi e della conservazione del manufatto. Nella seconda parte della tesi si propone una strategia di risoluzione di queste criticità e di recupero dell'ex Teatro, finalizzata a ripristinare l'edificio alla città e a ricollegarlo al contesto urbano e culturale attraverso gli interventi progettuali accompagnati dalle proposte di riuso.

Il fabbricato dell'ex Teatro, trasformato in uno spazio artistico-musicale polivalente, viene collegato al Centro Cultura Piazzalunga Suzzara attraverso il riqualificato spazio aperto della piazza adiacente, formando un nuovo polo culturale per la città.

# Capitolo 1

## DAL TEATRO SOCIALE AL TEATRO-CINEMA GUIDO (1895-1983)

### 1.1 Il luogo del Teatro

#### 1.1.1 Suzzara fino al 1800

«Suzzara, un di semplice castello, ed ora grossa e ricca borgata, riassume pochi ma importanti periodi di storia patria ed ecclesiastica. Essa borgata infatti ci ricorda il feudalismo ed il principato, i Bonacolsi ed i Gonzaghi, i Comuni di Reggio e di Mantova, l'impero, l'episcopato, le fazioni cittadine e le illustrazioni patrie, gli atti generosi ed i delitti, gli orrori ed i gemiti delle pubbliche calamità».

Così scrive nel 1891, pochi anni prima della nascita dell'edificio del teatro Sociale, Ostiano Babbini, autore del libro "Suzzara, illustrazione storica".<sup>1</sup>

Zanelli, nella sua "Storia di Mantova", e Cluverio, nel libro "Antichità italiche", Libro I, raccontano che il castello di Suzzara venne edificato nell'anno 49 a.C., al tempo di Giulio Cesare, insieme al castello di Luzzara.

Riguardo l'origine del nome Ireneo Affò, nella sua "Storia di Guastalla", scrive che Suzzara fosse stata così nominata perché isola interfluviale collocata sullo Zara, un confluente del Po.<sup>2</sup> Era l'Isola delimitata dallo Zara a Nord, dal Po ad Ovest e dal Po Vecchio a Sud-Est.<sup>3</sup>

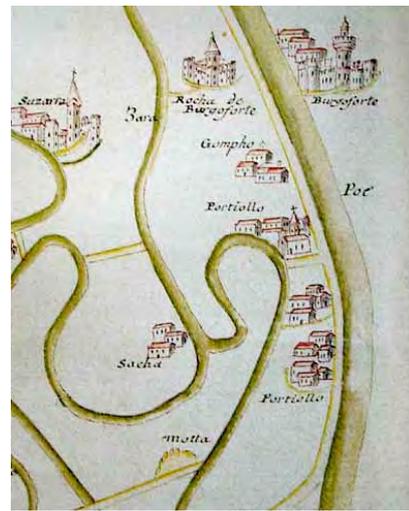


Figura 1 Mappa dell'Oltrepò della fine del XV secolo redatta nel 1782<sup>4</sup>

Suzzara si trova oggi alla destra del Po, nella zona del bassopiano della Provincia di Mantova, il cosiddetto Oltrepò mantovano. Nelle epoche lontane invece il territorio di Suzzara si trovava alla sinistra del Po, che scorreva 7-8 chilometri più a sud rispetto alla sua posizione odierna, dove oggi sono Guastalla e Sermide. Il fiume Zara, originalmente il tronco finale del fiume Oglio, scorreva in parallelo al Po del quale in epoca Romana ci si inalveava un grosso ramo. Questo ramo, formatosi durante l'età del ferro, diventò secondario nei primi secoli medievali fino ad esaurirsi quasi completamente in età

<sup>1</sup> Boselli L., Bottazzi N., Casaletti L., Cucconi G., Freddi B., Magnani A., *Suzzara: borgo, paese, città*, Suzzara, Edizioni Bottazzi, 1983, p.4.

<sup>2</sup> Ibid. pp. 7-8.

<sup>3</sup> Menotti M., *Suzzara nella seconda metà del settecento*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Parma, Facoltà di Magistero, Corso di Laurea in

Materie Letterarie, relatore: Prof. G. Talamo, a.a. 1969/1970, p.6.

<sup>4</sup> Parmigiani C., *Fra Po e Zara – Storia del territorio e delle Corti di Motteggiana*, Mantova, Editoriale Sometti – Mantova, 2005.

rinascimentale, lasciando lo Zara con una quantità di acqua molto inferiore. Così negli intrecci di grondaie fluviali, per via delle continue divagazioni dei fiumi, si formò il territorio caratterizzato da isole alternate ad alvei impaludati, su una delle quali si annucleò Suzzara.<sup>5</sup>

In un diploma di Lodovico III, riportato da Unghelli e citato da Muratori, si legge: “Insula, que Erezara vocatur inter Padum et Xaram fluvium, cum aliis Insulis, que vulgo Pulcini vocantur”. *Pulcini*, ora in italiano *polesini*, erano i dossi di terre o isole formati dal Po e dagli altri fiumi allora vaganti senza argini.<sup>6</sup> Inevitabilmente i suddetti fattori idrografici hanno condizionato il destino storico-urbano di Suzzara.

Troviamo per la prima volta il nome di Suzzara citato come “...quamdam Insulam iuris Regni nostri Ytalici que nominatur Sugxaria in Comitatu Brixiensi idest inter Padum et Zaram cum Curte et Capella seu pisoaria...” in un diploma del 872 quando Suzzara, che prima apparteneva al Contado di Brescia, passò a Roffredo Vescovo di Reggio come dono da parte dell’Imperatore Lodovico II.<sup>7</sup>

Nei primi documenti il nome appare in forme diverse: Sozara, Sycaria (sec. XII),

Sugaria (sec. XIII), Syguaria, Suczaria ed altre forme simili.<sup>8</sup>

Nell’anno 880 Carlo il Grosso, nuovo re d’Italia, rilascia un diploma confermando la donazione dell’Isola di Suzzara alla Chiesa di Reggio in favore del Vescovo Paolo e nell’883 conferma il possesso ad istanza del Vescovo Aronne. Nel 900 Lodovico III con il diploma rilasciato ad istanza del Vescovo Pietro conferma la medesima donazione fatta prima dall’Imperatore Carlo, suo zio.<sup>9</sup>

Nel 984 nel castello di Suzzara venne eretta la Chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Martiri Ippolito e Cassiano.<sup>10</sup> Mentre già quasi un secolo prima esisteva una struttura menzionata in un atto datato ‘Suzzara, gennaio 899 e 900’, nel quale il vescovo di Reggio investe a censo Adelmano dei beni da lui donati alla chiesa di Reggio “...super altario S. Casianii in ipsa insola Subzara...”.<sup>11</sup>

Nell’Archivio Vescovile di Reggio troviamo la Conferma dell’Isola di Suzzara alla Chiesa di Reggio fatta da Ottone III nel 999.<sup>12</sup> In seguito, per un breve periodo, Suzzara fece parte del territorio di Brescia passando successivamente ai Vescovi di Mantova.<sup>13</sup>

Anche la Chiesa di Mantova possedeva dei diplomi che confermavano la donazione dell’isola di Suzzara ad essa. Il diploma di Berengario dell’894, confermato nel 997 da Ottone III e dall’Imperatore Corrado nel 1037, un diploma di Arrigo III del 1045 e quello di Federigo I del 1160.

---

<sup>5</sup> Corbella G. (a cura di), *Città da scoprire: guida ai centri minori*, vol. 1, Milano, Touring Club Italiano, 1983, p. 363.

<sup>6</sup> Muratori L. A., *Dissertazioni sopra le antichità italiane già composte e pubblicate in latino dal proposto Lodovico Antonio Muratori e da esso poscia compendiate e trasportate nell’italiana favella. Opera postuma data in luce dal proposto Gian Francesco Soli Muratori suo nipote*, Tomo 2. parte 2., Roma, presso gli eredi Barbiellini mercanti di libri e stampatori a Pasquino, 1755<sup>2</sup>, p. 50.

<sup>7</sup> Tiraboschi G., *Dizionario topografico-storico degli stati estensi. Opera postuma del cavalier abate Girolamo Tiraboschi. Tomo II. M-Z*, Modena, Tipografia Camerale, 1825, p. 368.

---

<sup>8</sup> Bottazzi N. (a cura di), *Suzzara. La sua storia. la sua gente*, Suzzara, Edizioni Bottazzi, 1966, p. 3.

<sup>9</sup> Tiraboschi G., cit., p. 368.

<sup>10</sup> Boselli L., Bottazzi N., Casaletti L., Cucconi G., Freddi B., Magnani A., cit., p. 8.

<sup>11</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 19.

<sup>12</sup> Tiraboschi G., *Memorie storiche modenesi. Col codice diplomatico. Illustrato con note. Tomo I*, Modena, Società Tipografica, 1793, p. 187.

<sup>13</sup> Boselli L., Bottazzi N., Casaletti L., Cucconi G., Freddi B., Magnani A., cit., p. 8.

Troviamo nominata la Pieve di Suzzara in tutte le carte nelle quali sono indicati le Chiese e i possedimenti dei Vescovi di Reggio. Come nella Bolla di Eugenio III dell'anno 1146 "... Plebem de Suzaria: Ecclesiam de Lettobenano, Ecclesiam de Polisino, Ecclesiam de Cizola..."<sup>14</sup>

Dal secolo XI, quando il Po cominciò ad assestarsi nella sua posizione odierna, i Benedettini di San Benedetto Po iniziarono i lavori di recupero e bonifica delle zone paludose e così i terreni intorno a Suzzara, sottratti al ristagno, cominciarono ad essere coltivati.<sup>15</sup>

Nel 1052 i Canossa costruirono le mura<sup>16</sup> e nel 1091 a fianco alla Chiesa fu costruita la torre merlata.<sup>17</sup> Le mura del castello erano circondate da un fossato le cui acque provenivano dall'adiacente corso del Po Vecchio e un ponte levatoio limitava l'accesso all'interno. La cinta perimetrale, di forma quadrata, aveva sugli angoli 4 torrioni sporgenti, altrettanto bassi, mentre su un lato c'era la torre che fungeva da mastio.<sup>18</sup> Nella parte settentrionale, al di là del fossato che circondava le mura, si era sviluppato un sobborgo.

Nel 1160 Suzzara tornò di nuovo al Vescovo di Reggio.<sup>19</sup> Ai tempi del papa Alessandro III, nell'anno 1168 circa, i mantovani entrarono armati nell'isola di Suzzara e portarono via un abbondante bottino. Il pontefice dovette intervenire ordinando al cardinale Oddone da Brescia di obbligare i mantovani a restituire tutto al vescovo di Reggio. Tuttavia già pochi anni

dopo, nel 1183, nel conflitto tra Mantova e Reggio, Suzzara venne forzatamente riannessa al territorio Mantovano. I mantovani costruirono sull'isola un castello, dove c'era la chiesa di San Leone, ed eressero un ponte. Per difendere i propri diritti il vescovo di Reggio Alberio ricorse al pontefice Lucio III che delegò ai vescovi di Brescia e di Verona la decisione sulla controversia.<sup>20</sup> La decisione a favore del vescovo di Reggio costrinse i mantovani a promettere di distruggere sia il ponte sia il castello.

Nel 1201 i mantovani si unirono ai modenesi ottenendo da essi la promessa di aiuto per difendere o recuperare alcuni territori, fra quali "...totam Insulam Suzarie, videlicet Suzariam, et Lectum bennanum, et eorum Curtes". Il castello e il ponte furono rifabbricati.<sup>21</sup>

Nel duecento Suzzara passa più volte da Mantova a Reggio e viceversa. Nel 1205 i reggiani sottrassero ai mantovani il Castello detto Carlasaro nell'isola di Suzzara. Nell'ottobre del 1208 i mantovani, unitisi con i ferraresi, cremonesi e modenesi, e condotti dal marchese Azzo d'Este, strinsero Suzzara in un forte assedio ma furono respinti dalle forze congiunte dei reggiani, condotti dai loro consoli Guido da Reggio e Arduino da Sesso, alleati con gli imolesi, i bolognesi ed i faentini.<sup>22</sup> Verso l'anno 1270 Pinamonte de' Bonacolsi diventò il signore di Mantova e qualche anno dopo conquistò il castello di Suzzara.<sup>23</sup> Nel 1291 da Roma fu stabilito che Suzzara dovesse appartenere al Comune di Mantova.<sup>24</sup>

<sup>14</sup> Tiraboschi G., *Dizionario*, cit., p. 369.

<sup>15</sup> Corbella G. (a cura di), cit., p. 363.

<sup>16</sup> Guerra G., *Suzzara e la florida plaga circostante*, Milano, Casa Editrice Sonzogno, 1929, p.6.

<sup>17</sup> Bianchi P., *Suzzara austriaca. 1814-1866. Politica e società a Suzzara nel Risorgimento*, Suzzara, Edizioni Bottazzi, 1987, p. 11.

<sup>18</sup> Ibid., p.17.

<sup>19</sup> Boselli L., Bottazzi N., Casaletti L., Cucconi G., Freddi B., Magnani A., cit., p. 8.

<sup>20</sup> Tiraboschi G., *Dizionario*, cit., p. 369.

<sup>21</sup> Ibid., p.370.

<sup>22</sup> Tiraboschi G., *Memorie storiche modenesi. Col codice diplomatico. Illustrato con note. Tomo II*, Modena, Società Tipografica, 1793, 34-35.

<sup>23</sup> Tiraboschi G., *Dizionario*, cit., p. 371.

<sup>24</sup> Bianchi P., cit., p. 11.

La signoria dei Bonacolsi venne abbattuta nel 1328 dai Gonzaga che diventarono i nuovi signori di Mantova, ruolo che mantennero per ben quasi quattro secoli. Quindi, nel 1331, la chiesa di Mantova conferì a Luigi Gonzaga l'investitura del castello di Suzzara e di alcuni altri territori e terminò pertanto per Suzzara il lungo periodo delle contese fra Reggio e Mantova.<sup>25</sup>

La posizione di Suzzara, punto di transito del Po lungo la strada, molto frequentata nel Medioevo, che portava da Verona e da Mantova ai centri pedemontani emiliani, contribuì a farla diventare uno dei centri principali dell'Oltrepò.<sup>26</sup>

Nel 1520 in luogo della vecchia chiesa parrocchiale divenuta inutilizzabile ne fu

costruita una nuova, dedicata a S. Biagio Martire, situata a lato dell'attuale Piazza Garibaldi. Rispetto alla chiesa ora esistente la facciata di questa costruzione era sul lato opposto. Cento anni dopo, nel 1626, ci fu un primo restauro provvisorio seguito nel 1636 da lavori di ampliamento. Nel 1639 l'architetto mantovano Nicolò Sebregondi realizzò gli interventi sia all'esterno sia all'interno della chiesa e progettò una nuova facciata sul fianco della chiesa, verso la piazza.<sup>28</sup>

Nel 1630 la peste fece 534 vittime a Suzzara che contava al momento 1500 abitanti.<sup>29</sup>

Nel seicento, dal 1630 e fino al 1692, la città passava dalla dominazione di Mantova a quella di Guastalla.<sup>30</sup>

Nel 1690 Suzzara fu invasa dai tedeschi e

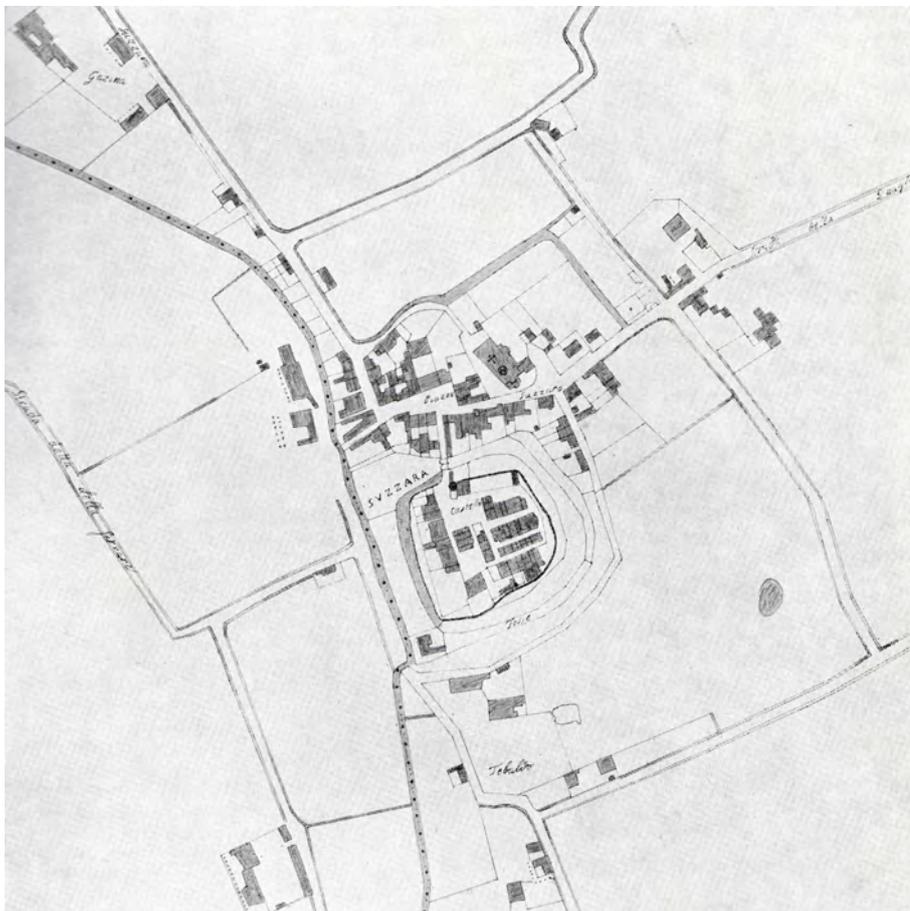


Figura 2 Copia di una mappa del Catasto di Maria Teresa d'Austria risalente al 1776<sup>27</sup>

<sup>25</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 18.

<sup>26</sup> Corbella G. (a cura di), cit., p. 363.

<sup>27</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 147.

<sup>28</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 19.

<sup>29</sup> Bianchi P., cit., p. 11.

<sup>30</sup> Corbella G. (a cura di), cit., p. 363.

dopo, nei primi anni del settecento, dai gallo-ispani. Nel periodo successivo all'allontanamento dell'armata gallo-ispana dall'Italia tornarono i tedeschi, dal 1708 al 1787. Nel 1750 Suzzara venne decretata Pretura di limitata giurisdizione, con il pretore che risedette nell'attuale sede municipale. I documenti di questo periodo sono pochi, la maggior parte si perse alla fine del settecento, durante un incendio che distrusse completamente l'archivio locale di Suzzara, al principio della dominazione francese degli anni 1797-1814.<sup>31</sup>

Alla fine del settecento, come il castello di Quistello e molti altri castelli della provincia, l'antica fortezza fu smantellata. Il 12 settembre 1789 uscì un decreto dell'Imperiale Reale Consiglio di Governo per il prosciugamento della fossa attorno alle mura, prima superata da un ponticello in muratura a due arcate. Sono le mappe del catasto austriaco a fornire la prima corretta sintesi planimetrica dell'impianto medievale. Dentro le mura si riconoscono una chiesa con un oratorio, un piccolo edificio amministrativo e un cimitero. Tutte queste strutture andarono distrutte a causa di successivi interventi di demolizione e di ricambio edilizio.<sup>32</sup>

Nel settecento, e soprattutto nell'ottocento, l'espansione della città continuò attorno al subcircolare nucleo medioevale e ad una piazza esterna ad esso, con la vecchia chiesa parrocchiale risalente al cinquecento, in direzione nord, verso Mantova.<sup>33</sup>

### 1.1.2 *L'Ottocento e l'arrivo della ferrovia*

Gli austriaci ritornarono nel mantovano all'aprile del 1814, quindi nel periodo 1814-1866 Suzzara fece parte dell'Impero Asburgico, seppure all'estrema periferia, e per

una serie di motivi infrastrutturali e politici non ebbe grandi possibilità di sviluppo economico.<sup>34</sup>

È datata 1867 la notizia del primo sindaco di Suzzara, Nicola Marchioli, e 18 ottobre 1873 quella del primo consiglio comunale.<sup>35</sup>

Nel 1850 da Pietro Montecchi venne fondato l'ospedale civile di Suzzara, aperto nel dicembre del 1854 con 10 letti.<sup>36</sup>

Nel 1853 la vecchia chiesa parrocchiale di San Biagio fu demolita e fu collocata la prima pietra della nuova chiesa, consacrata nel 1863. La piazza, allargata e risistemata a spese comunali, fu denominata Garibaldi. Venne aperto un largo viale con piante ombreggianti che portava alla stazione ferroviaria.<sup>37</sup> La delibera che si riferisce all'acquisto di alcune case di proprietà privata in Piazza Castello con lo scopo della successiva demolizione è datata 1867.<sup>38</sup>

Nel 1854 venne inaugurata la chiesa parrocchiale, dedicata alla Beata Vergine Concetta, rinnovata su progetto dell'architetto mantovano Antonio Arrivabene, con pianta a croce latina e le facciate e l'interno in stile neoclassico.<sup>39</sup>

Dopo l'unificazione dell'Italia, Suzzara visse un periodo di forte accelerazione dello sviluppo come nodo di collegamenti locali negli anni 1866-1885.<sup>40</sup>

Nel 1869 fu costruito il primo ponte sul Po in chiatte fra Borgoforte e Suzzara.<sup>41</sup>

Nel 1872, costruito il ponte in ferro sul Po, venne aperta la linea ferroviaria Mantova-

<sup>31</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., 21-23.

<sup>32</sup> Ibid., 17, 145.

<sup>33</sup> Corbella G. (a cura di), cit., p. 364.

<sup>34</sup> Bianchi P., cit., p. 11.

<sup>35</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 101.

<sup>36</sup> Ibid., p. 121.

<sup>37</sup> Boselli L., Bottazzi N., Casaletti L., Cucconi G., Freddi B., Magnani A., cit., 8-30.

<sup>38</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 101.

<sup>39</sup> Ibid., p. 20.

<sup>40</sup> Bianchi P., cit., p. 11.

<sup>41</sup> Bianchi P., Bordignon F., *Francesco Piazzalunga. L'ingegnere che disegnò una città*, Mantova, Publi Paolini, 2014, p. 23.

Modena che nella stazione di Suzzara si incroce con quella per Guastalla e Parma nel 1883 e quindi con quella per San Benedetto e Ferrara nel 1884.<sup>42</sup>

La rete ferroviaria Suzzarese diventava sempre più vasta tanto che quando nel 1928 fu inaugurata la linea Spezia-Verona-Brennero, questa passava via Parma-Suzzara-Mantova e restò in funzione per circa due anni.<sup>43</sup>

Il polo ferroviario suzzarese diventò un'infrastruttura decisiva per lo sviluppo del comune e di tutto l'Oltrepò mantovano.

La Stazione ferroviaria di Suzzara costruita nel 1872 venne situata in mezzo ai campi, a distanza dal centro del paese di circa mezzo chilometro. La strada di collegamento costruita successivamente fu denominata viale Vittorio Emanuele. Fra la fine degli anni Ottanta dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento quest'asse viario si formò con nuovi ed eleganti edifici di varie tipologie: le ville e le residenze private, la Scuola Elementare, il Teatro Sociale, lo stabilimento "Casali", la "Latteria Lombarda", l'Asilo Nido e la Scuola di Arti e Mestieri.<sup>44</sup>

Uno dei segni dell'animazione della vita pubblica ed economica suzzarese è stata l'istituzione nel 1880 della "Banca Mutua Popolare di Suzzara". I capitali di investimento furono necessari per lo sviluppo commerciale e agricolo di Suzzara. Gli azionisti della nuova banca, la piccola industria e il piccolo commercio, avevano bisogno di un mezzo della mutualità e del risparmio.<sup>45</sup>

Sulla fine dell'ottocento, quando si verificò il graduale miglioramento dell'agricoltura mantovana, il Consorzio Agrario di Suzzara

insieme a quelli di Mantova, Quistello, Poggio Rusco, Castelgoffredo, Gonzaga e Pegognaga con l'aiuto della Banca Mutua Popolare di Mantova, esercitò una benemerita azione per sviluppare il credito agrario che consentiva agli agricoltori l'acquisto delle merci e delle materie necessarie alla gestione dei fondi contro rilascio di cambiali ad una sola firma, presso i consorzi. Allo stesso tempo tra gli agricoltori diventava sempre più diffusa la propensione ad aumentare e ammodernare il corredo di macchine agricole e ad impiegare sempre di più i concimi chimici.<sup>46</sup>

Inoltre, negli ultimi decenni dell'ottocento l'economia suzzarese, prima esclusivamente agricola, diventò anche artigianale.<sup>47</sup> Sorsero le industrie minori come la tipografia Riccio, il mulino a vapore di Luigi Bonaretti, la fornace Hoffman Aldrovandi e furono costruite anche le prime fabbriche, quella di Casali e quella di Zucchi.<sup>48</sup>

Nel 1899 fu costituita a Suzzara la "Ditta Scaravelli, Negri e C." che costruì nella zona vicino alla stazione ferroviaria uno stabilimento per la produzione del ghiaccio artificiale per le celle frigoriferi e per la confezione del burro. Due anni dopo la ditta fu sostituita con una società commerciale "Latteria Lombarda" per la produzione ed il commercio del formaggio e del burro. Nel 1895 i 28 caseifici attivi a Suzzara producevano l'8,5% di burro e il 12% di formaggio del totale produzione della Provincia.<sup>49</sup>

Grazie alla ferrovia le macchine agricole prodotte a Suzzara partivano per tutta l'Italia e per il mondo. La meccanizzazione agraria

<sup>42</sup> Boselli L., Bottazzi N., Casaletti L., Cucconi G., Freddi B., Magnani A., cit., 8-30.

<sup>43</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 39.

<sup>44</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 89.

<sup>45</sup> Casaletti L., *La Banca di Credito di Suzzara*, Suzzara, Bottazzi, 1995, pp. 28-59.

<sup>46</sup> De Maddalena A., *Centocinquant'anni di vita economica mantovana, 1815-1965*, a cura di Romani M. A., Canneto s/Oglio (MN), Litografica Cannellese, 1980<sup>2</sup>, p. 134.

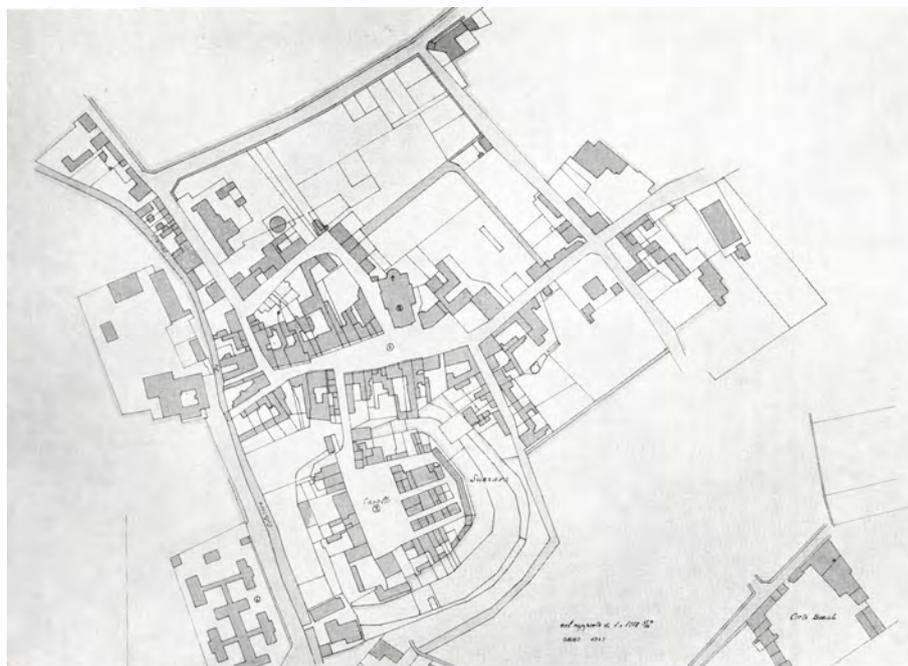
<sup>47</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 39.

<sup>48</sup> Ibid., p. 44.

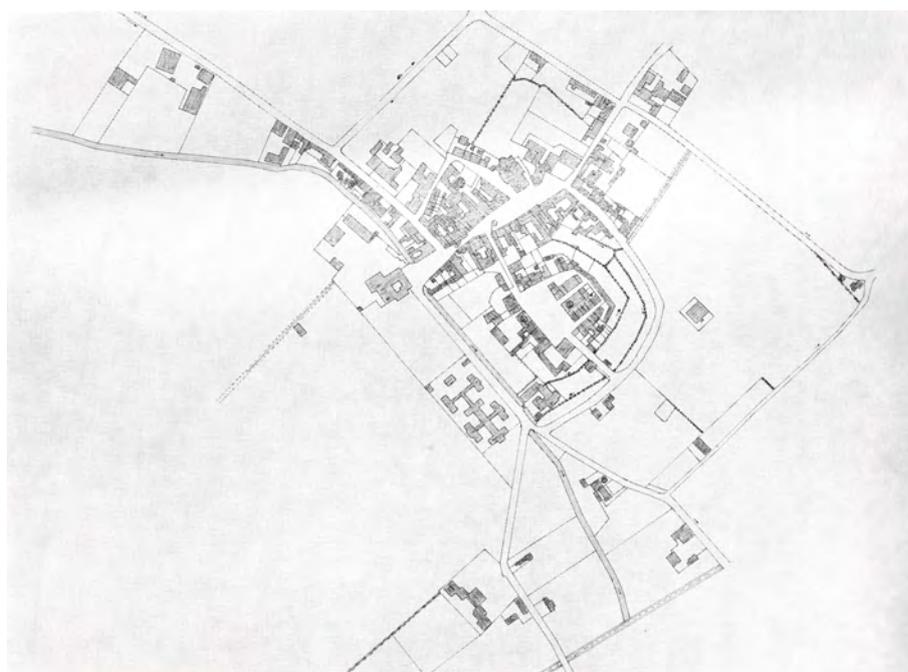
<sup>49</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 103.

iniziata negli anni '70 dell'800, prima con le locomobili e le trebbiatrici inglesi e francesi e dopo con le macchine nostrane insieme alle bonifiche e all'inizio della produzione lattiero-

casearia permisero all'Oltrepò mantovano agli inizi del '900 di diventare una delle aree produttive migliori non solo d'Italia ma anche d'Europa.



**Figura 3** *Copia di una mappa del Catasto di Maria Teresa d'Austria risalente al 1863*<sup>50</sup>



**Figura 4** *Copia di una mappa del Catasto di Maria Teresa d'Austria risalente al 1892*<sup>51</sup>

<sup>50</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 147.

<sup>51</sup> Ibid. p. 149.

Dal 1876 era stato aperto un ufficio telegrafico, un anno dopo fu fondata la Scuola d'Arti e Mestieri. Nel 1888 fu costruito il nuovo Civico Spedale e nell'anno successivo, il 1889, venne eretto un nuovo Stabilimento Scolastico di stile risorgimentale, entrambi disegnati dall'Ingegnere Piazzalunga. Nel 1890 aprì le porte una biblioteca popolare circolante.<sup>52 53</sup>

Nella mappa del Nuovo Catasto Italiano datata 1892, rispetto alla redazione del 1863 del catasto teresiano, si notano importanti interventi di ampliamento e miglioramento della viabilità assieme alle multiple demolizioni per l'apertura della via Marangoni e la formazione di piazza A. Guerrieri (attuale piazza A. Luppi) e il tombamento del Po Vecchio con la formazione della via Fratelli Cairoli (attuale via Montecchi).

Infine, nel 1895 venne costruito sul progetto di Piazzalunga il Teatro Sociale, un aspettato e voluto centro di cultura musicale del paese.<sup>54</sup>

La "Gazzetta di Mantova" del 16 settembre 1895 nella prima pagina scrive sul rapido progresso di Suzzara e pubblica il discorso del dott. Ponti tenuto all'atto dell'inaugurazione della Mostra Industriale. Partendo dal veloce inquadramento di Suzzara di trent'anni prima, Ponti racconta la storia del progresso del paese, elencando i principali avvenimenti e cambiamenti positivi, fra cui anche l'erezione del nuovo Teatro Sociale.

...conviene riandare rapidamente col pensiero alle condizioni nelle quali si trovava Suzzara trenta anni fa.

Il Paese era circoscritto a poche case, a ristrette ed auguste piazze e vie. Un sol mercato settimanale al giovedì dava convegno alle poche persone d'affari del comune. L'agricoltura in parte negletta;

limitato l'allevamento del bestiame e quindi bambina l'industria del caseificio.

Il commercio inceppato dai dazi doganali di confine e non libero, perché il comune era sfortunatamente uno di quelli della Provincia che confinava con altri Stati.

Né dissimili si presentavano le altre istituzioni, le quali, o non esistevano affatto, o vivevano di una vita tistica e stentata. Le scuole, collocate in antigienici locali, si riducevano alla seconda classe elementare e nulla più.

Dopo la liberazione della Provincia dal giogo straniero ed il soffio vivificatore di libertà, il paese andò rapidamente – mercè lo spirito di iniziativa dei suoi abitanti e la sua speciale posizione topografica – progredendo.

Le varie amministrazioni che si succedettero alla cosa pubblica, nulla trascurarono per assecondare questo movimento.

Se apersero nuove strade e se ne sistemarono, onde dar facile sfogo ai prodotti agricoli ed industriali; si atterrarono case per allargare ristrette piazze e vie; lo si dotò di scuole elementari in relazione ai mutati tempi e di scuola per gli operai, collocandole in ampi e saluberrimi edifici appositamente eretti.

L'apertura della ferrovia, Modena-Mantova dapprima, quelle di Suzzara-Parma e della Suzzara-Ferrara, poi diedero il maggiore impulso al commercio del paese che lo aveva intuito e prevenuto colla istituzione dell'ufficio telegrafico e della pubblica pesa e colla fondazione di una Banca Mutua Popolare.

Altre associazioni, quali la Società operaia, la Società cooperativa, sursero; [...] si eresse un ospedale a padiglioni e per opera munifica di un generoso filantropo si fondò un Ricovero di mendicizia.

Non fu neppure obliato il diletto, avvegnacchè giorni sono si inaugurò il nuovo Teatro Sociale illuminato a luce elettrica.

Collo sviluppo del commercio che per tal modo veniva ad acquistare il Comune, ne cresceva la popolazione di esso e mentre 30 anni or sono questa non toccava gli 8200 abitanti, oggi supera già gli 11000.

<sup>52</sup> Boselli L., Bottazzi N., Casaletti L., Cucconi G., Freddi B., Magnani A., cit., 8-30.

<sup>53</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 44.

<sup>54</sup> Ibid. p. 45.

Nono trattamento universale, allora ci esortavamo, giubilanti, guardandola e guardando di ricambio la foto, che pareva sponta, nell'avvenire della patria nostra.

Rinacque in un'agusta fede sospira quando Udine diede la ammirazione del ministro all'agricoltura e ne provocò le lotte più vive, coi frutti copiosi e meravigliosi della sua laboriosità venetico, sapiente, inteso, perseverante; si fortificò, giunta fede, alla prova recante o, altrettanto valida, solenne, istruttiva di Cambrin-ferrato e della vicina Suzzara.

E nelle feste nell'avvenire della patria ci saltò alle labbra, dal cuore, lo stesso fervido sughero che ieri, al Bianchetta di Suzzara, Ugo Dolcini, presidente della Repubblica Provinciale di Mantova, aprisse col suo brindisi semplice e felice: auguriamo all'Italia, moltissime Suzzara!

### I progressi di Suzzara

Le fasi del progresso rapidissimo, diremmo quasi incredibile della piccola e ferace plaga suzzarica, di cui la mostra inaugurata ieri fa fede ampia e indiscutibile, sono tratteggiate magistralmente, come meglio è impossibile, in questo discorso che il dott. Ponti pronunziò all'atto della inaugurazione, tra gli applausi della folla:

#### Signori!

E' colla maggiore della compiacenza che vi abbiamo invitati a questa festa che per Suzzara segnerà un fausto avvenimento nella storia del suo progresso.

Per poterne meglio apprezzare l'importanza, conviene riandare rapidamente col pensiero alle condizioni nelle quali si trovava Suzzara trenta anni fa.

Il Paese era circoscritto a poche case, a ristretto ed anguste piazze e vie. Un sol mercato settimanale al giovedì dava convegno alle poche persone d'affari del comune. L'agricoltura in parte negletta; limitato l'allevamento del bestiame e quindi bambina l'industria del caseificio.

Il commercio inceppato dai dazi doganali di confine e non libero, perché il comune era sfortunatamente uno di quelli della Provincia che confluiva con altri Stati.

Né disimili si presentavano le altre istituzioni, le quali, e non esistevano affatto, o vivevano di una vita tistica e stontata. Le scuole, collocate in antignionici locali, si riducevano alla seconda classe elementare e nulla più.

Dopo la liberazione della Provincia dal giogo straniero ed il soffio vivificante di libertà, il paese andò rapidamente - mercè lo spirito di iniziativa dei suoi abitanti e la sua speciale posizione topografica - progredendo.

Le varie amministrazioni che si succedettero alla cosa pubblica, nulla trascurarono per assecondare questo movimento.

Si aprirono nuove strade e se ne sistemarono, onde dar facile sfogo ai prodotti agricoli ed industriali; si atterrarono case per allargare ristrette piazze e vie; lo si dotò di scuole elementari in relazione ai mutati tempi e di scuola per gli operai, collocandole in ampi e saluberrimi edifici appositamente eretti.

L'apertura della ferrovia Modena-Mantova dapprima, quella di Suzzara-Parma e della Suzzara-Ferrara, poi

diedero il maggiore impulso al commercio del paese che lo aveva in un tempo e prevenuto colla istituzione dell'ufficio telegrafico e della pubblica pesa e colla fondazione di una Banca Mutua Popolare.

Altre associazioni, quali la Società operaia, la Società cooperativa, saranno; altre come la "Suzzarica" e la Mutua assicurazione per la grandine si riformò ed estese la corona delle sue operazioni a buona parte d'Italia, recando le une e le altre i loro benefici effetti. Né vennero dimenticati i miseri, poiché si eresse un ospedale a padiglioni e per opera munifica di un generoso "Anatrofo" si fondò un Ricovero di mendicanti.

Non fu neppure obliato il dilettato, avvegnacchè giorni sono si inaugurò il nuovo Teatro Sociale illuminato a luce elettrica.

Collo sviluppo del commercio che per tal modo veniva ad acquistare il Comune, ne cresciuta la popolazione di esso e mentre 30 anni or sono questa non toccava gli 8500 abitanti, oggi supera già gli 11.000.

Era pertanto scusabile che sorgesse in alcuni l'idea di una Mostra locale agricola e di industrie affini, che mostrasse i progressi ottenuti in questo frattempo e fosse d'ammaestramento per quello che rimane ancora a fare.

Tale idea dapprima sembrò temeraria per non dire utopistica, ma poi, colla tenacità e perseveranza dei propositi, è divenuta, per quanto in modeste proporzioni, un fatto compiuto.

Le grandi mostre giovani ai grandi industriali, perchè coloro che veramente producono, si ritraggono da tanto apparato che li scoraggia o li lascia indifferenti. Ma alle piccole mostre, circoscritte a pochi paesi, tuti dovrebbero con orgogliosa compiacenza portare il loro contributo di attività materiale ed intellettuale, poichè possono confrontarlo colla produzione di persone che conoscono, colle quali ne hanno da tempo discussi i mezzi. Queste gare devono servire a molti di impulso per cercare nuovi tesori nella ubertosità del terreno; ad alcuni di sprone per migliorare se stessi; a tutti di incitamento a sviluppare e far sorgere quelle possibili industrie che completano il benessere della popolazione.

Questi i concetti da cui mosse il Comitato promotore ed il Comitato esecutivo nello indire la Mostra che fu accolta dalla maggior parte dei cittadini con entusiasmo come lo addimostrano le sottoscrizioni raccolte.

Alla stessa fecero buon viso il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, la Provincia, la Camera di commercio, i Comizi agrari ed il Comune, i quali ebbero a concorrere per la sua attuazione o con medaglie o con danaro.

A tutti mi sia permesso, a nome del Comitato della Mostra che ho l'onore di rappresentare, di porgere qui i miei più vivi ringraziamenti per averla col loro concorso resa possibile ed attuabile.

Allo invito loro rivolto corrisposero numerosi gli agricoltori e gli industriali, del che me rendo loro vive azioni di grazia.

Sono lieto di constatare che vi sono 439 iscrizioni di espositori e cioè 90 per la prima divisione con 517 capi di bestiame e 349 per la seconda divisione.

Ringrazio infine quelli che coll'opera loro facilitarono l'attuazione della Mostra, come dal pari le Autorità che si compiacquero ed accettarono l'invito di assistere alla sua inaugurazione.

La Mostra sono le sole gare pacifiche che possano ritemprare gli ani-

mi e convergere le forze a più proficui miglioramenti.

Molto si è fatto; ma molto ancora rimane a farsi.

Lo spirito d'iniziativa e di progresso insito nel cuore degli abitanti - mi fa sperare si continuerà nella via intrapresa. Ai tempi calamitosi sono succeduti quelli proficui del lavoro, della libertà e del progresso.

Post fata resurgo. Non arrestiamoci ora; ma gridiamo: *Excelsior*.

## Il nuovo teatro di Suzzara

L'OPERA - FURCI

SUZZARA, 16 settembre

(d. l.) Ho visitato due volte il Teatro Sociale, che si dà nel nuovo Teatro Sociale, e ve ne mando una breve relazione.

Prima della relazione, però, mi corre l'obbligo di aprire una parola intorno al valore architettonico e artistico di questo nuovo edificio sorto sulla imponente contrada che dal nucleo del paese si protende verso la stazione ferroviaria, ogni anno più ricca e leggiadra di villani e di fiori.

L'idea di dotare Suzzara di un teatro fu lanciata da Floriano Doni e da Mario Turchetti: venne subito accolta con favore dal pubblico, e attuata con rara sollecitudine. Complesso il progetto al valoroso ingegnere Piazzalunga autore dello splendido ospedale modello e il non meno apprezzato palazzo scolastico; calcolata la spesa preventiva; il Ponti e il Turchetti raccolsero in breva volgar di tempo le azioni necessarie, e posero mano al lavoro e vi attesero colla massima attività, cosicchè in meno di un anno l'opera ardita ebbe il suo termine.

Di fuori e di dentro, l'edificio ha un aspetto svelto e leggiadro; tutto è semplice, modesto, senza pretese, senza ombra di quella originalità stravagante cui si lasciano andare così spesso gli artisti; ma è ispirato a un fine nobile dell'arte e a uno squisito gusto, mentre alla eleganza irreprensibile delle linee e alla piacevole armonia dell'insieme si spone, per quanto è possibile, un dovuto rispetto alla comodità del pubblico e degli artisti. Nella sala domina una tinta pallida e gradevole; le tappezzerie dei palchi, invece, son rosso scarlatto. I frangi dipinti sulle pareti e sul soffitto, — tra cui è notevole lo stemma di Suzzara che campeggia superbiamente da un angolo del *plafond*, verso il *bois-casson* — sono opera pregevole del mantovano Soriani; e sono altresì suoi i dipinti dell'andito, e quelli del *foyer*, al primo piano. Gli addobbi furono acquistati dalla ditta Brangoli Albano di Mantova a mesi in opera dai tappezzeri Salami pure di Mantova. Il teatro è splendidamente illuminato a luce elettrica, ed è fornito di un ottimo caffè.

Ed ora, ecco la breve relazione sui *Furci*.

Lo dico subito. L'esecuzione, nel suo complesso, è, per ogni riguardo, superiore alle esigenze che anche il critico più rigoroso può avere verso un teatro come questo, sia pure in circostanze eccezionali. Tanto superiore che io, mentre erode profondamente nello sviluppo avvenire di questa indovinata terra, ho paura che molti anni debbano passare prima che essa abbia qui, sullo scorcio del *Social*, una spettacolo egualmente buono ed attraente.

I primi onori, secondo me, spettano al *trattato concertatore* e direttore d'orchestra Lucchi, che con i suoi

Figura 5 "Gazzetta di Mantova" 16 settembre 1895<sup>55</sup>

<sup>55</sup> Gazzetta di Mantova, a. XXXIII, n. 247, 16 settembre 1895

### 1.1.3 *Le vicende novecentesche*

Nel 1907 il comitato formato nel 1880 riuscì a concludere l'opera di prosciugamento e di bonifica del territorio suzzarese iniziato ancora secoli prima dai monaci benedettini. Questo diede un forte stimolo allo sviluppo agricolo.<sup>56</sup>

Per un decennio, fra il 1906 e il 1916, Suzzara fu al primo posto fra i comuni mantovani per numero dei caseifici e produzione lattiero-casearia.<sup>57</sup>

Nel 1913 aprì il giardino pubblico antistante all'ospedale. Mentre nell'anno successivo venne costruita l'industria dei fratelli Carra che in poco tempo conquistò il mercato nazionale.<sup>58</sup>

Nel 1921 furono inaugurati i Magazzini Generali di Suzzara per iniziativa della Banca Mutua Popolare di Mantova, successivamente i Magazzini Agricoli Lombardi nel 1922 ed i Magazzini Generali "Savoia" nel 1923.<sup>59</sup>

Dopo la richiesta di riconoscimento, fatta dal consiglio comunale il 25 marzo del 1923<sup>60</sup>, il 9 novembre del 1923 con Decreto Reale Suzzara venne eletta Città.<sup>61</sup>

Nelle note del Consiglio Provinciale dell'Economia del 1928 Suzzara viene menzionata come centro di notevole importanza dal punto di vista industriale, assieme a Mantova e Canneto sull'Oglio, i comuni dove vi erano in attività molte industrie senza un legame diretto con le caratteristiche di produzione agricola delle zone circostanti. A Suzzara risiedeva un'importante industria meccanica per la

produzione delle trebbiatrici, trebbiasgusciatrici, sgusciatrici, sgranatoi, sfogliatrici, pressa-foraggi, macchine e impianti per irrigazione a pioggia etc. Le altre notevoli industrie suzzaresi furono quella casearia, l'enologica e l'industria dei laterizi.<sup>62</sup>

L'amplificazione di Suzzara continua con l'arrivo delle nuove imprese industriali e con la penetrazione delle forme urbane nelle strutture rurali negli anni '30, quando vennero rese edificabili le zone di uso agricolo adiacenti al Po Vecchio. La maggior parte dell'edilizia nuova non contrastava comunque con il contesto esistente essendo gli edifici quasi esclusivamente in laterizi, bassi, allungati su strada e legati da una sequenza di portici lungo gli assi urbani. Solo negli ultimi decenni del novecento arrivarono i grandi condomini cementizi situati sempre nella periferia. Con l'arrivo e lo stanziamento delle Officine Meccaniche FIAT, Suzzara confermò il suo ruolo di importante polo industriale, nel tessuto urbano emersero aree funzionali differenziate. Lo sviluppo della città, condizionato dalla vicinanza del confine con l'Emilia, era direzionato verso nord e a maggiore distanza dal centro storico.<sup>63</sup> Negli anni cinquanta la rete stradale crebbe di oltre sette chilometri di nuovi tratti viabili. In cinque anni fra il 1955 e il 1960 vennero costruiti 1800 nuovi appartamenti e 63 nuovi capannoni industriali. Rispetto alle costruzioni esistenti durante il periodo anteguerra le nuove costruzioni crebbero, nel loro complesso, di circa il 60%.<sup>64</sup>

Negli anni '80 il comune di Suzzara era tra i più importanti della zona del Basso Mantovano sia come numero di abitanti (quasi ventimila), sia come centro di aggregazione sociale, culturale e produttiva.

<sup>56</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 204.

<sup>57</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 103.

<sup>58</sup> Ibid., p. 48.

<sup>59</sup> De Maddalena A., cit., p. 315.

<sup>60</sup> Ibid., p. 111

<sup>61</sup> Boselli L., Bottazzi N., Casaletti L., Cucconi G., Freddi B., Magnani A., Sessi Gorni D., *Suzzara città d'Italia. Nel 60° del conferimento del titolo*, Suzzara, Edizioni Bottazzi, 1984, p. 2.

<sup>62</sup> De Maddalena A., cit., p. 301.

<sup>63</sup> Corbella G. (a cura di), cit., p. 365.

<sup>64</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 142.



**Figura 6** *Mappa di Suzzara del 1963*<sup>65</sup>

Era infatti sede del distretto scolastico, del sistema bibliotecario di zona, del consorzio sanitario e dell'ospedale di zona. Tra le istituzioni comunali era particolarmente attiva la Biblioteca Comunale che funzionava come centro di animazione culturale, svolgendo un intenso programma di attività e di iniziative: rassegne di spettacoli teatrali, cicli di concerti, seminari e corsi di aggiornamento per operatori.<sup>66</sup>

Oggi Suzzara è un comune di 21.211 abitanti (01/01/2017 - Istat), il terzo più grande della Provincia di Mantova.

La tradizione della produzione agricola di cereali, foraggio, frutteti e ortaggi continua, assieme all'allevamento di avicoli, bovini e suini.

Rimane attivo anche il settore manifatturiero, delle macchine agricole, della refrigerazione, e l'industria alimentare lattiero-casearia.

La stazione ferroviaria serve tre linee: Suzzara-Ferrara, Verona-Modena e Parma-Ferrara. Nell'adiacente piazza Matteotti vi è una fermata dell'autobus APAM.

Vi sono due istituti superiori, una scuola comunale di musica, la biblioteca comunale con il centro culturale Piazzalunga Cultura Suzzara che ora è uno dei principali poli culturali della città. È attivo il cinema Politeama che organizza rassegne cinematografiche a tema e *d'essay*.

Ogni settembre in città si svolge il Premio Suzzara per l'arte contemporanea, uno dei più longevi in Italia, la cui prima edizione ebbe luogo nel 1948. Nel 1975 nacque la Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea e successivamente, nel 2002, il Museo Galleria del Premio Suzzara dove sono conservate e

<sup>65</sup> Ibid., p. 150.

<sup>66</sup> A.C.S. fasc. Teatro Guido. Richiesta finanziamenti, Richiesta di contributo alla Giunta Regionale Lombarda del 24.09.1980

esposte al pubblico oltre ottocento opere premiate e rimaste di proprietà del Comune.

## 1.2 La figura del progettista del Teatro Sociale. L'ingegnere Francesco Piazzalunga

L'autore del Teatro, ingegnere Francesco Piazzalunga, lavorò per il Comune di Suzzara per più di 30 anni, prima come consigliere comunale, dopo come sindaco e dal 1881 al 1915 come ingegnere comunale. Esso fu una delle figure chiave dietro la radicale trasformazione urbanistica di Suzzara, i suoi edifici, molti di cui sono ad oggi presenti a Suzzara, hanno creato una nuova immagine del paese che in quel periodo diventò il più industrializzato della provincia di Mantova.

### 1.2.1 *Gli anni di formazione*

Francesco Piazzalunga nasce e viene battezzato il 10 ottobre del 1849 a Riva di Suzzara, nella famiglia di un funzionario di dogana Gioacchino Piazzalunga e Luisa Cattabiani. Appartenendo al distretto XIII della provincia di Mantova dominata dagli austriaci, Riva di Suzzara geograficamente era di fatto contigua a una frazione di Luzzara, Codisotto di Reggio Emilia che faceva parte degli Stati Estensi.

Successivamente la famiglia si trasferì a Codisotto per cui in alcuni documenti si parla di Francesco Piazzalunga come proveniente dal luzzarese. Tuttavia, essendo registrato all'anagrafe storica del comune di Suzzara, egli risulta suzzarese di nascita.<sup>67</sup>

Dopo aver ottenuto la licenza ginnasiale nel 1864 al Ginnasio-liceo "Spallanzani" di Reggio Emilia e quella liceale nel 1867 il giovane Francesco si iscrive alla Facoltà di

Matematica presso la Regia Università di Padova, dove consegue la licenza nel 1870.<sup>68</sup>

Proprio in quel periodo in Italia accadeva il riordinamento degli Istituti tecnici e delle Scuole d'arti e mestieri. Furono pubblicati i vari materiali tecnico-manualistici sui temi ed argomenti della tecnica edilizia e delle costruzioni nell'ottica della nuova realtà sociale e civile dell'epoca, la nuova dimensione urbana, i nuovi temi tipologici provenienti dalle nuove esigenze della città moderna.<sup>69</sup>

Questa era la situazione quando il giovane Piazzalunga, con l'aiuto dello zio materno Luigi Cattabiani, prete, conoscente di Tazzoli, continuò gli studi a Napoli presso la "Scuola d'Applicazione per gli ingegneri".<sup>70</sup> Le prime Scuole di Applicazione per gli ingegneri furono istituite in Italia in esecuzione della legge 13 novembre 1859 n° 3925 che prevedeva un'istituzione di questo tipo in ognuna delle regioni dello Stato unitario. Le scuole erano organizzate da un lato sul modello delle Ecoles Speciales francesi, corsi di specializzazione dopo un biennio di formazione universitaria fisico-matematica, dall'altro sul modello delle Scuole prussiane, corsi applicativi per formazione di ingegneri ed architetti senza distinzione di specialità.<sup>71</sup>

La figura dell'ingegnere all'epoca raffigurava gli ideali della cultura positivista, del progresso fondato sulla scienza, e si occupava dell'uomo e delle sue esigenze nella vita moderna. Per la didattica nelle Scuole di Applicazione per ingegneri e architetti, spesso venivano utilizzati i trattati sistematici che affrontavano il tema delle costruzioni in modo generalizzato, partendo dal discorso sui

---

<sup>68</sup> Ibid., p. 12.

<sup>69</sup> Barucci C., *Strumenti e cultura del progetto. Manualistica e letteratura tecnica in Italia 1860-1920*, Roma, Officina Edizioni, 1984, p. 10

<sup>70</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 12., p. 253

<sup>71</sup> Tamagno E., *L'arte di edificare. Manuali in Italia 1750-1950*, a cura di Guenzi C., Milano, BE-MA editrice, 1993<sup>2</sup>, p.84.

---

<sup>67</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 11.

materiali da costruzione e sulle loro proprietà, poi parlando delle parti costruttive dell'edificio secondo le fasi della costruzione, dalle fondamenta al tetto. La cultura di base si diffondeva in questo modo fra le figure tecniche e professionali operanti nei vari settori edilizi e formava la professionalità che permetteva di mantenere livelli abbastanza alti anche all'edilizia più comune. Le città italiane nelle costruzioni della fine dell'Ottocento mostrano una qualità e un'omogeneità piuttosto estesa anche nelle città molto lontane e diverse per cultura e per dimensione.<sup>72</sup>

Nel 1873 Piazzalunga si diplomò in ingegneria con una tesi "Le case operaie".<sup>73</sup> Il tema dell'edilizia popolare diventò drammaticamente attuale dopo l'arrivo della rivoluzione industriale e dopo la crescita della classe operaia. La stessa Napoli, con i suoi quartieri popolari in condizioni di estrema povertà e di insalubrità, proponeva ampio materiale per gli studi. La scelta del tema mostra la visione umanistica e positivista dell'urbanistica sviluppata da Piazzalunga a cui erano vicini i concetti di *uguaglianza*, *umanità* e *progresso*. Non a caso il giovane ingegnere apre la sua *dissertazione* con una citazione di Cherbulier: "Vi è forse una carità migliore che quella di dare all'operaio una casa comoda e piacevole?". Gli studi tecnici dell'opera furono basati sugli studi preliminari statistici e psicologici con un approccio scientifico al problema affrontato.<sup>74</sup>

Decenni dopo, nel 1905, lavorando a Suzzara, Francesco Piazzalunga riprenderà questo tema creando per il Comune il progetto di un quartiere popolare nella zona di via Cesare Battisti e Nazario Sauro.<sup>75</sup>

### 1.2.2 Il ritorno al Nord e l'inizio della carriera politica

Ritornato a casa dopo aver lavorato per due anni in amministrazioni governative, Piazzalunga diventò sovrintendente delle scuole del comune di Luzzara. Qualche anno dopo, nel 1881, con decreto Ministeriale egli ricevette l'abilitazione all'insegnamento della matematica nelle Scuole Tecniche e Normali.

Già nel 1877, essendo ancora residente a Codisotto ma avendo il diritto elettorale a Suzzara, assicurato dai redditi e dalla proprietà, alle elezioni in occasione della surroga dei 5 consiglieri comunali cessati da loro funzioni, il ventottenne Francesco Piazzalunga vince ricevendo 45 voti dai 126 presenti. Nello stesso anno venne nominato assessore e sovrintendente scolastico. Era il periodo in cui a Suzzara, in seguito alle tendenze nazionali, avveniva il ricambio generazionale sia politico che culturale. Un altro consigliere eletto dopo Piazzalunga fu Carlo Montecchi, allora ventunenne, che nel 1906 diventerà il Sindaco del Comune. Tra i candidati scrutinatori c'era anche il dott. Floriano Ponti di 25 anni che sarà una figura chiave nelle molte vicende culturali di Suzzara e uno dei principali ideatori della costruzione del Teatro Sociale.<sup>76</sup>

Era il periodo dei grandi cambiamenti per Suzzara, cominciato nei primi anni settanta dell'Ottocento con l'arrivo della ferrovia Modena-Suzzara-Mantova, con la costruzione della stazione e del ponte in ferro sul Po. Si aprivano nuove possibilità per lo sviluppo del paese e per la crescita economica. Il nuovo viale che collegò la stazione con il centro del paese fu uno dei primi segni di questi cambiamenti al livello urbanistico. Nei decenni successivi questa arteria ospiterà molti edifici di Piazzalunga che creeranno la

---

<sup>72</sup> Barucci C., cit., pp. 16 - 19.

<sup>73</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 12., p. 253

<sup>74</sup> Ibid., p. 13.

<sup>75</sup> Ibid., p. 239.

---

<sup>76</sup> Ibid., p. 17.

nuova faccia architettonica di Suzzara della fine dell'ottocento, dalle scuole elementari e il Teatro Sociale, alle officine di macchine agricole e le ville borghesi.

Nel 1877 l'ingegnere Piazzalunga fu fra i fondatori della "Scuola Serale Tecnica" a Suzzara dove diventò il direttore e l'insegnante.<sup>77</sup>

Nel 1878 Francesco Piazzalunga fu riconfermato assessore, era inserito nella commissione per le misure a favore dei disoccupati e nella commissione per lo studio dei provvedimenti sulla pellagra e prese domicilio a Suzzara.

Nel 1879 egli venne nominato Sindaco di Suzzara per gli anni 1879-1881.<sup>78</sup>

Il nuovo Sindaco dovette subito affrontare l'emergenza della disoccupazione, facendo contrarre al Consiglio Comunale un mutuo di 20000 lire usato per dare lavoro a 1000 persone nei mesi invernali impiegandole nella costruzione e nella sistemazione delle strade e nella filatura della canapa. Questi lavori pubblici facevano parte di un piano di sistemazione di vecchie strade e di apertura delle nuove, partito nel 1879.

Un altro grande problema fu il male antico delle campagne mantovane, la pellagra. L'unica soluzione era nel cambiare e arricchire l'alimentazione delle categorie povere che soffrivano la malattia più degli altri. La "Commissione comunale per i provvedimenti contro la pellagra" creata nella fine del 1878, di cui Piazzalunga faceva parte, fu affiancata nel 1879 dalla "Commissione per le cucine economiche". Furono finanziati dal Comune, dalla Provincia e da fondi statali e ottennero risultati molto significativi nella lotta contro la pellagra.

Francesco Piazzalunga fu anche fra i promotori di un'altra iniziativa significativa: la

costituzione nel 1880 della "Banca Popolare Mutua di Suzzara" insieme a Luigi Boni, all'ing. Giovanni Bassoli, al Carlo Montecchi e a Giacomo Petazzi.

Fra le importanti opere pubbliche vi sono il nuovo asilo e le scuole di Tabellano, la frazione con il maggior numero degli abitanti. Fu acquistato il terreno per un Macello comunale che rappresentava un passo importante verso il miglioramento dal punto di vista igienico-sanitario.<sup>79</sup>

### 1.2.3 *L'ingegnere comunale*

Nel 1881 Francesco Piazzalunga si dimette da Sindaco di Suzzara per prendere l'incarico di Capo dell'Ufficio Tecnico del comune e lo mantiene fino al 1914 lavorando in questi anni anche per gli altri comuni limitrofi; negli anni 1888-1891 a Motteggiana come Ingegnere e Direttore delle strade<sup>80</sup>, mentre nel 1904 compare nei registri come ingegnere comunale. Nel 1907 ancora come Ingegnere Comunale fu chiamato a Gonzaga. Nel 1896 Piazzalunga fu nominato "perito per le prove e visite delle caldaie a vapore" provinciale dalla Prefettura di Mantova.

Per dieci anni dal 1889 al 1899 Francesco Piazzalunga mantenne l'incarico di assessore provinciale. Si occupò in particolare di viabilità, strade e ponti non abbandonando mai però il pensiero alla scuola e essendo dal 1889 incaricato come rappresentante del consenso nel Consiglio Scolastico Provinciale.

Agli impegni scolastici come Direttore della Scuola di Arti e Mestieri e come Direttore Didattico delle scuole di Suzzara si aggiunse, all'inizio del secolo e fino al 1908, la docenza di matematica in tre classi della Scuola tecnica di Guastalla.<sup>81</sup>

---

<sup>77</sup> Ibid., p. 253.

<sup>78</sup> Ibid., p. 18.

---

<sup>79</sup> Ibid., p. 19.

<sup>80</sup> Ibid., p. 30.

<sup>81</sup> Ibid., p. 30.

Tuttavia i multipli incarichi amministrativi locali e provinciali non potevano distrarre Francesco Piazzalunga dal suo impegno progettuale. Dino Villani così caratterizzò Piazzalunga nel suo libro:

...non ha mai voluto essere un uomo politico per restare l'intelligente umanista che aveva scelto un'attività tecnica e la esercitava sempre con serietà ed entusiasmo...<sup>82</sup>

Nei primi anni del Novecento Piazzalunga si occupò del problema delle "case operaie", il tema a cui fu dedicata la sua dissertazione di laurea e che nel nuovo secolo si presentava sempre più attuale.

I Congressi internazionali sul tema dell'abitazione si erano tenuti già dagli ultimi anni dell'ottocento, a Vienna nel 1897 e a Parigi nel 1899, a Düsseldorf nel 1902. Nei primi anni del Novecento anche in Italia il problema delle abitazioni popolari iniziava ad essere trattato con sistematica attenzione. Fu costruito un "Comitato Nazionale di iniziativa per una legge sull'edilizia popolare" con il promotore Luzzatti che, nel 1902, condusse in 105 comuni italiani un'inchiesta sulle condizioni abitative delle classi meno abbienti. Nello stesso anno il problema delle case popolari fu affrontato anche al X Congresso degli ingegneri italiani a Cagliari. Nel 1903 fu approvata la legge Luzzati, di fatto, la prima legge italiana riguardante la costruzione dell'edilizia sovvenzionata facendo riferimento alle esperienze dei paesi come il Belgio, la Francia e la Germania. Le Casse di Risparmio, i Monti di Pietà, la Cassa Nazionale di previdenza erano autorizzati a concedere crediti per l'edificazione di case popolari all'interesse privilegiato dell'1,25%. Le principali destinatarie di questi mutui erano le società cooperative ma vi potevano accedere

anche Comuni, Istituti di Beneficenza e gli altri enti pubblici e privati. Fu prevista l'assenza di imposta di cinque anni per gli edifici costruiti e questi avrebbero dovuto essere ceduti a riscatto. Dopo l'approvazione della legge iniziò la formazione degli Istituti per le case popolari.<sup>83</sup> A Milano nel 1903 iniziò la pubblicazione del periodico "Le case popolari e le città giardino".<sup>84</sup>

Nel 1901 il Consiglio Comunale, allora a maggioranza socialista, approvò l'alienazione dell'area posta di fronte all'Ospedale per la costruzione di un Piazzale con le case popolari attorno.

Francesco Piazzalunga, incaricato dall'Amministrazione Comunale, presentò nel 1904 il "Progetto di Piazzale per Comune di Suzzara" che, tuttavia, non fu mai realizzato. Nello stesso 1904 il Consiglio Comunale delibera l'acquisto di 36.568 mq. di terreno nell'odierna zona delle vie Cesare Battisti e Nazario Sauro. Nel 1905 Francesco Piazzalunga, incaricato della predisposizione dei progetti di 14 case con appartamenti per 32 famiglie, allo stesso tempo disegnò queste case per incarico della Società Operaia. Successivamente l'ingegnere lavorò sul "Piano di ampliamento del paese di Suzzara" presentato e approvato dal Consiglio Comunale in schema massima nel 1913.<sup>85</sup>

La prolifica e poliedrica attività lavorativa di Francesco Piazzalunga durò dal 1881 al 1914, quando per le disposizioni pensionistiche egli fu esonerato dall'Ufficio Tecnico. Tuttavia nel 1915 con una delibera consigliare Piazzalunga all'età di 66 anni venne nominato "ingegnere interinale" e continuò a lavorare fino al 1925 collaborando con il suo successore l'ingegnere Francesco Bertazzoni.

---

<sup>82</sup> Villani D., *Gente aspetti costumi padani.2.*, Suzzara, ed. Bottazzi, 1990, p.59

<sup>83</sup> Barucci C., cit., pp. 81-90.

<sup>84</sup> Tamagno E., cit., p.76.

<sup>85</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., pp. 109-111.

## 1.3 Le opere principali

### 1.3.1 L'Ospedale

Nel 1885 l'ingegnere Piazzalunga preparò il progetto del nuovo Ospedale di Suzzara, realizzato però anni dopo, nel 1887-88. È stato uno dei progetti più importanti nella carriera di Piazzalunga, lo fece riconoscere come ingegnere a livello nazionale. Univa la modernità costruttiva con l'attenzione alle ultime norme igieniche. Durante la progettazione Piazzalunga era affiancato da un esperto medico, Giuseppe Silvestrini, il direttore della clinica medica di Parma.

Fu un ospedale a padiglioni, sistema che per i tempi era una novità, appena arrivato in Italia, ne furono costruiti negli stessi anni uno a Roma, uno a Genova, un altro a Lugo.

Il nuovo Ospedale, situato in località Cappelletta, è stato fra le prime costruzioni importanti che a livello urbanistico uscì dal perimetro dell'angusto vecchio paese.

Nel 1888 Piazzalunga ricevette la medaglia d'argento per il progetto dell'Ospedale all'Esposizione delle Province dell'Emilia, il suo primo grande riconoscimento.<sup>86</sup>

Successivamente nel 1905 fu aggiunto un Ricovero progettato da Piazzalunga nel 1903 e la cancellata in ferro sempre sul suo progetto. Pensando anche agli aspetti urbanistici l'ingegnere presentò nel 1904 un "Progetto di piazzale a sud del paese di Suzzara nei pressi dell'Ospedale" che non fu mai costruito.<sup>87</sup> Nel 1914 si decise di costruire di fronte all'Ospedale un giardino pubblico e nello stesso anno Piazzalunga presentò un "Progetto di Parco per Suzzara" che successivamente fu realizzato.<sup>88</sup>

### 1.3.2 La Scuola elementare

Negli anni 1877-1888 in Italia la scuola visse un periodo di profondo mutamento. Fu stabilito l'obbligo scolastico dai 6 ai 9 anni d'età, la durata della scuola elementare fu fissata in cinque anni con gli oneri dell'istruzione a carico dei comuni. Nel 1878 una legge concesse ai comuni di costruire e ampliare gli edifici scolastici usando i mutui della Cassa Depositi e Prestiti. Nel 1888 furono elaborati i nuovi programmi scolastici basati sui principi di laicità della scuola e sul pensiero positivistico.

Piazzalunga, nominato nel 1883 Direttore Didattico, dovette affrontare la necessità di costruire nuovi edifici scolastici, più adeguati alle norme di igiene e alle nuove impostazioni didattiche, per l'aumento dei discenti.

Nel 1889 si tenne l'asta per l'appalto dei lavori delle nuove scuole al centro di Suzzara nell'attuale via Stelvio Zonta e nelle due frazioni Brusatasso e San Prospero.

La nuova scuola elementare di Suzzara venne inaugurata il 1 luglio 1890.<sup>89</sup> La facciata presentava elementi architettonici del romanico lombardo, con le aperture arcuate a tutto sesto e con la presenza delle bifore.<sup>90</sup> Il cronista della "Gazzetta di Mantova" notava "la sapiente distribuzione delle classi, l'ampiezza dei locali, l'eleganza e la maestosità dell'edificio".<sup>91</sup>

Nel 1905 presentò al Comune un progetto di alcuni interventi per il miglioramento delle condizioni con la riduzione di due aule, con le nuove aperture delle finestre poste a Sud. Negli anni successivi l'edificio subì altre trasformazioni, gli spazi aperti della facciata vennero chiuse dalle vetrate, negli anni tra il 1985 e il 1990 furono aggiunti una palestra e

<sup>86</sup> Ibid., p. 30.

<sup>87</sup> Ibid., pp. 47-53.

<sup>88</sup> Bianchi P., *I "Giardini Vecchi". Breve storia del giardino di Suzzara e dei sogni che ha regalato*, Carpi, La Litografica, 2006, p. 8-17.

<sup>89</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., pp. 61-62.

<sup>90</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 155.

<sup>91</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. XXVIII, n. 153, 12-13 giugno 1890.

un tunnel di collegamento tra le due ale dell'edificio.<sup>92</sup>

I meriti di Piazzalunga vennero premiati dal Ministero della P.I. con la medaglia d'argento quale benemerito dell'istruzione popolare concessa nel 1890.<sup>93</sup>

Successivamente Piazzalunga progettò gli edifici scolastici (non tutti realizzati) per Motteggiana, Gonzaga, Viadana, Curtatone, San Martino dell'Argine nel mantovano, per Reggiolo, Rolo e Guastalla nel reggiano e per Arzignano e Teolo in Veneto.<sup>94</sup>

### 1.3.3 *Fabbrica Casali*

Nel 1891, sul progetto di Piazzalunga, fu costruito in viale della Stazione di Suzzara il primo corpo della fabbrica Casali per la produzione di macchine agricole.

Francesco Casali, proveniente da famiglia contadina, in pochi anni fece un percorso da falegname nella tenuta del marchese Luigi Strozzi a riparatore esperto delle prime macchine agricole importate dalla Francia e dall'Inghilterra. Successivamente si trasferì a Suzzara e aprì una piccola officina dove riparava le locomobili e le trebbiatrici. Allo stesso tempo stava costruendo una macchina agricola, una sgranatrice-trebbiatrice, che portò al successo la sua impresa e fu la prima di una serie delle macchine premiate e riconosciute a livello nazionale e internazionale. Rispondendo alla necessità dei maggiori spazi produttivi furono acquistati 6000 mq. di terreno in vicinanza alla stazione ferroviaria di Suzzara per la costruzione di uno stabilimento. Il progetto fu affidato all'ingegnere Piazzalunga. Costruita nel 1891 la fabbrica fu successivamente ampliata. Il primo corpo di fabbrica fu costruito in sei

mesi e comprendeva una fonderia, una sala di costruzioni in legno, un reparto per i lavori in ferro e un deposito macchine. In tre anni il numero degli operai occupati in produzione si moltiplicò dai 20 ai 70 nel 1894. Il progetto prevedeva il successivo ampliamento e la possibilità di aggiungere gli spazi a quelli già esistenti su base delle necessità del momento. Nel 1893 Piazzalunga progettò una tettoia parallela a quella esistente dal lato est dove collocò al piano terra un magazzino, un deposito e uno studio, destinando il primo piano agli alloggi della famiglia Casali.<sup>95</sup>

Nel 1900 e nel 1906 vennero aggiunte al preesistente corpo della fabbrica un capannone, la direzione con uffici e una seconda palazzina abitativa.<sup>96</sup>

### 1.3.4 *Il Cimitero Monumentale di Suzzara*

La crescita della popolazione e le esigenze della sanità pubblica spinsero l'Amministrazione a cominciare a pensare della costruzione del nuovo, più ampio, cimitero comunale. Nel 1893 Francesco Piazzalunga fu incaricato del progetto, nell'anno successivo aggiunse a questo, già pronto, su richiesta della Giunta Municipale il tracciamento del viale d'ingresso e un ponte sul Po Vecchio; nel 1895 si scelse l'area e si iniziarono i lavori terminati nel 1896.

Il nuovo Cimitero fu inaugurato il 6 novembre 1898, il primo sepolto vi fu il sindaco Boni morto nel dicembre.<sup>97</sup> All'interno del cimitero Piazzalunga progettò nei diversi anni alcune edicole mortuarie per le importanti famiglie suzzaresi compresa un'edicola della stessa famiglia Piazzalunga il cui progetto risale al 1912.<sup>98</sup>

---

<sup>95</sup> Ibid., pp. 71-72.

<sup>96</sup> Bianchi P., *Uomini e macchine. La "Francesco Casali e figli" e l'industria suzzarese di macchine agricole (1877-1922)*, p. 126.

<sup>97</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 93.

<sup>98</sup> Ibid., p. 38.

---

<sup>92</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 155.

<sup>93</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. XXVIII, n. 41, 12-13 febbraio 1890.

<sup>94</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., pp. 65-66.

Successivamente l'ingegnere progettò e rinnovò molti altri cimiteri sia delle frazioni di Suzzara sia a Reggiolo, Fabbrico, Bondeno di Gonzaga, Villa Savoia di Motteggiana e agli altri comuni.

### 1.3.5 *Il Macello Comunale*

Un'altra grande opera di Piazzalunga per l'igiene pubblica fu il nuovo Macello Comunale. La Legge sull'Igiene e Sanità Pubblica imponeva l'erezione di un mattatoio ai comuni con popolazione vicina o superiore ai 10.000 abitanti e nel 1897 il Sindaco di Suzzara pose al Consiglio Comunale questa esigenza già avvertita negli anni precedenti. Francesco Piazzalunga quindi presentò il progetto approntato ancora nel 1896.<sup>99</sup> Per organizzare l'accesso al nuovo fabbricato l'ingegnere previde di prolungare via Mazzini per il migliore collegamento con l'attuale via Cavour (allora via Ghinosi), così veniva definito un comparto che avrebbe permesso anche le nuove edificazioni per uso civile.<sup>100</sup> Il progetto fu approvato in seconda lettura nell'agosto del 1897 mentre i lavori di costruzione furono terminati solo nel 1902. Nel 1964 l'edificio fu abbattuto per la costruzione di un condominio.<sup>101</sup>

### 1.3.6 *La Scuola di Arti e Mestieri*

Fra le opere di Francesco Piazzalunga forse quella che aveva lasciato più tracce nella storia sociale suzzarese è la Scuola Serale Tecnica che poi, nel 1880, diventò la Scuola di "Arti e Mestieri" e di cui Piazzalunga fu non solo il progettista ma anche uno dei principali ideatori, il direttore e il docente.

Nell'autunno del 1877, poche settimane dopo esser stato nominato assessore e

sovrintendente scolastico delle scuole di Suzzara, Piazzalunga insieme ad Agostino Bertozzi e Venceslao Ceretti diventò uno dei protagonisti dell'iniziativa dell'istituzione di una "Scuola Serale Tecnica, a vantaggio di coloro che hanno compiuto gli studi elementari".<sup>102</sup>

Per l'ingegnere Piazzalunga, ancora dai tempi della dissertazione di laurea, il tema del miglioramento delle condizioni di vita della classe operaia era prioritario. Era anche chiaro che con i processi di produzione che diventavano sempre più complessi e meccanizzati l'istruzione tecnica dei lavoratori diventò una delle necessità per la società dell'epoca industriale.

Nella nuova Scuola Piazzalunga faceva non solo il direttore ma anche il docente di geometria, algebra, fisica e costruzione, dedicandole buona parte del suo tempo.

Nell'estate 1880 dopo una istanza dei fondatori al Ministero la Scuola tecnica fu trasformata in Scuola di Arti e Mestieri.

Francesco Piazzalunga governò la scuola per più di trent'anni, fino al 1910, e preparò le generazioni di tecnici industriali e di artigiani suzzaresi con alcuni dei quali (come Giulio Carra e Ireneo Zapolschi) collaborò negli anni successivi per la realizzazione di molti progetti.

Durante i primi tre anni della sua attività la Scuola fu ospitata da Pietro Cavicchioni<sup>103</sup> nella sala del teatro vecchio in Piazza Castello e successivamente fu trasferita nella casa del Capitano in piazza Garibaldi dove rimase fino al 1909.

Nel 1907 fu costruito sul progetto di Piazzalunga un nuovo edificio nell'odierno viale Zonta destinato ad ospitare l'asilo nido al

<sup>99</sup> Ibid., pp. 93-94.

<sup>100</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. XXXVI, n. 243, 7-8 settembre 1898.

<sup>101</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p.94.

<sup>102</sup> Negri G., Magnani A., Cesolari L., *Scuola Lavoro a Suzzara dal 1877 a oggi*, Milano, Stabilimento grafico Scotti, 1986, p.10.

<sup>103</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 25.

piano terreno e la scuola di Arti e Mestieri al primo piano.<sup>104</sup>

L'edificio si trova in una posizione arretrata rispetto al ciglio della strada, separato da essa da un'ampia piazza. È un fabbricato con la facciata in stile neorinascimentale, tripartita, con la parte centrale arretrata; con la sequenza delle aperture all'arco, scandita da lesene di ordine corinzio nella parte superiore.

Nel 1955 la scuola di Arti e Mestieri fu trasferita in un altro stabile e nell'edificio in viale Zonta entrò l'Istituto Magistrale Mazzoni.<sup>106</sup> L'Istituto rimase in questa sede per più di 50 anni. L'ultimo anno scolastico fu il 2005/06 quando venne trasferito nello stabile dove tuttora risiede. Nel dicembre del 2008, dopo i necessari lavori di adattamento, nell'edificio subentrarono la biblioteca comunale e l'informagiovani. Nel 2013 dopo una serie di interventi di restauro e riqualificazione degli spazi vi fu inaugurato il centro culturale "Piazzalunga Cultura Suzzara".<sup>107</sup>

#### 1.4 Il Teatro Sociale

Il Teatro Sociale progettato da Francesco Piazzalunga, e inaugurato nel 1895, era situato sull'asse di un nuovo viale che dopo l'arrivo della ferrovia a Suzzara collegò la stazione con il centro del paese. È uno dei molti edifici edificati lungo questa arteria che crearono la

nuova faccia architettonica di Suzzara della fine dell'ottocento.

Il teatro in viale Vittorio Emanuele (ora viale Zonta) non è stato il primo teatro costruito a Suzzara. Già dal 1845 gli spettacoli teatrali fatti dai dilettanti suzzaresi si tenevano in una sala eretta di proposito da un ricco borghese, Carlo Montecchi, nella contrada Castello nel centro.



Figura 7 Il vecchio Teatro visibile sulla destra in una foto di Piazza Castello<sup>105</sup>

Le attività teatrali continuarono dopo l'unità d'Italia gestite da Pietro Cavicchioni, il nuovo proprietario dell'edificio.<sup>108</sup>

Dal 1877 Cavicchioni offrì la sala del vecchio teatro per ospitare gratuitamente la Scuola Serale Tecnica nei primi tre anni della sua attività didattica.<sup>109</sup>

Nel 1881 il teatro e l'annessa osteria invece passano nei documenti sotto la proprietà del dott. Ernesto Fretta.<sup>110</sup> Durante la sua esistenza il teatro di piazza Castello, capace di contenere circa 300 persone, ospitò burattini, rappresenta-

<sup>104</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 161.

<sup>105</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 107.

<sup>106</sup> Ibid.

<sup>107</sup> I dati riferiti alla biblioteca sono stati gentilmente forniti dal Comune di Suzzara.

<sup>108</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 77.

<sup>109</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 25.

<sup>110</sup> Boselli L., Bottazzi N., Casaletti L., Cucconi G., Freddi B., Magnani A., cit., p. 344.

zioni liriche (“Il Trovatore” e “La Favorita”) e feste danzanti.<sup>111</sup> Nel 1885 l’edificio, allora di proprietà Zapolschi-Montecchi, era ridotto in una condizione che non permetteva più di svolgere attività teatrali. Nell’atto della XXVII seduta 15 settembre 1885 della giunta leggiamo che:

...non poté permettersi l’apertura della Sala ad uso Teatro di proprietà Zapolschi-Montecchi alla Compagnia di Luigi Monari e Dante Mazzeranghi per darvi un corso di recite in occasione della Sagra avendo l’Ing.re Comunale, dietro visita praticata alla Sala stessa, Dichiarato che non presenta le dovute condizioni di stabilità....<sup>113</sup>

Inoltre la Contrada Castello, dove si trovava il vecchio teatro, rappresentava un contesto urbano tipicamente medievale, con

vecchie abitazioni sovrappopolate, stradine anguste e problematiche relative all’igiene.<sup>114</sup> Esisteva un fossato senza pendenza circostante gran parte dell’abitato ed emanante un lezzo pestifero a causa del ristagno dell’acqua.<sup>115</sup>

Persino nel 1905, in una relazione all’Amministrazione comunale, l’ufficiale sanitario dott. Augusto Ligabue riferisce:

Il fatto deplorabile che si osserva è un perenne scolo di acque putride che avendo origine dalle vie Guido, Nino Bixio, Mentana e dal viottolo tra il Teatro girano tutto intorno alla piazza dopo un tragitto di circa 150 mt..<sup>116</sup>

In corrispondenza alle tendenze dell’epoca la soluzione scelta fu quella di un intervento che non prevedeva la bonifica e la sanifi-



Figura 8 La demolizione del vecchio Teatro di Piazza Castello<sup>112</sup>

<sup>111</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 352.

<sup>112</sup> Ibid., p. 109.

<sup>113</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., *Tempo di sagra a Suzzara una volta. Cronache di costume 1869-1910. Appendice di Macchine agricole-industriali dell’ottocento*, Suzzara, Bottazzi, 1982, p. 25.

<sup>114</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 77.

<sup>115</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 108.

<sup>116</sup> Boselli L., Bottazzi N., Casaletti L., Cucconi G., Freddi B., Magnani A., cit., 345-348.

cazione del contesto urbano esistente ma la sua completa demolizione e una successiva nuova costruzione.

Il processo d'acquisto da parte del comune delle case in Piazza Castello, con lo scopo della successiva demolizione, cominciò già negli anni 60 dell'ottocento<sup>117</sup> e continuò nei decenni successivi.

Nel 1905 fu approvata la demolizione delle case poste fra la sopra menzionata via Nino Bixio e la via Aspromonte.<sup>118</sup> La delibera di abbattere le ultime case vecchie, e di eliminare gli scoli d'acqua, su progetto dell'ing. Piazzalunga, uscì nel 1907.<sup>119</sup> Tuttavia gli scoli d'acqua di Piazza Castello furono finalmente sistemati solo dopo il 1913, durante il mandato del sindaco Morandini.<sup>120</sup> Nel 1914 fu demolito anche l'edificio del vecchio Teatro.

#### 1.4.1 *Nascita e primo periodo del Teatro Sociale (1895-1911)*

In corrispondenza del periodo di rapido sviluppo sociale ed economico del paese, la nuova e ricca borghesia suzzarese cominciò a pensare ad un nuovo teatro, più ampio e situato in un contesto urbano migliore, che avrebbe dovuto rappresentare la rinnovata immagine pubblica di Suzzara anche sul piano culturale. Fu creato un *Comitato Promotore* e una *Società per la costruzione di un teatro in Suzzara* capeggiati dal Dott. Floriano Ponti, notaio e assessore sotto il sindaco Luigi Ponti.<sup>121</sup>

Il percorso dall'idea alla realizzazione del nuovo teatro durò sei anni. Nell'atto di deliberazione del Consiglio Comunale datato 31 dicembre 1889, l'oggetto N.11 fu la "Domanda del Comitato Promotore per la

erezione d'un Teatro in Suzzara per la concessione della relativa area e determinazioni conseguenti". La domanda riguardava la concessione gratuita dell'area comunale a sud delle nuove scuole elementari, inizialmente destinata dall'Amministrazione comunale a giardino dell'asilo d'infanzia e ad orto sperimentale. In caso di costruzione del teatro l'area rimanente non sarebbe bastata per il giardino e per l'orto, inoltre il nuovo fabbricato "verrebbe a coprire il lato Sud delle Scuole".

Dopo una lunga discussione, con interventi a favore e contro la concessione, il Sig. Preside propose alla Giunta una sospensiva, approvata all'unanimità dal Consiglio, allo scopo di realizzare ulteriori studi sull'argomento.

Allo stesso tempo, dal momento che l'iniziativa della costruzione del nuovo teatro era promossa da privati, per motivi di prestigio la Giunta cercò di non estraniarsi totalmente dalla vicenda, per non perdere la possibilità di poterlo sfruttare nel caso fosse stato costruito.

Siccome però non sarebbe conveniente che ove sorgesse il Teatro il Comune restasse estraneo e non avesse come hanno i Municipi, nei quali vi sono i Teatri un palco a disposizione dell'autorità così sarebbe dell'avviso che il Consiglio stanziasse sul Bilancio 1891 la somma di L. 1000 a questo scopo.<sup>122</sup>

Meno di due mesi dopo, il 15 febbraio del 1890, con 17 voti contro 6, il Consiglio Comunale deliberò in prima lettura di accogliere la domanda presentata dal Dott. Floriano Ponti, a nome della Società per la costruzione di un teatro in Suzzara, e di cedere circa 600 metri quadri del terreno di proprietà comunale, posto a sud del nuovo fabbricato scolastico, ponendo due condizioni: la concessione formale al Comune del palco centrale del teatro, per il prezzo di lire 1000, e

<sup>117</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 101.

<sup>118</sup> Ibid., p. 106.

<sup>119</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 77.

<sup>120</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 108.

<sup>121</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 77.

<sup>122</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., cit., p. 26.

la presentazione del progetto tecnico per l'esame e l'approvazione della Giunta Municipale non più tardi del mese di aprile 1890. Durante la discussione venne proposto e respinto anche un altro ordine del giorno in cui si negava la concessione dell'area e si offrivano 3000 lire alla Società per la costruzione del teatro.<sup>123</sup>

La Deliberazione riprese il 29 marzo 1890 e fu approvata in seconda lettura negli stessi termini della precedente.<sup>124</sup>

Successivamente la Giunta Provinciale Amministrativa di Mantova, durante la seduta dell'8 maggio 1890, alla luce delle deliberazioni del Consiglio Comunale di Suzzara del 15 febbraio e del 29 marzo 1890, prende invece una decisione negativa:

Considerato che contro la deliberazione succitata presa in prima lettura votarono N° 12 Consiglieri: opposizione rilevante in confronto dei presenti in N° 28, ciò che dimostra non essere nella convinzione della generalità degli interessati che quella cessione di terreno e spesa di Lire Mille siano opportune, come del resto è evidente; Considerato che dal Processo verbale della seduta del Consiglio Comunale risulta che l'area che verrebbe ceduta alla Società del costruendo Teatro venne di recente acquistata dal Comune allo scopo di impiantarvi un orto sperimentale per l'insegnamento dell'Agraria agli alunni del Corso superiore della Scuola elementare e che abbenché sia detto in quella discussione da una parte, contestato però da altra parte, che il prelevamento dell'area di 600 Metri allo scopo accennato non guasterebbe l'orto sperimentale, non è meno vero che lo restringerebbe di una superficie non indifferente a danno dell'estensione degli esperimenti da praticarsi, e che in ogni caso poi verrebbe così a cambiare destinazione di quel terreno per la quale venne dall'Autorità Tutoria approvato l'acquisto di esso;

Considerato che la cessione dell'area richiesta e la spesa delle Lire Mille per l'uso di un palco centrale nel Teatro costruendo

da concedersi al Comune potrebbe vestire, in questi tempi di lamentate generali condizioni economiche, il carattere di inopportuna liberalità non giustificata in modo alcuno da uno scopo di utilità Generale degli Amministrati;

Considerato in fine che il Comune di Suzzara è fra quelli della Provincia che eccedono il limite medio della sovrimposta del triennio 1884-86, e vi ha fondamento a ritenere che pel prossimo venturo anno le condizioni economiche finanziarie dei Comuni non saranno migliori stante la necessità di provvedere al forte disavanzo che presenterà il Bilancio della Provincia, per cui in tale previsione non sarebbe atto di saggia amministrazione quello di gravare fin d'ora il bilancio futuro del Comune con una spesa di mero lusso;

La Giunta Provinciale Amministrativa decide di non approvare le succitate due deliberazioni 15 Febbraio e 29 Marzo 1890 del Consiglio Comunale di Suzzara. Il Prefetto Presidente f.to Franco. Il Segretario f.to Bellei. Il Relatore f.to Turchetti.<sup>125</sup>

Questa decisione della Giunta Provinciale fu trasmessa con una lettera N. 5245 della Prefettura della Provincia di Mantova al sindaco di Suzzara il 16 maggio 1890.<sup>126</sup>

Nella seduta del 24 maggio 1890 il Consiglio Comunale di Suzzara prende atto dell'ordinanza dell'8 maggio 1890 della Giunta Provinciale Amministrativa.<sup>127</sup>

Solo tre anni dopo, nel 1894, la questione dell'erezione di un nuovo teatro tornò in discussione ed ebbe questa volta esito positivo. Nelle sedute del 17 luglio e del 12 agosto il Consiglio Comunale deliberava di acquistare il palco del Teatro di Suzzara, ancora da costruire, per uso istituzionale. In seguito, nella seduta del 21 agosto 1894, le deliberazioni del Comune furono approvate

---

<sup>123</sup> Ibid., p. 27.

<sup>124</sup> Ibid., p. 29.

---

<sup>125</sup> A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie, Verbale di seduta della Giunta Provinciale Amministrativa di Mantova del 8.05.1890.

<sup>126</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., cit., p. 29.

<sup>127</sup> Ibid., p. 30.

anche dalla Giunta Provinciale Amministrativa.<sup>128</sup>

“La Provincia di Mantova” scrive:

Teatro di Suzzara. – Ci scrivono da Suzzara in data 18 giugno: La scelta del luogo dove verrà eretto il Teatro non è riserbata esclusivamente al Comitato composto dei Sigg. Ponti dott. Floriano, ing. Francesco Piazzalunga e Marco Turchetti farmacista, ma alla Commissione che verrà scelta dall'assemblea generale dei Soci palchettisti.<sup>129</sup>

Nell'“Atto di costituzione di Società particolare per l'erezione di un Teatro in Suzzara”, datato 30 settembre 1894, leggiamo di una riunione aperta ai cittadini del paese svoltasi il 23 giugno dello stesso anno:

... allo scopo di erigere in Suzzara un edificio ad uso Teatro che nei limiti della sua situazione potesse servire al progresso e decoro del paese, che fosse adatto a rappresentazioni, a divertimenti, a convegni e che potesse servire anche per luogo di amichevole ritrovo nei locali annessi....<sup>130</sup>

I partecipanti alla riunione deliberarono l'accettazione di un progetto di massima per l'esecuzione del teatro presentato dall'ing. Francesco Piazzalunga, con la spesa massima di 27.000 lire. Il progetto prevedeva un primo ordine di 20 palchi, un secondo di 21 ed un terzo da 10, con la parte centrale di quest'ultimo adibita a loggione con ingresso separato. Per i due palchi di proscenio della prima fila il prezzo fu stabilito in 700 lire ognuno, 600 lire per gli altri 18 della prima fila così come per i due palchi di proscenio di seconda fila. Il palco centrale di seconda fila costava 1600 lire, mentre gli altri 18 di seconda fila 500 cadauno. I 10 palchi della terza fila

avevano il prezzo di 300 lire ciascuno, da pagarsi in dieci rate semestrali senza frutto. L'edificio sarebbe rimasto di proprietà comune dei palchettisti, in proporzione alla quota di partecipazione all'acquisto del rispettivo palco.

L'assegnazione dei palchi, una volta finiti i lavori, era prevista mediante sorteggio da realizzarsi fra ciascuna categoria.

Fu anche stabilito che i lavori di costruzione del nuovo teatro, ultimata la vendita dei palchi, fossero diretti da un comitato che veniva scelto nelle persone dell'Ing. Giovanni Bassoli, dell'Ing. Francesco Piazzalunga, del dott. Floriano Ponti, di Carlo Cesare Montecchi e di Giuseppe Bonazzi, che accettarono l'incarico con ampio mandato sia per la scelta dell'ubicazione sia per l'acquisto dell'area necessaria. Marco Turchetti fu nominato Tesoriere.

Il sopraccitato atto del 30 settembre 1894 sanciva anche l'obbligo di acquisto dei palchi da parte dei soci nelle seguenti proporzioni:

a Ponti Dott. Floriano e al Marchese Capilupi Ing. Cav. Alberto un palco di proscenio del primo ordine ciascuno;

a Piazzalunga Ing. Francesco, Gardini Dott. Lodovico, Dall'Oglio Domenico, Piccagli Martino, Bassoli Ing. Giovanni, Falavigna Sante, Stancari Pietro, Simoncelli Antonio, Portioli Ruggero, Panizza Avv. Cesare, Montecchi Carlo Cesare, Marchioli Nicola, Reali Giacomo, Bassoli Floriano, Bertoni Antonio, Pedroni Damaso, Marangoni Luigi e Zanoletti Giacomo uno dei rimanenti palchi del primo ordine;

a Turchetti Marco e a Boni Cav. Luigi uno di proscenio del secondo ordine,

a Lanfredi Terenzio, Ferrari Anacleto, Olivieri Oliverio, Barbieri Enrico, Teresi Aristodemo, Fontanelli Luigi, Genitrini Pietro, Ligabue Dott. Augusto, Corradi Giusto, Malgarini Ferruccio, Fretta Darengo, Togazzari Marcello, Bertoni Vincenzo, Giacomini Carlo, Bisi Giuseppe, Scardovelli

<sup>128</sup> Ibid., p. 31.

<sup>129</sup> *La Provincia di Mantova*, a. VII, n. 2736, 19-20 giugno 1894.

<sup>130</sup> A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie, Atto di costituzione di Società particolare per l'erezione di un Teatro in Suzzara del 30.09.1894.

Dante, Bosi Pietro e Casali Angelo un palco dei rimanenti del secondo ordine, escluso quello centrale;

a Carra Fioravante, Catelli Vittorio, Protti Angelo, Giroladini Giulio, Bertazzoni Ferdinando, Bonazzi Giuseppe, Bramini Antonio, Portioli Giovanni Luigi e Bisi Enrico uno di quelli di terzo ordine.<sup>131</sup>

Due settimane dopo, il 14 ottobre 1894, fu firmato il contratto a corpo con la Società Cooperativa di lavoro fra Contadini ed Operai di Suzzara per la costruzione del teatro, il prezzo fissato fu di 20.000 lire.<sup>132</sup>

L'iter di approvazione si concluse finalmente il 1° dicembre del 1894, con un Atto di Deliberazione del Consiglio Comunale che autorizzava il Sindaco a firmare l'atto costitutivo per la Società del Teatro in Suzzara.<sup>133</sup>

Nella lettera del Comitato Esecutivo alla Giunta Municipale di Suzzara, datata 13 giugno 1895, l'Ing. Giovanni Bassoli indica che la costruzione del nuovo Teatro è arrivata alla fase dell'arredamento e dell'allestimento del sistema di illuminazione.

Fra i metodi adottabili indubbiamente preferibile quello della luce elettrica sia pella eleganza sia pella sicura resa che offre.

Furono già iniziate pratiche allo scopo e si ha ragione di credere che mediante una spesa molto limitata si possa conseguire l'intento procurandosi un macchinario che sarebbe capace non solo di illuminare il teatro ma anche le vie pubbliche ed in seguito anche i privati.<sup>134</sup>

La lettera prosegue con la richiesta di concessione di ulteriori 6 metri di larghezza per altri 1,5 metri a nord dell'area già ceduta,

alle medesime condizioni, per potervi collocare il fabbricato extra necessario ad ospitare tale macchinario, da addossare al frontispizio est del nuovo Teatro.

Alcuni disegni del Teatro Sociale fatti dall'ing. Francesco Piazzalunga, e i documenti relativi alla costruzione, sono attualmente custoditi nell'archivio dei discendenti dell'ingegnere, la famiglia Bosi di Luzzara.

Nello stesso archivio è conservato un registro con l'elenco dettagliato delle opere realizzate e l'indicazione dei relativi costi. Questo documento ci da un'idea del prezario dell'epoca, per esempio:

- Gradini numero 30 posti nelle scale che si prendono dal secondo ordine dei palchi e vanno al terzo ordine, in posizione in opera a lire 3,50 per ogni gradino importano in totale L. 105
- Più 2 ripiani delle suddette scale a lire 10 cadauno L. 20
- N. 6 piè docchi posti lungo la scala che conduce al loggione a lire 4 cadauno importano L. 24<sup>135</sup>

Le vicende del nuovo teatro, e dei suoi spettacoli, sono ricostruibili in modo abbastanza completo grazie ai periodici locali dell'epoca, soprattutto alla "Gazzetta di Mantova" e a "La Provincia di Mantova", che davano sempre ampio spazio alle recensioni, alle notizie e alle polemiche che accompagnavano gli spettacoli.

I giornalisti locali seguivano da vicino tutto il ciclo di vita delle rappresentazioni, dall'arrivo in città delle compagnie all'allestimento delle opere fino alle serate degli spettacoli. Nelle recensioni non si limitavano alla pura cronaca entrando nel merito delle prestazioni dei singoli artisti, dell'orchestra, del direttore e del coro. Nella sezione degli Apparati è riportata la cronaca

---

<sup>131</sup> Ibid.

<sup>132</sup> A.F.B., fasc. 673. Collaudo ai lavori di Costruzione del Teatro Sociale di Suzzara, ott.1897, Verbale della visita di Collaudo, 23 ottobre 1896.

<sup>133</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., cit., p. 30.

<sup>134</sup> A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.

---

<sup>135</sup> A.F.B., fasc. 597 bis. Teatro di Suzzara. Direzione e liquidazione opere. 1895. busta Liquidazione opere Teatro.

della vita del Teatro di Suzzara, ricostruita tramite gli articoli dei periodici dell'epoca.

Nei giornali dell'estate del 1895 leggiamo le notizie sul progresso dei lavori di arredamento del Teatro.

Il giornalista della "Provincia di Mantova", dopo aver visitato il cantiere il 25 giugno, scrive una nota molto entusiastica elogiando il buon gusto dell'arredamento e dell'illuminazione, oltre alla felice soluzione architettonica della sala e del palcoscenico. Fra gli operai e gli artisti che lavoravano in teatro apprezza particolarmente i falegnami Cadalora e Vecchia Venerio, i muratori della Società Cooperativa e il pittore mantovano Soncini (che aveva lavorato anche sui dipinti del Teatro Sociale di Mantova). Tutte le stoffe degli ornamenti dei palchi, delle poltrone, delle porte e del palcoscenico provenivano dal negozio di Alberto De Angeli di Mantova, mentre i lavori di tappezzeria furono commissionati alla ditta Salami, anch'essa mantovana. Il termine dei lavori venne fissato per il 30 agosto.

La seconda parte dell'articolo è invece dedicata al conflitto fra un delegato di P. S. e la Società dei palchettisti. Il delegato pretendeva che la Direzione Teatrale gli concedesse un palco dell'ordine di sua preferenza, invece di un palco del terzo o quarto ordine offertogli dalla Direzione, poiché i palchi del primo e del secondo ordine erano già tutti venduti. In tutti i ritrovi pubblici il funzionario di P.S. andava minacciando che se la sua richiesta non fosse stata soddisfatta il teatro non si sarebbe aperto e non sarebbero intervenuti né il prefetto né il presidente Crispi per farlo aprire.<sup>136</sup>

"La Provincia di Mantova" del 18 agosto comunica la conclusione del contratto d'appalto fra la Direzione del Teatro e l'impresario Belletti di Bologna per la

rappresentazione dell'opera-ballo "Faust" con il soprano Giovannoni-Zacchi, il tenore Nannetti, il Basso Roveri o Lucenti e il baritono Gallerani. L'inaugurazione fu fissata per la sera dell'undici settembre.<sup>137</sup>

Nella sezione "Corriere della "Provincia" del 1° settembre si indica la partecipazione di musicisti mantovani al "Faust": il giovane Lionello Bini come prima viola e Roberto Delaini, altra viola. Anche i cori furono formati per la maggior parte da mantovani. Le prove stavano per cominciare.<sup>138</sup>

La nota del 5 settembre sulla "Provincia di Mantova" svela ulteriori informazioni sugli artisti impegnati nello spettacolo, nominando anche il secondo impresario G. Romei, la mezzo soprano Amelia Fronzi, Giovanni Beltrami come Mefistofele e il maestro concertatore e direttore d'orchestra Enrico Loschi.<sup>139</sup>

Gli ultimi giorni precedenti l'inaugurazione del nuovo Teatro le notizie da Suzzara arrivano quasi quotidianamente. Il 9 settembre "La provincia di Mantova" scrive delle promozioni fatte in occasione dello spettacolo d'opera-ballo "Faust" al nuovo Teatro e della Mostra Industriale dalla Direzione ferroviaria della Rete Adriatica, della Suzzara-Ferrara e della Suzzara-Parma. Dall'11 al 29 settembre i biglietti d'andata valevano anche per il ritorno. I treni diretti per Mantova e per Modena si fermavano a Suzzara nei giorni 11, 12, 14, 17, 19, 21, 22 e 24 settembre. Per diversi giorni furono introdotti treni speciali da Sermide alla Suzzara-Ferrara con il ritorno dopo lo spettacolo. Anche con la direzione del Teatro sono stati concordati treni speciali da Reggio a Suzzara. Un esempio delle tecniche di marketing largamente applicate dalle ferrovie anche al giorno d'oggi.

<sup>136</sup> *La Provincia di Mantova*, a. IX, n. 2537, 26-27 luglio 1895.

<sup>137</sup> *Ibid.*, a. IX, n. 2469, 17-18 agosto 1895.

<sup>138</sup> *Ibid.*, a. IX, n. 2433, 31 agosto -1 settembre 1895.

<sup>139</sup> *Ibid.*, a. IX, n. 2438, 5-6 settembre 1895.

Le prove della Compagnia di canto erano cominciate da qualche giorno, i professori d'orchestra, i coristi e le ballerine erano in arrivo. Quelli che avevano avuto modo di assistere a qualche prova davano pareri estremamente positivi.<sup>140</sup>

Una nota nella "Provincia di Mantova" dell'11 settembre, il giorno delle prove generali del "Faust", descrive gli arredi del nuovo Teatro:

...le scene molto vive ed eleganti, il sipario a nuovo modello.

Questo s'apre a mo' di coltrine dalle parti laterali. Il lavoro interno del palcoscenico, le *bottole*, gli scenari e tant'altro che tratta la parte della *messa in scena* è opera del bravo sig. Luigi Barbieri-Osti macchinista teatrale di Mantova.

Per la luce elettrica tiene la direzione in teatro per la dinamo il signor Giorgio Rhyner con il signor Vittaliano Casali che tende alla macchina a vapore della luce, nonché il signor ingegner Bertazzoli di Bozzolo, industriale.<sup>141</sup>

L'impianto elettrico del nuovo teatro fu fra i pochi esempi nel mantovano di "Molini a cilindro", assieme a quelli di Mantova e Marmirolo, della tenuta di Canedole del Barone Franchetti e "della borgata di Canneto sull'Olio".<sup>142</sup>

Mercoledì 11 settembre fu una giornata splendida per Suzzara che quella sera diventò un centro di attrazione per tutti i comuni vicini e anche per Mantova. Gli alberghi erano occupati dai forestieri, i treni arrivavano pieni di gente. Nella "Provincia di Mantova" del 12-13 settembre la prima pagina ospita un grande articolo firmato *p.s.o.* dedicato all'inaugurazione del nuovo Teatro.

Molto entusiasta, il cronista così descrive l'edificio:

... di stile corinzio con corpo centrale avanzato e due corpi laterali, il tutto con aperture arcuate e parapetti a balaustre.

Si accede alla sala degli spettacoli per un atrio elegante a porte vetrate e spaziose.

La sala è relativamente ampia, alta, sonora, è divisa in tre ordini, due da venti palchi ciascuno e il terzo serviente a loggia, la platea ha 150 posti da sedere.

Il palcoscenico ha un'apertura razionale disposta ad essere punto centrale di vista in ogni angolo del teatro, lo sfondo è sufficiente. Forse la parte riservata agli artisti non è lauta, ma gli artisti sono di facile contentatura sempre.

Sul palco scenico un apparato regola, l'illuminazione elettrica distribuita con criterio dal faro che da luce al piazzale sino ai camerini sotterranei.

L'impianto della luce elettrica venne fatto sotto la direzione dell'ing. Francesco Bertazzoni dall'abilissimo meccanico signor George Rhyner.

Dalla seconda galleria di palchi si accede ad uno splendido salone illuminato da una lampada elettrica a 12 fuochi.

In complesso il teatro è un piccolo *bijou* e la iniziativa della sua creazione la si deve ai signori Mario Turchetti e dottor Ponti Floriano.

Come lavoro architettonico la si può chiamare opera magistrale, corretta, completa dell'ing. Piazzalunga a cui tributiamo una lode sincera.

I dipinti delle volte sono lavori riuscitissimi del pittore Soncini di Mantova. Gli addobbi dei palchi della Ditta Alberto Deangeli di Mantova, lavorati e messi in opera dai tappezzieri Salami pure di Mantova. [...] La direzione del teatro che è composta dei signori avv. Cesare Panizza, ing. Giovanni Bassoli, rag. Carlo Cesare Montecchi e sig. Sante Falavigna viene festeggiata [...] ma l'eroe della serata è l'ing. Francesco Piazzalunga...<sup>143</sup>

L'unico difetto notato dall'osservatore del nuovo teatro furono i camerini sotterranei e l'organizzazione abbastanza poco gradevole della parte riservata agli artisti.

"La gazzetta di Mantova" scrisse del nuovo Teatro sulla prima pagina il 16 settembre,

<sup>140</sup> Ibid., a. IX, n. 2491, 8-9 settembre 1895.

<sup>141</sup> Ibid., a. IX, n. 2493, 10-11 settembre 1895.

<sup>142</sup> De Maddalena A.

<sup>143</sup> *La Provincia di Mantova*, a. IX, n. 2495, 12-13 settembre 1895.

trovando peraltro che l'edificio riuscì, per quanto è possibile, a soddisfare quanto a comodità sia il pubblico che gli artisti.

...questo nuovo edificio sorto sulla incipiente contrada che dal nucleo del paese si protende verso la stazione ferroviaria, ogni anno più ricca e leggiarda di villani e di fiori.

L'idea di dotare Suzzara di un teatro fu lanciata da Floriano Ponti e da Mario Turchetti: venne subito accolta con favore dal pubblico, e attuata con rara sollecitudine. Commesso il progetto al valoroso ingegnere Piazzalunga autore dello splendido ospedale modello e del non meno apprezzato palazzo scolastico; il Ponti e il Turchetti raccolsero in breve volger di tempo le azioni necessarie, e posero mano al lavoro e vi attesero colla massima attività, cosicché in meno di un anno l'opera ardata ebbe il suo termine.

Di fuori e di dentro, l'edificio ha un aspetto svelto e leggiardo: tutto è semplice, modesto, senza pretese, senza ombra di quelle originalità stravaganti cui si lasciano andare così spesso gli artisti; ma è ispirato a un fine senso dell'arte e a uno squisitissimo gusto, mentre alla eleganza irreprensibile delle linee e alla piacevole armonia dell'insieme si sposa, per quanto è possibile, un severo rispetto alla comodità del pubblico e degli artisti. Nella sala domina una tinta pallida e gradita; le tappezzerie dei palchi, invece, son rosse scarlatte. I fregi dipinti sulle pareti e sul soffitto, - tra cui è notevole lo stemma di Suzzara che campeggia superbamente da un angolo del *plaffond*, verso il boccascena - sono opera pregevole del mantovano Soncini; e sono altresì suoi i dipinti dell'andito, e quelli del *foyer*, al primo piano. Gli addobbi furono acquistati dalla ditta Deangeli Alberto di Mantova e messi in opera dai tappezzieri Salami pure di Mantova. Il teatro è splendidamente illuminato a luce elettrica, ed è munito di un ottimo caffè.<sup>144</sup>

Rispetto al progetto originale di Piazzalunga vi furono alcuni cambiamenti che si riscontrano dal verbale di collaudo datato 23 ottobre 1896. Alla visita erano presenti il

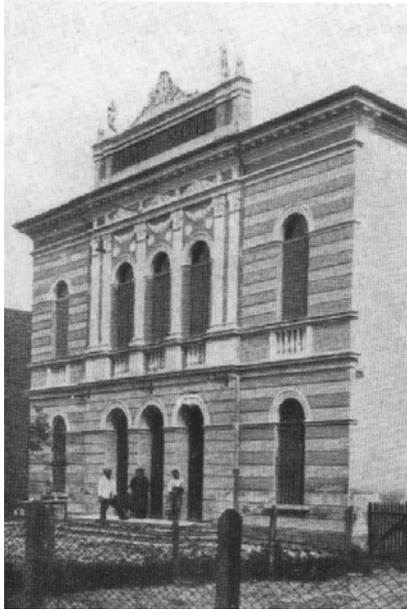
direttore del teatro Marco Turchetti, il presidente del Comitato Esecutivo ing. Giovanni Bassoli, l'ing. Francesco Piazzalunga, in qualità del direttore dei lavori, il presidente della Società assuntrice dei lavori Giacomo Reali e il delegato dalla Società stessa per l'esecuzione dei medesimi Carlo Corradini.

La gradinata d'accesso al fronte principale fu costruita interamente di marmo e non di cotto rivestito di marmo, con alcuni difetti come la troppo scarsa pendenza per lo scarico delle acque pluviali di ripiano e dei gradini, e uno spigolo rotto di uno dei lastroni del ripiano. I davanzali delle grandi aperture del piano superiore furono realizzati in cotto anziché in marmo. Il prescritto pavimento di mattoni quadrati squadri e lisciati nel peristilio e nell'atrio fu sostituito con un pavimento di mattonelle di cemento. Le colonnette a separazione e sostegno dei palchi previste dal progetto in ghisa furono eseguite in legno.<sup>145</sup>

L'edificio del nuovo teatro riscosse un tale successo da diventare un punto di riferimento architettonico. Lo prova il fatto che nel maggio del 1901 il Municipio di San Felice Sul Panaro, intenzionato a costruire un nuovo teatro municipale, contattò l'ufficio tecnico del Comune di Suzzara chiedendo il permesso di fare una copia dei 'disegni e i tipi di codesto elegante teatro sui quali si desidera modellare il progetto di un nuovo teatro'. Piazzalunga acconsentì chiedendo in cambio un modesto compenso. Tuttavia tre anni dopo, nel 1904, non avendo ricevuto più alcun riscontro chiese la restituzione dei disegni inviati e notizie in merito al compenso stabilito. Il sindaco di San Felice, scusandosi per il ritardo, rispedì i disegni all'ingegnere. Il compenso invece gli venne negato in quanto

<sup>144</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. XXXIII, n. 247, 16 settembre 1895.

<sup>145</sup> *Verbale della visita di Collaudo, 23 ottobre 1896*, A.F.B., fasc. 673. Collaudo ai lavori di Costruzione del Teatro Sociale di Suzzara, ott.1897.



**Figura 9** La facciata del Teatro Sociale di Suzzara (a sinistra) a confronto con quella del Teatro di San Felice Sul Panaro

l'amministrazione di San Felice 'è venuta nel concetto di incaricare per il Progetto del nuovo Teatro l'Architetto Prof. Prati di Modena quindi non ha fatto alcun uso dei tipi stessi'.<sup>146</sup>

Ad ogni buon conto, osservando la facciata principale tripartita del teatro Comunale di San Felice Sul Panaro, tutt'oggi esistente, le sue aperture arcuate e l'apparato decorativo, l'influenza del progetto di Piazzalunga appare piuttosto evidente.

In una nota intitolata *Unicuique suum* la "Gazzetta di Mantova" del 19 settembre ricorda che il merito per la costruzione del nuovo Teatro Sociale, oltre che al Comitato promotore di cui faceva parte l'ing. Piazzalunga, fosse anche dei sig.ri ing.ri Bassoli, Montecchi e Bonazzi, che si unirono al Comitato promotore e costituirono quello esecutivo. E che il successo dello spettacolo fosse da attribuire in gran parte alla Commissione teatrale, costituita dai signori Montecchi, Bassoli, Panizza e Falavigna.<sup>147</sup>

Le serate del "Faust" continuarono con grande successo per tutto il mese di settembre.

Nel "Resoconto morale della Giunta Municipale per l'anno 1895" l'apertura del nuovo Teatro Sociale viene ricordato fra gli avvenimenti più importanti dell'anno insieme alla Mostra Agricola-Industriale (anche quella ideata e promossa dal dott. Floriano Ponti).

La sera dell'11 Settembre, per iniziativa di un altro Comitato si inaugurò l'apertura del nuovo Teatro Sociale coll'Opera-Ballo Faust. Lo spettacolo durò per tutto il mese di Settembre e valse a completare le feste promosse dal Comitato della Mostra. Il nuovo Teatro tanto per la sua costruzione, quanto per le decorazioni e la splendida illuminazione a luce elettrica attrasse l'attenzione del pubblico che vi accorse numeroso per tutte le sere di spettacolo.<sup>148</sup>

Negli anni successivi al Sociale furono avviate regolari stagioni gestite con il sistema impresariale.

Nel 1896 la seconda stagione del nuovo teatro, inaugurata il 12 settembre con l'opera "Rigoletto", era molto attesa dal pubblico.

<sup>146</sup> A.F.B., fasc. 597 bis. Teatro di Suzzara. Direzione e liquidazione opere. 1895.

<sup>147</sup> Ibid., a. XXXIII, n. 250, 19-18 settembre 1895

<sup>148</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., cit., p. 348.

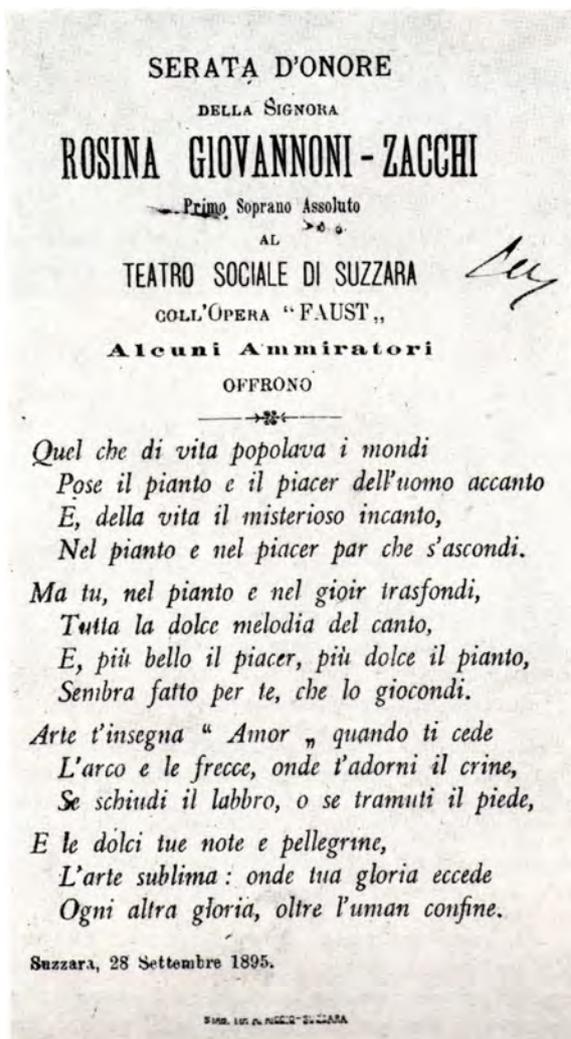


Figura 10 Locandina della serata d'onore di Rosina Giovannoni-Zacchi del 28 settembre 1895<sup>149</sup>

La "Provincia di Mantova" pubblicò l'elenco artistico già il 31 agosto comunicando di "uno stupendo cartellone" appena uscito dalla tipografia "Eredi Riccio", per cortesia del suo direttore Baraldi.<sup>150</sup>

Anche quell'anno la direzione del teatro si mise d'accordo con le ferrovie Parma-Suzzara e Parma-Ferrara per offrire delle promozioni sui biglietti, e le fermate straordinarie dei treni diretti di cui danno notizia la "Gazzetta di

Mantova" del 5<sup>151</sup> e dell'11<sup>152</sup> settembre 1896 e la "Provincia di Mantova" del 6-7<sup>153</sup> e del 12-13 settembre.<sup>154</sup>

"Rigoletto" ebbe un grande successo fra gli appassionati di musica lirica che venivano a Suzzara ormai da tutta la provincia e anche oltre. Dopo la prima serata un cronista della "Gazzetta di Mantova" scrive di "un trionfo per gli attori e per l'orchestra, un'ottima speranza per la cassetta dell'impresario".<sup>155</sup>

Condividono questo parere anche i cronisti degli altri periodici. Sulla prima pagina della "Provincia di Mantova" del 13 settembre leggiamo del "successo splendido" della prima serata con un pubblico numerosissimo ed i pezzi principali bissati. La nota venne telegrafata dal cronista la sera stessa dello spettacolo, alle 0:55.<sup>156</sup> Il giorno dopo, sempre sulla prima pagina, segue una descrizione più dettagliata della serata.<sup>157</sup>

"La provincia di Mantova" del 16-17 settembre riporta il comunicato delle ferrovie R. A. sulle promozioni dei biglietti ferroviari, valide nei giorni degli spettacoli del "Rigoletto", proposti per favorire l'affluenza del pubblico.<sup>158</sup>

Nei giorni di fine settembre si susseguono una dopo l'altra con grande successo le serate d'onore dei solisti del Teatro come il tenore Boldrini, il baritono Nava, il direttore d'orchestra Uccelli e altri. All'epoca era prassi normale che il contratto con gli impresari prevedesse che per alcune serate gli interpreti

<sup>149</sup> Boselli L., Bottazzi N., Casaletti L., Cucconi G., Freddi B., Magnani A., cit., p. 8.

<sup>150</sup> La Provincia di Mantova, a. X, n. 2631, 31 agosto 1896

<sup>151</sup> Gazzetta di Mantova, a. XXXIV, n. 214, 5 settembre 1896

<sup>152</sup> Ibid., a. XXXIV, n. 250, 11 settembre 1896

<sup>153</sup> La Provincia di Mantova, a. I, n. 2638, 6-7 settembre 1896

<sup>154</sup> Ibid., a. X, n. 2644, 12-13 settembre 1896

<sup>155</sup> Gazzetta di Mantova, a. XXXIV, n. 252, 13 settembre 1896

<sup>156</sup> La Provincia di Mantova, a. X, n. 2645, 13-14 settembre 1896

<sup>157</sup> Ibid., a. X, n. 2646, 14-15 settembre 1896

<sup>158</sup> Ibid., a. X, n. 2658, 26-27 settembre 1896

principali si esibissero cantando arie d'opera accompagnati da un pianista.<sup>159</sup>

Il 27 settembre 1896 di queste serate scrivono sia "La provincia di Mantova"<sup>160</sup> sia la "Gazzetta di Mantova"<sup>161</sup>. L'ultima riporta anche di una serata di gala con veglia danzante dopo domenica 27 settembre, in onore dei ciclisti venuti a Suzzara per un convegno.

Nell'anno successivo vengono allestite "La Cavalleria Rusticana" ed "I Pagliacci".

La "Gazzetta di Mantova" dedica alle novità del teatro suzzarese una nota dettagliata il 2 settembre 1897, pubblicando la lista definitiva degli attori, con le prime soprano Falconis Della Perla, di Timcoth e Albanis, la mezzo soprano Belloni, il primo tenore Castellano, i baritoni Beltrami e Aristi e il direttore d'orchestra Mastrilli della scuola orchestrale di Mantova. Il prezzo dell'abbonamento per 10 rappresentazioni, non comprese le straordinarie, era di 10 lire mentre gli spettacoli singoli costavano dalle 0,6 lire per l'ingresso al loggione alle 2,5 lire per una poltroncina distinta in platea. Le rappresentazioni erano previste 4 giorni a settimana, sabato, domenica, martedì e giovedì, con serata d'apertura l'11 settembre. Come gli anni precedenti, le ferrovie predisposero la fermata diretta dei treni provinciali Bologna-Modena-Verona e quindi Mantova, treni speciali sulla linea Suzzara-Ferrara e Suzzara-Parma e altre facilitazioni speciali. Era previsto un servizio di custodia per le biciclette e ventilatori elettrici in teatro. Come sempre, l'inizio della nuova stagione teatrale coincideva con gli altri pubblici festeggiamenti in occasione della fiera.<sup>162</sup>

La "Provincia di Mantova" scrive il 7 settembre 1897 dell'inizio delle prove d'orchestra sotto la direzione di Mastrilli.<sup>163</sup>

Questa notizia venne pubblicata anche alla "Gazzetta di Mantova" dello stesso giorno che riporta inoltre di un servizio di messaggeria istituito dall'impresa Vivanti per facilitare la partecipazione dei mantovani alle attività del Teatro.<sup>164</sup>

"La Provincia di Mantova" del 9 settembre trascrive integralmente il cartellone dello spettacolo e racconta delle offerte delle agenzie per i biglietti dei trasporti, per i biglietti d'ingresso e per i posti riservati.<sup>165</sup>

Il 10 settembre "La Provincia di Mantova" racconta di un infortunio accaduto durante le prove al maestro istruttore del coro, cav. Bonafous, del "non mai abbastanza lodato" maestro direttore e concertatore d'orchestra Mastrilli, degli errori di un primo manifesto stampato per lo spettacolo e della notizia del suicidio di Mascagni, giunta un giorno prima per telegramma, che fu giustamente ritenuta uno scherzo.<sup>166</sup>

Il giorno della prima dello spettacolo, l'11 settembre, la stessa "Provincia di Mantova" informa del servizio di custodia biciclette organizzato in occasione dello spettacolo d'opera al palazzo delle scuole adiacente al teatro, con la tariffa di 25 cent. per ogni bicicletta.<sup>167</sup>

Il 12 settembre, dopo la prima serata della stagione, la "Gazzetta di Mantova" scrive un articolo entusiastico sull'"ottima esecuzione di iersera" della "compagnia di canto, che difficilmente un teatro di provincia, anche d'importanza, in tempo di carnevale può

<sup>159</sup> Toscani C., *Il teatro di Casalmaggiore. Storia e restauro*, Cremona, Editrice Turrìs, 1990, p.17.

<sup>160</sup> *Ibid.*, a. X, n. 2658, 16-17 settembre 1896

<sup>161</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. XXXIV, n. 266, 27 settembre 1896

<sup>162</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. XXXV, n. 239, 2 settembre 1897

<sup>163</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XI, n. 244, 7 settembre 1897

<sup>164</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. XXXV, n. 244, 7 settembre 1897

<sup>165</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XI, n. 246, 9 settembre 1897

<sup>166</sup> *Ibid.*, a. XI, n. 247, 10 settembre 1897

<sup>167</sup> *Ibid.*, a. XI, n. 248, 11 settembre 1897

avere”. Il Teatro era pieno, si notavano molti forestieri venuti da Mantova e da paesi e città vicine. Le alte aspettative del pubblico vennero appagate e superate dallo spettacolo. Ci furono molte richieste di bis, sia dalla “Cavalleria” che dai “Pagliacci”, talmente numerosi che non tutti vennero concessi.<sup>168</sup>

Lo stesso giorno “La Provincia di Mantova” pubblica il reportage telegrafato nel corso della serata dal corrispondente *Lincoln*, praticamente in diretta dal Teatro pieno di spettatori, con la platea, le logge e il loggione che “rigurgitano di persone”. Anch’egli scrive dei bis dell’intermezzo della “Cavalleria”, del prologo e dell’arioso dei “Pagliacci”. Va notata la presenza di molti forestieri e l’alto livello dello spettacolo da tutti i punti di vista.<sup>169</sup>

Il giorno dopo lo stesso *Lincoln* scrive dell’entusiasmo suscitato nel paese dalla prima rappresentazione, degli orari prolungati dei locali e degli alberghi ottenuti a partire dalla seconda serata, e del successo anche di questa.<sup>170</sup>

In aprile del 1898 la Società dei palchettisti si diede un regolare statuto.<sup>171</sup> In settembre venne messa in cartellone la “Gioconda” con Rosina Giovannoni Zacchi, Amelia Fronzi, Augusto Nanetti, Giovanni Beltrami e Canuto Gallerani.

La cronaca della “Provincia di Mantova”, dedicata alla prima rappresentazione del 17 settembre, cita un articolo pubblicato dallo stesso giornale tre anni prima, in occasione della festa inaugurale, riportando la medesima descrizione dell’edificio del Teatro, dei suoi interni e degli arredi. Segue una presentazione delle attività delle prime stagioni del nuovo Teatro, con l’indicazione delle date e degli

artisti e un’introduzione del nuovo spettacolo d’opera, la “Gioconda”, scritta da Arrigo Boito e musicata dal Ponchielli.<sup>172</sup>

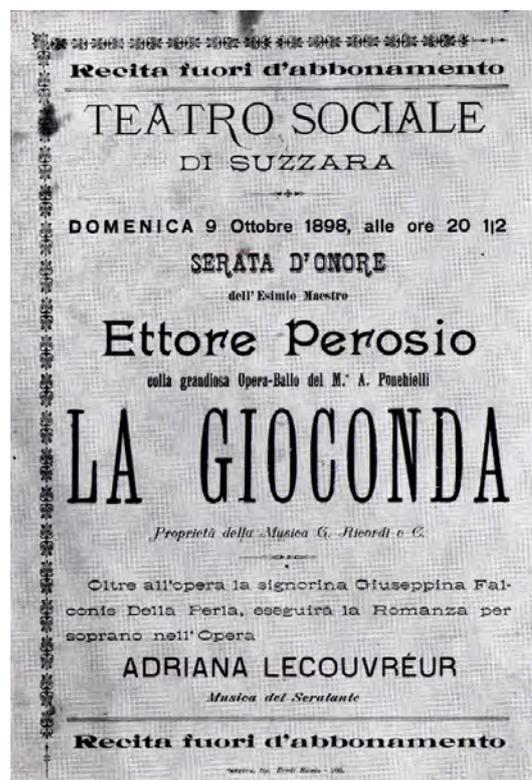


Figura 11 Manifesto dell’opera-ballo “La Gioconda”, 1898<sup>173</sup>

Un giorno dopo, il 18 settembre, “La Provincia di Mantova” pubblica una nota telegrafata da Suzzara la stessa sera dello spettacolo, alle 23:45, con i ritratti del soprano Falconis Della Perla e il baritono La Puma.<sup>174</sup>

La “Gazzetta di Mantova” ignora stranamente la prima serata della “Gioconda”, e solo il 20 settembre pubblica una piccola nota dedicata alla seconda serata, valutandola molto positivamente e riconoscendo il nuovo spettacolo “di gran lunga superiore per merito a quegli degli scorsi anni”. Mentre la novità della stagione è un “artistico sipario-reclame”

<sup>168</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. XXXV, n. 249, 12 settembre 1897

<sup>169</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XI, n. 249, 12 settembre 1897

<sup>170</sup> *Ibid.*, a. XI, n. 250, 13 settembre 1897

<sup>171</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., cit., p. 348.

<sup>172</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XII, n. 253, 17 settembre 1898

<sup>173</sup> *Ibid.*, p. 349.

<sup>174</sup> *Ibid.*, a. XII, n. 254, 18 settembre 1898

che precede la rappresentazione, mai visto prima a Suzzara.<sup>175</sup>

Le spese per il teatro erano alte e tutti gli anni i palchettisti cercavano di ricavare fondi anche dai concorsi, senza grande successo. Per boicottare gli esercenti del paese, che avevano negato qualsiasi sussidio allo spettacolo, il palazzo delle scuole fu trasformato per la “Gioconda” in un grandissimo albergo.<sup>176</sup>

Nella stagione del 1899 vennero messe in cartellone del Teatro due opere: la “Lucia di Lammermoor”, a settembre, e la “Bohème”, con il celebre soprano Fanny Toresella. Della prima serata della “Lucia di Lammermoor” scrivono “La Provincia di Mantova” del 10 settembre 1899<sup>177</sup> e la “Gazzetta di Mantova” il giorno successivo.<sup>178</sup> Il Teatro si riempì, con il pubblico venuto da Mantova, Ferrara e Parma.

Fanny Torsella, fin dalla sua prima apparizione, ricevette una calda acclamazione dal pubblico. Tutti gli attori vennero applauditi frequentemente durante entrambi gli atti. Il cronista della “Provincia” nota anche la splendida messa in scena, con abiti sfarzosi e ricchi mobili. Lo spettacolo risultò un successo strepitoso.

Dopo le settimane di successo della “Lucia di Lammermoor”, il 19 settembre arrivò l’ora della “Bohème”. Due giorni dopo la prima serata, il 21 settembre, la “Gazzetta di Mantova” scrive del Teatro letteralmente stipato, dell’interpretazione splendida e profonda di Torresella e dei bis del finale del secondo e del terzo atto.<sup>179</sup>

“La Provincia di Mantova” della stessa data scrive un articolo con più particolari, menzionando pure la malattia e la scomparsa

di Fifi, il cagnolino di Torresella, avvenuta lo stesso giorno dello spettacolo. Entrambi gli articoli nominano Ponti e Panizza della commissione teatrale facendo l’elogio del loro lavoro.<sup>180</sup>

Per l’ultima stagione del secolo il teatro aprì con “L’Otello”. Come per gli anni precedenti, in occasione dello spettacolo le ferrovie fecero promozioni sui biglietti<sup>181</sup> e introdussero le corse dei treni speciali nei giorni degli spettacoli. Riattivato anche il servizio di deposito biciclette nei locali delle adiacenti Scuole Comunali, con la tassa fissa di cent. 25 ognuna.<sup>182</sup> Dopo la prima rappresentazione del 7 settembre “La provincia di Mantova” pubblica una nota dedicata all’“Otello” con una recensione molto positiva.<sup>183</sup>

La “Gazzetta di Mantova” dello stesso giorno dedica all’evento svoltosi nella “non vasta ma elegante sala del Sociale” un grande articolo in prima pagina.

Dopo la dettagliata descrizione della serata viene citato il telegramma spedito da Floriano Ponti al Maestro Giuseppe Verdi.<sup>184</sup>

I giornali continuavano a seguire gli spettacoli del Sociale di Suzzara con le serate d’onore dei cantanti: signorina Clasenti<sup>185</sup>, baritono La Puma<sup>186</sup>, tenore Raffaele Grani.<sup>187</sup>

Nel 1901 il comitato organizzatore allestì la rappresentazione di “Andrea Chenier”. Come per tutti gli anni precedenti la Direzione

<sup>175</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. XXXVI, n. 235, 19-20 settembre 1898.

<sup>176</sup> *Il Democratico*, a. I, n. 112, 1 settembre 1904.

<sup>177</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XII, n. 241, 10 settembre 1899.

<sup>178</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. XXXVII, n. 248, 10-11 settembre 1899.

<sup>179</sup> *Ibid.*, a. XXXVII, n. 255, 20-21 settembre 1899.

<sup>180</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XII, n. 252, 21 settembre 1899.

<sup>181</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. XXXVIII, n. 244, 7-8 settembre 1900.

<sup>182</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XIV, n. 243, 11 settembre 1900.

<sup>183</sup> *Ibid.*, a. XIV, n. 241, 9 settembre 1900.

<sup>184</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. XXXVIII, n. 245, 9-10 settembre 1900.

<sup>185</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XIV, n. 258, 26 settembre 1900.

<sup>186</sup> *Ibid.*, a. XIV, n. 260, 28 settembre 1900.

*Ibid.*, a. XIV, n. 261, 29 settembre 1900.

<sup>187</sup> *Ibid.*, a. XIV, n. 262, 30 settembre 1900.

trasporti accordò le agevolazioni per i biglietti ferroviari durante tutto il mese degli spettacoli, stabilendo che i biglietti di andata e ritorno per Suzzara fossero validi fino al secondo treno del giorno successivo.<sup>188</sup>

Dopo la prima serata di sabato 7 settembre 1901 i giornali riportano il completo successo elogiando il direttore Antonio Gianoli.<sup>189</sup>

Dopo la seconda rappresentazione del 9 settembre 1901 "La Provincia di Mantova" rivela come quella fosse piaciuta più della prima.<sup>190</sup> La terza serata con il tenore Mercolin<sup>191</sup>, inizialmente programmata per il martedì 11 settembre, fu spostata al giovedì 12 e vide l'ingaggio di un nuovo tenore Giovanni Zennatello<sup>192</sup> che entusiasmò il pubblico e venne largamente acclamato.<sup>193</sup>

Nel 1902 l'agenzia teatrale Cambiaggio di Milano porta a Suzzara la "Carmen" con il soprano Irma Monti Baldini. Il Comune sostiene l'attività della Direzione teatrale e delibera la somma di 200 lire come concorso per il nuovo spettacolo al Sociale.<sup>194</sup> La delibera del Comune N55 del 31 agosto 1902 venne approvata dalla Giunta Provinciale in seduta del 28 Ottobre 1902.

La Giunta, apprezzando la solerte ed intelligente opera di detta Direzione che ha fatto in modo che anche quest'anno si apra il Teatro con un'opera - Carmen e con artisti degni delle splendide tradizioni del Sociale e ritenendo che il Comune deve essere sempre primo nell'incoraggiare e nel sostenere tutto ciò che riesce di vantaggio morale e materiale del paese, è d'avviso che abbia a concorrere colla somma di L. 200. Nel richiedere che il Consiglio abbia a votarla fa presente che se fa tale proposta gli è perché gli altri Enti Morali del paese, gli esercenti e molti cittadini hanno pure

prestato il loro concorso, senza del quale non sarebbe possibile un buon spettacolo date le poche risorse del Teatro...<sup>195</sup>

Annunciando la prima della "Carmen" "La Provincia di Mantova" dedica un articolo al celebre soprano Irma Monte Baldini, chiamata a Suzzara a sostenere la parte di Carmen dopo i successi ottenuti nei teatri di Siena e Genova.<sup>196</sup>

Dopo la première del 6 settembre il corrispondente scrive che lo spettacolo fu un successo e un vero trionfo di Monti Baldini, notando anche la bellissima messa in scena.<sup>197</sup>

Nel manifesto dello spettacolo, stampato probabilmente non a Suzzara, il Teatro viene erroneamente chiamato Comunale invece che Sociale.<sup>198</sup>



Figura 12 Un manifesto firmato dell'opera "Carmen" della stagione 1902

<sup>188</sup> Ibid., a. XV, n. 241, 7 settembre 1901.

<sup>189</sup> Ibid., a. XV, n. 242, 8 settembre 1901.

<sup>190</sup> Ibid., a. XV, n. 245, 10 settembre 1901.

<sup>191</sup> Ibid., a. XV, n. 246, 11 settembre 1901.

<sup>192</sup> Ibid., a. XV, n. 246, 12 settembre 1901.

<sup>193</sup> Ibid., a. XV, n. 247, 13 settembre 1901.

<sup>194</sup> Ibid., a. XV, n. 239, 3 settembre 1902.

<sup>195</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., cit., p. 77.

<sup>196</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XV, n. 242, 6 settembre 1902.

<sup>197</sup> Ibid., a. XV, n. 243, 7 settembre 1902.

<sup>198</sup> Boselli L., Bottazzi N., Casaletti L., Cucconi G., Freddi B., Magnani A., cit., p. 350.

Dalla seconda serata fu sostituita Batcheller nel ruolo di Micaela con la giovane Laura Theodorini che riuscì benissimo nell'interpretazione del suo personaggio.<sup>199</sup> La terza rappresentazione, sempre con la sua partecipazione, assicurò il successo della stagione del teatro suzzarese.<sup>200</sup> La "Provincia" del 13 settembre 1902 pubblica una nota datata 12 settembre sulla quarta rappresentazione, sempre con esito felicissimo, anticipando le date della quinta e sesta rappresentazione previste per sabato 13 e domenica 14 settembre.<sup>201</sup>

Nel 1903 venne allestita la "Mignon" con il mezzo soprano Maria Verger e il direttore Mastrilli. La nuova stagione si aprì con la serata del 5 settembre.<sup>202</sup> Il giorno dopo "La provincia di Mantova" pubblica una breve nota in prima pagina riportando il teatro affollato, il successo degli attori e la messa in scena decorosissima. L'unica pecca notata dal cronista fu l'incertezza del tenore Montecucchi.<sup>203</sup>

Alla fine della stagione seguirono le serate d'onore. Di Maria Camporelli il 25 settembre, di Maria Verger il 26 settembre, del direttore Mastrilli il 27 settembre.<sup>204</sup> Per la serata del 26 settembre fu introdotta una riduzione del prezzo del biglietto per la loggia a cent. 50.<sup>205</sup>

A novembre la stagione teatrale continua con due spettacoli portati a Suzzara dalla Drammatica Compagnia Italiana diretta da Giulio Andreotti.

Il dramma "I Figli di nessuno" di Ruggiero Rindi, con la prima attrice Velia Baracchi Andreotti, arrivò in cartellone del Sociale il 12 novembre. I prezzi d'ingresso furono: 0,50 lire

per platea e palchi, 1 lira poltrone in velluto (oltre l'ingresso), 0,50 lire poltroncine (oltre l'ingresso), 0,25 lire loggia.<sup>206</sup>

Il 24 novembre seguì la commedia "La Frustata" di Hennequin e Duval. Gli attori protagonisti furono R. D'Antoni, G. Buti, G. Baracchi, A. Torti, E. Baracchi, V. B. Andreotti, L. Zecchini, G. Tassinari, M. Antoni, A. Buti. I prezzi d'ingresso: 0,5 lire platea e palchi, 1,00 lira poltrone in velluto (oltre l'ingresso), 0,50 lire poltroncine (oltre l'ingresso), 0,25 lire loggia.<sup>207</sup>

All'inizio del 1904 la Direzione chiamò i palchettisti all'Assemblea Generale straordinaria, tenutasi il 17 gennaio nella Sala superiore del Teatro. I tre argomenti in discussione furono: la nomina di un Revisore per il 1903, le proposte per opere di restauro del Teatro e le comunicazioni della Direzione Teatrale con le eventuali delibere in merito.<sup>208</sup>

Nell'agosto del 1904 la Direzione del Sociale riceve una lettera firmata dal sindaco con la risposta negativa alla richiesta di 200 lire di contributo per lo spettacolo dell'anno precedente.<sup>209</sup>

In estate circolano varie ipotesi sul possibile nuovo spettacolo scelto dalla Direzione, fra cui vi sono Tosca e Traviata, con artisti di primo livello portati dall'impresa Maini.<sup>210</sup> I giornali scrivono anche delle difficoltà finanziarie e della riduzione di imposte dalla Commissione di sorveglianza per la sicurezza contro i pericoli di incendio.<sup>211</sup>

<sup>199</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XV, n. 246, 10 settembre 1902.

<sup>200</sup> *Ibid.*, a. XV, n. 247, 11 settembre 1902.

<sup>201</sup> *Ibid.*, a. XV, n. 249, 13 settembre 1902.

<sup>202</sup> *Ibid.*, a. XVI, n. 245, 5 settembre 1903.

<sup>203</sup> *Ibid.*, a. XVI, n. 246, 6 settembre 1903.

<sup>204</sup> *Ibid.*, a. XVI, n. -, 26 settembre 1903.

<sup>205</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., cit., p. 78.

<sup>206</sup> Manifesto dello spettacolo "I figli di nessuno", 1903. Collezione privata.

<sup>207</sup> Manifesto dello spettacolo "La Frustata", Suzzara, tip. della Suzzarese, 1903. Collezione privata.

<sup>208</sup> A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Invito all'Assemblea Generale straordinaria della Società dei Palchettisti del 06.01.1904.

<sup>209</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., cit., p. 84.

<sup>210</sup> *Il Democratico*, a. I, n. 60, 10 luglio 1904.

<sup>211</sup> *Ibid.*, a. I, n. 69, 19 luglio 1904.

# TEATRO SOCIALE - SUZZARA

Giovedì 12 Novembre 1903 - ore 20 (8 pom.)

La DRAMMATICA COMPAGNIA ITALIANA diretta dall' Attore GIULIO ANDREOTTI  
rappresenterà il grandioso Drama Sociale in 6 atti di Rindi e Salvoni

## I FIGLI DI NESSUNO

Replicato con Gran Successo a Roma - Torino - Firenze  
E PER 100 SERE AL TEATRO FOSSATI DI MILANO

### DIVISIONE DELLE PARTI

- ATTO I. - I martiri del lavoro - I figli di nessuno - L' amore colpevole -  
Maledizione paterna.
- ” II. - I figli della colpa - Le due madri - Cuore d' operaio - Sacrificio  
supremo.
- ” III. - Nozze infauste - Un sacerdote modello - La rediviva - La sposa e  
l' amante.
- ” IV. - Otto anni dopo - Il bastardo - La confessione di una moribonda -  
Vendetta di moglie.
- ” V. - I padroni delle cave - I piccoli martiri - Il salvataggio - LO  
SCOPPIO DELLA MINA.
- ” VI. - L' agonia di due cuori - Il sogno del moribondo - L' ANGELO  
BIANCO - Il perdono d' una santa.

La scena che rappresenta lo scoppio della MINA e passaggio del  
TRENO è stata dipinta espressamente. - La Parte di BALILLA sarà so-  
stenuta dalla Prima Attrice VELIA BARACCHI ANDREOTTI.

### GRANDE NOVITÀ

La Compagnia dovrebbe, causa i forti diritti d' autore, rialzare i prezzi, ma,  
sperando in un numeroso concorso di pubblico, lascia i soliti.

Prezzi d' ingresso: Platea e Palchi L. 0,50 - Poltrone in velluto (oltre l' ingresso) L. 1,00  
Poltroncine (oltre l' ingresso) L. 0,50 - Loggia L. 0,25.

Quanto prima **PANE ROSSO**

Figura 13 Il manifesto dello spettacolo "I figli di nessuno", 1903

# TEATRO SOCIALE - SUZZARA

Martedì 24 Novembre 1903, ore 8 pom.

La DRAMMATICA COMPAGNIA ITALIANA diretta dall' Attore GIULIO ANDREOTTI  
RAPPRESENTERÀ

## LA GRANDE NOVITA' DEL GIORNO

Replicata con grande successo in tutte le primarie Città d'Italia

# LA FRUSTATA

COMEDIA BRILLANTISSIMA

in 3 atti di HENNEQUIN e DUVAL

### PERSONAGGI

Barisart . . . . .	<i>R. D'Antoni</i>	Susanna . . . . .	<i>V. B. Andreotti</i>
Marcinelle . . . . .	<i>G. Buti</i>	Coletta . . . . .	<i>L. Zecchini</i>
Lehuchois . . . . .	<i>G. Baracchi</i>	Signora Leclapier . . . . .	<i>G. Tassinari</i>
Teodoro . . . . .	<i>A. Torti</i>	Zenobia . . . . .	<i>M. D'Antoni</i>
Casimiro . . . . .	<i>E. Baracchi</i>	Sofia . . . . .	<i>A. Buti</i>

La Compagnia dovrebbe, causa i forti diritti d'autore, rialzare i prezzi, ma sperando in un numeroso concorso di pubblico, lascia i soliti.

Prezzi d'ingresso: Platea e Palchi L. 0,50 - Poltrone in velluto (oltre l'ingresso) L. 1,00  
Poltroncine (oltre l'ingresso) L. 0,50 - Loggia L. 0,25.

*Quanto prima serata del brillante R. D'ANTONI*

Suzzara 1903 tip. della Suzzaresa.

Figura 14 Il manifesto dello spettacolo "La Frustata", 1903

“Il Democratico” del 4 agosto riporta gli sviluppi della situazione, criticando il Comune per il rifiuto di ogni concorso e la Direzione del Teatro per la proposta ai palchettisti di uno spettacolo di una grandiosità sproporzionata al Teatro, abbandonando l’idea di alternative meno costose, come *Tosca* o *Traviata*.<sup>212</sup>

Il 15 agosto 1904 Floriano Ponti avanza una richiesta di finanziamento alla Giunta Comunale chiedendo un contributo uguale a quello dei palchettisti, di 2000 lire, dopo che la sottoscrizione aperta in paese non aveva raggiunto la cifra prefissata. Lo spettacolo prescelto e indicato nella domanda è “*Mefistofele*”. Senza il concorso del Comune il Teatro rischiava di restare chiuso. In compenso “la Impresa si obbligherebbe di dare durante lo spettacolo una serata veramente popolare a prezzi dimezzati”. Il Consiglio Comunale con le due delibere del 3 e del 25 settembre 1904 approva un concorso di 500 lire. Successivamente, nella seduta del 27 settembre 1904 l’atto viene approvato e sottoscritto dalla Giunta. La stessa però chiede in cambio due serate popolari per due sabati, con la conseguenza di un considerevole svantaggio per la Direzione e per l’impresa dovuto ai minori introiti sui biglietti.<sup>213</sup>

“Il Democratico” del 23 agosto pubblica un articolo sulle vicende interne del Teatro, in polemica con quanto pubblicato sulla “*Gazzetta di Mantova*”. Il corrispondente (che evidentemente è uno dei palchettisti) riporta la discussione interna alla società dei palchettisti sulle difficoltà finanziarie e sulla necessità di eseguire lavori richiesti dalla Pubblica Sicurezza, preventivati in sei mila lire.<sup>214</sup>

Le prove erano già cominciate quando i palchettisti furono convocati in seduta

straordinaria il 24 agosto, in prima convocazione, e il 25 agosto in seconda. “Il Democratico” del 27 agosto pubblica prima un breve avviso della seduta<sup>215</sup> a cui segue il giorno successivo una estesa relazione.

I due oggetti all’ordine del giorno erano le nuove opere a scopo di sicurezza e il canone suppletivo per i palchi di proprietà sociale. La seduta trascorse tra dibattiti e discussioni, fra le proteste e le accuse reciproche di alcuni palchettisti, fra cui l’ing. Bassoli ed i signori Montecchi e Carra, e la Commissione.

A un certo punto fu presentata la protesta “contro qualsiasi deliberazione dovesse in seduta d’oggi prendere l’Assemblea” firmata da Alberto Capilupi, ing. Bassoli, avv. Panizza, C.C. Montecchi, Giovanni Boni, Domenico Dall’Oglio, dott. Marangoni, Zanoletti, Carra Fioravante, Bigi, Olivieri. Dopo aver dichiarato di “rifiutarsi formalmente di soddisfare le quote che loro venissero assegnate per le nuove opere progettate e per il canone suppletivo” i palchettisti signori Montecchi, Bassoli, e Panizza si ritirarono rifiutando di prendere parte ad alcuna votazione.

In assenza dell’opposizione le proposte della Commissione furono quindi approvate e subito dopo il Presidente e il membro signor Fontanelli, insoddisfatti dell’esito della vicenda, dichiararono di volersi dimettere.

Chiudendo l’articolo il corrispondente del “Democratico” fa retoricamente alcune domande alla Commissione:

...perché i palchettisti vennero convocati un mese fa per deliberare un ulteriore concorso allo spettacolo di 500 lire, asserendo che per dare il *Mefistofele* occorreva una dote di 4500 lire, mentre ora è sufficiente una dote di 4000 lire? Perché nell’elenco degli offerenti, esposto alle cantonate del paese, non figura un albergatore che si sa ha offerto 125 lire, mentre figura per lire 100 la Banca Popolare che nulla ha sottoscritto?

<sup>212</sup> Ibid., a. I, n. 85, 4 agosto 1904.

<sup>213</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., cit., p. 80.

<sup>214</sup> *Il Democratico*, a. I, n. 103, 23 agosto 1904.

<sup>215</sup> Ibid., a. I, n. 107, 27 agosto 1904.

Perché la Commissione di sorveglianza dei teatri mentre un mese fa esigeva opere di sicurezza per un'ammontare di spese ottomila lire, ora si accontenta di piccole riduzioni inconcludenti?<sup>216</sup>

In attesa della nuova stagione il Teatro veniva usato per pubbliche conferenze come quella del deputato A. Fradeletto sul tema "Il connubio" del 4 settembre.<sup>217</sup>

Pochi giorni dopo "Il Democratico" pubblica un altro articolo continuando le polemiche con la Commissione teatrale e con l'"esercente" corrispondente della "Gazzetta", che accusava i firmatari della protesta di essere nemici del teatro e del paese. Il palchettista-corrispondente del "Democratico" combatte queste accuse ricordando le lotte di tutti gli anni precedenti per avere almeno un piccolo concorso da parte degli esercenti. Solo per il "Mefistofele" furono messe assieme circa ottocento lire sotto la minaccia della chiusura del teatro. Ricorda anche il conflitto del 1898 che aveva portato, in occasione dello spettacolo della "Gioconda", ad adibire il palazzo delle scuole ad albergo, per boicottare gli esercenti che avevano negato qualsiasi sussidio allo spettacolo.<sup>218</sup>

"La Provincia di Mantova" del 6 settembre annuncia la prima del "Mefistofele" prevista per il 14 settembre con il direttore Ignazio Mastrilli ed Ettore Borucchia nel ruolo di Mefistofele.<sup>219</sup>

"La Provincia di Mantova" segue le preparazioni allo spettacolo ed il 14 settembre pubblica una nota con l'elenco degli artisti: Cav. E. Borucchia (Mefistofele), Camilla Chabblar Hiksò (Margherita-Elena), Angelica Nava (Marta Pentalis), Ugo Colombini (dott. Faust), Amedeo Zennaro (Wagner). Con il

direttore I. Mastrilli ed il Maestro del Coro E. Guagliumi.

Rispetto a tutti gli spettacoli degli anni precedenti il "Mefistofele" richiedeva masse corali ed orchestrali quasi raddoppiate oltre ad un allestimento scenico molto complicato. C'erano 40 coristi, 8 prime ballerine, 29 comparse e 14 fanciulli. L'orchestra era composta da 45 musicisti.

Il prezzo dell'abbonamento personale valido per 12 recite venne fissato in 12 lire, quello per le poltroncine, per tutta la stagione, costava 20 lire (oltre l'ingresso). Gli abbonamenti vennero distribuiti sia a Suzzara, presso il camerino del teatro, sia a Mantova presso il negozio di musica Sicola. I prezzi serali normali variavano dalle 0,75 lire per la loggia alle 3 lire (oltre l'ingresso) per le poltrone. Le successive serate di rappresentazione annunciate furono il 14, 15, 17, 18 e 19 settembre.<sup>220</sup>

"Il Democratico", sempre del 14 settembre, riporta una piccola nota nella sezione "Teatri ed Arte", che annuncia i nomi degli esecutori.<sup>221</sup> Il giorno dopo pubblica un doppio articolo dedicato alla prova generale della sera del 13 ottobre e alla prima serata del "Mefistofele". Il corrispondente loda particolarmente il maestro Mastrilli e il basso cav. Borucchia nella parte di Mefistofele, notando anche il trionfo della Camilla Chabblar Hiksò che cantava per la prima volta in Italia. Il tenore Colombini invece non si è mostrato in forma né durante la prova generale né durante la prima serata.<sup>222</sup> "La Provincia di Mantova" del 16 settembre scrive del ritiro di Colombini dopo la prima serata.<sup>223</sup> Lo stesso giorno "Il Democratico" pubblica

<sup>216</sup> Ibid., a. I, n. 108, 28 agosto 1904.

<sup>217</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XVII, n. 247, 7 settembre 1904.

<sup>218</sup> *Il Democratico*, a. I, n. 112, 1 settembre 1904.

<sup>219</sup> Ibid., a. XVII, n. 246, 6 settembre 1904.

<sup>220</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XVII, n. 254, 14 settembre 1904.

<sup>221</sup> *Il Democratico*, a. I, n. 125, 14 settembre 1904.

<sup>222</sup> Ibid., a. I, n. 126, 15 settembre 1904.

<sup>223</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XVII, n. 256, 16 settembre 1904.

una comunicazione dell'impresa sulla sostituzione di Colombini con il tenore Matassini.<sup>224</sup>

“La provincia Di Mantova” del 17 settembre pubblica l'annuncio delle successive rappresentazioni del “Mefistofele”, e ricorda l'ormai consueta promozione delle ferrovie con la fermata straordinaria a Suzzara dei treni diretti e la validità dei biglietti di ritorno.<sup>225</sup>

Nel 1905 il teatro aprì con la “Traviata” di Giuseppe Verdi. “La Provincia di Mantova” del 12 settembre annuncia la *première* di sabato 16 settembre con interpreti principali il soprano Teresa Brussa, il tenore Santello Grassi, il baritono Renzo Minolfi e il direttore Gustavo Campanini.<sup>226</sup>

Il bollettino dello spettacolo pubblicato dalla “Provincia” dal 14 al 18 settembre annunciava le prime tre rappresentazioni sabato 16, domenica 17 e lunedì 18 settembre e indicava che l'ora della fine dello spettacolo avrebbe permesso il ritorno da Suzzara con i treni diretti della notte.<sup>227</sup>

In una nota pubblicata il 16 settembre, ma datata il giorno prima, il corrispondente della “Provincia” aggiunge alcune informazioni sugli attori menzionando che lo spettacolo era stato allestito in fretta, in pochi giorni.<sup>228</sup>

I motivi di questa fretta non sono spiegati ma probabilmente, come l'anno precedente, erano dovuti alle difficoltà incontrate dalla direzione del teatro per ottenere finanziamenti, incerti fino all'ultimo momento, e al lungo percorso per riceverli. Tuttavia l'impresa Gilioli riuscì a curare ogni dettaglio dalla ricca messa in scena alla formazione dei cori e dell'orchestra.

Dopo le prime tre rappresentazioni “La Provincia di Mantova” del 20 settembre riportò “l'entusiastico successo” dello spettacolo, riconoscendo la bravura dei protagonisti e l'ottimo lavoro dell'impresa Gilioli. Il teatro si riempì ogni sera e il pubblico richiese i bis molte volte. Nella nota vennero inoltre annunciate le successive quattro rappresentazioni nelle serate del 20, 21, 23 e 24 settembre.<sup>229</sup> I bollettini di queste rappresentazioni furono accuratamente pubblicati dalla “Provincia” ogni giorno da 20 al 24 settembre.

Il completo successo della “Traviata” è confermato da un'altra nota della “Provincia di Mantova” del 23 settembre che annuncia anche le serate dei principali artisti, in occasione delle quali venne concesso un treno speciale sulla Suzzara-Ferrara.<sup>230</sup>

La recita del 26 settembre si svolse in onore del baritono Renzo Minolfi del quale il corrispondente della “Provincia di Mantova” scrive con grande entusiasmo; il giorno dopo vi fu una serata popolare e giovedì 28 lo spettacolo in onore del tenore Sante Grassi.<sup>231</sup>

Il bollettino pubblicato lo stesso giorno, il 27 settembre, annunciava le ultime rappresentazioni della stagione per i giorni 26-28 settembre, 30 settembre e 1 ottobre.<sup>232</sup>

Il bollettino fu pubblicato quotidianamente anche nei giorni successivi, fino all'ultima rappresentazione dell'1 ottobre.

In una nota del 30 settembre la “Provincia di Mantova” riporta il successo della recita in onore del tenore Sante Grassi del 28 settembre, con un'enorme partecipazione di pubblico, e annuncia per la stessa sera della pubblicazione una serata d'onore della prima donna Teresa Brussa. La stagione del 1905 segnò ancora una volta un successo per il

---

<sup>224</sup> *Il Democratico*, a. I, n. 127, 16 settembre 1904.

<sup>225</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XVII, n. 257, 17 settembre 1904.

<sup>226</sup> *Ibid.*, a. XIX, n. 247, 12 settembre 1905.

<sup>227</sup> *Ibid.*, a. XIX, n. 250, 15 settembre 1905.

<sup>228</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XIX, n. 251, 16 settembre 1905.

---

<sup>229</sup> *Ibid.*, a. XIX, n. 255, 20 settembre 1905.

<sup>230</sup> *Ibid.*, a. XIX, n. 258, 23 settembre 1905.

<sup>231</sup> *Ibid.*, a. XIX, n. 261, 27 settembre 1905.

<sup>232</sup> *Ibid.*

teatro di Suzzara e terminò con la dodicesima rappresentazione l'1 ottobre.<sup>233</sup>

Su una foto di un elegante ritratto di Teresina Brussa leggiamo una dedica della prima donna datata 30 settembre 1905, il giorno della sua serata d'onore al Sociale: "Amicalmente e grata offro a ricordo della stagione attuale all'on. direzione del teatro di Suzzara. Opera Traviata, Teresina Brussa".<sup>234</sup>

Nel 1906 fu richiesto un concorso di 100 lire dal Comitato per l'opera da destinarsi al Teatro Sociale, deliberato dalla Giunta il 4 settembre.<sup>235</sup>

L'incertezza che fino all'ultimo momento aleggiava sul destino della nuova stagione è testimoniata anche dal fatto che solo il 10 settembre "La Provincia di Mantova" annuncia la conferma che il Sociale avrebbe riaperto con "Il barbiere di Siviglia" e "Don Pasquale". Al momento della pubblicazione non erano ancora confermati i nomi dei principali esecutori ma era già certa la presenza del maestro direttore d'orchestra G. Campanini di Parma. La *première* con l'opera di Rossini fu fissata per il 15 settembre.<sup>236</sup>

Dal 15 settembre "La Provincia di Mantova" inizia a pubblicare il bollettino dello spettacolo annunciando le prime tre rappresentazioni 15, 16 e 17 settembre alle ore 20:30.<sup>237</sup>

Il protagonista fu il celebre baritono Gaetano Rebonato, gli altri artisti: il soprano Edwige Vaccari (Rosina), il tenore Giuseppe Bianchi Previ (il Conte d'Almaviva), il basso Giovanni Scolari (Basilio), il basso Carlo Rossi (Bartolo), il soprano Lina Olivieri (Berta).<sup>238</sup>

Alla prima rappresentazione del "Barbiere di Siviglia" il pubblico fu numeroso, arrivato anche dai paesi vicini. Nonostante le poche risorse a disposizione l'impresa riuscì a invitare esecutori all'altezza delle stagioni precedenti. Il tenore Bianchi-Previ, il basso Scolari, il protagonista baritono Gaetano Rebonato e il soprano Edwige Vaccari nelle vesti di Rosina. Questi ultimi due in modo particolare furono applauditi dal pubblico nei loro pezzi speciali. Il corrispondente della "Provincia" nota anche l'ottimo lavoro dell'orchestra diretta dal maestro Campanini e il "bellissimo vestiario e attrezzeria".<sup>239</sup>

La "Gazzetta di Mantova" pubblica il 16 settembre una dettagliata recensione della *première* in cui si commenta lo spettacolo e gli artisti, specialmente la bravura del baritono Rebonato e di Edwige Vaccari, "una Rosina che alle grazie di una voce fatta per i trilli, unisce la birichineria più spigliata e simpatica della scena". Parlando del tenore Bianchi-Previ il cronista nota che egli con la sua voce "gradevolissima, timbrata, dall'acuto sicuro, può ancor far sfoggio di una nitida virtuosità".

L'orchestra era composta non dal solito pianoforte e 5 o 6 musicisti mediocri, come si usava per quelle opere, ma "di 30 egregi suonatori" professionisti, 15 dei quali forestieri. Non impressionato dalle scene il cronista nota invece gli "splendidi" costumi e gli attrezzi "ricchi". Segue quindi la dettagliata descrizione dei bis e degli applausi durante e dopo lo spettacolo. Concludendosi con le congratulazioni all'impresario Gilioli, riuscito a preparare l'ottimo spettacolo in poco tempo e con mezzi limitati, l'articolo annunciava la seconda e la terza rappresentazione per il 16 e il 17 settembre, alle ore 20:30.<sup>240</sup>

<sup>233</sup> Ibid., a. XIX, n. 264, 30 settembre 1905.

<sup>234</sup> <http://satyr78opera.blogspot.it/2016/07/teresina-brussa-luigi-baldassarri.html>

<sup>235</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., cit., p. 77.

<sup>236</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XX, n. 240, 10 settembre 1906.

<sup>237</sup> Ibid., a. XX, n. 246, 15 settembre 1906.

<sup>238</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. 44°, n. 253, 16-17 settembre 1906.

<sup>239</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XX, n. 248, 17 settembre 1906.

<sup>240</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. 44°, n. 253, 16-17 settembre 1906.

Accesiatamente e grata offero a ricordo  
della Stagione attuale  
all'on. Signora del Teatro di S. Maria  
opera Trucfato *Teresina Brussa*



*Giulio Rossi*  
*de' Verdi Carlo*

*Milano*



*Settembre 30/1905*

Figura 15 Teresina Brussa, 30 settembre 1905

Il corrispondente della “Gazzetta di Mantova” invitato dall’impresa alla terza rappresentazione conferma “l’eccezionale bontà dello spettacolo, degno in tutto di teatri assai importanti e con dote maggiore di molto”.<sup>241</sup>

Le rappresentazioni del “Barbiere di Siviglia” continuarono con assoluto successo, confermato anche dal fatto che il teatro risultò pieno anche in una serata di maltempo con una forte pioggia. Gli attori conquistarono il pubblico ed ogni sera furono applauditi con ovazioni prolungate e richieste di bis.<sup>242</sup>

Dopo le cinque rappresentazioni del “Barbiere di Siviglia” la stagione del Sociale prosegue senza una lunga pausa sabato 22 settembre 1906 con il “Don Pasquale”, con protagonista il basso Carlo Rossi. Nel bollettino pubblicato dalla “Provincia di Mantova” a partire dal 20 settembre troviamo anche l’annuncio delle ormai solite promozioni ferroviarie. Gli spettacoli finivano in tempo per permettere al pubblico di prendere i treni diretti della notte e il biglietto di andata era valevole per il ritorno.<sup>243</sup>

Dopo la prima serata del “Don Pasquale” il basso comico Carlo Rossi, già apprezzato in precedenza nel “Barbiere di Siviglia”, consolidò il successo nel ruolo di protagonista mostrando le sue migliori qualità artistiche.

Il corrispondente della “Provincia di Mantova” descrive con soddisfazione gli ottimi cori, l’orchestra guidata dal maestro Campanini e i sontuosi costumi.<sup>244</sup>

L’ultima settimana di settembre ospitava le serate d’onore degli attori protagonisti e del maestro direttore d’orchestra: la serata del tenore Bianchi-Previ con il “Don Pasquale” il

26 settembre;<sup>245</sup> quella del baritono Gaetano Rebonato il 27 settembre, con il “Barbiere di Siviglia”; e infine le due rappresentazioni del “Don Pasquale”, con le serate della prima donna Edvige Vaccari il 29 settembre e del direttore Gustavo Campanini il 30 settembre.<sup>246</sup>

L’ultima spettacolo della stagione teatrale del 1906, assieme alla serata in onore del maestro Campanini, fu un tributo alla memoria di uno degli ideatori e fondatori del Sociale di Suzzara, il dottore Floriano Ponti, morto nel 1905. Una parte dell’incasso fu destinata alla sottoscrizione per un monumento commemorativo a lui dedicato.<sup>247</sup>

Oltre agli spettacoli teatrali il Sociale continuava ad ospitare conferenze. Il direttore dell’“Asino”, Guido Podrecca, tiene il 17 settembre alle ore 16 una conferenza scientifica a beneficio del Sanatorio, prima dello spettacolo serale della terza rappresentazione del “Barbiere di Siviglia”.<sup>248</sup>

Qualcuno si oppose alla concessione del teatro lo stesso giorno dello spettacolo per il timore che potesse danneggiare l’introito dell’opera, tuttavia entrambe le manifestazioni ebbero un pubblico numeroso. La conferenza ricavò a beneficio del Sanatorio 226 lire.<sup>249</sup>

Inoltre, già dal 14 settembre su “La Provincia di Mantova” viene pubblicato l’annuncio di una conferenza scientifica prevista per l’1 ottobre, sul tema “Selvaggi e delinquenti”, tenuta al Sociale dal criminologo e direttore dell’“Avanti!” Enrico Ferri, anche questa a beneficio del Sanatorio.<sup>250</sup>

La conferenza che introduceva la nuova dottrina giuridica dell’antropologia criminale, ideata da Cesare Lombroso, ebbe grande

<sup>241</sup> Ibid., a. 44°, n. 258, 21-22 settembre 1906.

<sup>242</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XX, n. 263, 22 settembre 1906.

<sup>243</sup> Ibid., a. XX, n. 261, 20 settembre 1906.

<sup>244</sup> Ibid., a. XX, n. 265, 24 settembre 1906.

<sup>245</sup> Ibid., a. XX, n. 270, 29 settembre 1906.

<sup>246</sup> Ibid., a. XX, n. 268, 27 settembre 1906.

<sup>247</sup> Ibid., a. XX, n. 270, 29 settembre 1906.

<sup>248</sup> Ibid. a. XX, n. 248, 17 settembre 1906.

<sup>249</sup> Ibid., a. XX, n. 250, 19 settembre 1906.

<sup>250</sup> Ibid., a. XIX, n. 245, 14 settembre 1906.

successo anche dal punto di vista economico, con un incasso a favore del Sanatorio di oltre 500 lire.

Nel 1907 la direzione del Sociale presentò al Consiglio Comunale una domanda per un contributo di 800 lire per lo spettacolo d'opera da darsi nella stagione autunnale dello stesso anno. Dopo la prima lettura, il 14 settembre del 1907, nella quale fu espresso parere favorevole a concedere 200 lire invece delle richieste 800, con l'obbligo di una serata popolare con una riduzione del 30% del prezzo dei biglietti d'ingresso, il 29 settembre, in seconda lettura, il Consiglio Comunale deliberò la concessione del concorso. L'atto venne letto e approvato dalla Giunta nella seduta del 5 ottobre 1907.<sup>251</sup>

La nuova stagione si aprì il 15 settembre con la rappresentazione della "Fedora" di Giordano, con protagonisti il soprano Isabella Orbellini, il tenore Eugenio Torre e il baritono Alfredo Costa. L'impresario Gabriele Ruotolo seppe in tempi limitati allestire uno spettacolo con una splendida messa in scena, che secondo il corrispondente della "Provincia di Mantova" a Suzzara non si era mai vista prima. Il maestro Mastrilli, anche dopo poche prove, riuscì a creare uno spettacolo di successo. La seconda e la terza rappresentazione furono previste per il 18 e il 19 settembre nonché per le successive tre settimane il martedì, giovedì, sabato e domenica.<sup>252</sup>

L'impresa Ruotolo mise nell'allestimento dello spettacolo tutte le necessarie risorse sia per creare una decorosa messa in scena sia per assicurare un'ottima esecuzione. Il meritato successo dello spettacolo è confermato da un articolo della "Provincia di Mantova" uscito dopo la terza rappresentazione.

Notando l'eccellenza degli interpreti il corrispondente loda particolarmente la "assoluta padrona della scena" Isabella Orbellini sia per i suoi mezzi vocali sia per gli "indiscutibili pregi di attrice".<sup>253</sup>

Le rappresentazioni continuarono con il teatro sempre pieno di pubblico sia suzzarese che delle città vicine. Gli artisti e il maestro Mastrilli furono applauditi e chiamati dopo ogni atto e dovettero bissare più e più volte. Alla fine della stagione iniziarono le serate d'onore con la prima il 25 settembre, dedicata al tenore Eugenio Torre.<sup>254</sup>

Alla sua serata d'onore, dopo il secondo atto della "Fedora", Torre cantò e dopo dovette bissare la "Mattinata" di R. Leoncavallo. Nonostante il cattivo tempo il pubblico accudì numeroso e il teatro risultò abbastanza affollato.<sup>255</sup>

Il primo ottobre vi fu la serata d'onore del maestro direttore d'orchestra Mastrilli, e subito dopo la serata della prima donna Isabella Orbellini.<sup>256</sup>

La stagione autunnale del 1907 si chiuse domenica 5 ottobre con l'ultima rappresentazione della "Fedora".<sup>257</sup>

Nel 1908 il teatro aprì con la "Tosca", interpretata da Marcella Reville, Galileo Gasparri, Ercole Omodei, Nazzareno Franchi, Vittorio Fout, Tanina Rosa, Guido Viganò e il Maestro direttore e concertatore Sebastiano Savoia. "La Provincia di Mantova" del 10 settembre annuncia la prima serata di sabato 12 settembre.<sup>258</sup>

I protagonisti dello spettacolo furono artisti di prim'ordine portati dall'impresario G. Ruotolo. Marcella Reville aveva già cantato la Tosca al teatro San Carlo di Napoli mentre

---

<sup>251</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., cit., pp. 87-89.

<sup>252</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XXI, n. 253, 17 settembre 1907.

<sup>253</sup> Ibid., a. XXI, n. 256, 20 settembre 1907.

<sup>254</sup> Ibid., a. XXI, n. 260, 24 settembre 1907.

<sup>255</sup> Ibid., a. XXI, n. 263, 29 settembre 1907.

<sup>256</sup> Ibid., a. XXI, n. 267, 3 ottobre 1907.

<sup>257</sup> Ibid., a. XXI, n. 270, 6 ottobre 1907.

<sup>258</sup> Ibid., a. XXII, n. 241, 10 settembre 1908.

Ercole Omodei aveva eseguito l'opera al Teatro Massimo di Catania.<sup>259</sup>

L'invitato de "La Provincia di Mantova" seguì in teatro le prove della "Tosca" che già preannunciavano il futuro successo dello spettacolo.<sup>260</sup>

Alla prima rappresentazione del 12 settembre il teatro fu affollatissimo, la serata un trionfo del giovane tenore Galileo Gasparri, piaciuto "per la padronanza della scena, la dolcezza della voce e l'interpretazione

scultorea del personaggio". Anche gli altri protagonisti riuscirono a conquistare le simpatie del pubblico suzzarese. Il corrispondente della "Provincia" nota anche la ricca messa in scena, gli ottimi cori e orchestra.<sup>261</sup>

Durante le rappresentazioni successive il tenore Gasparri confermò il successo della prima serata, conquistando definitivamente il pubblico che lo applaudiva fin dalle prime scene chiedendo alla fine numerosi bis.<sup>263</sup>

N. 3348



**MUNICIPIO DI SUZZARA**

**TOMBOLA DI BENEFICENZA**

*autorizzata con Decreto del R. Prefetto di Mantova 10 Settembre 1908 N. 13206*

**È indetta una pubblica Tombola, a beneficio della Società " Dante Alighieri ", per istituire un Premio di Italianità a favore delle Arti belle e della Scuola di Arti e Mestieri di Suzzara.**

**PROGRAMMA**

ART. 1. - La Tombola verrà estratta alle ore 17 del giorno di **Martedì 22 Settembre 1908**, in Piazza Garibaldi, alla presenza di un Rappresentante la R. Prefettura di Mantova e di un Delegato della Direzione R. Lotto.

ART. 2. - I numeri verranno estratti da una bambina, uno per volta, facendone precedere l'estrazione da uno squillo di tromba e seguita dalla proclamazione ad alta voce, esponendoli poi in appositi cartelloni collocati nella piazza.

ART. 3. - I premi in denaro, che saranno immediatamente pagati ai portatori delle cartelle vincitrici, il giorno stesso dell'estrazione, sono i seguenti:

<b>Cinquina filata</b>	<b>L. 150</b>
<b>1.ª Tombola</b>	<b>" 500</b>
<b>2.ª id.</b>	<b>" 200</b>
<b>3.ª id.</b>	<b>" 150</b>

ART. 4. - Qualora vi siano più cartelle che col medesimo estratto hanno conseguito lo stesso premio, questo verrà diviso in parti uguali.

ART. 5. - Le cartelle vincitrici saranno pagate qualora vengano riscontrate conformi alle matrici; per cui i compratori devono assicurarsi, prima del ritiro, che esse corrispondano perfettamente; tanto il Comune concessionario, come i singoli incaricati, non sono responsabili di eventuali errori.

ART. 6. - Le cartelle saranno vendute al prezzo di **Centesimi Cinquanta Fusa**, e la vendita cesserà **un'ora** prima dell'estrazione.

ART. 7. - L'ammontare dei premi, come le tasse dovute allo Stato, sono stati regolarmente depositati presso la R. Tesoreria di Mantova a norma di legge.

*Suzzara, dalla Residenza Municipale 15 Settembre 1908.*

**IL COMITATO**

**C. C. MONTECCHI - Sindaco, Presidente**

Catelli Probo, Falavigna Antonio, Genitrini Socrate, Melli M., Carlo Augusto, Pedroni Ettore, Membri  
Rag. Leonida Orsatti, Segretario.

---

Alle ore 20.45. Rappresentazione dell'applaudita Opera

 **TOSCA** 

Per l'occasione vi sarà un treno speciale sulla linea SUZZARA-FERRARA.

Stampato nel - 200 - Via. G. BELLARINI

Figura 16 Il manifesto della tombola di beneficenza e dello spettacolo del 22 settembre 1908<sup>262</sup>

<sup>259</sup> Ibid., a. XXII, n. 242, 11 settembre 1908.

<sup>260</sup> Ibid., a. XXII, n. 243, 12 settembre 1908.

<sup>261</sup> Ibid., a. XXII, n. 245, 14 settembre 1908.

<sup>262</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., cit., p. 90.

<sup>263</sup> Ibid., a. XXII, n. 250, 19 settembre 1908.

Il bollettino settimanale pubblicato dalla “Provincia di Mantova” del 20 settembre annunciava una rappresentazione in occasione della sagra dello stesso 20 settembre, e uno spettacolo straordinario il 22 settembre, dopo l'estrazione in piazza della tombola di beneficenza con premi per un totale di 1000 lire. Per l'occasione fu predisposto un treno speciale sulla linea Sermide-Suzzara, con corsa di ritorno alle ore 00.30. Per il 23 settembre fu programmato uno spettacolo straordinario fuori abbonamento, preceduto dal discorso d'inaugurazione del busto a Floriano Ponti. Alla rappresentazione del 24 settembre seguì la serata del tenore Galileo Gasparri, allestita per il 26 settembre.<sup>264</sup>

La “Gazzetta di Mantova” del 24 settembre riporta un articolo dedicato alla serata del 23, quando venne inaugurato il busto al dottore Floriano Ponti, posto nell'atrio del teatro. Il prezzo della serata fu rialzato a 2 lire ma nonostante questo il teatro si riempì. Tenne il discorso l'avvocato Achille Finzi, salutato alla conclusione dagli applausi e dal lancio di fiori. Quando il busto venne finalmente scoperto molti presenti rimasero delusi per la sua poca somiglianza con il raffigurato. Sotto il busto si leggeva l'epigrafe:

Floriano Ponti  
In questo teatro  
Che da lui ebbe vita e splendore  
Amici ed ammiratori  
Vollero ricordare

Alla festa commemorativa e d'inaugurazione parteciparono il prefetto e il sindaco di Mantova, oltre ai sindaci dei paesi vicini. Dopo la cerimonia seguì, alle ore 22, la rappresentazione della “Tosca”. Al termine dello spettacolo gli ospiti della serata trovarono all'uscita una banda musicale che

accompagnò la famiglia Ponti e gli amici fino alla casa dove aveva vissuto il dottore Ponti.<sup>265</sup>

Un giorno dopo una nota sulla festa commemorativa uscì anche sulla “Provincia di Mantova”.<sup>266</sup>

La serata d'onore del tenore Gasparri al Sociale il 26 settembre fu anche l'occasione della sua centesima recita di “Tosca”. Il teatro risultò pieno di gente che già dalle 19 aveva atteso l'apertura delle vendite dei biglietti. Il pubblico non smise per tutto lo spettacolo di manifestare il suo entusiasmo. Le due romanze eseguite dopo il termine dell'opera furono bisstate e trissate. Fra i numerosi regali di valore presentati al festeggiato vi fu quello della direzione del teatro, una grande medaglia d'oro con dedica incisa: “*Al celebre Mario Cavaradossi, Galileo Gasparri ricorrendo la sua 100ª rappresentazione di Tosca. La direzione del Teatro Sociale di Suzzara, 26 settembre 1908*”.<sup>267</sup>

La serata d'onore della prima donna Marcella Reville ebbe luogo il 29 settembre. Il corrispondente della “Provincia”, in una nota dedicata alla serata, tesse le lodi dei protagonisti e del direttore d'orchestra, il maestro Savoia, e dedica anche un commento al direttore di scena Casarini.<sup>268</sup>

Com'era già successo negli anni precedenti la direzione del Sociale presentò una richiesta alla giunta municipale che deliberò un contributo per lo spettacolo di 500 lire, sempre a condizione che venissero concesse due serate popolari. La delibera fu ratificata dal consiglio comunale il 26 settembre 1908.<sup>269</sup>

Nell'1909 il teatro ospitò una serie di conferenze organizzate dal Circolo socialista assieme alla Camera del Lavoro. La prima

---

<sup>264</sup> Ibid., a. XXII, n. 251, 20 settembre 1908.

---

<sup>265</sup> Ibid., cit., pp. 95-97.

<sup>266</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XXII, n. 256, 25 settembre 1908.

<sup>267</sup> Ibid., a. XXII, n. 260, 29 settembre 1908.

<sup>268</sup> Ibid., a. XXII, n. 263, 2 ottobre 1908.

<sup>269</sup> Nalin G., Negri G., Messori F., cit., p. 89.

conferenza “Dio e Chiesa in Carducci” tenuta dal prof. Zibordi ebbe luogo il 17 aprile, in seguito vennero programmate le conferenze dell'onorevole Berenini e Tomaso Monicelli, entro il mese di maggio, e successivamente tre conferenze di Enrico Ferri.<sup>270</sup>

La conferenza del prof. Zibordi su Carducci non riscosse molto successo, ai lavoratori delle campagne Carducci era pressoché sconosciuto mentre l'aristocrazia Suzzarese dimostrò scarso interesse per il tema proposto. Tuttavia la conferenza venne apprezzata dagli spettatori presenti, fra cui il corrispondente della “Provincia di Mantova”.<sup>271</sup>

La stagione teatrale del 1909 aprì l'8 maggio con il “Trovatore”. Gli artisti contrattati dall'impresa Giroladini furono la contralto Maria Vaccari, il soprano Teresina Passanti, il baritono Aurelio Mazza, il tenore Giuseppe Opezzo e il basso Pietro Brillì. Alla direzione dell'orchestra e del coro il maestro Sebastiano Savoia.<sup>272</sup>

La seconda rappresentazione venne eseguita il 9 maggio.<sup>273</sup> In seguito “La Provincia di Mantova” pubblicò una nota valutando positivamente il nuovo spettacolo, tuttavia lamentò la mancanza di alcuni strumenti indispensabili nell'orchestra.<sup>274</sup>

Dopo la terza rappresentazione del 12 maggio lo spettacolo raccolse maggiori consensi, il tenore Opezzo si riprese dopo alcune incertezze delle prime serate, e l'unico difetto che trovò il corrispondente della “Provincia” fu “una troppo lenta movimentazione nei tempi”.<sup>275</sup>

Alla quarta rappresentazione del “Trovatore”, il 15 maggio, il teatro fu pieno come mai prima. Il 16 maggio ebbe luogo la serata d'onore della prima donna Maria Vaccari.<sup>276</sup>

La stagione autunnale aprì con la “Manon Lescaut”. La première era prevista per il 19 settembre con un giovane direttore d'orchestra, il maestro Aldovrandi, il soprano Bice Corsini, il tenore Andreini e il direttore dei cori maestro Titta.<sup>277</sup> Tuttavia la “Provincia di Mantova” del 19 settembre annunciò il rinvio della prima rappresentazione dal 19 al 20 settembre.<sup>278</sup>

Il 20 settembre la première “ebbe strepitoso successo. Applausi unanimi durante e in fine d'ogni atto. Il maestro, il soprano, il tenore e il baritono festeggiatissimi”.<sup>279</sup>

Dopo le prime due rappresentazioni la “Provincia di Mantova” pubblica una recensione dello spettacolo generalmente positiva ma criticando i cori “un po' incerti, l'azione non abbastanza naturale e l'affiatamento non [...] completo”.<sup>280</sup>

Tuttavia, già dopo la terza rappresentazione della “Manon”, il corrispondente della “Provincia” scrive di un migliore affiatamento tra palcoscenico e orchestra e della maggiore disciplina nell'interpretazione da parte dell'orchestra. Mentre i cori rimanevano ancora da migliorare.<sup>281</sup>

Alla sua serata d'onore, sabato il 2 ottobre 1909, il baritono Ciro Patino ebbe la possibilità di far conoscere meglio le sue doti cantando le romanze del maestro Aldovrandi, oltre alla sua parte nella “Manon”.

<sup>270</sup> *La Provincia di Mantova*, a. XXIII, n. 104, 18 aprile 1909.

<sup>271</sup> *Ibid.*, a. XXIII, n. 109, 23 aprile 1909.

<sup>272</sup> *Ibid.*, a. XXIII, n. 109, 23 aprile 1909.

<sup>273</sup> *Ibid.*, a. XXIII, n. 124, 9 maggio 1909.

<sup>274</sup> *Ibid.*, a. XXIII, n. 128, 13 maggio 1909.

<sup>275</sup> *Ibid.*, a. XXIII, n. 129, 14 maggio 1909.

<sup>276</sup> *Ibid.*, a. XXIII, n. 132, 17 maggio 1909.

<sup>277</sup> *Ibid.*, a. XXIII, n. 250, 18 settembre 1909.

<sup>278</sup> *Ibid.*, a. XXIII, n. 251, 19 settembre 1909.

<sup>279</sup> *Ibid.*, a. XXIII, n. 253, 21 settembre 1909.

<sup>280</sup> *Ibid.*, a. XXIII, n. 256, 24 settembre 1909.

<sup>281</sup> *Ibid.*, a. XXIII, n. 258, 26 settembre 1909.

Il giorno dopo, il 3 ottobre, fu festeggiata la prima donna Bice Corsini. Anch'ella, dopo la "Manon", cantò una romanza del maestro Aldovrandi. Le romanze rappresentate alle serate d'onore facevano parte di un'opera scritta dal giovane maestro riscossero il favore del pubblico. Il 7 ottobre si tenne la serata di festeggiamento in onore del tenore Reno Andreini.<sup>282</sup>

Il 7 ottobre la "Provincia di Mantova" pubblicò una recensione critica della serata popolare del 6 ottobre al Sociale. Parlando della "cattiva impressione" avuta dallo spettacolo il corrispondente della "Provincia" nota che "proprio le sere in cui il teatro è aperto anche a quelli che possono meno frequentarlo si dovrebbe cercare la perfezione". Inoltre l'autore commenta il comportamento del pubblico, invitandolo ad assumere criteri più moderni, escludendo i bis troppo numerosi che "stancano l'artista e mandano qualche volta a male l'esecuzione" e gli applausi "quando sarebbe il caso di tacere [...] per rispetto a se stessi, all'arte".<sup>283</sup>

Il giorno successivo la "Provincia di Mantova" pubblicò una nota firmata dall'impresario Giroladini nella quale si dichiarava che la suddetta serata non fu diretta dal maestro Wando Aldovrandi, avendo ceduto ad un altro la direzione per una clausola contrattuale.<sup>284</sup>

Nel mese di ottobre il Sociale, per tre sere, il 17, 18 e 19, ospitò la famosa attrice Irma Gramatica con le commedie "Fuochi di San Giovanni" di H. Sudermann, "La Signora delle camelie" e "Dionisia" di A. Dumas.<sup>285</sup>

"La Provincia di Mantova" del 16 ottobre comunicava che per la prima sera tutti i palchi

e le poltrone erano già stati venduti due giorni prima dello spettacolo.<sup>286</sup>

Tuttavia sulla stessa "Provincia di Mantova", in una nota pubblicata dopo la prima rappresentazione, leggiamo che nonostante il grande successo di Irma Gramatica il pubblico presente era poco numeroso, a causa del prezzo d'entrata troppo elevato. Il corrispondente faceva notare che lo spettacolo risultava così riservato ai ricchi mentre le classi meno abbienti rimanevano escluse.

Sulla stessa pagina troviamo anche una nota "Per l'erezione di un teatro popolare" a firma di un certo *t.* L'autore parla dei lavoratori e degli operai che costituivano i due terzi della popolazione Suzzarese, ormai di 15000 abitanti, e del loro diritto al teatro. Vista la poca capienza del teatro esistente, che non permetteva di dare buoni spettacoli a prezzi popolari, la città necessitava di un nuovo edificio teatrale, più grande e costruito con criteri moderni, che avrebbe permesso di fare un unico prezzo alla portata di tutti.<sup>287</sup>

"La Provincia di Mantova" del 20 ottobre pubblica una recensione sui primi due spettacoli in cui sostiene che il teatro fosse affollato, nonostante i prezzi alti, soprattutto la seconda sera, entrando in contraddizione con la nota precedente. Per una città come Suzzara la visita di un'attrice del livello di Irma Gramatica fu un'occasione speciale e unica che il pubblico suzzarese giustamente non volle perdere. Le alte aspettative furono assolutamente soddisfatte e gli spettatori rimasero commossi ed entusiasti.<sup>288</sup>

Nel 1910 al Sociale venne allestita le "Forza del destino" di Verdi. "La Provincia di Mantova" del 29 agosto annuncia il nuovo spettacolo elencando gli artisti portati

---

<sup>282</sup> Ibid., a. XXIII, n. 267, 5 ottobre 1909.

<sup>283</sup> Ibid., a. XXIII, n. 270, 9 ottobre 1909.

<sup>284</sup> Ibid., a. XXIII, n. 271, 10 ottobre 1909.

<sup>285</sup> Ibid., a. XXIII, n. 275, 14 ottobre 1909.

---

<sup>286</sup> Ibid., a. XXIII, n. 277, 16 ottobre 1909.

<sup>287</sup> Ibid., a. XXIII, n. 280, 19 ottobre 1909.

<sup>288</sup> Ibid., a. XXIII, n. 281, 20 ottobre 1909.

dall'impresa Giroladini: Elvira Barbieri soprano, Bice Lucchini mezzo soprano, Anna Righi soprano, Nunzio Bari tenore, Enrico Granucci baritono, Agostino Nava baritono, Filippo Languasco primo basso, Vincenzo Fornari secondo tenore, Tomaso Righi basso comprimario. Il maestro concertatore e direttore d'orchestra fu il mantovano Wando Aldrovandi, già conosciuto e apprezzato dal pubblico suzzarese.<sup>289</sup>

Nell'articolo del 4 settembre "La Provincia di Mantova" conferma l'elenco artistico definitivo, annuncia la prima rappresentazione per il 14 settembre e fa una breve introduzione degli artisti principali. Il tenore Nunzio Bari, appena tornato dalla tournée di successo in America, era uno degli acquisti più promettenti dell'impresa Giroladini. Il baritono Enrico Granucci aveva invece passato la stagione primaverile a Roma, al Costanzi, mentre la prima donna Elvira Barbieri era stata precedentemente impegnata al teatro Regio di Parma. L'orchestra era composta da ben 50 musicisti provenienti da Parma, Modena, Ferrara e Mantova.<sup>290</sup>

Dopo il primo bollettino pubblicitario dello spettacolo, pubblicato il 10 settembre,<sup>291</sup> "La Provincia di Mantova" ne pubblica successivamente un altro più esteso il 12 settembre, con l'elenco artistico completo. In virtù di accordi presi con le Ferrovie dello Stato i biglietti di andata e ritorno rimasero validi anche il giorno successivo allo spettacolo.<sup>292</sup>

Il giorno della première "La Provincia di Mantova" annuncia la serata con una piccola nota<sup>293</sup> e pubblica la prima recensione dello spettacolo il 18 settembre. L'impresa Giroladini presentò a Suzzara uno spettacolo di alto

livello che nonostante la difficoltà dello spartito riuscì a conquistare e entusiasmare il pubblico, dapprima diffidente e quasi ostile. Il più celebrato fu il giovane maestro Aldrovandi, l'anima e la mente dello spettacolo, già conosciuto e amato dai suzzaresi dopo la "Manon" dell'anno precedente. Le altre rappresentazioni furono annunciate per domenica 18 settembre, lunedì 19, mercoledì 21, giovedì 22, sabato 24, domenica 25, martedì 27, mercoledì 28, giovedì 29, sabato 1 e domenica 2 ottobre.<sup>294</sup>

Ogni nuova rappresentazione confermava il successo precedente. Agli spettacoli del 18 e 19 settembre il teatro era tutto esaurito. Per alcune recite straordinarie l'impresa scritturò il celebre baritono Eduardo de Marco. Le due serate popolari furono previste per il 21 e il 22 settembre.<sup>295</sup>

Il nuovo baritono Eduardo de Marchi fu introdotto nello spettacolo già il 19 settembre e fin dall'inizio seppe conquistare il favore del pubblico con le sue ottime qualità, sia della voce sia dell'interpretazione del suo personaggio. Inoltre la "Provincia di Mantova" annunciò che il direttore Wando Aldrovandi sarebbe stato scritturato assieme al tenore Bari per il carnevale alla Fenice di Venezia.<sup>296</sup>

Le rappresentazioni della "Forza del destino" continuarono con successo, malgrado il maltempo e alcuni avvenimenti spiacevoli. Proprio il giorno della serata popolare del 21 settembre il teatro rimase senza luce per un guasto alla dinamo del generatore. La luce elettrica fu sostituita con il gas acetilene fornito dal sig. Soster e lo spettacolo cominciò con quasi un'ora di ritardo. Nonostante ciò si ebbe il tutto esaurito. Annotando l'ottima interpretazione sotto tutti i punti di vista il

---

<sup>289</sup> Ibid., a. XXIV, n. 236, 29 agosto 1910.

<sup>290</sup> Ibid., a. XXIV, n. 242, 4 settembre 1910.

<sup>291</sup> Ibid., a. XXIV, n. 248, 10 settembre 1910.

<sup>292</sup> Ibid., a. XXIV, n. 250, 12 settembre 1910.

<sup>293</sup> Ibid., a. XXIV, n. 252, 14 settembre 1910.

---

<sup>294</sup> Ibid., a. XXIV, n. 256, 18 settembre 1910.

<sup>295</sup> Ibid., a. XXIV, n. 258, 20 settembre 1910.

<sup>296</sup> Ibid., a. XXIV, n. 259, 21 settembre 1910.

cronista loda anche l'orchestra, specialmente i due violinisti mantovani Ligabue e Corradi.

La serata d'onore della soprano Elvira Barbieri fu annunciata per il 24 settembre.<sup>297</sup>

Rispetto agli anni precedenti quando i cori furono "una macchia scura nel complesso buono degli spettacoli", nella stagione 1910 anch'essi si presentarono all'altezza sotto la direzione del giovane maestro Tavini<sup>298</sup>

Nel 1911 il 2 aprile il Sociale ospitò la conferenza di Angelo Cabrini intitolata "Nei paesi del sole e della mezzanotte" dedicata ai paesi scandinavi. "La Provincia di Mantova ne pubblica gli annunci il 30 marzo<sup>299</sup>, il 1<sup>300</sup> e il 2 aprile.<sup>301</sup>

Nonostante il cattivo tempo la conferenza attrasse molte persone, il pubblico fece numerose domande all'oratore e lo salutò calorosamente alla fine.<sup>302</sup>

Dieci giorni dopo a Suzzara venne Enrico Ferri che tenne il 13 aprile al Sociale una conferenza, "La psicologia di Garibaldi", precedentemente presentata con successo a Roma e a Mantova.<sup>303</sup>

Arrivato da Quistello, Enrico Ferri tenne la conferenza di quasi un'ora e mezza al teatro gremito di pubblico e il giorno dopo partì per Pegognaga.<sup>304</sup>

"La Provincia di Mantova" del 20 aprile 1911 annunciò l'apertura della stagione d'opera al Sociale con le rappresentazioni straordinarie dell'"Ernani" di Verdi. Fu il secondo esperimento dell'impresa sotto forma di cooperativa per azioni.

---

<sup>297</sup> Ibid., a. XXIV, n. 261, 23 settembre 1910.

<sup>298</sup> Ibid., a. XXIV, n. 263, 25 settembre 1910. Nella nota il maestro dei cori fu chiamato Avanzini, tuttavia successivamente, nella "Provincia di Mantova" a. XXIV, n. 266, 28 settembre 1910 il nome del maestro dei cori fu corretto in Tavini.

<sup>299</sup> Ibid., a. XXV, n. 87, 30 marzo 1911.

<sup>300</sup> Ibid., a. XXV, n. 89, 1 aprile 1911.

<sup>301</sup> Ibid., a. XXV, n. 90, 2 aprile 1911.

<sup>302</sup> Ibid., a. XXV, n. 92, 4 aprile 1911.

<sup>303</sup> Ibid., a. XXV, n. 100, 12 aprile 1911.

<sup>304</sup> Ibid., a. XXV, n. 102, 14 aprile 1911.

Fu promesso un elenco artistico di prim'ordine con direttore d'orchestra il maestro Aldo Franchetti di Mantova e prezzi popolari per i biglietti d'ingresso. La prima recita fu programmata per il 29 aprile, l'ultima per il 14 maggio.<sup>305</sup>

L'elenco artistico fu pubblicato dalla "Provincia di Mantova" 25 aprile: il soprano Tersilla Borelli (Elvira), il giovane tenore Camillo Prandi (Ernani), il baritono Amleto Barbieri (Don Carlos), il basso Vittorio Pozzi (Silva), le altre parti comprimarie Antonietta Paltrinieri e Giuseppe Nessi. Il violino di spalla Ettore Ligabue.<sup>306</sup>

Dopo la première "La Provincia di Mantova" in poche righe caratterizzò lo spettacolo come un grande successo, notando la bella voce e le capacità artistiche dei protagonisti, del tenore Prandi, del soprano Borelli e del basso Pozzi.<sup>307</sup>

Una più dettagliata descrizione dello spettacolo fu pubblicata il 2 maggio.

Il teatro risultò esaurito in ogni ordine. Il cronista nota lo splendido allestimento, molto apprezzato dal pubblico, e riporta una recensione dettagliata e lodevole di tutti i protagonisti e dell'orchestra. L'unica pecca dello spettacolo, come era già capitato molte volte, furono i cori "un po' deficienti". Le successive rappresentazioni furono programmate nei giorni 3, 4, 6, 7, 9, 11, 13 e 14 maggio.<sup>308</sup>

La rappresentazione di giovedì 4 maggio fu sospesa per indisposizione del tenore Prandi. La quinta recita ebbe luogo sabato 6 maggio, con il debutto del nuovo tenore Giovanni Cesarini. L'aspettativa per il nuovo tenore, insieme ai prezzi popolari dei biglietti, portarono il teatro al tutto esaurito.

---

<sup>305</sup> Ibid., a. XXV, n. 107, 20 aprile 1911.

<sup>306</sup> Ibid., a. XXV, n. 112, 25 aprile 1911.

<sup>307</sup> Ibid., a. XXV, n. 116, 30 aprile 1911.

<sup>308</sup> Ibid., a. XXV, n. 118, 2 maggio 1911.

Lo spettacolo ebbe un grande successo, tutti gli artisti furono apprezzati e applauditi. Più di tutti il soprano Tersilla Borelli, “anima vera dello spettacolo”, salutata ad ogni sua apparizione sulla scena. Il nuovo tenore Giovanni Cesarini conquistò subito il pubblico. Buoni e molto migliorati i cori.<sup>309</sup>

L’ultima rappresentazione, il 14 maggio, coincise con la serata d’onore del soprano Terzilla Borelli. Oltre all’opera la prima donna cantò la romanza “O cieli azzurri” dell’Aida. Fra i doni offerti dai colleghi e dagli ammiratori il cronista della “Provincia” nota un paio di orecchini con grosse ametiste, omaggio del maestro A. Franchetti, un *necessaire* per scrivere da Dualco Carra, un cesto di gardenie e viole dall’impresario Giroladini, un *collier* d’oro da alcuni ammiratori e un *bouquet* dal tenore Prandi.<sup>310</sup>

Oltre ad ospitare gli spettacoli il teatro mantenne la funzione di rappresentanza, in occasione di particolari ricorrenze o per la visita di un personaggio illustre. Appena finita la stagione operistica il Sociale ospitò l’onorevole Guido Podrecca, tornato a Suzzara con una nuova conferenza, “Il Diavolo”, che fu annunciata dalla “Provincia di Mantova” dell’11 maggio per il 15 maggio, alle ore 21.<sup>311</sup>

La conferenza durò due ore ed attirò un buon numero di persone, nonostante il brutto tempo. Fu non solo una conferenza antireligiosa o anticlericale ma anche di arte, storia e scienza. Durante la serata Guido Podrecca promise di tornare qualche giorno dopo con una conferenza su R. Wagner.<sup>312</sup>

La promessa venne mantenuta e la “Provincia di Mantova” del 27<sup>313</sup> e del 29<sup>314</sup> maggio annunciò la conferenza sul tema

“Pensiero di Riccardo Wagner”, programmata per lunedì 29 maggio.

Con la rappresentazione dell’“Ernani” finì il primo periodo felice del Teatro Sociale. Arrivò la prima guerra mondiale e la vita teatrale italiana risentì pesantemente della situazione che si era venuta a creare. Solo i teatri maggiori, come quelli di Milano e di Napoli, poterono allestire le stagioni nonostante le difficoltà del periodo. A Suzzara i battenti del Sociale rimasero chiusi per nove lunghi anni, anche oltre la fine della guerra.

Nel 1911 il sistema teatrale cittadino fu integrato da una nuova sala “Politeama”, il fabbricato a pianta quadrangolare dotato di una spaziosa sala con una platea e una sovrastante loggia a palchetti curvelinea, nella parte centrale, e sviluppata lungo i due lati lunghi della sala fino all’imbocco del proscenio. Per molti anni questa sala ospitò le rappresentazioni teatrali sia dell’opera lirica sia di prosa. Le principali compagnie che facevano tappa a Suzzara mettevano in scena al “Politeama” commedie e drammi con noti attori dei più qualificati gruppi filodrammatici. Tra il 1919 e il 1920 la “Compagnia Frecca” rappresentò le operette “La duchessa del Bar Tabarin”, “Madama di Tebe”, “La vedova allegra”, “Il Conte di Lussemburgo”, “Prestami tua moglie”. La “Compagnia Filodrammatica Carretta” portò lo “Scampolo”, mentre la “Compagnia Nistori” rappresentò “Lo artiglio”, “Giovinezza”, “Una tazza di the”. Dalla compagnia “Rosaspina” furono messi in scena “La nemica” e “La mestrina” e dalla “Compagnia Grasso-Bragaglia” “Feudalismo”, “Malia”, “Aria del Continente”, “La morte civile”, “Sangue spagnolo”. La “Compagnia di operette Maurizio Parigi” portò al “Politeama” “Madama di Tebe”, “Eva”, “La principessa dei dollari”, “Santarellina”, “Addio giovinezza”. La “Compagnia Renzi-Gagrielli” mise in scena “La cena delle beffe”, “La figlia di Jorio”, “Capitan Fracassa”, “Il padrone delle ferriere”,

<sup>309</sup> Ibid., a. XXV, n. 125, 9 maggio 1911.

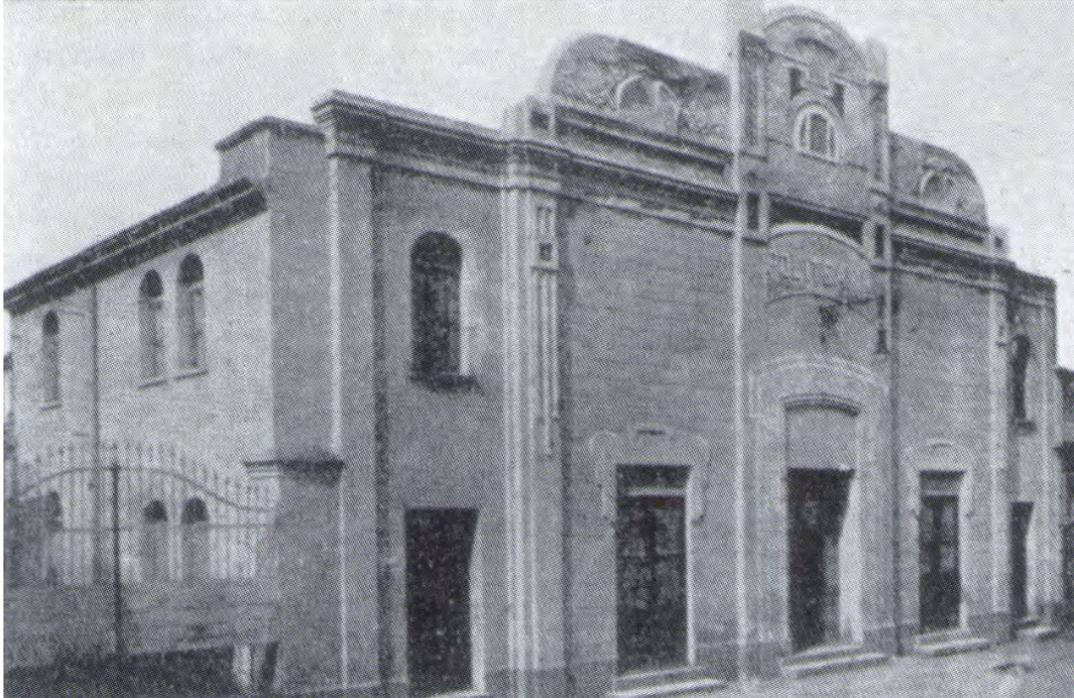
<sup>310</sup> Ibid., a. XXV, n. 127, 16 maggio 1911.

<sup>311</sup> Ibid., a. XXV, n. 127, 11 maggio 1911.

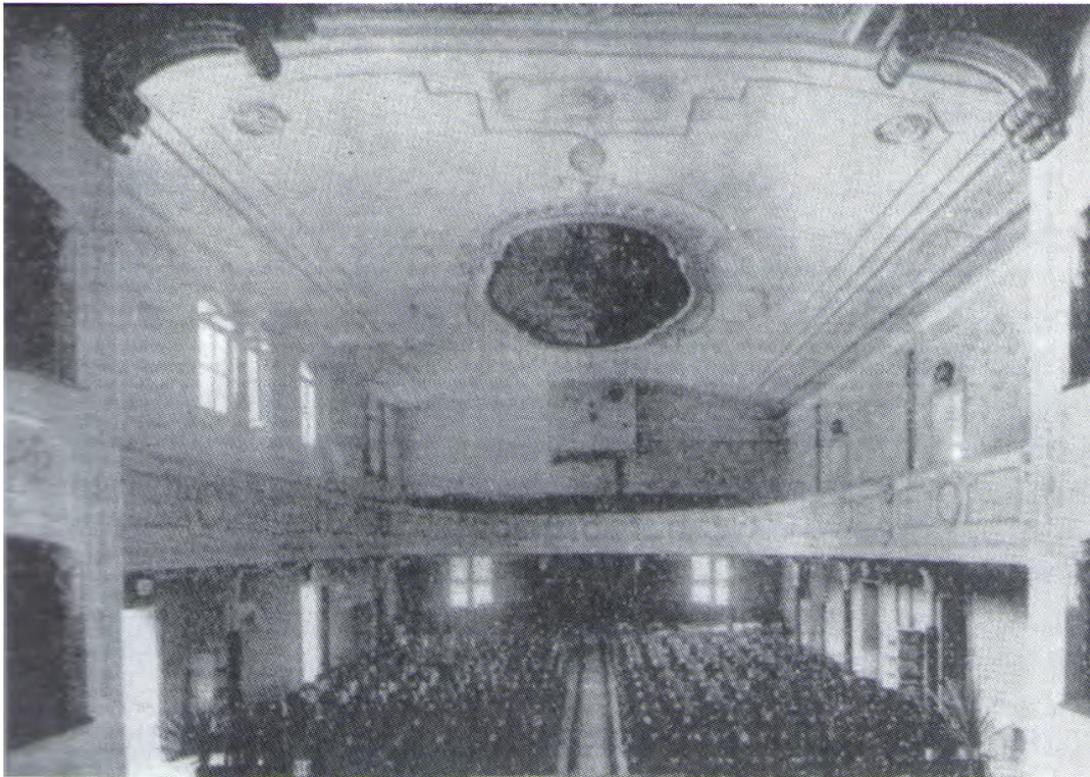
<sup>312</sup> Ibid., a. XXV, n. 133, 17 maggio 1911.

<sup>313</sup> Ibid., a. XXV, n. 143, 27 maggio 1911.

<sup>314</sup> Ibid., a. XXV, n. 145, 29 maggio 1911.



**Figura 17 Politeama, veduta dell'esterno nel 1924**<sup>315</sup>



**Figura 18 Politeama, veduta dell'interno**<sup>316</sup>

---

<sup>315</sup> Ibid.

<sup>316</sup> Ibid.

“Il romanzo di un giovane povero”, “La piccola cioccolataia”.<sup>317</sup>

Fra le rappresentazioni importanti ospitate dal “Politeama” vi fu la commedia di Alfredo Testoni “Il Cardinale Lambertini”, interpretata da Ermete Zacconi nell’aprile del 1925, gli spettacoli di Emma Gramatica, la sorella di Irma Gramatica – che interpretò nel febbraio del 1930 il poema drammatico di Gabriele D’Annunzio “Il sogno di una mattina di primavera” – e le commedie “La maestrina” di Dario Niccodemi e “Le medaglie della vecchia signora” di J.M. Barrie.<sup>318</sup>

L’edificio del “Politeama” subì fra 1936 e 1957 delle trasformazioni sia all’interno che all’esterno.<sup>319</sup> Per tre decenni, fino all’immediato dopoguerra, il “Politeama” ebbe grande fortuna. Negli anni sessanta-settanta il teatro visse un periodo di forte declino e venne trasformato in cinema, con una notevole riduzione del palcoscenico. Negli anni novanta la sala del “Politeama”, pur riuscendo a mantenere la sua funzione di cinema, venne ridotta a soli tre ambienti, con una conseguente riduzione dei posti. L’associazione onlus “Amici del cinema – Dino Villani”, nata nel 1998 per evitare la demolizione del “Politeama”, conta attualmente 44 membri, 30 dei quali gestiscono a turno la biglietteria. Oggi il cinema, con una capienza di 130 posti, proietta più di 250 pellicole ogni anno, e conta più di 10.000 visitatori. Oltre alla funzione di cinema il “Politeama” ospita anche eventi musicali e teatrali, convegni e presentazioni di libri.

#### 1.4.2 *Il secondo periodo, gli anni 1920*

I tumultosi avvenimenti degli anni della guerra, e la lunga pausa dell’attività, non avevano cambiato il modello di conduzione del teatro Sociale, che continuò ad avere una gestione societaria.

Diverse compagnie teatrali si avvicendarono sul palcoscenico del Sociale rappresentando commedie ed operette, fra cui “La compagnia Nazionale”, “La Rinascente”, la “Compagnia Chiantoni”, la “compagnia Campogalliani”, “Bolognese”, “Palombi”, “Dominici”, “Zambuto”, “Lombardo”, “De Sanctis”, “Compagnia Stabile di Roma”, “Romano Calò”, “Sainati” e “Sabbatini”. Questa ultima compagnia rappresentò, fra le altre, “La vergine folle” e “Come le foglie”.

L’opera tornò al Sociale solo nel 1920 con la rappresentazione della “Madama Butterfly” cantata dal soprano Viganò.<sup>320</sup> Gli altri protagonisti furono il baritono Ciro Patino (Sharpless), che era già stato sul palcoscenico del Sociale nel 1909 come Lescaut alla “Manon”, i due tenori Mario Paschetto e Carlo Ballin (Pinkerton).<sup>321</sup>

Nello stesso anno vennero rappresentate anche la “Wally” con il tenore Franco Lo Giudice<sup>322</sup> (Hagenbach), soprano Amina Santoro (Walter), Baritono Edmondo Grandini (Gellner)<sup>323</sup> e il “Rigoletto” con il soprano Toti dal Monte<sup>324</sup>, la soprano Rina Bitonto (Gilda) ed il baritono Edmondo Grandini (Rigoletto).<sup>325</sup>

Nel 1921 seguì la “Manon” di Massenet con il tenore Lionello Cecil (De Grieux), il soprano

<sup>317</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 352.

<sup>318</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., pp. 352-353.

<sup>319</sup> Zuccoli N. (a cura di), *Teatri storici nel territorio mantovano*, Mantova, Gianluigi Arcari Editore, 2005, p. 194

<sup>320</sup> Ibid., pp. 348-352.

<sup>321</sup> <http://www.lavoceantica.it>

<sup>322</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 349.

<sup>323</sup> <http://www.lavoceantica.it>

<sup>324</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 349.

<sup>325</sup> <http://www.lavoceantica.it>

Nera Marmora (Manon), il basso Pietro Friggi (Conte) e il direttore d'orchestra Binetti.<sup>326</sup>

Nel 1922 a Suzzara tornò l'“Andrea Chenier”<sup>327</sup> con il soprano Lina Rossi (Maddalena), il tenore Ettore Bergamaschi (Chenier) ed il baritono Emilio Bione (Gerard).

Nel 1923, ad aprile, fu rappresentata la “Manon” con il basso Silvio Becucci, a settembre il Sociale ospitò il concerto del famoso tenore Ismaele Voltolini, mentre a dicembre venne rappresentata la “Madama Butterfly” con il soprano Ottavia Giordano (Cio-Cio-San) e il tenore Gaetano Pini-Corsi (Goro).<sup>328</sup>

Seguirono sei anni nei quali il Sociale rimase chiuso. Nel 1929 vennero finalmente eseguiti alcuni necessari restauri e a dicembre si mise in scena “La cena delle beffe”, di Sem Benelli, che rappresentò l'ultimo atto del secondo periodo di vita del teatro Sociale di Suzzara.

#### 1.4.3 *La Causa “Teatro Sociale-Comune di Suzzara”*

Dopo anni di relativa inattività la Società dei Palchettisti si disciolse e nel 1932 il complesso del teatro venne ceduto ai privati.<sup>329</sup>

Oltre ai molti successi, e agli innegabili meriti storici e artistici, la gestione del Teatro da parte della Società dei Palchettisti aveva maturato anche alcune passività che la vendita non permise di appianare del tutto. Lo si evince dall'Atto di Citazione del 26 settembre 1934, nel quale Antenore Cocconi, in qualità di Presidente del Teatro Sociale di Suzzara, chiama a rispondere in giudizio il Comune di Suzzara di un debito non saldato. Nella

premessa del sopracitato atto si legge infatti che:

dopo molti anni di esistenza fiorente il “Teatro Sociale” di Suzzara, costituitosi con atto 30 settembre 1894, fu venduto all'asta, compendosi così quel ciclo di vita, per cui la detta istituzione aveva contribuito al progresso e al decoro della Città; che il prezzo ricavato dalla vendita non fu sufficiente a soddisfare i debiti sociali, cosicché si è imposto il reparto fra i vari soci Palchettisti per saldare le ulteriori passività; che mentre alcuni soci fecero onore al loro impegno, altri si rifiutarono, non ostante le sollecitazioni ricevute di versare le rispettive quote; che fra i detti soci risultanti figura anche il Comune di Suzzara per la somma di lire L.3162, la quale pertanto deve essere richiesta nelle vie giudiziarie.<sup>330</sup>

Il 16 ottobre 1934 il Municipio di Suzzara comunica al suo avvocato, Guido Barilli, la decisione di resistere in giudizio alla Società del Teatro Sociale, deliberata dal Consiglio comunale il 29 settembre.

Nel testo della delibera si legge che il comune ritiene di non dover sottostare alla richiesta di pagamento, ritenuta priva di fondamento,

dal momento che non esistono documenti i quali comprovino il fondamento della domanda attrice, ma solo un atto del luglio 1894 col quale il Comune ha ceduto il terreno necessario per la costruzione del Teatro in corrispettivo della proprietà del palco centrale.<sup>331</sup>

Nei mesi successivi ci furono diversi contatti e tentativi di mediazione tra le parti, durati per tutto il 1935 e documentati dalla dettagliata parcella presentata dall'avvocato Barilli al Comune di Suzzara il 22 dicembre 1935. Finché lo stesso Barilli annuncia al Comune, in una nota datata 23 dicembre, che “L'avversario mi ha dichiarato di recedere dalla sua pretesa e, all'occorrenza potrò

<sup>326</sup> Ferrigni M. (a cura di), *Annali del teatro italiano*, vol. 2, Milano, Industrie Grafiche Amedeo Nicola & C., 1923, p.122.

<sup>327</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 349.

<sup>328</sup> <http://www.lavoceantica.it>

<sup>329</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 218.

<sup>330</sup> A.C.S., b.

<sup>331</sup> A.C.S., b.

ottenere dichiarazione scritta”.<sup>332</sup> Sembrava dunque profilarsi una soluzione rapida della controversia, tuttavia il seguito prova che la fine di questa vicenda era ancora lontana.

Infatti, il 6 gennaio 1936, l'avv. Barilli comunica al Municipio di Suzzara che non ci sarà nessuna rinuncia. Il legale della Società Palchettisti del Teatro Sociale, l'avvocato Socrate Petazzi, ha dichiarato che non ritirerà la citazione e la causa dovrà quindi proseguire. L'avv. Barilli invita pertanto l'amministrazione a fornirgli tutta la documentazione necessaria a studiare la causa nel dettaglio. Una volta ricevuti ed esaminati gli atti, esprime il suo parere legale in merito, consigliando al comune in una lettera datata 17 marzo la via della transizione “essendo pacifico il fatto del condominio, con tutte le conseguenze che ne discendono”.<sup>333</sup>

Nel luglio del '36 è il podestà in persona a riconoscere che la somma richiesta appare “in linea contabile” corretta, invitando quindi l'avv. Barilli a trovare un compromesso, quanto più conveniente possibile per il Comune, e chiudere la vertenza. Seguendo il carteggio intercorso tra l'avv. Barilli e l'avv. Petazzi si incontra una nota del Barilli, datata 14 luglio, secondo la quale la Società del Teatro si dichiarerebbe disponibile a chiudere la vertenza a fronte di un pagamento di duemila lire. Proposta successivamente accettata dal Municipio di Suzzara e confermata all'avv. Barilli con la nota n°5220 del 25 luglio 1936. Tuttavia, il 14 ottobre è ancora l'avv. Barilli ad informare il Comune che la proposta di transizione di L.2000 non è più ritenuta soddisfacente dalla controparte. “E' mia impressione” scrive l'avv. Barilli “che siano disposti a ridurre di L.500-600 circa sulla somma domandata in citazione.”<sup>334</sup>

L'amministrazione comunale dovrebbe pertanto accettare un maggiore esborso in favore della Società del Teatro, oppure “resistere in giudizio fondando la difesa sul vizio di forma delle delibere sociali e sul fatto che gli organi sociali non erano regolarmente costituiti: ma la prova trovasi presso gli avversari”.<sup>335</sup> Data quest'ultima circostanza il Comune sceglie di tentare una nuova mediazione, nella speranza di ottenere migliori condizioni.

Si arriva così al 23 marzo del 1937 quando l'avv. Barilli riferisce, in una lettera indirizzata al podestà, di una trattativa intercorsa tra quest'ultimo e l'avv. Petazzi con il raggiunto accordo sulla somma da versare da parte del Comune di L.2800.

Il 20 maggio è il Commissario Prefettizio a chiedere all'avv. Petazzi una dichiarazione ufficiale nella quale la società del Teatro si impegnasse a rispettare l'accordo di abbandonare la causa, conferma arrivata subito dopo con una lettera firmata in calce anche dal presidente Antenore Cocconi.

Finalmente, la delibera del podestà n°105 del 22 maggio 1937, firmata anche dal commissario prefettizio Cav. Gino Ferrari, sancisce il pagamento di L.2800, al posto delle L.3162 originariamente richieste, “a completa e definitiva tacitazione delle ragioni creditorie vantate dalla Società del Teatro Sociale”.<sup>336</sup>

#### 1.4.4 *Il terzo periodo. Il “Cinema Teatro Guido”*

Nel settembre 1936 al Sociale fu inaugurato un nuovo genere di spettacolo: il cinematografo.

La prima pellicola a venire proiettata fu “Madama Butterfly”, film del 1932 del regista americano Marion Gering, con Cary Grant e

---

<sup>332</sup> A.C.S., b.

<sup>333</sup> A.C.S., b.

<sup>334</sup> A.C.S., b.

---

<sup>335</sup> A.C.S., b.

<sup>336</sup> A.C.S., b.

Sylvia Sidney, portata a Suzzara dal noto impresario Carlo Borsotti.

I nuovi proprietari del Teatro, la famiglia Giordani, cambiarono anche il nome da *Teatro Sociale* a *Teatro Guido*, verosimilmente in omaggio a Guido da Suzzara, illustre giurista e avvocato del XIII secolo.

struttura esistente alla nuova funzione era necessario infatti apportare sostanziali modifiche all'edificio. Nell'archivio Comunale di Suzzara si trovano i documenti che permettono di ricostruire l'iter burocratico e progettuale delle opere di adeguamento alle normative vigenti, che vennero affidate all'ing.



Figura 19 "Madame Butterfly", Paramount Picture, 1932

Da una nota del 17 marzo inviata dal Podestà all'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ci viene la notizia che a causa del decesso della madre, Ulrica Giordani Malgarini, avvenuto il 10 dicembre del '37, Giulio Giordani assunse da quella data la gestione dell'esercizio del teatro-cinematografo Guido.<sup>337</sup>

Giordani era un convinto sostenitore del cinematografo come moderna forma di intrattenimento. La conversione del vecchio teatro Sociale in sala di proiezione era però ancora da perfezionare. Per adeguare la

Orazio Zapolschi, titolare dell'omonimo studio tecnico di ingegneria di Vittorio Veneto.

Si comincia dalla lettera della Questura di Mantova al Podestà di Suzzara, datata 13 gennaio 1938, dove lo stesso Questore afferma che "in conformità alle direttive della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri, non posso rilasciare il permesso per rappresentazioni cinematografiche a Giordani Giulio se prima il teatro Guido di Suzzara non sia nuovamente ispezionato dalla Commissione succitata."<sup>338</sup>

<sup>337</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 349.

<sup>338</sup> A.C.S., b.

Ulteriore condizione posta al Giordani per ottenere i permessi richiesti era l'abbonamento all'Istituto Nazionale LUCE.<sup>339</sup>

Giordani si attiene diligentemente alle istruzioni ricevute ed invia, il 19 Gennaio, tramite vaglia postale intestato alla Tesoreria Provinciale la somma di L.150.20 affinché la Commissione Provinciale di Vigilanza proceda al sopralluogo. Lo testimonia la nota dello stesso giorno inviata alla Questura dal Commissario Prefettizio.<sup>340</sup>

Nel marzo del '38 la Commissione ispeziona i locali del Teatro Guido, e il 5 febbraio redige un verbale che verrà trasmesso al Giordani il 14 marzo. Tra le altre modifiche richieste la Commissione prescrive che:

1°- Venga data una nuova sistemazione alla cabina onde creare la prescritta anticabina, previa presentazione del relativo progetto alla R<sup>^</sup> Prefettura di Mantova per il suo esame da parte della Commissione. Detto progetto dovrà essere presentato entro e non oltre il giorno 30 aprile 1938 (XVI°). Trascorso infruttuosamente tale termine di tempo la Commissione prescrive che il Teatro non possa più essere adibito a spettacoli cinematografici.

2°- Vengano eliminate subito le poltrone in platea di fronte alle uscite laterali di sicurezza, poltrone che ostacolano l'esodo degli spettatori in caso di bisogno.

3°- Fino a quando non si sia provveduto alla costruzione della anticabina, un pompiere del locale distacco, munito di estintore a schiuma presti costantemente servizio in cabina per tutta la durata degli spettacoli cinematografici.<sup>341</sup>

Del 18 aprile è una nuova comunicazione della Questura di Mantova, nella quale si conferma quanto prescritto in seguito all'ispezione del 5 febbraio, fissando il termine ultimo per la presentazione del progetto di adeguamento al 31 maggio. Si dichiara altresì che "Nel caso il Giordani non dovesse

provvedere nel periodo succitato alla presentazione del progetto, senza ulteriore preavviso, prego disporre che detto locale non sia in avvenire assolutamente adibito a spettacoli cinematografici, ritirando e trasmettendo a questo ufficio la licenza di cui è in possesso il concessionario."<sup>342</sup>

Alcuni giorni dopo, il 27 aprile, il questore concede una proroga alla data del 31 maggio "aderendo alle premure dell'Unione Provinciale Fascista degli Industriali, Federazione dello Spettacolo", fissando la nuova scadenza per la presentazione del progetto al 30 giugno.<sup>343</sup>

Tra i documenti dell'archivio del Comune di Suzzara troviamo una lettera, con timbro del 14 maggio, scritta dal Giordani alla Prefettura della Provincia di Mantova nella quale comunica che "ho il piacere di sottoporre alla Vostra benevola attenzione i qui allegati progetti disegnati dal Ing. Zapoliski (sic) di Vittorio Veneto."<sup>344</sup> Allegata alla lettera, oltre ai progetti e ai calcoli statici delle ossature portanti, che purtroppo non sono presenti nell'archivio, c'era una relazione dell'ing. Zapolschi che illustra nel dettaglio l'intervento proposto sulla cabina, in modo da renderla rispondente alle norme legislative dell'epoca:

Si accede alla cabina da una scala propria indipendente creata nel vano a sinistra dell'ingresso ed avente accesso dall'ingresso principale, con arrivo alla cabina cinematografica situata al primo piano in corrispondenza del salone centrale. La cabina si compone di un vano a se isolato dal rimanente salone il quale viene in tal modo escluso da qualsiasi servizio agli spettatori. La cabina è costruita completamente con materiale "Eraclito" leggero ed ignifugo. Ha una intelaiatura propria di per sé stante in ferro sagomato che la sostiene ed è ancorata al pavimento sottostante con opportuni squadri.

---

<sup>339</sup> A.C.S., b.

<sup>340</sup> A.C.S., b.

<sup>341</sup> A.C.S., b.

---

<sup>342</sup> A.C.S., b.

<sup>343</sup> A.C.S., b.

<sup>344</sup> A.C.S., b.

L'isolamento del piancito è ottenuto con lamiera di ferro fissata al pavimento. La porta di accesso alla cabina è intelaiata in ferro ricoperta con lamiera, così dicasi del telaio del finestrone centrale di aereazione.

<sup>345</sup>

Il 25 giugno 1938, in una lettera del Podestà indirizzata a Giulio Giordani, si notifica che la Commissione Provinciale di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo ha esaminato gli interventi proposti dall'ing. Zapolschi prescrivendo varie modifiche, tra cui un nuovo progetto per la cabina cinematografica del Teatro Guido<sup>346</sup>.

Alla lettera è allegato il verbale della seduta del 6 giugno nel quale sono chiaramente indicate le richieste della Commissione:

1°) sia provveduto (per una migliore lettura del disegno) a stendere il progetto in modo che in una tavola si veda lo stato attuale ed in una seconda, lo stato di progetto.

2°) sia presentata una planimetria generale (scala 1.1000) da cui risultino le adiacenze del Teatro.

3°) sia presentata una pianta generale del cinema Teatro.

4°) tutti i disegni dovranno essere presentati in doppia copia, una delle quali in competente bollo.

5°) tenuto presente le particolari condizioni e strutture del cinema Teatro Guido, non si ritiene di approvare la progettata cabina che dovrà essere costruita in muratura piena ovvero in calcestruzzo armato. Uguale considerazione si fa per l'anticabina, ricordando che anche il solaio portante il pavimento ed il tetto dell'anticabina e della cabina, dovranno essere costruiti in calcestruzzo armato.<sup>347</sup>

Il 16 luglio 1938 il Questore trasmette al Podestà il verbale di una nuova seduta della Commissione di Vigilanza, tenutasi il 30 giugno, perché lo stesso venga notificato al Giordani. Cosa che avverrà in data 20 luglio.

Nel verbale della seduta si legge:

Tenute presenti le prescrizioni del vigente Regolamento ed a maggior tutela della pubblica incolumità, la Commissione invita il proprietario a riprodurre il progetto corredato da una planimetria ed alzato dello stato attuale o di preesistenza, per migliore esame e giudizio delle modifiche apportate, nonché a produrre particolari in scala 1 = 10 delle ossature in cemento armato, per le quali si dovrà impiegare ferro acciaioso onde limitarne il quantitativo (compatibilmente al carico limite di sicurezza alla trazione di Kg. 1600 cm<sup>2</sup>).

La Commissione prescrive pure le seguenti modifiche:

1° = Ogni galleria deve vuotarsi distintamente per scala propria, e cioè non si dovrà far servire più di una galleria per ogni scala; dette scale dovranno avere accesso diretto dall'esterno;

2° = Le scale dovranno essere ampliate convenientemente e private dei pericolosi "piè d'oca";

3° = Abolire le latrine del proscenio e sistemarle altrove con accessi non direttamente visibili dalla scala;

4° = Proporzionare il numero delle latrine al numero degli spettatori collocati per ogni singolo piano (platea e galleria);

5° = La cabina dovrà essere sistemata posteriormente alla scala (proiezione a retro)<sup>348</sup>

In aggiunta, la Commissione invita il progettista a specificare nel dettaglio i sistemi di illuminazione, di riscaldamento e di ventilazione; oltre ad evidenziare sul progetto (in colore giallo) "tutte le aperture di accesso e di uscita per il pubblico, corridoi corsie ecc."

<sup>349</sup>

Il progetto modificato dall'ing. Zapolschi seguendo le direttive ricevute viene immediatamente rinviato alla Commissione che lo esamina già il 22 luglio, approvando la soluzione proposta ma dando indicazioni per ulteriori migliorie, contenute nel verbale di seduta del 23 agosto:

1°) I due scaloni previsti, uno per la prima galleria e l'altro per la seconda galleria,

<sup>345</sup> A.C.S., b.

<sup>346</sup> A.C.S., b.

<sup>347</sup> A.C.S., b.

<sup>348</sup> A.C.S., b.

<sup>349</sup> A.C.S., b.

siano posti ciascuno a servizio di entrambe le gallerie.

2°) In vista del numero dei posti che sarebbero previsti in ogni parte del Locale, si ricavino, in corrispondenza dei due palchi di proscenio (da sopprimere) due scale di soccorso, larghe cadauna almeno metri uno e venti, e da servire, ciascuna, per entrambe le gallerie. Dette scale avranno uscita diretta all'aperto.

3°) La larghezza della strada in destra del Teatro, sia portata dagli attuali metri uno e cinquanta, ad almeno metri tre.<sup>350</sup>

La Ditta interessata è quindi invitata a presentare in duplice copia un progetto che tenga in considerazione le migliori descritte nel verbale della Commissione, che dovrà esaminarlo di nuovo prima della sua approvazione.

Mancano da questo momento nell'archivio del Comune di Suzzara ulteriori documenti che possano aiutarci a definire una precisa cronologia degli eventi successivi.

Tuttavia possiamo essere certi che l'ing. Zapolschi, recependo le indicazioni formulate dalla commissione, adeguò il suo progetto e i lavori di restauro e di ristrutturazione dell'edificio poterono finalmente cominciare.

Sappiamo infatti che nel settembre del '38 i lavori nel Teatro Guido sono ancora in corso, da una lettera inviata dal Comune di Suzzara all'Istituto Luce il 20 settembre nel quale viene chiamato "Cinema chiuso, giacché questo è in via di trasformazione".<sup>351</sup>

Per il resto, basandoci su quanto riportato da Zuccoli nel libro da lui curato sui teatri storici del territorio mantovano, sappiamo che l'intervento modificò drasticamente l'interno dell'edificio. Furono demoliti i palchetti, sostituiti da due gallerie, portando la capienza totale a quasi 700 posti. Vennero inseriti gli attuali corpi scala e i locali accessori al cinema,

e venne rinnovata la copertura mentre la facciata esterna rimase intatta.<sup>352</sup>

La sostituzione dei palchetti con le gallerie, aumentando la capienza del teatro e creando posti popolari, era in linea con la politica culturale del regime fascista volta a favorire una partecipazione di massa agli spettacoli teatrali.

Dell'aumentata capienza del teatro troviamo riscontro in un documento inviato dal Comune di Suzzara al Ministero della Cultura Popolare, che intendeva censire tutte le sale cinematografiche attive del Regno. La Questura di Mantova scrisse infatti il 5 marzo ai Podestà e ai Commissari Prefettizi della provincia chiedendo "di trasmettere entro il 15 marzo un elenco nominativo dei cinematografi esistenti in ciascun comune".<sup>353</sup>

Nell'archivio del Comune di Suzzara troviamo un questionario compilato, e timbrato 12 novembre 1938, che doveva con tutta evidenza rispondere alla richiesta del Ministero. In questo documento leggiamo, oltre al nome della sala "Supercinema", che il numero dei posti era complessivamente di oltre 900 posti, suddivisi nelle tre gallerie.<sup>354</sup>

Una volta terminati i lavori di adeguamento il Teatro Guido tornò di nuovo agibile e ripresero gli spettacoli.

Nell'aprile del 1939 la compagnia di Osvaldo Buonocore vi rappresentò una riduzione di "Giulietta e Romeo", mentre a giugno dello stesso anno la compagnia di operette di Dedè Mercedes portò "La vedova allegra".

Negli anni 1937-1940 il teatro ospitò giornalisti e conferenze di fama nazionale che attirarono un pubblico numeroso. Nel marzo del 1937 l'avvocato Innocenzo Cappa tenne la conferenza "Il dramma dell'arte e della vita di

---

<sup>350</sup> A.C.S., b.

<sup>351</sup> A.C.S., b.

<sup>352</sup> Zuccoli N. (a cura di), cit., p. 195.

<sup>353</sup> A.C.S., b.

<sup>354</sup> Zuccoli N. (a cura di), cit., p. 195.

Luigi Pirandello e l'idea di Roma", mentre nel novembre dello stesso anno parlò di "Guglielmo Marconi e la Nuova Italia". Lo scrittore-giornalista Mario Appellius, del "Popolo d'Italia", ne tenne una sul tema "La nuova Europa sullo sfondo della nuova grande guerra" nel dicembre del 1939. La giornalista-scrittrice Noemi Stefanelli tenne la conferenza "Le strade d'oriente". Quella del giornalista del "Corriere della Sera" Arnaldo Fraccaroli si intitolava "Venite a viaggiare con me". Il prezzo di biglietto per le conferenze era di due lire.<sup>355</sup>

Nel 1941 sul palcoscenico del Teatro Guido tornò l'opera. La nuova stagione fu inaugurata con la "Traviata" con il famoso soprano Augusta Oltrabella, il tenore Giovanni Malipiero, il giovane baritono Ottavio Marini, il direttore Carlo Moresco e il maestro dei cori Di Ferdinando. Un cronista riportava dopo la première:

...Suzzara, che da tanto tempo desiderava di rivedere la "Traviata", ha avuto finalmente il piacere di averla, graditissima ospite, sul nuovo palcoscenico del "Guido". Questa sera infatti la "prima" ha richiamato un pubblico eccezionale numeroso e distinti, che le ha riservato la più festosa e cordiale accoglienza.

Augusta Oltrabella, soprano di eccellenti meriti, ha impersonato la figura della protagonista, con fine intelligenza e nobiltà, dando all'immortale personaggio di Violetta un rilievo scenico e vocale potente. Ella è passata, con mirabile adeguamento di stile dall'espressione patetica alle virtuosità più audaci del canto, deliziando pubblico in modo speciale, nella scena finale del primo atto, poi nel formidabile grido di passione "Amami Alfredo" del secondo atto, bissato, ed infine nel brano commovente del quarto atto "Addio del passato".

Un magnifico "Alfredo" è stato il tenore Giovanni Malipiero, il quale ci ha offerto una interpretazione degna del suo nome e ei suoi ottimi mezzi artistici. In possesso di un'arte canora di prim'ordine sa librarsi delle difficoltà più ardue della parte, con

l'ausilio di un sentimento interpretativo, che porta all'emozione.

"Germont" di alta classe ci è apparso il giovane baritono Ottavio Marini, dotato di voce calda e pastosa, coadiuvata da comportamento scenico perfetto di stile. Efficacissimo rilievo ha saputo dare nel secondo atto alla scena con Violetta ed alla successiva con Alfredo dopo l'aria "Di Provenza il mar, il suol".

Su tutti, come pure sulle masse corali bene istruite dal maestro Di Fernando ha egregiamente agito il comando sobrio, il suggerimento cauto, la volontà prudente ma autorevole di Carlo Moresco, maestro concertatore e direttore d'orchestra prezioso, che ha armonizzato con delicatezza e con inalterata unità di stile i movimenti, le colorature e le espressioni, raggiungendo un notevole risultato di efficienza e di equilibrio.

Alla rappresentazione hanno assistito l'Ecc. il Prefetto, il Federale, il Presidente provinciale dei Combattenti, salutati dal magnifico pubblico con applausi che si sono ripetuti dopo l'esecuzione degli inni nazionali.

"Traviata" ritornando a Suzzara ha avuto dunque il più lieto e completo successo. Le chiamate ai principali interpreti ed al direttore d'orchestra sono state numerose, e cioè sei dopo il primo atto, sei dopo il secondo, cinque dopo il terzo, sette dopo il quarto, e gli applausi a cena aperta diversi e calorosi.

La "Fedora" seguì nel 1942, con Somigli e Pini tra i protagonisti, e nel 1944 l'"Andrea Chenier" con la Cigna e Momo. Nel 1948 fu rappresentato il "Rigoletto" con il giovane tenore Rinaldo Pelizzoni, la diciannovenne soprano Wilma Colla ed il direttore d'orchestra Aldo Dalboni. Un cronista riportava:

È destinato il melodramma ad essere travolto dalla musica leggera?

Ma c'è chi non vuol rinunciare ad un passato di meditazione geniale e crede a Verdi, come crede per altro verso a Dante e Corneille. È un atto di coraggio e, in fondo, una dimostrazione di fiducia negli uomini.

Questa edizione del "Rigoletto" ha varcato i limiti, dunque, dello spettacolo contingente. Almeno Suzzara dove la tradizione lirica era stata interrotta da tempo. Il pubblico ha raccolto il messaggio, è intervenuto

<sup>355</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit., p. 355.

abbastanza numeroso, nonostante il tempo piuttosto proibitivo. Non ha nascosto la sua impazienza quando c'è stato ritardo di prammatica, ha ascoltato, ha visto, ha finito per applaudire sempre più calorosamente gli interpreti e il direttore d'orchestra: Aldo Dalboni.

A tener conto delle molteplici difficoltà attraversate dell'unica prova generale effettuata, non si può che andare alla ricerca degli aggettivi lodevoli. Ma se elogi incondizionati ci sono, questi vanno, prima di tutto, ai promotori: a Dalboni, si diceva, e ai coristi della "Palestrina" i quali, sia pure senza aver provato come sarebbe stato necessario e come invece non è stato possibile, hanno riconfermato il loro affiatamento particolarmente in "Correndo uniti per remota via".

Il discorso deve finire su Pelizzoni, l'interprete principale, un giovane artista che si era precedentemente affermato al "Maggio Musicale Fiorentino". Pelizzoni ha bissato la "Vendetta" ed è piaciuto per la potenza dei mezzi vocali, per l'efficacia interpretativa: gli si può muovere l'appunto di essere stato anche troppo istrionico. E non solo come mimica. Ha superato ogni aspettativa la diciannovenne Wilma Colla, che ha indubbiamente ancora della strada da compiere. Le promesse sono ottime: eccellente timbro di voce soprattutto nelle note alte.

L'operetta in tre atti "Cenerentola" di Alfredo Zerbini e Giuseppe Perico fu rappresentata nel 1947 con protagonisti il soprano Onelia Capiluppi (Cenerentola), il tenore Antonio Saporito (Principe Fiorello), il soprano Bianca Bellesia (fata Smeraldina), Rina Righi (Amalia), Mina Panizza (Rosalinda), Spartaco Soliani (un paggio), Elda Beduschi (la regina), Maria Righi, Marisa Dalboni, Ada Scarpari. Direttore e concertatore d'orchestra fu Aldo Dalboni, il regista Sergio Panizza.

Otto anni dopo, lo spettacolo venne ripetuto con lo stesso direttore Aldo Dalboni, sotto la regia di Ivo Andrao in collaborazione con il prof. Vincenzo De Toma (per la consulenza artistica) e il dott. Ivo Rezzati. Cambiarono i protagonisti: il soprano Nadia Portioli (Cenerentola), il tenore Angelo Daolio

(principe Fiorello), Ester Allari (Amalia), Lia Chiozzi (Fata Smeraldina), Elio Coronati (un paggio), Wanda Mariotti (la regina), Anna Sabbadini, Luisa Semeghini, Cosetta Sissa.

Nel 1949 il teatro aprì con il "Trovatore".

Nel 1956 ci fu un nuovo restauro, su progetto ancora dell'ing. Zapolschi, che trasformò la parte inferiore della facciata lasciando però intatta la parte superiore.

Nel 1957 furono messe in cartellone a marzo "Cavalleria Rusticana" e "Pagliacci" con protagonisti il tenore Abdon Ferrari, Ottogalli, Angelo Segola, Danilo Franchi, Ziporah, Alma Petrocchi e Mario Zaffagni. Le rappresentazioni avrebbero dovuto essere dirette dal maestro Sergio Massero e dal maestro Aldo Dalboni. Tuttavia gli spettacoli non furono mai rappresentati per un contrattimo di carattere finanziario.<sup>356</sup>

Da una lettera del direttore della Biblioteca Comunale del settembre 1980 emerge che l'edificio del Teatro veniva spesso usato per spettacoli organizzati nel corso delle attività programmate dalla biblioteca stessa, come ad esempio per la Rassegna spettacoli teatrali per ragazzi. Inoltre il direttore sottolinea come:

l'uso del Teatro Guido è stato peraltro molto limitato dal fatto che manca il riscaldamento sul palcoscenico, il che impedisce il suo uso durante il periodo invernale, certamente il periodo più idoneo per spettacoli da tenersi al chiuso.<sup>357</sup>

Nel frattempo lo storico proprietario del teatro Giulio Giordani muore e nei documenti del 1980 l'edificio risulta di proprietà della vedova e dei figli.

Il teatro rimase comunque operativo come Cinema Guido fino al 1983, quando gli eredi decisero di non adeguare l'edificio alle nuove norme di sicurezza e abbandonare l'attività.

---

<sup>356</sup> Ibid., cit., pp. 349-352.

<sup>357</sup> A.C.S., fasc. Teatro Guido. Richiesta finanziamenti, Riscontro Vs. richiesta utilizzo Teatro Guido del 10.09.1980.





## Capitolo 2

### DAL TEATRO-CINEMA GUIDO AD OGGI (1983-2017)

#### 2.1 Il periodo di abbandono e l'annoso passaggio di proprietà al comune

Come spesso succede dopo la morte del principale gestore e ideatore, gli eredi erano poco interessati all'attività, oppure facevano fatica a portarla avanti, e già qualche anno prima di chiudere definitivamente il teatro Giacomo e Daniela Giordani e Gioconda Forte avevano cercato di vendere l'edificio al Comune che era interessato ad acquisire l'immobile per poterlo usare in occasione di varie iniziative culturali.

Nell'archivio Comunale di Suzzara si trova una relazione descrittiva con previsione di spesa per l'acquisto, fatta dall'ufficio tecnico comunale nel maggio del 1980, che stimava il valore dell'immobile in 350.000.000 di lire.<sup>359</sup>

Per ottenere i fondi necessari nell'autunno del 1980 il Comune di Suzzara inoltra all'Assessorato Regionale Beni e Attività Culturali una richiesta di contributo per l'acquisto di un immobile da adibire a sede polifunzionale per il decentramento di attività culturali. La spesa complessiva prevista era di 500 milioni di lire così suddivisi: 250 milioni per l'acquisto dell'immobile; 100 per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; 150 per attrezzature e arredi.<sup>360</sup> Alla richiesta

era allegato il programma dettagliato delle attività che il Comune avrebbe voluto organizzare nella nuova sede, divise per genere: Cinema, Teatro, Musica e Balletti.

È evidente oggi, alla luce della situazione esistente, quanta ragione avesse il sindaco di Suzzara Mario Giroldi che nella lettera alla Giunta Regionale, allegata alla richiesta sopracitata, scriveva:

Si fa notare che la struttura è immediatamente utilizzabile per gli scopi sopra descritti. Tuttavia l'attuale crisi del cinema che ha ridotto a bassissimi livelli la presenza degli spettatori, non incentiva certo i privati a compiere investimenti per mantenere in efficienza gli stabili, tanto più che, nel caso specifico di Suzzara, il proprietario della sala cinematografica svolge già un'altra attività professionale. Pertanto un'insufficiente manutenzione dell'edificio rischierebbe, a lungo andare, di provocare il degrado della struttura.<sup>361</sup>

Nell'archivio comunale di Suzzara non si trovano documenti relativi all'esito della richiesta, è lecito tuttavia supporre che questa non sia stata soddisfatta.

Alcuni anni dopo, nel dicembre 1987, una nuova stima eseguita dall'Ufficio Tecnico Comunale ridusse il valore precedentemente

<sup>359</sup> Ibid., Relazione descrittiva e previsione di spesa per l'acquisto di un immobile di proprietà della ditta Giordani Giacomo-Daniela Forte Gioconda in Suzzara Via Zonta N° 4 del 29.5.80.

<sup>360</sup> Ibid., Richiesta di contributo ai sensi della legge regionale 24.4.1980, n° 43 per l'acquisto di un

immobile da adibire a sede polifunzionale per il decentramento di attività culturali del 19.11.1980.

<sup>361</sup> Ibid., fasc. Teatro Guido. Richiesta finanziamenti, Richiesta di contributo alla Giunta Regionale Lombarda del 24.09.1980.

calcolato a 315.000.000 di lire.<sup>362</sup> I proprietari, come riporta una nota del 19 dicembre 1987, accettarono anche quest'ultima, di conseguenza la Giunta Municipale autorizzò il sindaco ad inoltrare al ministero competente una nuova domanda di finanziamento mediante contributo a totale carico dello Stato.<sup>363</sup> Questo ennesimo tentativo non ebbe alcun esito poiché la richiesta, già presentata al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, dovette essere inviata ad un altro ente, ovvero alla Soprintendenza di Brescia, come riporta la nota inviata dall'on. Marisa Bonfatti Pains ai "compagni amministratori" dei comuni interessati.<sup>364</sup>

Quattro anni dopo, il 22 luglio 1991, i proprietari presentarono al Comune una richiesta di concessione edilizia "per l'esecuzione delle opere di restauro e risanamento conservativo dell'immobile [...] al fine di darvi destinazione commerciale".<sup>365</sup> Il carteggio fra la famiglia Giordani e il comune continuò fino all'anno successivo quando, con una raccomandata inviata il 25 febbraio 1992, l'Ufficio Tecnico del comune comunica ai proprietari che la domanda di concessione non può essere accolta. La ragione è che l'intervento proposto era da considerarsi come ristrutturazione edilizia e non di restauro e risanamento conservativo, non rientrando quindi fra quelli ammessi dalla normativa vigente.<sup>366</sup> La proprietà, con l'intenzione di far annullare il diniego di concessione edilizia, ricorse al Tribunale Amministrativo Regionale il quale solo nel

1999 richiese al comune di Suzzara l'invio della relativa documentazione. Data l'assenza di ulteriori notizie al riguardo, e soprattutto il fatto che nessun intervento è stato mai realizzato, si può dedurre che anche il ricorso ebbe esito negativo.

L'edificio rimase di proprietà della famiglia Giordani ancora per un decennio, senza che nessun intervento arrestasse il costante degrado.

Nei primi anni duemila il comune tornò alla questione del teatro ordinando uno studio di fattibilità per il restauro e recupero funzionale dell'edificio. Successivamente venne eseguita una nuova perizia di stima che determinò il valore dell'edificio in 471.512,00 euro e venne elaborato il progetto preliminare per il restauro del teatro Guido redatto dal dirigente dell'area servizi al territorio arch. Angelo Beduschi.

Nel dicembre del 2002 la Giunta Comunale approvò (con la deliberazione n° 191 del 10.12.2002) il programma triennale dei Lavori Pubblici, anni 2003-2005, comprendente l'intervento di restauro del Teatro Guido.

Il momento auspicato del passaggio di proprietà dalla famiglia Giordani al Comune di Suzzara accade nel 2003 quando il Consiglio Comunale, con la deliberazione n° 16 del 16 aprile 2003, adottò il Programma Integrato di Intervento n° 1, ai sensi della L.R. 9/99, e conseguentemente entrò in possesso del Teatro Guido.

Per accedere al contributo della Legge Regionale 39/91 fu necessario provvedere all'approvazione del progetto preliminare dell'opera per la quale si intendeva chiederlo, avvenuta con la deliberazione della Giunta Comunale n° 56 del 26 aprile 2003.<sup>367</sup>

---

<sup>362</sup> Ibid., Relazione descrittiva e di stima dell'immobile "Cinema-Teatro Guido" del 28.12.1987.

<sup>363</sup> Ibid., Delibera della Giunta Municipale del 12.04.1988.

<sup>364</sup> Ibid., Comunicazione del 25.03.1988.

<sup>365</sup> Ibid., Richiesta al Sindaco di Suzzara del 22.07.1991.

<sup>366</sup> Ibid., Risposta dell'Ufficio Tecnico del Comune di Suzzara Prot. N°6332.

---

<sup>367</sup> Ibid.

## 2.2 L'edificio oggi

Oggi l'edificio in viale Zonta, inutilizzato ormai da tre decenni, si trova in uno stato di notevole degrado. Colpisce il contrasto con gli edifici circostanti, tra i quali l'attiguo corpo del centro culturale Piazzalunga Cultura Suzzara, inaugurato nel giugno 2013, e presto diventato uno dei luoghi più significativi della vita culturale suzzarese.

I problemi principali sono il degrado, dovuto al disuso e all'incuria, la sporcizia e la presenza dei piccioni. Oltretutto, data la sua ubicazione in una zona centrale e strategica per la città, in prossimità delle scuole e del centro culturale Piazzalunga, lo stato di abbandono dell'ex teatro Guido è fonte di costante disagio per i cittadini e per i commercianti della zona.

Nella fase iniziale di lavoro sulla tesi è stata effettuata l'attività preparatoria di diagnosi, finalizzata a raccogliere indicazioni preliminari sulle condizioni tecniche dell'edificio, e a creare una descrizione oggettiva di anomalie, guasti e degradi attraverso le informazioni ricavate da analisi

precedenti e dal rilevamento sia a vista che a mezzo di semplici strumenti manuali.

Il fabbricato è arretrato rispetto al ciglio della strada di circa 10 m e consta di due parti: della sala con il foyer e della torre scenica.

La prima parte prospetta verso viale Zonta ed è a tre piani fuori terra. Il piano terreno della sala è al triplo volume sul quale al primo e al secondo piano affacciano le due gallerie con i loggioni centrali gradinati e con l'accesso dal foyer attraverso le due ampie scale aperte. Le gallerie occupano lo spazio dei tre ordini dei palchi originali. Al piano secondo vi è la sala di proiezione, collegata al foyer con un vano scale autonomo. I servizi igienici sono presenti esclusivamente sui due piani ammezzati. Sulle pareti laterali della sala si aprono delle porte verso l'esterno, due per lato, ognuna di circa 2 m di larghezza.

La parte della torre scenica è posta sul retro della sala ed è ad un piano fuori terra, con il piano seminterrato sottostante, e ospita il palcoscenico sopraelevato con i camerini per gli attori. Al piano interrato inoltre vi è la centrale elettrica e alcuni locali di ripostiglio.



Figura 21 *Il Teatro Sociale, stato attuale*

Lo spazio sottostante il palcoscenico ospita un pozzo di risonanza e inoltre, a contribuire al rinforzo acustico, vi era un volume diaframmato sottostante la parte più avanzata della scena.

L'accesso al palcoscenico avviene direttamente dall'esterno attraverso una porta nella zona del retropalco, oppure lateralmente al boccascena, attraverso una scala, tramite un disimpegno collegato con la sala.

Sul retro la torre scenica è collegata da una scala all'atrio della casa del custode e con il blocco di servizi e il magazzino.

Fra la torre scenica (alta 11m) e il volume più basso, che ospita la sala e il foyer, all'altezza di gronda vi è un dislivello di 1 m.

Le strutture portanti verticali dell'edificio sono in muratura di mattoni pieni, poggiante su fondazioni continue.<sup>368</sup> Hanno lo spessore di 40 cm e sono rinforzate in corrispondenza delle grandi capriate di legno della copertura, con pilastri in conglomerato cementizio armato in corrispondenza della sala e in muratura in boccascena.

I solai del corpo centrale delle due gallerie sono in laterocemento armato, gettati in opera, mentre le porzioni laterali degli stessi sono in aggetto, in c. c. a., sostenute dai suddetti sei grandi pilastri.

Nel 2015 furono eseguiti i lavori di sostituzione delle lastre di eternit che ricoprivano esternamente il tetto negli anni precedenti. Inoltre furono sostituiti i canali di gronda e i pluviali.

Il manto di copertura provvisorio attualmente è costituito da una orditura secondaria di travetti in legno che sorreggono i pannelli sandwich in lamiera grecata.

Le scale sono in marmo, i serramenti in legno. Il pavimento del palcoscenico è in assito di legno, leggermente inclinato verso la platea, i pavimenti delle gallerie sono in

mattonelle di graniglia e in legno lamellare. Il pavimento della platea è in assito di legno ed è privo di inclinazione mentre quello del foyer è realizzato con lastre di pietra. I pavimenti della casa del custode sono parte in marmo parte in mattonelle di cemento e graniglia di marmo. Il riscaldamento è centralizzato, con caloriferi in ghisa.

Oggi dell'edificio originale del teatro rimane l'involucro murario, con la parte superiore della facciata principale, e, all'interno, il palcoscenico.

La facciata principale, fronteggiante Viale Zonta, è tripartita, con la parte centrale avanzata rispetto a quelle laterali di circa 15 cm e scandita da sei lesene di ordine corinzio, di cui quattro laterali binate.



**Figura 22 Pozzo di risonanza**

Il restauro del 1956 ha portato il rivestimento in lastre di travertino nella parte inferiore, fino al primo marcapiano, e una pensilina a sbalzo in cemento armato nella zona dell'ingresso. Le aperture arcuate al pianoterra furono sostituite con quelle squadrate.

<sup>368</sup> Ibid., Certificato di idoneità statica

Sopra il primo marcapiano vi sono le alte finestre ad arco di carattere neoclassico con le sottostanti balaustre in pietra. Nella parte centrale sopra le finestre vi erano le ghirlande e le rosette a stucco in bassorilievo.

La facciata principale nella sua parte centrale è coronata da un frontone rettangolare, innestato al centro della falda frontale del tetto, con elementi decorativi in forma di pigne, due su ogni lato, e il timpano in bassorilievo a stucco, ora mancante a causa di un crollo negli anni 2000.

Il regolare disegno delle aperture delle facciate laterali fu sostituito nel corso delle ristrutturazioni con aperture di varie forme e dimensioni posizionate irregolarmente.

### 2.2.1 I dati geometrici

I dati geometrici.<sup>369</sup>

- Area di pertinenza mq. 1190
- Il Teatro**
- Su interrato mq. 155,19
  - Su piano terreno mq. 613,26
  - Pavimentazione palcoscenico mq. 223,37
  - Solaio prima galleria mq. 250,37
  - Solaio seconda galleria mq. 263,05
- Casa del custode**
- Su piano terreno mq. 114,32
  - Su piano primo mq. 114,32

### 2.2.2 Lo stato di conservazione

I presenti degradi delle superfici esterne dell'edificio sono dovuti a cause estrinseche, connesse a vari fattori.

Quelli climatici naturali:

*la pioggia*, che ha prodotto l'erosione meccanica e il dilavamento delle superfici, amplificati dal vento con le sue azioni meccaniche ed abrasioni;

*la nebbia*, che mette in contatto molecolare e prolungato le superfici con le miscele di acqua ed inquinanti atmosferici concentrati;  
*la gelività e variazioni termiche*, che con la loro ciclicità provocano gli stress meccanici.

Vi è inoltre il fattore antropico che si manifesta con l'azione diretta delle mancate manutenzioni.

Sulle facciate dell'edificio si manifestano i seguenti fenomeni di degrado:

*alterazione cromatica* (alterazione che si manifesta attraverso la variazione di uno o più parametri che definiscono il colore, come tinta, chiarezza, saturazione);

*disgregazione* (decoesione caratterizzata da distacco di granuli o cristalli sotto minime sollecitazioni meccaniche);

*distacco* (soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al substrato, prelude in genere alla caduta degli strati stessi);

*efflorescenza* (formazione di sostanze, generalmente di colore biancastro e di aspetto cristallino o polverulento o filamentoso sulla superficie del manufatto);

*Incrostazione* (deposito stratiforme, compatto e generalmente aderente al substrato, composto da sostanze o da strutture di natura biologica);

*Mancanza* (caduta e perdita di parti);

*Patina biologica* (strato sottile, morbido e omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile, per lo più verde);

*Presenza di vegetazione* (locuzione impiegata quando vi sono licheni, muschi e piante).

La facciata principale è caratterizzata nella parte centrale dalla quasi totale assenza degli intonaci.

Dell'apparato decorativo a stucco in basso rilievo attualmente sono presenti sopra le finestre le prime due ghirlande delle tre mentre dalle rosette sottostanti restano solo le tracce circolari nella muratura.

<sup>369</sup> Ibid., Perizia di stima dell'ex cinema teatro Guido con casa del custode.

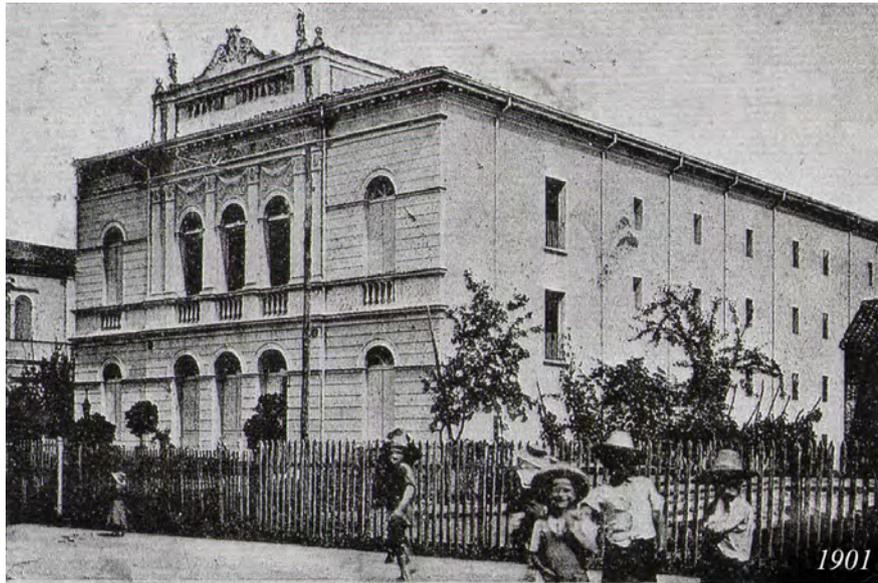


Figura 23 La trasformazione delle facciate

Mancano pure i due capitelli corinzi delle lesene fiancheggianti la terza finestra della parte centrale. I degradi sono dovuti sia all'assenza pluriennale di manutenzione sia alle infiltrazioni dalla copertura, causate dalla perdita dei canali di gronda, che permetteva alle acque meteoriche di colare lungo le facciate provocando distacchi e cadute delle finiture.

Questo problema fu risolto con un intervento di restauro del sistema di smaltimento delle acque meteoriche con la sostituzione dei canali di gronda e dei pluviali accaduto nel 2015.

Nelle parti laterali vi sono mancanze d'intonaco, di circa il 40% delle superficie, ed è in vista la particolare tessitura muraria con i mattoni disposti a simulare una finitura a bugnato, ancora visibile nelle foto storiche del teatro fino agli anni trenta ma sostituita successivamente (probabilmente durante il restauro del 1956) con la finitura d'intonaco liscio visibile già nelle foto del 1987 presenti nell'Archivio Comunale di Suzzara.

La parte inferiore rivestita in travertino presenta uno stato di conservazione relativamente migliore, con alcune macchie dovute a colature d'acqua, la presenza di vegetazione in alcuni giunti e alcune mancanze delle lastre di travertino nella parte destra. La pensilina in cemento armato manifesta distacchi di parti di calcestruzzo superficiale.

Nella scalinata d'ingresso, composta da tre gradini, sono presenti piante infestanti, sconnessioni e mancanze di lastre di rivestimento lapideo.

L'intera struttura del frontone è stata puntellata dopo un crollo del timpano.

All'interno dell'edificio vi sono fenomeni di umidità di risalita e di discesa, crolli parziali del controsoffitto della sala e delle scale, dovuti alle infiltrazioni dalla copertura eliminate durante il sopraccitato intervento del 2015. Inoltre l'accumulo di guano dovuto alla

presenza di volatili infestanti ha provocato il danneggiamento delle parti lignee del retropalco.

### 2.2.3 *La casa del custode*

Il fabbricato del teatro è collegato, tramite un'apertura nella parte del palcoscenico, con una retrostante palazzina a due piani fuori terra con cortile interno, l'ex casa del custode.

La casa del custode al piano terreno comprende ingresso, vano scale, soggiorno, cucina, tinello. Al primo piano vi sono tre stanze da letto, bagno, ripostiglio e terrazzo.

La struttura portante è tradizionale, con le murature in laterizio ed orizzontamenti in laterocemento.

Lo stato di conservazione dei fabbricati non ne compromette l'uso dopo i lavori di pulizie e di manutenzione straordinaria.

### 2.2.4 *Le criticità*

Fra le cause che hanno portato il Teatro-Cinema Guido all'abbandono nei primi anni ottanta si possono distinguere quelle estrinseche, come i problemi dei proprietari, le difficoltà economiche, il calo di interesse al cinema e al teatro dopo l'avvento della tv commerciale, e quelle intrinseche, dovute alle caratteristiche architettoniche dell'edificio, che lo rendevano non conforme alla vigente normativa sulla sicurezza e pure sull'accessibilità.

Il Teatro-Cinema Guido fu uno dei numerosi locali sprovvisti dei requisiti di sicurezza e chiusi per il cosiddetto "effetto Statuto", che seguì il tragico incendio del cinema Statuto di Torino in febbraio del 1983.<sup>370</sup>

---

<sup>370</sup> Gallina M., *Ri-organizzare teatro. Produzione, distribuzione, gestione*, Milano, Franco Angeli, 2016, p. 159.

Le cause intrinseche sono state analizzate con particolare attenzione, visto che esse sono le criticità che pure adesso rappresentano un ostacolo in qualsiasi ipotesi di riuso del fabbricato.

Dal punto di vista della sicurezza il problema più grave del fabbricato è rappresentato dai collegamenti verticali non conformi alla legislazione vigente (DM 19.08.1996).

Nei due corpi scala, costruiti nel 1938 durante i lavori di restauro e di ristrutturazione su progetto dell'ingegnere Orazio Zapolschi, i battenti delle porte di ingresso alle gallerie, quando sono aperti, ostruiscono i pianerottoli. Al piano terreno, nel foyer, le scale sono aperte e non possono fare parte del sistema di vie di esodo.

Inoltre l'edificio non dispone di un impianto idrico antincendio con idranti, necessario per un locale di intrattenimento e di pubblico spettacolo con capienza superiore a 150 persone.

Dal punto di vista dell'accessibilità (D.P.R. 503 del 1996) i problemi principali sono i gradini dell'ingresso principale dal viale Zonta, privi di rampa, la completa inaccessibilità delle gallerie e del livello del palcoscenico e il fatto che i servizi igienici destinati al pubblico siano inaccessibili essendo costruiti al piano ammezzato.

Il graduale adattamento dell'edificio alle normative vigenti sulla sicurezza e sull'accessibilità è uno dei temi principali della strategia di recupero dell'ex Teatro-Cinema Guido proposta nel **Capitolo 3**.

## Capitolo 3

### LE PROPOSTE PROGETTUALI PER IL RECUPERO DEL TEATRO GUIDO

#### 3.1 La crisi economica e gli interventi low-cost

La globale crisi economica dell'ultimo periodo, che ormai non è considerata una cosa temporanea da pochi anni ma è diventata la realtà in cui siamo costretti ad operare, ha cambiato la distribuzione dei finanziamenti e la loro quantità.

L'approccio dei progettisti ai possibili interventi, sia ex novo sia di recupero, non poteva non subire delle modifiche rispondendo al nuovo contesto. Sempre più spesso negli interventi va applicato un approccio di azione pratica a basso costo. Vanno create le strategie del graduale percorso verso l'obiettivo finale attraverso la serie degli interventi, a volte di carattere temporaneo.

#### 3.2 La proposta di recupero. La fruizione che promuove la conservazione

Lo stretto legame tra monumento ed uso risulta la migliore garanzia per la conservazione del patrimonio architettonico. Il presente progetto è nato dalla consapevolezza della necessità di trovare soluzioni in tempi brevi nell'assenza delle immediate prospettive di grandi finanziamenti.

Non possono essere condivise le proposte di alcuni gruppi di cittadini di Suzzara di demolire il vecchio teatro, motivate con l'impossibilità del restauro completo, dovuta

all'improbabilità di ottenere i sufficienti fondi nel prossimo futuro.

Assieme agli edifici delle scuole e al centro culturale Piazzalunga Cultura Suzzara, l'ex Teatro-Cinema Guido rappresenta il nucleo architettonico che testimonia lo sviluppo di Suzzara all'inizio del Novecento e fa parte dell'identità della città.

Nel 2016 l'amministrazione comunale ha stanziato 280 mila euro per i lavori "Restauro Teatro Guido – messa in sicurezza delle facciate esterne".

Tuttavia, senza una strategia complessiva del recupero e degli interventi all'interno questo risulterebbe una misura di ripristino del decoro senza, però, il ripristino dell'edificio stesso, in contrasto con la lettura del restauro come un intervento "che non deve, come troppo spesso avviene, sottrarre al godimento le opere, ma che ha lo scopo di salvarle consentendo che sussistano il più a lungo possibile, come parti esteticamente e storicamente vive della nostra società".<sup>371</sup>

Allo stesso tempo era evidente la necessità di ripensamento della funzione dell'edificio anche in considerazione dei cambiamenti accaduti nel paese durante i decenni di chiusura del teatro Guido.

Il presente progetto si compone "per via di richiami e controlli tra le previsioni di intervento per la permanenza materiale e per il

---

<sup>371</sup> Carbonara G., *Teoria e metodi del restauro*, in Id. (a cura di), *Trattato di restauro architettonico*, Utet, Torino 1996, vol. I, p. 92.

miglioramento funzionale<sup>372</sup> e consiste nella proposta di *recupero* con una serie di interventi tecnici volti a ripristinare le potenzialità d'uso dell'edificio dismesso da decenni e dell'associata proposta di *riuso*.<sup>373</sup>

### 3.2.1 Il contesto

Piazzalunga negli anni 1887 - 1894 e collocati attorno a una piazza adiacente al viale Zonta.

Mentre la Scuola Elementare rimane nello stesso edificio pure oggi, uno dei fattori nuovi nel contesto è la presenza di fianco all'ex Teatro-Cinema Guido del centro culturale Piazzalunga Cultura Suzzara inaugurato nel

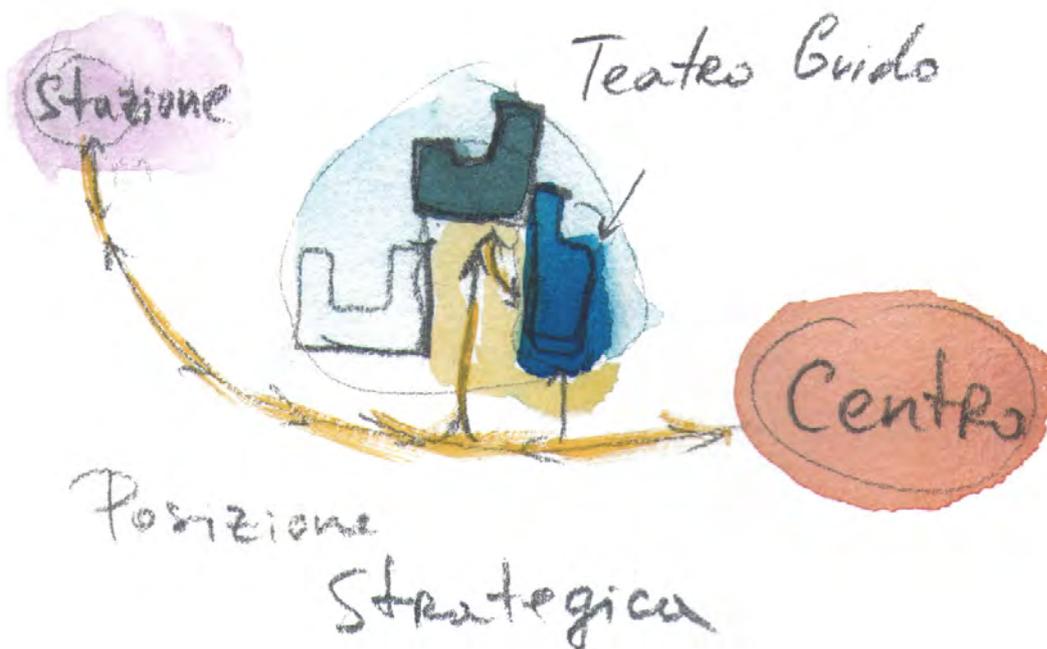


Figura 23 Studio della posizione

L'edificio dell'ex Teatro gode di una posizione strategica e facilmente raggiungibile essendo situato sull'asse che collega il centro con la stazione ferroviaria. Inoltre vi è un parco e un parcheggio pubblico davanti al fabbricato.

Il Teatro fa parte di un gruppo di tre fabbricati di destinazione didattica e culturale (Scuola Elementare, Scuola di Arti e Mestieri, Teatro Sociale) progettati da Francesco

2013 che accoglie nella sua struttura la biblioteca comunale, lo spazio informativo e l'ufficio per la valorizzazione del territorio.

È da considerare anche il potenziale del piazzale formato dai tre edifici, ora non vissuto e usato principalmente per il passaggio al centro culturale. Il recupero dell'edificio dell'ex Teatro aprirà alla possibilità di riqualificazione anche per esso, con il nuovo ruolo di spazio di collegamento che rafforza il polo culturale.

<sup>372</sup> Della Torre S., *Il progetto di una conservazione senza barriere*, in "TeMa", n. 1, 1998, p.20

<sup>373</sup> Molinari C., *Manutenzione, riqualificazione, recupero e riuso: forme diverse di un'unica strategia*, in Gasparoli P., Talamo C., *Manutenzione e recupero. Criteri, metodi e strategie per l'intervento sul costruito*, Alinea Editrice, Firenze, 2006, pp. 13-17.

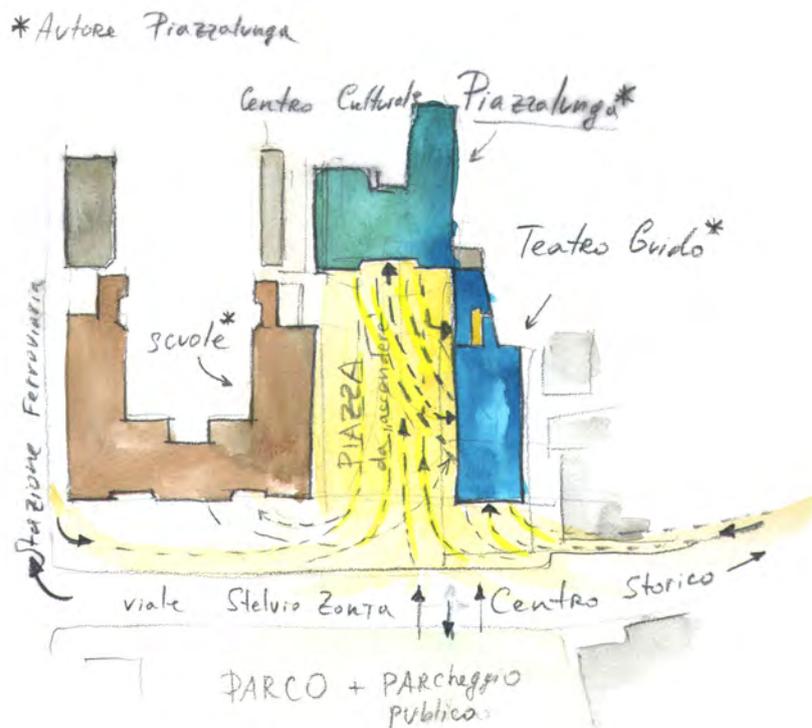


Figura 24 Studio del contesto e dei flussi

### 3.2.2 La revisione delle funzioni

Dopo gli studi sulle varie possibilità di riuso, nelle scelte finali uno dei fattori considerati è stato quello della continuità, ovvero della successione di alcune funzioni del vecchio teatro con la loro rilettura in considerazione del contesto cambiato della Suzzara di oggi.

La funzione predominante scelta per mantenere e sviluppare è stata quella dello spazio musicale. Nella nuova lettura l'ex Teatro diventa uno spazio che ospita tutto il

ciclo vitale della musica: composizione, registrazione, rappresentazione. Le altre funzioni ereditate e trasformate sono quelle delle performance teatrali, delle piccole proiezioni e della sala da ballo. Le funzioni nuove sono il bar, che però richiama l'“ottimo caffè”<sup>374</sup> dell'originale Teatro Sociale e il coworking organizzato nell'ex casa del custode. Il ruolo dello spazio per le conferenze che aveva il vecchio Teatro è già ereditato con successo dal Piazzalunga Cultura Suzzara situato accanto.



<sup>374</sup> *Gazzetta di Mantova*, a. XXXIII, n. 247, 16 settembre 1895

### 3.3 Il programma degli interventi. I lotti funzionali

Il presente progetto propone un programma di recupero dell'edificio con la trasformazione in un centro culturale-musicale e consiste in una serie di interventi divisi in tre lotti funzionali con l'inserimento graduale delle nuove funzioni nel volume dell'ex Teatro:

- il bar-caffetteria nell'ex zona ingresso-foyer, con accesso autonomo e la possibilità di ore di apertura indipendenti;
- lo spazio flessibile per piccoli concerti e performance con un palco-pedana mobile nella zona dell'ex platea e del palcoscenico;
- lo spazio multiuso nelle ex gallerie, destinato alle esposizioni, alle piccole proiezioni e alle lezioni;
- il *Music Box*, il volume dello studio registrazione inserito nell'ex torre scenica



Figura 25 Distribuzione delle funzioni

Inoltre è prevista la realizzazione di uno spazio coworking creativo nel volume della casa del custode, adiacente al fabbricato del Teatro.

La divisione in lotti permette al progetto di partire già con i minimi finanziamenti iniziali ed all'edificio di essere fruibile il prima

possibile, fin dalla conclusione della prima fase dei lavori.

#### 3.3.1 Il Primo lotto

Nella prima fase occorre realizzare il necessario intervento strutturale di miglioramento sismico.

Nel fabbricato dell'ex Teatro il progetto prevede il miglioramento del funzionamento scatolare dell'edificio attraverso i tiranti disposti nelle due direzioni principali del fabbricato a livello delle gallerie. Vanno rafforzati i collegamenti e le connessioni reciproche fra la copertura ed i muri per evitare scorrimenti e distacchi in presenza di azioni orizzontali.

Per il miglioramento sismico dell'annessa casa del custode è previsto l'inserimento dei tiranti al fine di ottenere un efficace funzionamento scatolare dell'edificio. Essi vengono disposti nelle due direzioni principali

del fabbricato, a livello del solaio sopra il primo piano.

In vista del cambio di destinazione d'uso va aumentata la portata del solaio attraverso il rinforzamento con la realizzazione di una nuova soletta di calcestruzzo, resa collaborante all'estradosso del solaio esistente.

Vanno rafforzati i collegamenti e le connessioni reciproche fra la copertura e i muri per evitare scorrimenti e distacchi in presenza di azioni orizzontali.

Inoltre nel primo lotto rientrano i lavori di coibentazione della copertura per ottenere la diminuzione delle dispersioni termiche e aumentare il comfort all'interno. In conformità al D.P.R. 59/2009 per Suzzara che si trova nella zona climatica E (D.P.R. 412/1993) il valore richiesto di trasmittanza termica  $U=0,30$ . Per raggiungerlo l'attuale manto di copertura provvisorio, costruito da una orditura secondaria di travetti in legno che sorreggono i pannelli sandwich in lamiera grecata, va sostituito con una nuova copertura in tegole.

Sotto le tegole va posto il pacchetto termico per l'isolamento con una camera di ventilazione di 6 cm creata da una doppia listellatura con profili in legno.

Il pacchetto termico consta di una barriera a vapore, un pannello in lana di vetro ad alta densità, realizzato con fibre non idrofile, dello spessore di 6 cm, una membrana impermeabilizzante di tipo bituminoso con estradosso ardesiato.

Nella fase dei lavori sulla copertura sono inoltre previsti i lavori per rendere accessibile il sottotetto, attraverso l'installazione di una passerella longitudinale di metallo, in prospettiva dell'installazione degli impianti programmata per il terzo lotto funzionale.

Gli esistenti corpi scala inseriti durante l'intervento del 1938, su progetto dell'ingegnere Orazio Zapolschi, che trasformò il teatro in sala cinematografica, rappresentano criticità dal punto di vista dell'accessibilità e della sicurezza (si veda il capitolo 2.2.4). Inoltre entrano in conflitto con l'originale struttura della facciata principale, bloccando le aperture su entrambi i livelli delle parti laterali della stessa.

La scelta progettuale è stata di sostituirli con collegamenti verticali nuovi (due corpi

scala e un ascensore) concepiti in conformità alla legislazione sull'accessibilità e sulla sicurezza e nel rispetto del disegno delle aperture della facciata principale.

Nel primo lotto funzionale sono previsti i lavori di demolizione e di consolidamento mentre i lavori di costruzione rientrano nel terzo lotto.

Dopo l'esecuzione dei necessari interventi strutturali vanno installate le dorsali dell'impianto elettrico posate esternamente.

Successivamente vanno inserite le nuove funzioni relative al primo lotto funzionale: il bar-caffetteria, nella zona dell'ex foyer, e lo spazio coworking nell'ex casa del custode, con i rispettivi impianti di riscaldamento e i servizi sanitari.

Il volume della torre scenica va temporaneamente separato dal volume della sala attraverso la chiusura del boccascena con una tramezza in cartongesso a orditura metallica con classe di resistenza al fuoco R.E.I.90. La sala va utilizzata come piazza coperta nel periodo estivo, limitando il numero di presenze a 95 persone.

Per garantire l'accessibilità dell'ingresso principale va riprogettata la scalinata, con l'integrazione di una rampa con le caratteristiche previste dalla normativa in vigore.

Una volta realizzato il primo lotto funzionale saranno attive le prime due nuove funzioni al piano terra: il bar e la piazza coperta.

### 3.3.2 *Il Secondo lotto*

Il secondo lotto funzionale include gli interventi che coinvolgono la parte dell'edificio dell'ex torre scenica per l'inserimento di una nuova funzione.

L'esistente palcoscenico con il pavimento in assito di legno, leggermente inclinato verso la platea, viene sostituito con un nuovo solaio orizzontale in calcestruzzo, dopo i necessari

provvedimenti di consolidamento delle sottostanti strutture portanti.

Agendo con la strategia della “scatola nella scatola” nell’involucro esistente della torre scenica va inserito un nuovo volume strutturalmente indipendente, il *Music Box*, che include uno studio di registrazione con una sala prove.

Questa fase degli interventi riguarda il livello del pianoterra dell'ex teatro dov'è presente un dislivello di circa 1,30 m fra il pavimento della sala e il pavimento del palcoscenico. Allo stato attuale la porta d'ingresso al palcoscenico dall'esterno, situata alla quota di 1,45 m da terra, è priva di qualsiasi scala il che rende il suo uso praticamente impossibile. Per garantire un ingresso diretto dall'esterno alla parte rialzata, comodo e pienamente accessibile a tutti, è prevista sia la realizzazione di due nuovi collegamenti verticali: una scala esterna di accesso diretto al livello del palcoscenico e una piattaforma elevatrice interna, collocata nell'esistente spazio di collegamento tra la sala e il palcoscenico, adiacente al boccascena, con accesso diretto dall'esterno.

Quindi viene riaperto il boccascena e davanti, nella sala, viene installata la costruzione modulare di una pedana-palco mobile delle dimensioni 4x6 m.

Così, alla conclusione dei lavori relativi al secondo lotto funzionale, sarà completamente attivata la funzione musicale.

### 3.3.3 *Il Terzo lotto*

Il compito principale del terzo lotto funzionale è quello di ricollegare al già attivo piano terra i due piani sovrastanti, rendendoli accessibili attraverso la costruzione di nuovi collegamenti verticali in regola con la normativa (due corpi scala e un ascensore) al posto di quelli demoliti nella prima fase.

Quindi segue la costruzione degli impianti (di riscaldamento della sala, delle luci

d'emergenza, dell'impianto antincendio con i rilevatori ed i naspi) collocati nello spazio sotto il tetto e sotto l'ex palcoscenico.

Le ex gallerie vengono trasformate in uno spazio multiuso (esposizioni, piccole lezioni e proiezioni, chill out).

Lo spazio dell'ex sala va in questa fase allestito con soluzioni d'arredo flessibili che ne permettano la ricomposizione in corrispondenza alle diverse esigenze d'uso (cabaret, concerti, performance, serate di ballo).

Vanno costruiti i due blocchi dei servizi igienici accessibili pertinenti allo spazio della sala.

Uno degli accessi laterali esistenti alla sala dalla piazza diventa un ingresso principale del nuovo spazio. Questo cambiamento trova la sua espressione nella facciata con un novo portale dalle forme scultoree, realizzato in metallo, e ricoperto di vegetazione.

## 3.4 **L'utenza ampliata**

Proponendo un nuovo uso dell'edificio e le nuove funzioni a cui esso può essere destinato occorre pensare anche ad ampliarne la fruibilità, migliorandone l'accessibilità, un aspetto che sin dall'inizio e per tutto il periodo dell'attività del Teatro è stato negletto per vari motivi, sia soggettivi che oggettivi.

Progettato e costruito in un'epoca quando le persone disabili, pur esistendo, erano praticamente “invisibili” – di fatto emarginate dalla vita sociale e culturale – il Teatro Sociale venne ricostruito negli anni '30 e '50, in un contesto socio-culturale sostanzialmente non migliorato, se non addirittura peggiore.

L'attività del Teatro cessò prima che la legislazione italiana sulla disabilità, arrivata verso l'inizio degli anni '70, dai diritti validi solo sulla carta passasse ad essere applicata nella vita reale.

### 3.4.1 *Inquadramento normativo*

L'accessibilità ha uno stretto legame con i principi di uguaglianza e di libertà di circolazione dell'individuo garantiti dalla Costituzione italiana, non meno che dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo. La relativa normativa italiana, pur considerata tra le più avanzate e complete, ha una storia relativamente breve, se consideriamo che la prima definizione del concetto di barriera architettonica e di alcuni parametri progettuali risale alla circolare n° 425 del 20 gennaio 1967. Successivamente arrivò la Legge n°118 del 30 marzo 1971, rivolta originalmente "ai mutilati ed invalidi civili", che fu aggiornata con il regolamento attuativo D.P.R. n° 384 del 27 aprile 1978.

Riguardo agli edifici pubblici la Legge n° 41 del 28 febbraio 1986, all'articolo 32, comma 21, prescriveva che:

per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge.

Ulteriori specifiche arrivarono con la Legge n° 104 del 5 febbraio 1992 che specificava che i piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA)

sono modificati con integrazioni relative all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate.

Un passo importante vi fu negli anni duemila quando la legislazione coinvolse nel discorso sull'accessibilità direttamente il patrimonio culturale redigendo il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) dove agli articoli 3 e 6 si conferma che

la fruizione pubblica del patrimonio culturale italiano sia una delle finalità prioritarie nell'attività di tutela e valorizzazione.

Nella Direttiva del Ministero del 21 novembre 2007 vennero indicati in particolare alcuni principi e criteri generali delle strategie volte a favorire l'accessibilità e la fruizione del patrimonio culturale, come la conoscenza delle esigenze dei diversi utenti, l'accoglienza e la relazione con essi; la conoscenza delle condizioni di accessibilità del bene; l'adozione di sistemi compensativi dell'accessibilità diretta, soprattutto nel caso dell'impossibilità di interventi sulle strutture per esigenze di tutela; monitoraggio dei sistemi e verifica delle soluzioni di accessibilità adottate.

Nel 2008 fu approvato l'aggiornamento del testo del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e l'accessibilità fu inclusa tra le principali azioni che definiscono la *valorizzazione* dei beni culturali, definita come l'insieme

delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura.

Nello stesso anno il Ministero per i Beni e le Attività Culturali pubblicò il DM n° 127 del 28 marzo: "Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale". Al momento era l'unico fra i vari atti d'indirizzo e le linee guida sull'accessibilità dei beni culturali a livello europeo che fosse stato formalmente approvato e adottato con uno specifico provvedimento normativo.<sup>375</sup>

<sup>375</sup> Allegato 1 al DM n.127 del 28 marzo 2008, *Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei, monumenti, aree e parchi archeologici*, p.p. 1-3.

### 3.4.2 Il concetto odierno dell'accessibilità

Oggi la situazione è cambiata rispetto all'epoca in cui è stato costruito ed ha operato il Teatro di Suzzara, e non solo al livello della normativa ma soprattutto al livello del discorso sociale.

L'adeguamento degli edifici per garantirne l'accessibilità e la percorribilità da parte di chi ha menomazioni è una parte imprescindibile di ogni intervento sul costruito. Il direttore del "TeMa", Amedeo Bellini, nell'editoriale del numero dedicato alle barriere architettoniche nel restauro nota che:

Un bene non è tale se non è fruibile, la pura contemplazione non appartiene all'architettura, il godimento non può essere misurato in rapporto a condizioni privilegiate, di qualsiasi natura esse siano; essere una minoranza non esclude dai diritti civili; la cultura liberale richiede che i legittimi progetti di vita di ciascuno trovino spazio e non subiscano censure; tutti, per un verso o l'altro, apparteniamo ad una minoranza: non essere garantisti significa anche mettersi in pericolo.<sup>376</sup>

Il concetto stesso di persona con disabilità si è ampliato comprendendo chiunque si trovi ad avere delle difficoltà, temporanee o permanenti, nei movimenti o nelle percezioni sensoriali, oppure di carattere cognitivo o psicologico (bambini, anziani, persone con arti ingessati o convalescenti, cardiopatici, ciechi e ipovedenti, donne in gravidanza, sordi e ipoacustici, persone con passeggino ecc.).<sup>377</sup>

Le sopracitate "Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale" si propongono come

strumento per stimolare la riflessione sul tema dell'accessibilità dal punto di vista prettamente tecnico-progettuale, al fine di

superare la prassi corrente della semplice ottemperanza normativa, e far rientrare l'istanza dell'accessibilità nell'ambito specifico dell'intervento di restauro, intendendola quale elemento trasversale da considerare in tutte le fasi del processo progettuale, a partire dalle prime idee di massima alle definizioni dei dettagli esecutivi, nonché nella scelta degli arredi e attrezzature.<sup>378</sup>

### 3.4.3 L'applicazione dei principi dell'utenza ampliata nel progetto

Nell'approccio al recupero dell'ex teatro le considerazioni sulla diversità e riconoscimento delle esigenze di chi ha menomazioni portano a proporre misure necessarie all'adeguamento dell'edificio per un suo uso non solo della maggioranza ma possibilmente da parte di tutte le persone, seguendo il concetto internazionale di *universal design* o dell'*utenza ampliata*, per usare il termine italiano introdotto da Gianni Arduini.<sup>379</sup>

La proposta strategia di recupero dell'ex Teatro prevede che già a partire dalla prima fase gli interventi, seppure temporanei, tengano in considerazione le differenti caratteristiche individuali dei potenziali fruitori degli spazi, e che vadano applicate soluzioni inclusive, valide per tutti, a prescindere dall'età e dalla capacità psicofisica.

Come previsto dal D.P.R. n° 503 del 24.07.1996 negli interventi proposti i corridoi ed i passaggi creati hanno una larghezza minima di 150 cm, le porte hanno una luce netta minima di 85 cm e le maniglie poste ad un'altezza di 90 cm.

Per quanto riguarda i servizi igienici, considerando che lo schema 1.80x1.80 m riportato in un vecchio testo di legge, pur

<sup>376</sup> Bellini A., *La pura contemplazione non appartiene all'architettura*, in "TeMa", n. 1, 1998, p.3.

<sup>377</sup> DM 28 marzo 2008, n.127, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*

<sup>378</sup> Allegato 1 al DM n.127 del 28 marzo 2008, *Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei, monumenti, aree e parchi archeologici*, p. 3.

<sup>379</sup> Arduini G., *Quando la disabilità entra in casa* RIABITA, giugno '95

essendo ancora spesso richiamato è abrogato da molti anni, e che non esistono misure standard imposte per legge,<sup>380</sup> l'approccio è stato quello di realizzare i bagni di dimensioni più ampie dello standard, attrezzati per essere comodamente fruibili da tutti, dalle persone su sedia a rotelle, dai genitori con i bambini piccoli, dalle persone con stampelle, dagli anziani, dalle persone obese e da chiunque possa avere difficoltà a muoversi in spazi molto ristretti.

Rispetto alla diffusa soluzione di progettare tre bagni separati (uomo-donna-disabile), che risulta discriminante e poco logica, questo approccio porta un risparmio sia in termini di spazio sia di costi di realizzazione e gestione.

Per facilitare l'accesso e le manovre nei bagni sono previste porte scorrevoli con dispositivo di chiusura a sbarra e la possibilità di aprire la porta anche dall'esterno in caso di necessità.

È prevista l'installazione delle piastrelle tattili tipo Loges per segnalare l'ubicazione dei servizi igienici alle persone con disabilità sensoriali. Per una migliore individuazione dei vari componenti vanno creati contrasti cromatici attraverso l'uso di rivestimenti di colori diversi.

I sanitari e le rubinetterie speciali che portano notevoli costi aggiuntivi non sono imposte dalle norme, anzi, è sconsigliato l'utilizzo di tazze wc speciali in quanto sono fruibili solo per alcune disabilità, mentre per tutte le altre possono costituire un ostacolo. Il presente progetto prevede l'utilizzo di tazze normali che abbiano un'altezza dal piano di calpestio di 43 cm. I lavabi sono standard, con angoli smussati, senza la colonna e con il sifone incassato nel muro per permettere le manovre della sedia a rotelle. I rubinetti sono

del tipo standard con miscelatore a leva normale.

### **3.5 L'adattamento alle normative sulla sicurezza**

Nel pensare ai provvedimenti per l'accessibilità occorre notare che a livello concettuale vi è uno stretto rapporto tra accessibilità e sicurezza, soprattutto in caso d'incendio.

L' art. 1 del D.P.R. 503/96 intende per barriere architettoniche anche:

...gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti; la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo...

La possibilità di orientarsi, di circolare, di uscire liberamente sono fra le esigenze primarie di qualsiasi visitatore, soprattutto in una situazione di emergenza. Gli stessi provvedimenti di realizzazione di percorsi e della segnaletica che facilitino l'accessibilità possono diventare utili riferimenti anche per l'organizzazione delle vie di esodo.

In corrispondenza con il principio dell'integrazione di informazioni visive, tattili e sonore è prevista l'installazione di cartellonistica con indicazioni chiare e semplici, di dispositivi luminosi e acustici e di indicazioni tattili a pavimento. Le uscite di sicurezza della sala sono evidenziate con colori contrastanti rispetto alle pareti.

Durante la graduale applicazione della strategia di recupero e di riuso dell'edificio, proposta nel presente progetto, vi sono tre fasi dal punto di vista della sicurezza, in corrispondenza dei lotti funzionali.

#### **3.5.1 Il Primo lotto**

Dopo la realizzazione del primo lotto funzionale le nuove funzioni inserite sono il

---

<sup>380</sup> DM 28 marzo n.127 *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*

bar-caffetteria nella zona dell'ex foyer e lo spazio coworking nell'ex casa del custode, mentre la sala va utilizzata come piazza coperta nel periodo estivo.

Il numero di visitatori dei possibili eventi organizzati nello spazio dell'ex sala va limitato a 95, in attesa di rilascio di un Certificato Prevenzione Incendi, necessario per i luoghi con più di 100 visitatori, che è previsto dopo la conclusione dei lavori del terzo lotto funzionale.

Il bar-caffetteria appartiene alla categoria "ristoranti bar e simili" che non rientra tra le attività di cui al punto 83) del DM 16.2.82 ed è in diretto collegamento con l'esterno tramite una porta d'ingresso larga 1,2 m.

Per lo spazio coworking invece è stato adottato il D.Lgs. n.81 del 09.04.2008.

### 3.5.2 Il Secondo lotto

Nella fase dei lavori relativi al secondo lotto funzionale, quando viene realizzato il nuovo volume dello studio di registrazione *music box*, vanno adottate le seguenti normative: per il *music box* il DM 10.03.1998 mentre per lo spazio della sala il DM 19.08.1996.

Per la costruzione del *music box* è previsto l'uso di materiali isolanti incombustibili, installati all'interno di intercapedini.

Nella classificazione che si trova nel DM 10.03.1998, art. 1.4.4 - *Classificazione del livello di rischio di incendio*, l'edificio del nuovo centro culturale-musicale appartiene alla categoria B) *Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio*.

### 3.5.3 Il terzo lotto

Vanno installati gli impianti, comprese le luci d'emergenza e l'impianto antincendio con i rilevatori ed i naspi.

Dopo la conclusione dei lavori del terzo lotto va richiesto il Certificato Prevenzione Incendi, che permette di togliere il limite di

presenze contemporanee applicato precedentemente.

Per la verifica del numero e della larghezza delle uscite dalla sala è stata applicata la formula del DM 10.03.1998, art. 3.5, che prevede una larghezza complessiva delle uscite di piano non inferiore a:

$$L \text{ (metri)} = A/50 \times 0,60$$

dove:

- "A" rappresenta il numero delle persone presenti al piano (affollamento);

- il valore 0,60 costituisce la larghezza (espressa in metri) sufficiente al transito di una persona (modulo unitario di passaggio);

- 50 indica il numero massimo di persone che possono defluire attraverso un modulo unitario di passaggio, tenendo conto del tempo di evacuazione.

Il valore del rapporto  $A/50$ , se non è intero, va arrotondato al valore intero superiore.

La larghezza delle uscite deve essere multipla di 0,60 metri, con tolleranza del 5%.

La larghezza minima di un'uscita non può essere inferiore a 0,80 metri (con tolleranza del 2%) e deve essere conteggiata pari ad un modulo unitario di passaggio e pertanto sufficiente all'esodo di 50 persone nei luoghi di lavoro a rischio di incendio medio o basso.

Per quanto riguarda la densità di affollamento il DM 19.08.1996 prevede al titolo IV art. 4.1 lettera c), come modificato dal DM 6.03.2001, che la stessa è pari a quanto risulta dal calcolo in base ad una densità di affollamento di 1.2 persone al metro quadrato.

Per la sala, dove il numero massimo delle persone previsto risulta quindi 252

$$L \text{ (metri)} = 252/50 \times 0,60$$

$$L = 3,6 \text{ m}$$

Lo spazio della sala dispone di quattro porte larghe circa 2 m, due su ogni lato, che risultano sufficienti per una veloce evacuazione delle persone in caso di incendio.

Il progetto prevede la sostituzione delle esistenti porte degradate con nuove porte apribili nel verso dell'esodo con un sistema a

semplice spinta. Sulle porte delle uscite di sicurezza va installata una segnaletica di tipo luminoso, mantenuta sempre accesa durante l'esercizio dell'attività, ed inoltre alimentata in emergenza.

È prevista l'installazione di estintori a polvere polivalente all'interno delle zone del bar, della sala, del *music box*, del coworking, in prossimità degli accessi, lungo i corridoi di accesso, in prossimità di apparecchiature musicali in posizione ben visibile e di facile accesso.

Visto il DM 19.08.1996 art. 2.3.2 lett. l) i rivestimenti lignei usati per le pareti vengono opportunamente trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 di reazione al fuoco, secondo le modalità e le indicazioni contenute nel decreto del Ministro dell'interno 6.03.1992.

Conclusi i lavori del terzo lotto funzionale il nuovo centro culturale-musicale ottiene la piena funzionalità su tutti i tre piani.

### 3.6 Il Bar-caffetteria

Inserito nello spazio dell'ex *foyer* del teatro, con accesso diretto dal viale Zonta, il nuovo bar caffetteria diventa un luogo d'incontro per la colazione, l'aperitivo o la pausa caffè, sia per gli ospiti dei nuovi spazi musicali e del coworking sia per i visitatori del centro culturale Piazzalunga.

Inoltre diventa il primo punto di ristoro all'ingresso del centro storico, arrivando dalla stazione ferroviaria, per chi raggiunge Suzzara in treno.

L'accesso diretto da viale Zonta permette al locale di avere il vantaggio della funzione sia congiunta sia autonoma rispetto agli altri spazi, con orari di apertura indipendenti.

### 3.7 Coworking

Situato nella ex casa del custode, con un cortile interno e l'ingresso autonomo dalla

piazza, il *coworking* è ideato come uno spazio di lavoro e di condivisione fra i vari professionisti del settore creativo.

La planimetria, composta da pochi vani spaziosi, collegati tra loro, e con la presenza di un ampio ripostiglio con accesso dal cortile interno, è adatta anche all'inserimento di attività di piccolo artigianato.

### 3.8 Il *music box*

Il *music box* è una struttura autonoma, collocata nel volume dell'ex palcoscenico, che ospiterà uno studio di registrazione e la sala prove. Include: la regia (control room), la sala registrazione (live room), la sala registrazione per gli strumenti di volume alto (booth), la sala prove e i servizi igienici.

La regia è la sala principale, "il cervello" dello studio, con un collegamento visivo diretto alla sala registrazione, la più grande e polifunzionale. Grazie al trattamento acustico, la sala live è perfetta per la registrazione di sezioni di fiati e di archi.

Booth ISO è una stanza fonoassorbente dove i suoni forti di altri strumenti non possono penetrare. Ha piccole dimensioni ed è perfetta per registrare voci e strumenti solisti.

Il principio della *matrioska* – della "stanza nella stanza", con il pavimento flottante che serve ad interrompere a livello strutturale la trasmissione di vibrazioni dagli ambienti circostanti – permette di raggiungere il grado necessario di isolamento acustico, sia per quanto riguarda il rumore aereo sia per quanto riguarda quello strutturale, creando un volume disaccoppiato dalla struttura esistente.

Messo in una posizione dominante, sul palcoscenico, e incorniciato dal boccascena, il *music box* è esposto verso la sala e le gallerie. La forma irregolare della pianta, dettata da esigenze di acustica, è ripresa e interpretata nella superficie poligonale dell'involucro esterno che avvolge il volume, trasformandolo in una sorta di cristallo posto sul palcoscenico.

### **3.9 Elenco delle tavole**

1. Inquadramento Generale (1:500)
2. Stato di fatto (1:100): pianta, prospetto
3. Stato di fatto (1:100): piante, sezioni
4. Stato di fatto (1:100): prospetti, sezione
5. Demolizioni-costruzioni, stato di progetto (1:100): pianta
6. Stato di progetto (1:100): piante, vie di esodo, collegamenti verticali
7. Stato di progetto (1:100): prospetti
8. Stato di progetto (1:100): sezioni
9. Viste prospettiche esterne
10. Viste prospettiche interne

## CONCLUSIONI

L'intervento proposto offre all'edificio "perduto" per la cittadinanza ormai da decenni un percorso di graduale ritorno al ruolo di importante polo culturale che ebbe un tempo, rivisto in considerazione della realtà di oggi, sia a livello costruttivo sia a livello concettuale.

Lo spazio del vecchio teatro acquisisce nuove funzioni che possono accelerare, promuovere e arricchire le attività culturali, musicali e artistiche della città e dei dintorni.

L'altro aspetto importante da considerare è che già nella prima fase di recupero dell'edificio, e soprattutto dopo la esecuzione completa degli interventi previsti, è assolutamente necessario creare e realizzare un programma di promozione e riattivazione del nuovo centro culturale musicale, applicando un efficiente schema di gestione.

## APPARATI

## I. ARCHIVIO COMUNALE DI SUZZARA

1890

Giunta Provinciale Amministrativa di Mantova – 8 maggio 1890, Decisione di non approvare le deliberazioni del Consiglio comunale di Suzzara del 15 febbraio e 29 maggio 1890, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.



GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA  
DI MANTOVA

Seduta 8 Maggio 1890

Viste le due conformi deliberazioni del Consiglio Comunale di Suzzara in data 15 Febbrajo e 29 Maggio 1890 prese ambedue con voti 16 favorevoli e quindi dalla maggioranza dei Consiglieri assegnati a quel Comune, colle quali viene accolta la domanda presentata dal Sig. D. Floriano Ponti a nome della Società per l'erezione di un Teatro in Suzzara di ca. metri 600 circa del terreno di ragione Comunale posto a mezzogiorno del nuovo fabbricato scolastico alle seguenti condizioni:

- 1.° Che la Società del costruendo Teatro o chi per essa si obblighi in modo formale di concedere al Comune per il prezzo di due mille l'uso del palco centrale del costruendo teatro, e tale somma da stanziarsi nel bilancio 1891;
- 2.° Che non più tardi del mese di Aprile 1890 sia presentato al Comune il progetto tecnico per l'esame ed approvazione della Giunta Municipale la quale fisserà il termine di un anno dalla data della sua approvazione per l'esecuzione dell'opera;

Visto l'art. 114 della Legge Comunale e Provinciale  
Considerato che contro la deliberazione suscitata pre-  
sa in prima lettura relazione. P. M. Consiglio, op-  
posizione rilevante in confronto dei presenti in Art. 18,  
cio che dimostra non essere nella convinzione  
della generalità degli interessati che quella cessione  
di terreno e spesa di Lire Mille siano opportune,  
come del resto è evidente:

Considerato che dal Processo verbale della seduta  
del Consiglio Comunale risulta che l'area che  
verrebbe ceduta alla Società del Costituito Ecato-  
romi di recente acquistata dal Comune allo  
scopo di impiantarvi un orto sperimentale  
per l'inssegnamento dell'Agraria agli alunni  
del Corso superiore della Scuola elementare,  
e che abbenchè sia detto in quella discussione  
da una parte, contestato però da altra parte,  
che il prelevamento dell'area di 600 Metri allo  
scopo accennato non guasterebbe l'orto sperimentale,  
non è meno vero che lo restringerebbe di una  
superficie non indifferente a danno dell'esten-  
sione degli esperimenti da praticarsi, e che in  
ogni modo poi verrebbe così a cambiare desti-  
nazione di quel terreno per la quale venne dal  
l'Autorità Tutoria approvato l'acquisto di esso;

Considerato che la cessione dell'area richiesta  
e la spesa delle Lire Mille per l'uso di un parco

centrale nel teatro costruendo da concedersi al  
Comune potrebbe restare, in questi tempi di la-  
mentabili generali condizioni economiche, il ca-  
rattere di inopportuna liberalità non giusti-  
ficata in modo alcuno da uno scopo di utilità  
generale degli Amministrati;

Considerato in fine che il Comune di Suzzara  
è fra quelli della Provincia che eccedono il limite  
medio della sovrimposta del triennio 1884-86,  
e vi ha fondamento a ritenere che nel prossimo  
venturo anno le condizioni economiche finan-  
ziarie dei Comuni non saranno migliori  
stante la necessità di provvedere al forte disa-  
vanzo che presenterà il bilancio della Provin-  
cia, per cui in tale previsione non sarebbe  
atto di saggia amministrazione quello di  
gravare più d'ora il bilancio futuro del Co-  
mune con una spesa di nero lusso;

La Giunta Provinciale Amministrativa;

Decide di non approvare le succitate due  
deliberazioni 15 febbrajo e 29 Marzo 1890 del  
Consiglio Comunale di Suzzara.

Il Prefetto Presidente

Il Segretario

Il Belli

Il Franco

Il Proclatore

Il Burchetti

Ricopia conforme

Il Segretario

*[Firma]*



1894

Atto di costituzione di Società particolare per l'erezione di un Teatro - 30 settembre 1894,  
A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.  
Busta 1897 Parte II Tit.9, Costruzione Società per l'erezione di un Teatro.

Atto  
di costituzione di Società particolare  
per l'erezione di un Teatro  
in  
Suzzara

Suzzara li Trenta Settembre milleottocentonoveantiquattro 1894

Primo

Che allo scopo di erigere in Suzzara un edificio ad uso Teatro che nei limiti della sua situazione potesse servire al progresso e decoro del paese; che fosse adatto a rappresentazioni, a dibattimenti, a congressi e che potesse servire anche per luogo di amichevole ritrovo nei locali annessi, si sono riuniti fin dal 2° di Giugno scorso in Suzzara dopo diversa convocazione, i quali deliberarono:

a. L'accettazione di un progetto di massima presentato dall'ingegnere Sig. Ing. Francesco Rizzalunga per la erezione di detto Teatro alla spesa massima di L. 27,000. Ventisette mila - comprendente detto Teatro Venti-20 Palchi di primo ordine, Ventuno 21 in secondo e 10 dieci nel terzo ordine da servire il tutto di questo ordine nella parte centrale come loggione con ingresso separato;

b. Il prezzo di detti palchi in ragione quanto ai due di primo ordine di prima fila lire Settecento ciascuno; quanto agli altri diciotto di prima fila lire Seicento ciascuno; quanto ai due di primo ordine di seconda fila lire Seicento ciascuno; quanto a quello centrale di seconda fila lire milleseicento; quanto agli altri diciotto di seconda fila lire cinquecento ciascuno; e quanto ai dieci palchi della terza fila lire trecento ciascuno da pagarsi detti palchi in dieci rate semestrali senza frutto, intendendosi poi di provvedere

coll'assegnazione in proprietà e godimento del rispettivo palco a chi ne aderisce all'acquisto, alla somma presentivata dalla loro Ventisette mila;

c) Che il costrutto ed edificio restasse di proprietà comune dei palchettiisti in proporzione alla quota di loro concorso nell'acquisto del rispettivo palco, e che l'assegnazione dei palchi ad ogni fosse fatta, ad opera congiunta, mediantè sorteggio fra ciascuna categoria.

Premesso ancora che in quella adunanza i suddetti Cittadini deliberarono anche che l'edificio relativo fosse fatto eseguire, ultimata la vendita dei palchi, da un comitato che veniva scelto nelle persone dei Signori:

Basoli Ing. Giovanni, Piazzalunga Ing. Francesco, Conti D. Stefano, Montecchi Carlo Cesare e Bonatti Giuseppe che ne accettarono l'incarico con ampio mandato agli stolti sia per la scelta della località, sia per l'acquisto dell'area necessaria, a quei patti e condizioni che stinassero più convenienti, sia per le pratiche tutte del caso, come pel sistema di costruzioni.

Che in seguito essendon'propocche completata la sottoscrizione per l'acquisto dei suddetti palchi, ed essendon' quindi quasi a spina da la opera sopra presentivata per la detta eruzione, i sottoscritti Signori dei palchi versarono nelle mani del Gerarca Sig. Cursetti di Marco all'uso de loro detto in detta adunanza, il rispettivo primo Decimo che raggiunse fin qui la somma complessiva di lire 2500. Duemilacinquecentodieci.

Cio' premesso e ritenuto

ogni sotto nominati aderenti, volendo per ogni effetto di ragione ed legge tradurre con atto regolare le prestabilite loro costruzioni, e reciproca stipulazione ed accettazione, col presente istruimento, previa conferma e ratifica, che essi fanno alla su sopra narrata.

**Dichiarano**

1.° di essersi ciascuno obbligato all'acquisto di un palco nell'ingreso

Creata di Susanna alle commissioni sopra sopra e nelle proposizioni  
seguenti: quanto ai Signori: Conti D. Floriano e Capilupia Nese  
Sig. Cav. Alberto di uno di proscenio per ciascuno di primo ordine; quanto  
ai Signori: Piazzalunga Sig. Francesco, Gardani D. Lodovico, Dall'  
Oglio Domenico, Riccah Martin, Baroli Sig. Giovanni, Falavigna  
Leone, Mancani Pietro, Simoncelli Antonio, Portoli Ruggero,  
Pamella Avv. Cesare, Montecchi Carlo Cesare, Marchese Nicola,  
Meale Giacomo, Baroli Floriano, Bertoni Antonio, Pedroni Fiamma,  
Marangoni Luigi e Canoletti Giacomo di uno ciascuno di rimanenti  
di primo ordine; quanto ai Signori: Turchetti Marco e Peri Cav.  
Luigi di uno per ciascuno di proscenio di secondo ordine; quan-  
to ai Signori: Lanfede Cecilio, Senari Amadeo, Olivieri Pietro,  
Barbari Enrico, Cefi Aristodemo, Fontanelli Luigi, Gembroni  
Pietro, Ingatue D. Augusto, Corradi Giuseppe, Malgarini Ferruccio,  
Luffa Francesco, Copattari Marcello, Bertoni Vincenzo, Giacomo  
nelli Carlo, Peri Giuseppe, Scardovelli Dante, Peri Pietro, Carati  
Angelo di uno per ciascuno dei rimanenti paroli di secondo ordine  
secondo quello centrale; e quanto infine ai Signori Carrà Fioravante,  
Capella Vittorio, Protti Angelo, Giordani Giulio, Bonazzoni  
Ludovico, Bonatti Giuseppe, Bramini Antonio, Portoli Giovan-  
ni Luigi, e Peri Enrico di uno ciascuno di quelli di terzo  
ordine.

II) Di costituirsi all'effetto numerarionato in società particolare  
e non dell'arte 1768 mille e ottocento sei del Codice Civile in quanto  
non sia diversamente stabilito dall'atto presente:

III) Di confermare come confermano la nomina del Comitato es-  
ecutivo nelle gravami sopra determinate nelle persone dei Signori:  
Baroli Sig. Giovanni, Piazzalunga Sig. Francesco, Conti D. Floriano,  
Montecchi Carlo Cesare e Bonatti Giuseppe che accettano l'incarico  
e la nomina del Tesoriere Sig. Marco Turchetti che pure accetta  
l'incarico.

Allo scopo poi di provvedere il Comitato stesso alle molte necessità per far eseguire subito l'edificio, e sottoscritti si obbligano, per lo importo dei nove decimi da pagarsi ancora da ciascuno nel paese del rispettivo paese, di rilasciare nove cambiali di favore del comitato stesso per l'importo ognuna di un decimo della somma rispettivamente sottoscritta e con scadenza la prima al 15 Dicembre 1895, la seconda al 30 giugno 1896, la terza al 31 Dicembre 1896, la quarta al 30 giugno 1897, la quinta al 31 Dicembre 1897, la sesta al 30 giugno 1898 e la nona al 31 Dicembre 1898, e quanto ancora da pagare subito al Tesoriere Sociale Sig. Marco Curichetti tutto l'importo del rispettivo paese nel qual caso godrà della sconto dell'1% in ragione d'anno.

In relazione all'incarico demandato al suddetto Comitato e per sottoscritti autorizzano il Comitato stesso:

A) ad acquistare per conto Sociale facendo coltivare già esistenti al nome di Teatro Sociale di Suzzara dalle persone che saranno del capo e nel luogo, ed al prezzo, patti e condizioni che il comitato vedrà o troverà meglio di stabilire, l'area necessaria per costruire teatro.

B) a provvedere alla vendita per prezzi rispettivamente sopra fissati alle persone che troveranno del caso associando alla commessa tutto il paese Centrale di secondo ordine, quanto quello Centrale prima inteso di terzo ordine.

C) a stipulare contratti per l'esecuzione dell'opera necessaria alla costruzione del teatro stesso assumendo obblighi in nome sociale sino però e non altri alla somma preventivata delle lire Ventisette mila, dichiarando dai sottoscritti di voler però sempre rimanere da ogni loro obbligazione verso terzi, come verso la loro rappresentanza al pagamento delle quote di concorso sopra stabilite nelle epoche sopra fissate.

C) a provvedere i fondi mercantili scenti o depositi dei Capitali cam-  
bianti per qualche giorno e interdetto di credito con quello scenti che  
sarà del caso.

Qualora per o per renuncia o per morte venisse a ridursi le persone  
del comitato, tutte le attribuzioni accordate al comitato, resteranno  
concentrate nei restanti purchè raggiungano il numero di tre, e qualor  
tale numero non vi fosse, dovrà convocarsi l'assemblea che provvederà  
alla supplenza come meglio viderà.

Qualora il Comitato ad opera incominciata si accorgesse di non poter  
arbitrariamente al completamento del teatro della somma precedentemente  
fornita che sia erogata l'ultimo decimo delle Lire 24, convocare l'assem-  
blea la quale, letta la relazione del Comitato, prenderà quei provve-  
dimenti che viderà opportuni a seconda delle circostanze.

Stante il Comitato senza esonerato da ogni personale responsabilità  
per tutte le obbligazioni che nell'interesse della società venisse ad assumere  
nei limiti delle potestà attribuite l'ultimo decimo delle Lire 24, l'assem-  
blea all'uso convocata non attribuirà al comitato ulteriori facoltà  
rispetto ai terzi.

Il Comitato per convocare l'assemblea dovrà in ogni caso avvisare per  
a tutti i soci almeno tre giorni prima della adunanza.

Ultimata per l'erezione del teatro pel quale i progetti di terreno di  
un anno, sarà obbligato il Comitato di rassegnare ai soci, nell'adunanza  
che si discuterà lo Statuto sociale, il resoconto di sua amministrazione.

In quella seduta, ed in relazione a quanto stabilirà lo statuto si pro-  
cederà dai soci, oltrechè alla estrazione dei biglietti, come sopra  
per le libere assegnazioni, alla nomina delle cariche sociali. Il Comita-  
to dovrà cessare dal Caspino dal rispettivo ufficio dopo che avrà fatto co-  
gnoscere al teatro o mai necessario alla nostra Rappresentanza Sociale.

Fra i sottoscritti soci si conviene ancora:

1. Che la proprietà dell'originale teatro e delle tre fabbriche, eccetto  
pertinenze resterà nella società dei Palefrenisti la quale dovrà reg-

per tutti i cui non provvede l'atto presente colle nuove facciate del  
Codice Civile.

2.º) Che l'attuazione dei palchi e di tutto quello contenuto in questo  
ordini, in armonia delle precise intelligenze, avverrà ad opera esclusiva  
mediante sostegno dei palchi di ciascuna categoria, e la proprietà  
del palco appartiene sempre nel rispettivo socio con tutti i diritti  
e le limitazioni che sono nella natura di questa proprietà.

3.º) Che la proprietà del palco per non s'intenderà conseguita dal  
Socio se non quando questi avrà completamente pagati tutti i socii  
del palco. In tal caso un socio che non ha pagato il suo debito  
suo debito si intenderà come rinunciatarci di pieno diritto alla  
società del teatro ed il palco resterà di pieno ed assoluta proprietà della  
società del teatro che potrà disporre a piacimento, e in tal caso la quota  
pagata in acconto dal detto socio moroso, si devolverà di pieno diritto  
alla Società come clausola penale e risarcimento di danni per  
l'inadempimento del contratto, salvo e riservato ogni altra azione  
alla Società per l'indennizzo dei maggiori danni che per tal fatto  
alla Società per soffrire. Contribuiranno per tal modo la base del caucio  
minimo nel riguardo del teatro e rispettivamente nella esclusiva  
proprietà dei palchi che a ciascuno sarà per toccare in sorte,  
i sottoscritti promettono di determinare le norme che dovranno  
essere disciplinare codesto condominio nel teatro, codesta regola  
della proprietà dei palchi e l'esecuzione del teatro stesso mediante  
tutti gli atti e documenti esistenti fin d'ora s'impegna di pre-  
stare alla Società per la sua riscossione ed approvazione appena che  
saranno ultimati i lavori del teatro stesso e non prima di  
un anno da oggi.

Le deliberazioni saranno valide quando vi sia il concorso almeno  
di due terzi dei soci, e le deliberazioni dovranno avere forza a mag-  
gioranza dei presenti escluso dal voto il cumulato per ciò che  
si riguarda.

Sei potranno farsi rappresentanti per semplice delegazione  
per allora rivesta alla rappresentanza sociale.

inoltre per il socio palchettista non intendete di accludere  
e firmare le statue che vengono accettate dalla maggioranza, come  
sopra, della Società, e non volete per uniformarsi allo stesso,  
e poi che sarà stato pubblicamente accusato con lettera raccomandata  
da detta locale rappresentanza della società, e non si fosse parlato  
nel scrutinio prescelto dall'arbitro a fare quanto gli incombe, si  
intenderà che voglia liberarsi dal condominio del teatro e dalla  
proprietà del suo palco.

Le conclusioni acciò la Società medesima abbia l'azione  
personale, avrà la qualità, secondo termine suaccennato di  
immettere - proprio in nella proprietà ed uso del palco di ragione  
del socio rappresentante e di esercitarvi tutti i diritti che alla libera  
e piena proprietà sono dalla legge consentiti.

Per ultimo si conviene ancora che:

- 1.<sup>o</sup> Non si potrà mai fare destinazione diversa da quella  
sopra destinata all'edificio Sociale;
- 2.<sup>o</sup> Non potrà essere membro della Società chi non è proprietario  
del suo palco;
- 3.<sup>o</sup> È ammesso il condominio di un palco, ma i condomini  
non avranno che un solo, che lo eserciteranno per mezzo della  
persona che sarà da loro indicata.
- 4.<sup>o</sup> La proprietà si acquista e si perde nei modi prefatti  
dalla legge civile;
- 5.<sup>o</sup> I diritti e gli obblighi degli associati si intendono  
assunti anche in nome ed interesse dei rispettivi eredi.

Il Sig. Legattari Marcello, Ceselli Vittorio, Reali  
Giacomo desiderano si prenda atto che nell'acquisto del rispettivo  
palco essi si sono associati, e presso al Sig. Legattari  
Marcello e signori Varami Lanciello e Goneri Antonio,

grazie al Sig. Casella Vittorio d'Albi fratello mio  
e cugino Giuseppe Casella grazie al Sig. Reali Giacomo  
la società cooperativa dei contadini di Salsola.

Questo rimane oggi concluso e stabilito fra i sotto-  
scritti col miglior buon accordo ed in piena buona fede,  
ed in conferma, piena libertà, per la sottoscrizione.

Fermati = Ing. Giovanni Bagoli - D. Stanislao Conti - Bonatti  
Giuseppe - Minieri Miniere - Marcello Cognigni - Dall'Aglio  
Tommaso - Leopoldo Cerretti - Margherita Tommaso - Carlo Cesar  
Mancicchi - Reali Giacomo - Santarelli Luigi - Purggero  
Piselli - Ing. Rissalunga Francesco - Marchetti Marco - Pietro  
Sannari - Ant. Cesare Tommaso - Felice Taranto - Luigi Giuseppe  
Bartolucci Emma - Riccio Martino - Carlo Taranto - Miola Marchio  
G. Santelli - Lantè Salvatore - Guido Coradi - Scardone  
Lantè - Giacomini Carlo - D. Ludovico Gardini - Bon Luigi  
Casella Vittorio - Luigi Amisodemo - Crosti Angelo - Caputo  
Alberto - Cristoforo Giulio - Carali Angelo - D. Augusto Ligabue -  
Geminiani Pietro - Pistelli Giovanni Luigi - Bertolami  
Sinarolo - Ferrari Anacleto - Ben Luccio - Simoncelli  
Antonio - Bertoni Antonio - Porfili Lorenzo - Bramini  
Antonio - Serrani Vincenzo - Marangoni Luigi - Pedroni  
Dante - Ben Pietro -

Registrato al N. 145 Vol. 11, Civiltà

Esiste una sottoscrizione a Salsola e Cent. Olmetta -

Gomara li 20 Ottobre 1914

Il Bramini - Presidente

Capo d'1914

79. 30. 80.

Es. d'1914. 80. Capo grad. sulla somma superiore di

L. 2510	L. 7
Carica di obbligazione sulla somma per	
merca 50' L. 2510. e. 65%	L. 147-
	<hr/> 154
... 50'	30.80
	<hr/>
tot.	L. 184.80

Il presente atto venne presentato dal notario Conti  
 D. Floriano che pagò anche la targa relativa.

Per copia conforme all'originale stesso su fogli  
 di carta bollata da L. 100, n. 10 e reso al Comunità  
 promotore per l'erezione del teatro.

Si rilascia in carta libera per uso interesse  
 amministrativo.

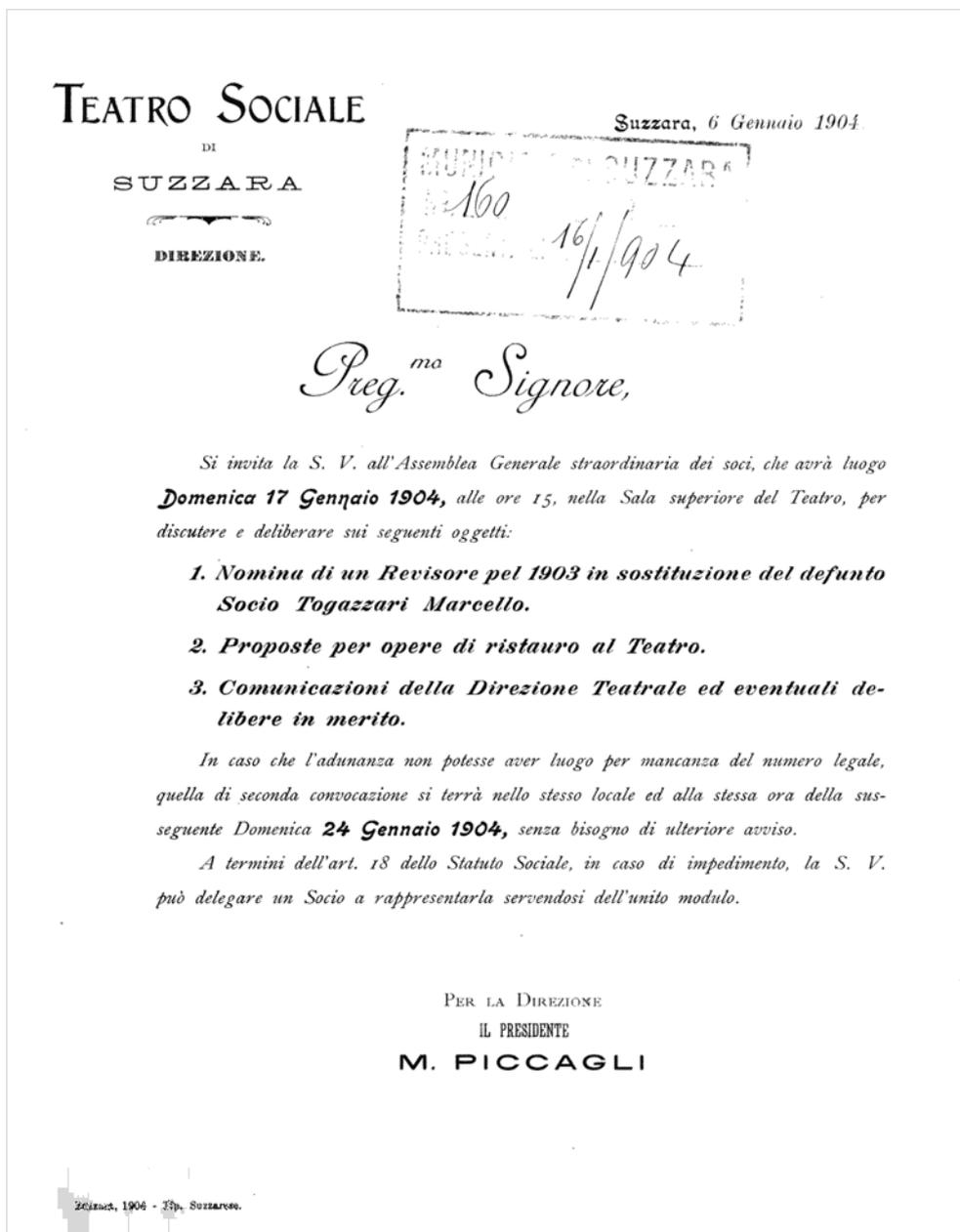
*L. Livaco*  
 Notaio



2. 30-09-1894, Atto di costituzione della Società dei Palchettisti

1904

*Teatro Sociale di Suzzara. Invito all'Assemblea Generale straordinaria della Società dei Palchettisti del 17 gennaio 1904 – 6 gennaio 1904, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.*



3. 06-01-1904, Invito per l'Assemblea Generale straordinaria

Teatro Sociale di Suzzara. Delega (non compilata) per la riunione dell'Assemblea dei Palchettisti del 17 gennaio 1904 – Gennaio 1904, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.

**TEATRO SOCIALE**  
DI  
SUZZARA

Suzzara, ..... Gennaio 1904

—+—

A termini dell'Art. 18 dello Statuto Sociale, con la  
presente delego il Socio Sig. ....  
.....  
a rappresentarmi nella riunione dell'Assemblea dei Palchet-  
tisti indetta pel giorno 17 Gennaio 1904 nonchè in quella di  
2.ª convocazione del 24 Gennaio 1904 nel caso che la prima non  
dovesse aver luogo, dichiarando di accettare pienamente i  
deliberati dell'assemblea stessa per gli oggetti riportati  
nella Circolare 6 Gennaio 1904.

*(Firma)* .....

.....

.....

4.01-1934, Delega per l'Assemblea dei Palchettisti

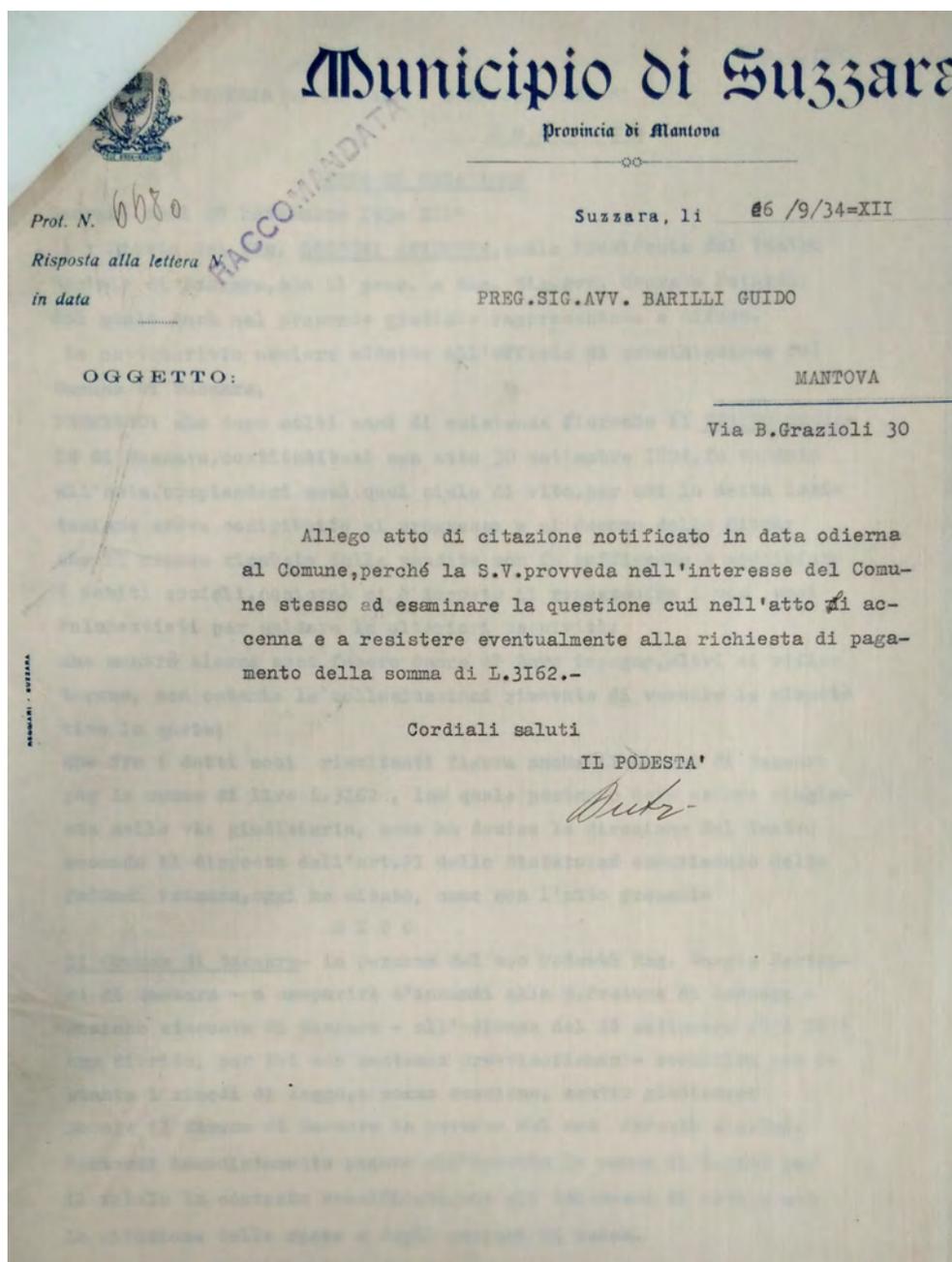
*Municipio di Suzzara, Prot. N. 2368. Comunicazione alla direzione del Teatro Sociale della mancata concessione del concorso di L.200 – 10 agosto 1904, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.*

 MUNICIPIO DI <b>SUZZARA</b> Provincia di Mantova	<p>Suzzara li 10 AGOSTO 1904</p> <p>Spett. Direzione del Teatró Sociale</p> <p style="text-align: center;">S U Z Z A R A =====</p>
<p>Núm. 2368      Sez. I.</p> <p>Risposta al foglio N. del</p> <p>Oggetto</p>	<p>Non avendo codesta Direzione corrisposto alla condizione fissata dal Consiglio Comunale per poter conseguire il concorso di L.200 votato in prima lettura per lo spettacolo d'opera datosi nel decorso anno non si è ritenuto di sottoporre l'oggetto alla seconda lettura.</p> <p>La richiesta fatta per il pagamento di detta somma essendo destituita di fondamento la Giunta non la poté prendere in considerazione</p> <p>Con stima</p> <p style="text-align: right;">I L S I N D A C O</p>

5. 10-08-1904, Comunicazione del Municipio di Suzzara

1934

Municipio di Suzzara, Prot. N. 6680. Raccomandata all'avv. Guido Barilli con allegato l'Atto di Citazione presentato dal Teatro Sociale contro il Comune di Suzzara - 26 settembre 1934, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.



6. 26-09-1934, Raccomandata del Municipio di Suzzara

*Municipio di Suzzara, Allegato alla raccomandata Prot. N. 6680. Atto di Citazione presentato dal Teatro Sociale contro il Comune di Suzzara - 26 settembre 1934, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.*

Rep. N. 175

si la R. Pretura di Gonzaga = Sede staccata di  
S u z z a r a

ATTO DI CITAZIONE

Suzzara addì 26 settembre 1934 XII°

A richiesta del Sig. COCCONI ANTENORE, quale Presidente del Teatro Sociale di Suzzara, con il proc. e dom. Sig. avv. Socrate Petazzi, dal quale sarà nel presente giudizio rappresentato e difeso.

Io sottoscritto usciere addetto all'Ufficio di conciliazione del Comune di Suzzara,

PREMESSO: che dopo molti anni di esistenza fiorente il TEATRO SOCIALE di Suzzara, costituitosi con atto 30 settembre 1894, fu venduto all'asta, compendosi così quel ciclo di vita, per cui la detta istituzione aveva contribuito al progresso e al decoro della Città; che il prezzo ricavato dalla vendita non fu sufficiente a soddisfare i debiti sociali, cosicchè si è imposto il ~~rapparto~~ fra i vari soci Palchettisti per saldare le ulteriori passività; che mentre alcune soci fecero onore al loro impegno, altri si rifiutarono, non ostante le sollecitazioni ricevute di versare le rispettive quote;

che fra i detti soci risultanti figura anche il Comune di Suzzara per la somma di lire L. 3162, la quale pertanto deve essere richiesta nelle vie giudiziarie, come ha deciso la direzione del Teatro secondo il disposto dell'art. 21 dello Statuto; ad esaurimento della fattami istanza, oggi ho citato, come con l'atto presente

C I T O

Il Comune di Suzzara - in persona del suo Podestà Rag. Sergio Bertuzzi di Suzzara - a comparire d'innanzi alla R. Pretura di Gonzaga - Sezione staccata di Suzzara - all'udienza del 28 settembre 1934 XII° ore di rito, per ivi con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante i rimedi di legge, e senza cauzione, sentir giudicare:

Dovere il Comune di Suzzara in persona del suo Podestà sig. Rag. Bertuzzi immediatamente pagare all'istante la somma di L. 3162 per il titolo in contesto specificato, con gli interessi di mora e con la rifusione delle spese e degli onorari di causa.

L'USCIERE f° Sacchi P etro

7. 26-09-1934, Atto di Citazione contro il Comune di Suzzara

Deliberazione del Comune di Suzzara N. 265. Autorizzazione a resistere in giudizio contro la società del Teatro di Suzzara - 29 settembre 1934, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Pag. 1/3

Suzzara, ..... I<sup>o</sup> OTTOBRE 1934=XII

  
**COMUNE**  
DI  
**SUZZARA**

*A. S. E. il Prefetto*  
della Provincia di

**MANTOVA**

N. 265

---

OGGETTO

AUTORIZZAZIONE A STARE  
IN GIUDIZIO

Per i provvedimenti prescritti dalla vigente legge comunale e provinciale, trasmetto, in duplice copia, la deliberazione riguardante l'oggetto controindicato.

Con osservanza

IL PODESTÀ  
*[Signature]*

*[Two blue stamps: 'C. MUN. SUZZARA 205 14 OTT 1934' and 'C. MUN. SUZZARA 205 1 OTT 1934']*

Deliberazione del Comune di Suzzara N. 265. Autorizzazione a resistere in giudizio contro la società del Teatro di Suzzara - 29 settembre 1934, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Pag. 2/3

N. 265 R. D.



COMUNE DI SUZZARA

In Suzzara, nel Palazzo di Residenza Municipale oggi SABATO 29  
SETTEMBRE 1934=XII DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA=ALLE ORE 10

**IL PODESTA'**

Assistito dal sottoscritto Segretario, sull'oggetto:

**AUTORIZZAZIONE A STARE IN GIUDIZIO**

==.==.

Visto l'atto notificato il 26 corr. col quale il Comune è stato citato a comparire in giudizio per sentirsi condannare al pagamento della somma di L.3162 per saldo passività gravanti sul Teatro Sociale e che dovrebbero essere poste a carico dei palchettisti;

Dato atto che non esistono documenti i quali comprovino il fondamento della domanda attrice, ma solo un atto del luglio 1894 col quale il Comune ha ceduto il terreno necessario per la costruzione del Teatro in corrispettivo della proprietà del palco centrale;

Considerato, pertanto, che pare opportuno resistere alla domanda attrice anche per conoscere esattamente (ciò che non risulta dall'atto di citazione), su quali documenti essa domanda si basi;

**DELIBERA**

Di resistere in giudizio alla domanda di cui all'atto di citazione nelle premesse menzionato e di affidare il patrocinio delle ragioni all'Avv. Guido Barilli di Mantova.

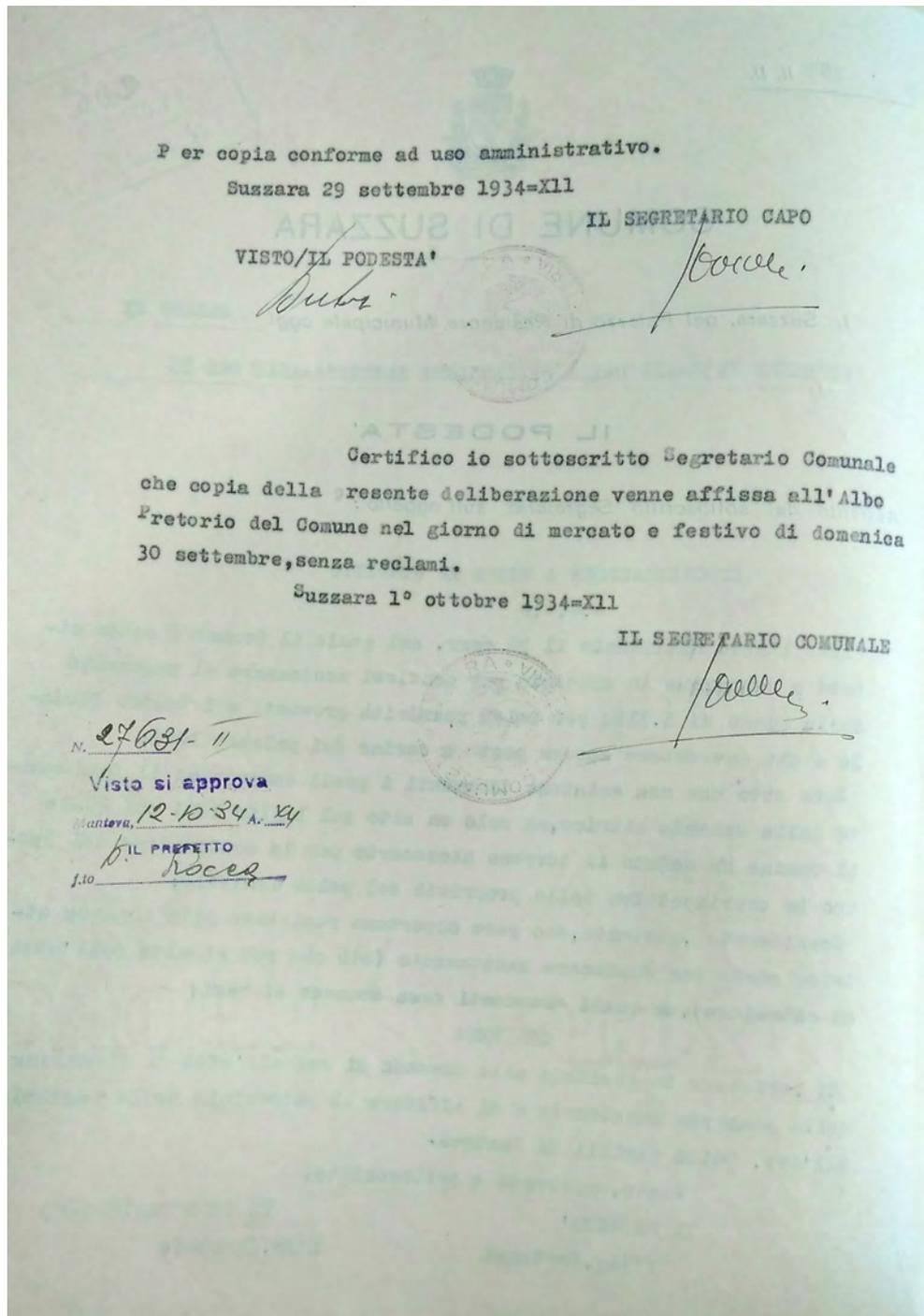
Letto, approvato e sottoscritto.

**IL PODESTA'** **IL SEGRETARIO CAPO**  
f°Rag. Bertuzzi f°Dr. Carobbio

Slab. Tip. Suzzaresi

Stampa: COMUNE DI SUZZARA, 265, 14 OTT 1934, Classe S. 1. au. 1

Deliberazione del Comune di Suzzara N. 265. Autorizzazione a resistere in giudizio contro la società del Teatro di Suzzara - 29 settembre 1934, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Pag3/3



8. 29-09-1934, Deliberazione del Comune di Suzzara

1935

Studio legale Avv. Guido Barilli. Parcella al Comune di Suzzara per la causa contro il Teatro Sociale - 22 dicembre 1935, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.

Avv. GUIDO BARILLI  
MANTOVA

Mantova, li 22 DIC 1935

MARCA DA BOLLO  
CENTROVANTA

**PARCELLA**

dello spett. COMUNE DI SUZZARA per la causa contro il Teatro Sociale

in punto a pagamento di L.3162

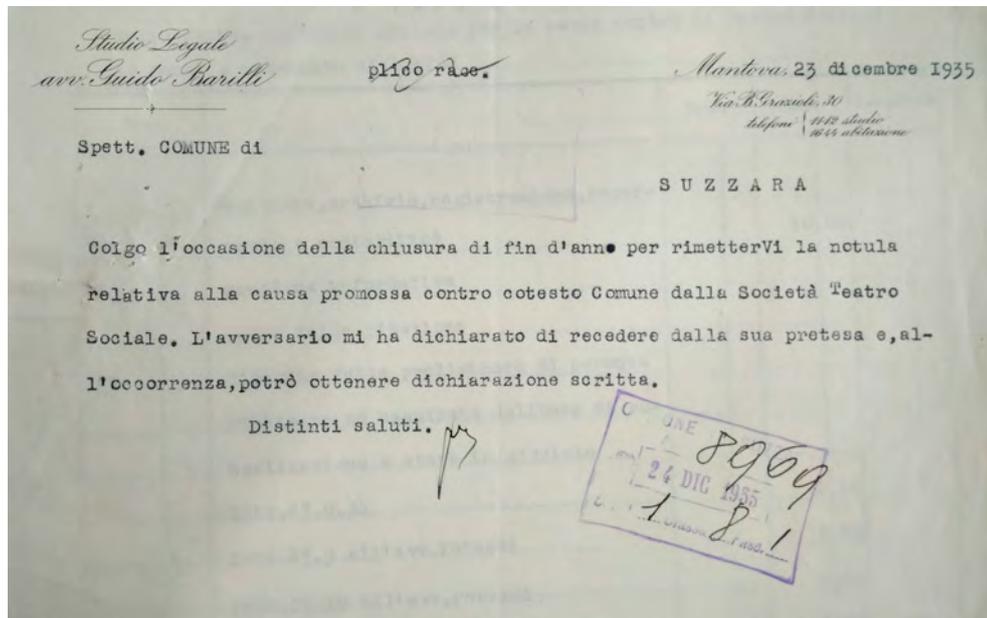
Tip. «Mussolinia» Mantova

Data	Fondi	Spese	Competenze
Posizione, archivio, registrazione, repertorio e contabilità		10,00	
sessione informativa			
esame della citazione			
disamina della preliminare di permessa			
richiesta ed esaminata delibera di autorizzazione a stare in giudizio			
lett. 27.9.34		1,50	
lett. 27.9 all'avv. Petazzi		1,25	
lett. 10.10 all'avv. Petazzi		1,25	
lett. 11.10 al rag. Bini		1,50	
telefonato tre volte a Suzzara		5,55	
conferito quattro volte con l'avv. Petazzi e concretata la rinuncia dell'avversario alla domanda giudiziale			
parcella e plico		4,00	
diritti ed onorari globali			125,00
VISTA la presente nota e riconosciute la regolarità si approva e si liquida in		25,05	125,00
L. <b>IL PODESTA</b>			25,05
		L. 150,05	

Da riportarsi

9. 22-12-1935, Parcella dell'avv. Barilli al Comune di Suzzara

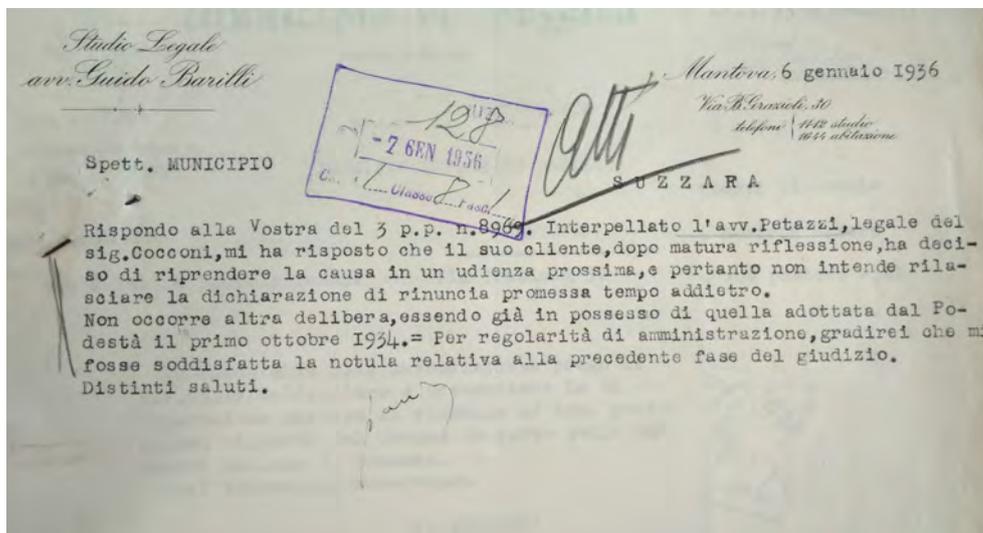
*Studio legale Avv. Guido Barilli. Comunicazione al Comune di Suzzara sulla possibile recessione del Teatro Sociale dalla causa contro il Comune – 23 dicembre 1935, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.*



10. 23-12-1935, Comunicazione dell'avv. Barilli al Comune di Suzzara

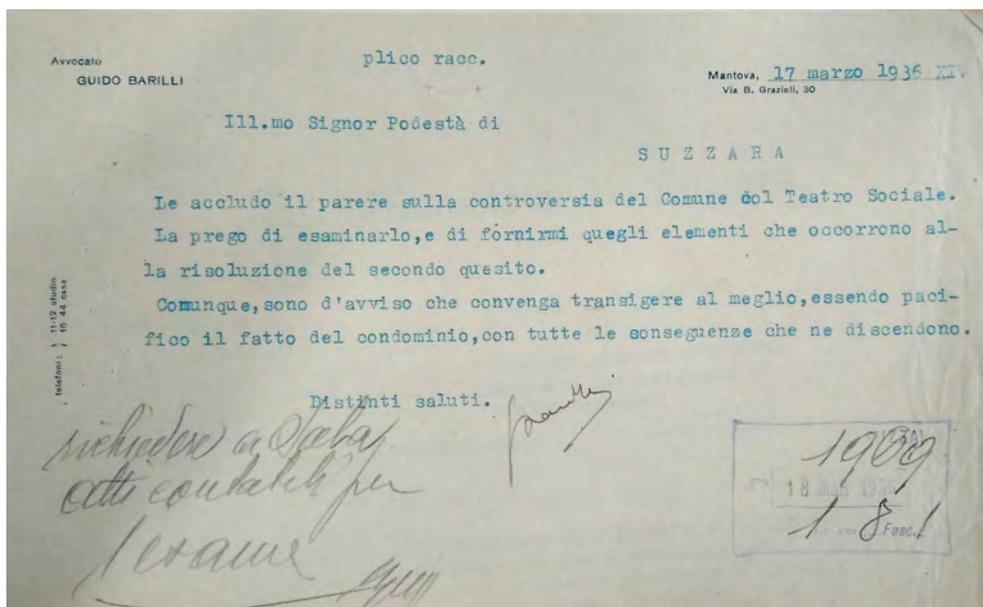
1936

Studio legale Avv. Guido Barilli. Comunicazione al Comune di Suzzara sulla ripresa della causa con la Società del Teatro – 6 gennaio 1936, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.



11. 06-01-1936, Comunicazione dell'avv. Barilli al Comune di Suzzara

Studio legale Avv. Guido Barilli. Comunicazione al Comune di Suzzara nella quale si suggerisce la via della transizione nella causa con la Società del Teatro – 17 marzo 1936, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.



12. 17-03-1936, Comunicazione dell'avv. Barilli al Comune di Suzzara

Municipio di Suzzara, Prot. N. 1969. Lettera all'avv. Guido Barilli con l'incarico di tentare la mediazione nella causa con la Società del Teatro - 13 luglio 1936, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.

**Municipio di Suzzara**  
Provincia di Mantova

Prot. N. 1969  
Risposta alla lettera N.  
in data 17/3/

Suzzara, li 13/7/1936 XIV°  
PREG. SIG. AVV. GUIDO BARILLI

OGGETTO:  
controversia esattoriale  
Comune di Suzzara

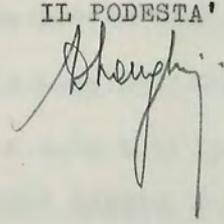
MANTOVA  
Via B.Grazioli -30 -

Ho preso atto del parere legale espresso dalla S.V. in merito alla causa intentata a questa Amministrazione dalla Società Palchettisti del Teatro Sociale.

In linea contabile ed amministrativa la somma richiesta dalla Società è esatta.

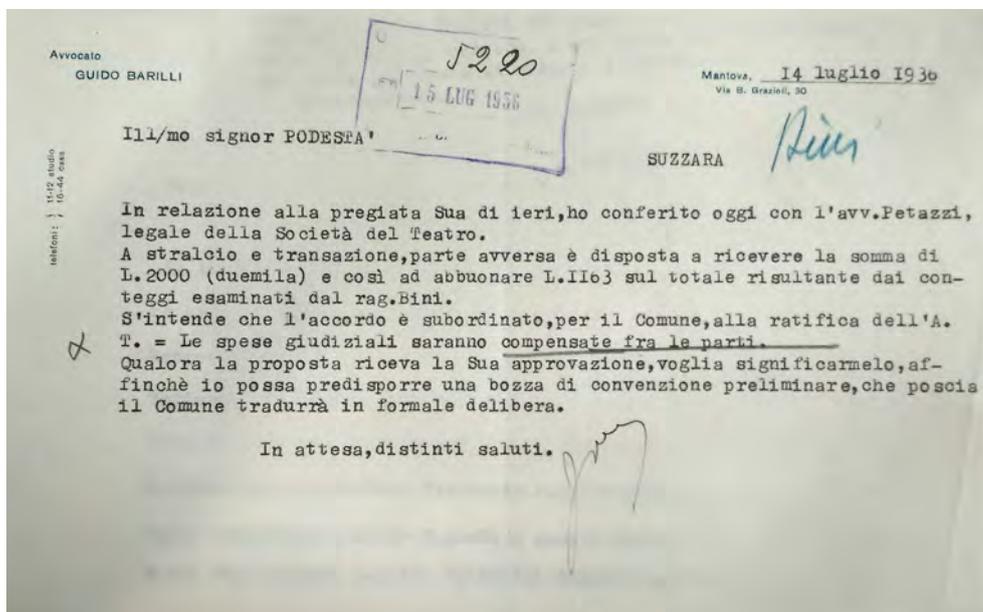
Mi prego pertanto pregare la S.V. di voler esperire il tentativo di transazione, nel modo più vantaggioso per il Comune facendo espressa riserva che la transazione, deve con seguire, per essere impegnativa per il Comune, l'approvazione dell'autorità tutoria.

Con osservanza

IL PODESTA'  


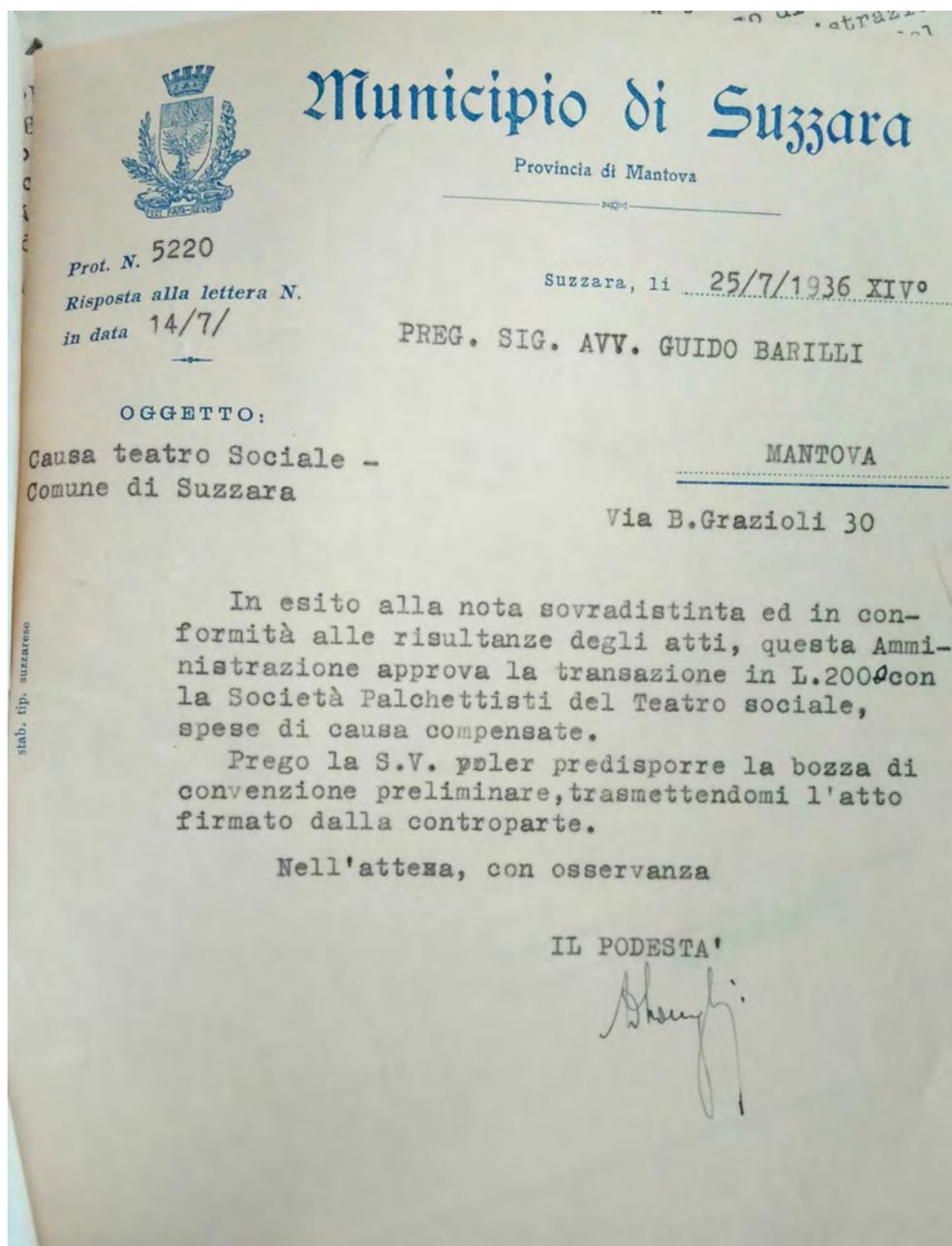
13. 13-07-1936, Municipio di Suzzara. Lettera all'avv. Guido Barilli

Studio legale Avv. Guido Barilli. Comunicazione al Comune di Suzzara con la proposta di pagamento di L.2000 a stralcio e transizione della causa con la Società del Teatro – 14 luglio 1936, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.



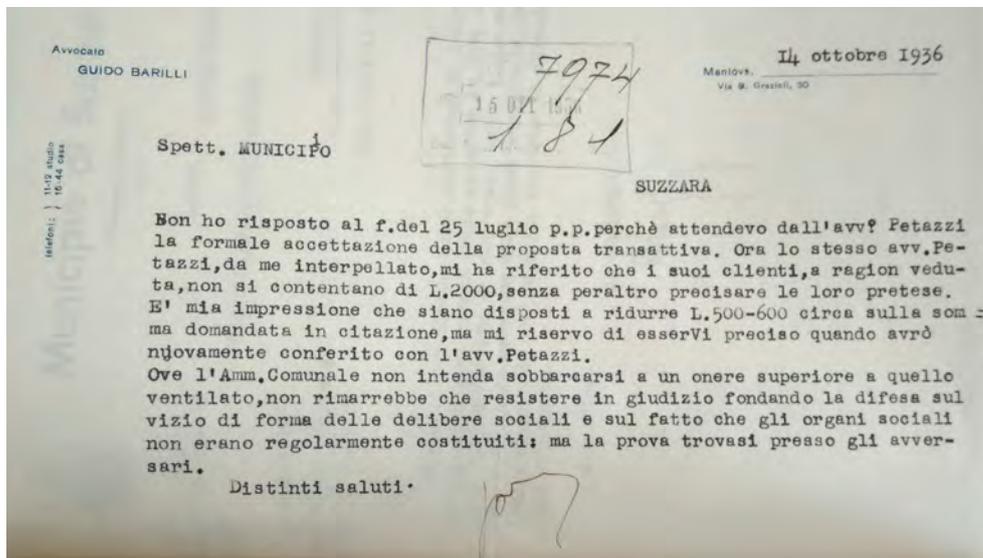
14. 14-07-1936, Comunicazione dell'avv. Barilli al Comune di Suzzara

Municipio di Suzzara, Prot. N. 5220. Lettera all'avv. Guido Barilli con la conferma dell'accettazione della proposta di pagamento di L.2000 a stralcio e transizione della causa con la Società del Teatro - 25 luglio 1936, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.



15. 25-07-1936, Municipio di Suzzara. Lettera all'avv. Guido Barilli

*Studio legale Avv. Guido Barilli. Comunicazione al Comune di Suzzara con la notizia che la proposta di transizione con pagamento di L.2000 non viene più considerata soddisfacente dalla Società del Teatro – 14 ottobre 1936, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.*



16. 14-10-1936, Comunicazione dell'avv. Barilli al Comune di Suzzara

Municipio di Suzzara, Prot. N. 7974. Lettera all'avv. Guido Barilli con la richiesta di tentare una nuova mediazione nella causa con la Società del Teatro – 16 ottobre 1936, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie.

**Municipio di Suzzara**  
Provincia di Mantova

Prot. N. 7974  
Risposta alla lettera N. \_\_\_\_\_  
in data \_\_\_\_\_

Suzzara, li 16/10/36=XIV  
PREG. SIG. AVV. GUIDO BARILLI

**OGGETTO:** \_\_\_\_\_  
MANTOVA

causa Comune di Suzzara-  
Teatro Sociale \_\_\_\_\_  
VIA B. GRAZIOLI 30

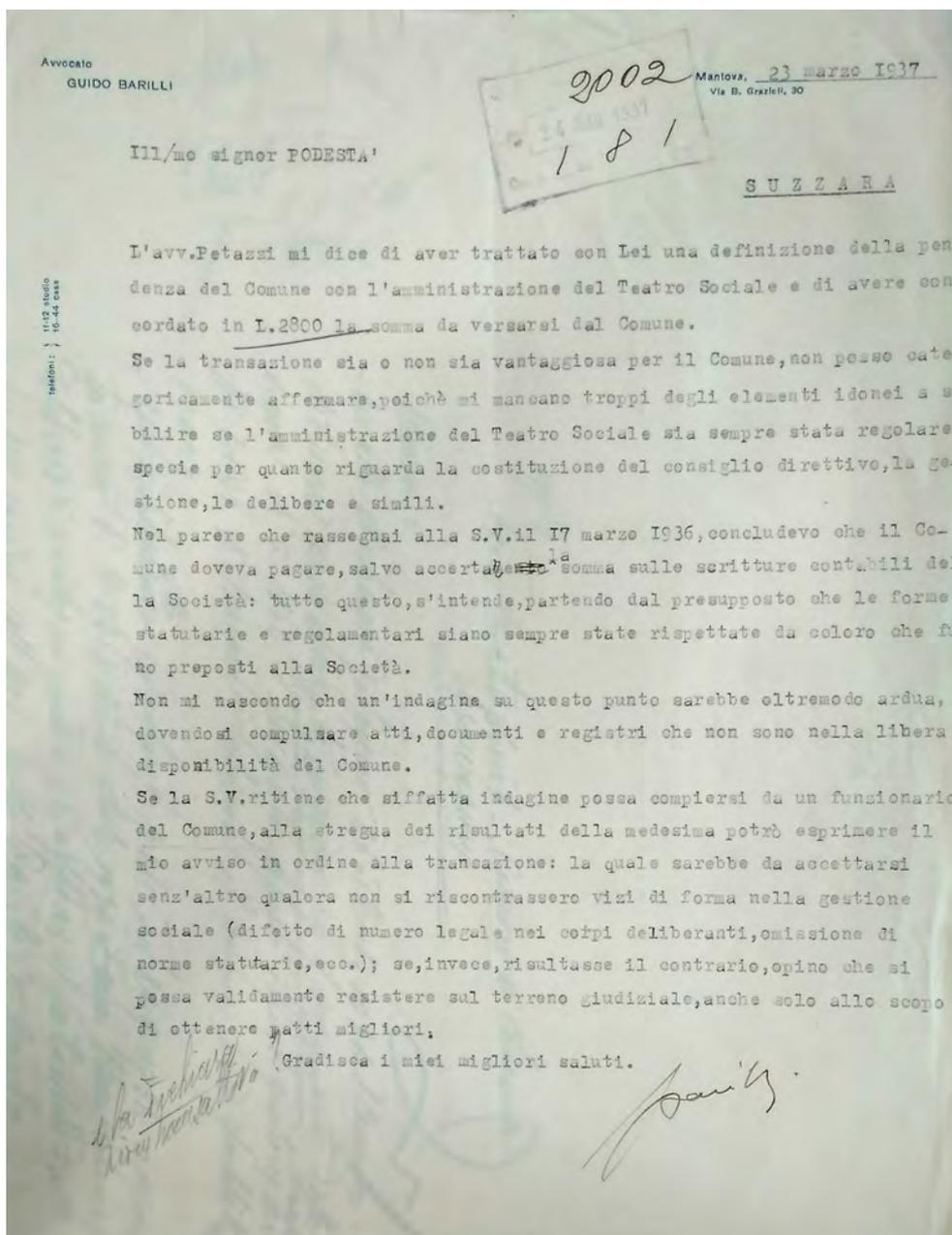
Se le prove sulle quali dovrebbe poggiare la nostra difesa sono- come ella stessa afferma- nelle mani degli avversari, la resistenza sarebbe assai rischiosa.  
Converrà forse insistere presso l'Avv. Petazzi per ottenere le migliori condizioni.  
Ella é autorizzata ad accuparsene. Mi usi la cortesia di tenermi sollecitamente informato degli accordi che avrà raggiunti.

Con distinta stima  
D'ORDINE DEL PODESTA  
IL SEGREARIO CAPO

17. 16-10-1936, Municipio di Suzzara. Lettera all'avv. Guido Barilli

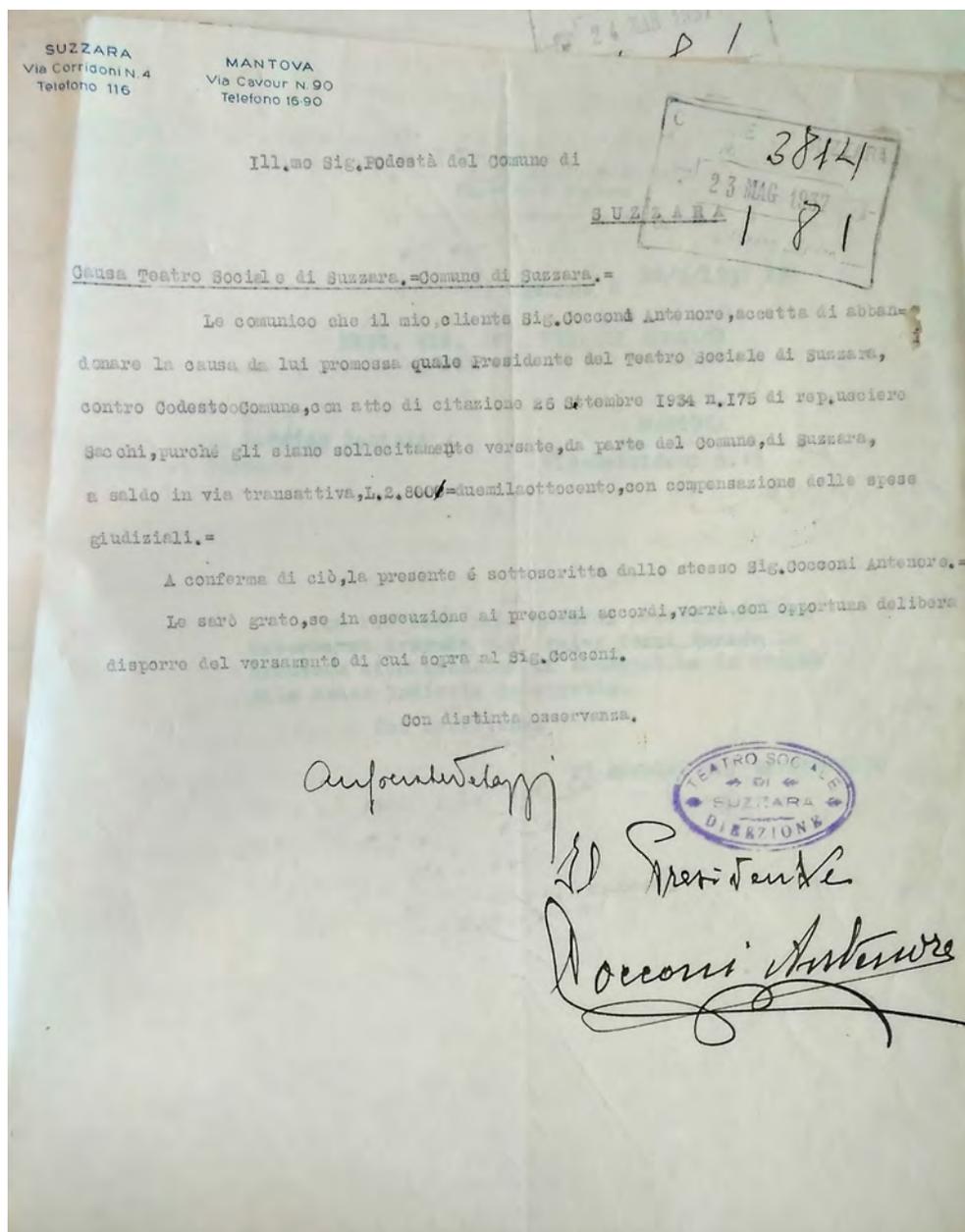
1937

Studio legale Avv. Guido Barilli. Lettera al Podestà del Comune di Suzzara in cui si fa riferimento ad una trattativa intercorsa tra quest'ultimo e l'avv. Petazzi ed al raggiungimento di un accordo sul pagamento di L.2800 da parte del Comune per risolvere la causa con la Società del Teatro - 23 marzo 1937, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Busta Cause Liti Conflitti Vertenze, Cat. 1, Classe 8, Anno 1937.



18. 23-03-1937, Lettera dell'avv. Barilli al Podestà del Comune di Suzzara

Studio legale Avv. Socrate Petazzi. Lettera al Podestà del Comune di Suzzara con l'accettazione dell'accordo di transizione della causa 'Teatro Sociale-Comune di Suzzara', firmata in calce dal Presidente della Società del Teatro Antenore Cocconi - (data non leggibile) protocollata il 23 maggio 1937, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Busta Cause Liti Conflitti Vertenze, Cat. 1, Classe 8, Anno 1937.



19. 05-1937, Lettera dell'avv. Petazzi al Podestà del Comune di Suzzara

Città di Suzzara, Verbale di deliberazione del Podestà N. 105. Delibera di pagamento di L.2800 a completa e definitiva chiusura della causa "Teatro Sociale-Comune di Suzzara" - 22 maggio 1937, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Busta Cause Liti Conflitti Vertenze, Cat. 1, Classe 8, Anno 1937.

N. 105 R. D.



Città di Suzzara

Verbale di deliberazione del Podestà

In Suzzara, nel Palazzo di Residenza Municipale, oggi SABATO 22  
MAGGIO 1937-XV DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA-ALLE ORE 10

"IL "PODESTA"."  
IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Assistito dal sottoscritto Segretario Capo, sull'oggetto:

CAUSA TEATRO SOCIALE- COMUNE DI SUZZARA-TRANSAZIONE

**PREMESSO:**

- Con atto di citazione del giorno 26 settembre 1934 il Comune di Suzzara veniva chiamato in causa per il pagamento della somma di L.3162, oltre interessi di mora e rifusione spese ed onorari per quota riparto deficit gestione Teatro sociale di Suzzara, della quale il Comune era palchettista e socio;
- III con atto podestarile n.265 del 29/9/1934, approvato con visto prefettizio n.27631 del 12 ottobre 1934 l'Amministrazione comunale deliberava di resistere in giudizio e di affidare il patrocinio delle proprie ragioni all'Avv. Guido Barilli di Mantova;
- iniziata la causa ed esaminati i documenti ad essa inerenti l'Avv. Barilli li esprimeva come da relazione del 17 marzo 1936, il proprio motivato parere dichiarando che allo stato degli atti il Comune era tenuto a pagare in quanto dai documenti acquisiti alla causa risulta in modo indubbio la qualità di socio del Comune.

Per quanto riguardava la misura della contribuzione, l'Avv. Barilli nella relazione sovrarichiamata fa presente che solo in seguito ad una indagine contabile amministrativa poteva esprimere il proprio giudizio in quanto doveva risultare che nella determinazione della somma

tab. 1189, annesso

105  
27 GIU 1937  
1/8/1

si erano osservate le proporzioni volute in rapporto alla entità delle passività della gestione sociale e alla interessenza del Comune.

Detta indagine sulla gestione sociale venne compiuta dal ragioniere capo del Comune e da essa risultò che la somma di L.3162-richiesta in citazione,era proporzionata alle quote singole assegnate ad ogni palchettiista.

Si é cercato pertanto di giungere ad un componimento bonario della incoata vertenza.

A conclusione di lunghe trattative,ed in via di transazione si é stabilito di comune accordo:

- a)che il Comune versi la somma di L.2800 anzichè di L.3162 richieste in citazione
- b)che restino compensate le spese di causa
- c)nessun carico per interessi di mora

Considerato che la transazione appare vantaggiosa per l'Amministrazione comunale, trattandosi di causa ormai perduta allo stato degli atti;

delibera

A completa e definitiva tacitazione delle ragioni creditorie vantate dalla Società del teatro sociale, come esposte nell'atto di citazione 26/9/1934, il Comune di Suzzara si obbliga di pagare alla stessa la somma di lire 2800-duemilaottocento comprensive di interessi e di ogni altra accessoria spesa - L'onere farà carico all'art.106 (fondo per le spese impreviste che offre la disponibilità di L.12864.-

Letto, approvato e sottoscritto.

IL COMMISS. PREFETTIZIO  
f°Ferrari Cav.Gino

IL SEGRETARIO CAPO  
f°L. Balassarre

Per copia conforme ad uso amministrativo.

Suzzara 22 maggio 1937=XV

VISTO/IL COMMISS. PREFETTIZIO

IL SEGRETARIO CAPO

Su attestazione del messo comunale, certifico io sottoscritto Segretario capo che copia della presente deliberazione venne affissa all'Albo Pretorio del Comune nel giorno di mercato e festivo di domenica 23 maggio, e che contro di essa non vennero prodotti reclami né opposizioni.

Suzzara 23/5/37=XV

IL SEGRETARIO CAPO

1938

Questura di Mantova, Prot. N. 22356. Nota del Questore di Mantova indirizzata al Podestà di Suzzara che nega il permesso a rappresentazioni cinematografiche nel Teatro Guido prima di un'ispezione della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri - 13 gennaio 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.

 **R. QUESTURA DI MANTOVA**

Div. 3<sup>a</sup> N. 22356 Addi 13 gennaio 1938 XVI  
15 GEN 1938  
OGGETTO: *15/3*

del ..... 19.....  
Signor Podestà  
SUZZARA

*Comunicare*

In conformità alle direttive della Commissione Provinciale di vigilanza sui Teatri, non posso rilasciare il permesso per rappresentazioni cinematografiche a Giordani Giulio se prima il teatro Guido di Suzzara non sia nuovamente ispezionato dalla Commissione succitata.

Pel che occorre inviare vaglia postale o della Banca d'Italia intestato alla Tesoreria Provinciale di L.150,20, comunicandomene a parte gli estremi.

Prego comunicare quanto sopra al Giordani, invitandolo ad uniformarvisi.-

Il Giordani inoltre, a corredo della sua istanza, dovrà inviare certificato di abbonamento all'Istituto Nazionale LUCE.-

IL QUESTORE  
*[Signature]*  
#55 19/1/38  
*Giordani Giulio  
Tesoreria Provinciale  
L.150,20*

21. 13-01-1938, Nota della Questura di Mantova al Podestà di Suzzara

Città di Suzzara, Prot. N. 313. Nota del Podestà di Suzzara al Questore di Mantova con la conferma dell'invio di L.150.20 all'On. Tesoreria Provinciale per la visita della Commissione Provinciale di Vigilanza - 19 gennaio 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.

 **Città di Suzzara**  
(Provincia di Mantova)

Prot. N. 313

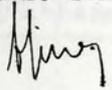
Risposta alla lettera N. 22356 <sup>MANTOVA</sup> Suzzara li 19/I/1938 XVI  
in data 13 corr.m.

OGGETTO  
Cinema-teatro Guido S  
Suzzara

On. R. Questura  
MANTOVA

In relazione alla richiesta oggetto della nota sovraindicata mi prego assicurare che il sig. Giordani Giulio, con vaglia postale N.55 in data odierna intestato all'On. Tesoreria Provinciale, ha inviato la somma di L. 150.20 per la visita al Teatro Guido da parte della Commissione Provinciale di vigilanza.

Con osservanza

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO  


22. 19-01-1938, Nota del Podestà di Suzzara alla Questura di Mantova

Città di Suzzara, Prot. N. 1685. Nota del Podestà di Suzzara a Giulio Giordani con allegato verbale del 5 febbraio della visita della Commissione Provinciale di Vigilanza al Teatro Guido - 14 marzo 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.

 **Città di Suzzara**  
(Provincia di Mantova)

Prot. N. 1685  
Risposta alla lettera N. MINUTA Suzzara li 14/3/38= XVI  
in data \_\_\_\_\_  
OGGETTO SIG. GIORDANI *Giulio*  
S  
verbale della Commissione provinciale di vigilanza QUI

Le trasmetto, per tutti gli effetti, in originale il verbale della Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo della data del 5 febbraio, con preghiera di voler provvedere ad eseguire nel termine prescritto i lavori ordinati con lo stesso verbale.

Quanto alla disposizione contenuta sotto il n 3 del ripetuto verbale la S.V. dovrà inoltrare immediatamente istanza in carta libera a questo Comando di distacco dei Pompieri perché sia messo a disposizione di codesto cinema e per tutte le sere di rappresentazione, un vigile munito degli strumenti prescritti.

Al detto vigile competono le indennità come al regolamento provinciale.

Della avvenuta esecuzione delle cennate prescrizioni dovrà darne assicurazione alla R. Questura per il tramite di questo ufficio municipale.

Con stima IL PODESTA' *Minori*

*Allegata conhomaria #1155  
per l. 6/80 del 1-3-38  
R. Prefettura*

23. 14-03-1938, Lettera del Podestà a Giulio Giordani



Città di Suzzara, Prot. N. 1779. Comunicazione del Podestà all'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro del decesso della sig.ra Ulrica Giordani Malgarini, avvenuto in data 10 dicembre 1937, e del subentro da tale data del figlio Giulio Giordani nella gestione del Teatro - 17 marzo 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.

**Città di Suzzara**  
(Provincia di Mantova)

Prot. N. 1779

Risposta alla lettera N. **MINUTA** Suzzara li 17/3/1938 XVI

in data 13 corr.

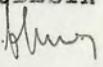
OGGETTO **S** On. Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

Informazioni **S**

MANTOVA

La Signora GIORDANI MALGARINI ULRICA è deceduta in Suzzara il giorno 10 dicembre 1937. Dalla data suddetta la gestione dell'esercizio di teatro-cinematografo è stata assunta dal figlio Giordani Giulio di Giacomo.

Con osservanza

IL PODESTA'  


25. 17-03-1938, Comunicazione decesso sig.ra Ulrica Giordani Malgarini

Questura di Mantova, Prot. N. 21886. Nota della Questura di Mantova al Podestà di Suzzara con la notifica del 31 maggio come termine ultimo per la presentazione del progetto di adeguamento del Teatro Guido - 18 aprile 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.

 R. QUESTURA DI MANTOVA

Div. 3<sup>a</sup> N. 21886 - Addi 18 aprile 1938 XVI

Risposta a nota N. \_\_\_\_\_ OGGETTO \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_



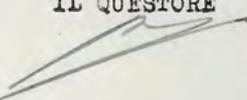
Signor Podestà di  
SUZZARA

La Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri ha respinto la proposta avanzata dal Sig. Giulio Giordani nel suo esposto in data 28 marzo scorso, confermando quanto venne prescritto nell'ispezione del 5 febbraio scorso circa la creazione dell'anticabina nel cinema Teatro Guido di Suzzara.

Ha fissato il termine utile per la presentazione del progetto relativo al 31 maggio p/v.

Nel caso il Giordani non dovesse provvedere nel periodo succitato alla presentazione del progetto, senza ulteriore preavviso, prego disporre che detto locale non sia <sup>in</sup> avvenire assolutamente adibito a spettacoli cinematografici, ritirando e trasmettendo a questo ufficio la licenza di cui è in possesso il concessionario.

Gradirò assicurazione.-

IL QUESTORE  


26. 18-04-1938, Nota della Questura di Mantova al Podestà di Suzzara

Città di Suzzara, Prot. N. 2922. Comunicazione del Podestà a Giulio Giordani della decisione di prorogare al 30 giugno la data utile per la presentazione del progetto dell'anticabina - 3 maggio 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.

 **Città di Suzzara**  
(Provincia di Mantova)

Prot. N. 2922

Risposta alla lettera N. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Suzzara li 3/5/1938=XVI

MINUTA

SIG. GIORDANI GIULIO

OGGETTO

S

Teatro Guido SUZZARA

La R. Questura di Mantova, con nota N. 21886 del 27 Aprile, comunica quanto segue :  
"Prego far comunicare alla ditta Giordani Giulio che aderendo alle premure dell'Unione Provinciale Fascista degli Industriali, Federazione dello Spettacolo, si è consentito che il termine utile per la presentazione del progetto per la creazione dell'anticabina del Teatro Guido di Suzzara, sia prorogato al 30 Giugno p.v. - IL QUESTORE f° Repetti."

IL PODESTA'

Notificata copia della presente oggi \_\_\_\_\_  
al sig. Giordani Giulio

IL RICEVENTE IL MESSO COMUNALE

27. 03-05-1938, Lettera del Podestà a Giulio Giordani

Cinema "Guido" Teatro. Lettera di Giulio Giordani alla Prefettura della Provincia di Mantova con allegati i progetti di modifica e la relazione dell'ing. Zapolschi realizzati in seguito all'ispezione della Commissione Provinciale di Vigilanza del 5 febbraio - 14 maggio 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.

Cinema "Guido" Teatro  
 Corso Vittorio Emanuele N. 4  
 SUZZARA

Lett. Prefettura Provincia di Mantova,

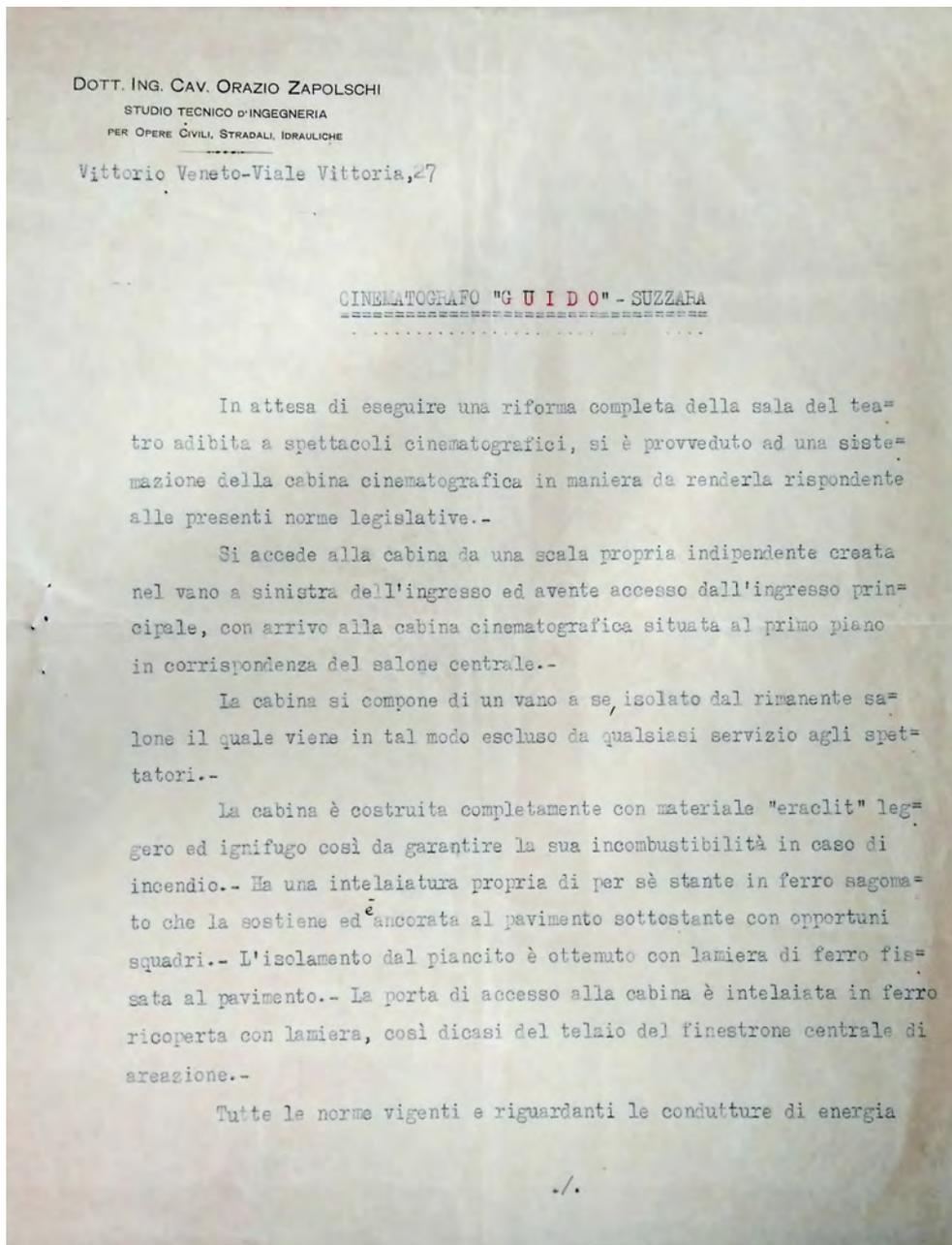
15 MAG 38

in seguito ispezione eseguita  
 il 5 febbraio da parte della Commissione Provinciale di  
 vigilanza sui teatri che presiede creuzione d'edifici  
 e di antichità secondo i nuovi regolamenti,  
 ho il piacere di sottoporre alla Vostra benevola  
 attenzione i qui allegati progetti diseguiti dall'  
 Ing. Zapolschi di Vittorio Veneto e ciò in seguito  
 sempre alla Vostra nota N. 21885 in data 18 corr e  
 in data 27 Aprile l'una di fine il termine al  
 31 Maggio, l'altra al 30 Giugno -  
 Sicuro che la Commissione Provinciale sui teatri  
 Vossa' usare tutta la sua benevolenza, progo  
 cordiali ossequi

Giulio Giordani

28. 14-05-1938, Lettera di Giulio Giordani alla Prefettura della Provincia di Mantova

*Dott. Ing. Cav. Orazio Zapolschi. Relazione tecnica dell'ing. Zapolschi illustrante l'intervento sulla cabina cinematografica del Teatro - 14 maggio 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.*



elettrica sono state scrupolosamente osservate.-

Le dimensioni e la natura degli impianti di sistemazione vengono chiaramente illustrati dalle tavole di disegno annesse.-

*Ingegner Zapolschi*

29. 14-05-1938, Relazione tecnica dell'ing. Zapolschi

Questura di Mantova, Prot. N. 21886. Nota della Questura di Mantova indirizzata al Podestà di Suzzara con la richiesta di notificare a Giulio Giordani l'allegato verbale della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri nel quale si prescrive la presentazione di un nuovo progetto per la cabina cinematografica del Teatro Guido - 22 giugno 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.

 **R. QUESTURA DI MANTOVA**

Div. 3<sup>a</sup> N. 21886 Addì 22 giugno 1938 XVI

Risposta a nota N. \_\_\_\_\_ OGGETTO: \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19\_\_\_\_

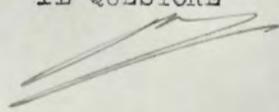
Sig. Podestà di \_\_\_\_\_  
SUZZARA



Per la notifica al sig. Giordani Giulio trasmetto l'unito verbale della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri, col quale si prescrive la presentazione di un nuovo progetto per la cabina cinematografica del teatro Guido di Suzzara, con le modifiche suggerite nel verbale stesso.

Restituisco anche il disegno esibito.

Gradirò assicurazione.-

IL QUESTORE  


30. 22-06-1938, Nota della Questura di Mantova al Podestà di Suzzara

Città di Suzzara, Prot. N. 4278. Lettera all'impresario Giulio Giordani con allegato Verbale di seduta della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri - 25 giugno 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.

**Città di Suzzara**  
(Provincia di Mantova)

Prot. N. 4278

Risposta alla lettera N. 25/6/38=EVI  
in data \_\_\_\_\_ Suzzara li \_\_\_\_\_

MINUTA

GIORDANI GIULIO

OGGETTO  
cinema all'aperto S

SUZZARA

Unitamente al verbale di collaudò del cinema estivo cortile Catelli di Suzzara, notificatovi a mezzo messo comunale, restituisco l'unito ordinativo di L.7,50 per restituzione avanzo di deposito per l'ispezione eseguita dalla Commissione provinciale al locale cinema allo aperto da voi gestito.

IL PODESTA'  
*M. M. M.*

Suzzara, 25 giugno 1938=XVI  
Per ricevuta.

*[Handwritten signature]*

31. 25-06-1938, Municipio di Suzzara. Lettera all'impresario Giulio Giordani

*Città di Suzzara, Prot. N. 4278. Verbale di seduta della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri allegato alla lettera all'impresario Giulio Giordani - 25 giugno 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.*

R

VERBALE DI SEDUTA DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE DI VIGILANZA  
SUI LOCALI DI PUBBLICO SPETTACOLO

-----

OGGETTO: Cabina cinematografica-cinema Teatro Guido in Suzzara

L'anno 1938=XVI il giorno 6 giugno a Mantova in una sala della R. Prefettura, si è riunita la Commissione Provinciale di Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, composta dai signori:

Dr. Comm. Mino Rocca-Vice Prefetto Vicario Presidente  
" " Ugo Repetti -R. Questore  
" Ing. Cav. Uff. G. B. Badini-per l'Ing. Capo del Genio civile  
" " Alessandro Magelli -Comandante del Corpo Prov. Pompieri  
" Cav. Saverio Caputo -medico provinciale  
" Cav. Gavino Naitana -Direttore Unione Fascista industriali  
" Ing. Cav. Sante Pecchini -esperto in elettrotecnica

per esaminare il progetto concernente la sistemazione della cabina cinematografica per il cinema Teatro Guido di Suzzara

La Commissione  
esaminato il progetto presentato a firma dell'Ing. Orazio Zapolschi, a completamento ed a parziale modifica di esso, ritiene di prescrivere e:

Prescrive:

- 1°) sia provveduto (per una migliore lettura del disegno) a stendere il progetto in modo che in una tavola si veda lo stato attuale ed in una seconda, lo stato di progetto.
- 2°) sia presentata una planimetria generale (scala 1.1000 da cui risultino le adiacenze del Teatro
- 3°) sia presentata una pianta generale del cinema Teatro
- 4°) tutti i disegni dovranno essere presentati in doppia copia, una delle quali in competente bollo
- 5°) tenuto presente le particolari condizioni e strutture del cinema Teatro Guido, non si ritiene di approvare la progettata cabina che dovrà essere costruita in muratura piena ovvero in calcestruzzo armato. Uguale considerazione si fa per l'anticabina, ricordando che anche il solaio portante il pavimento ed il tetto dell'anticabina e della cabina, dovranno essere costruiti in calcestruzzo armato.

---

La ditta interessata è invitata a ripresentare il progetto con le modifi che suggerite, dopo di che la Commissione esprimerà il proprio giudizio.

IL PRESIDENTE f. Rocca-I Membri fti : Repetti-Badini -Magelli-Caputo  
Naitana- Pecchini-

32. 25-06-1938, Verbale di seduta della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri

Questura di Mantova, Prot. N. 21886. Nota della Questura di Mantova al Podestà di Suzzara con la richiesta di notificare a Giulio Giordani l'allegato verbale della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri nel quale si invita il concessionario ad apportare le modifiche prescritte - 16 luglio 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.

**R. QUESTURA DI MANTOVA**

Div. 3<sup>a</sup> N. 21886 Addi 16/7/1938-XVI°

Risposta a nota N. del 1919

OGGETTO: Teatro "GUIDO" di Suzzara

Sig. Podestà di SUZZARA

Per la notifica al Sig. Giordani Giulio trasmetto l'unito verbale della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri, col quale d'invita il concessionario a riprodurre il progetto, di cui restituisco un esemplare, colle modifiche indicate nello stesso verbale.-

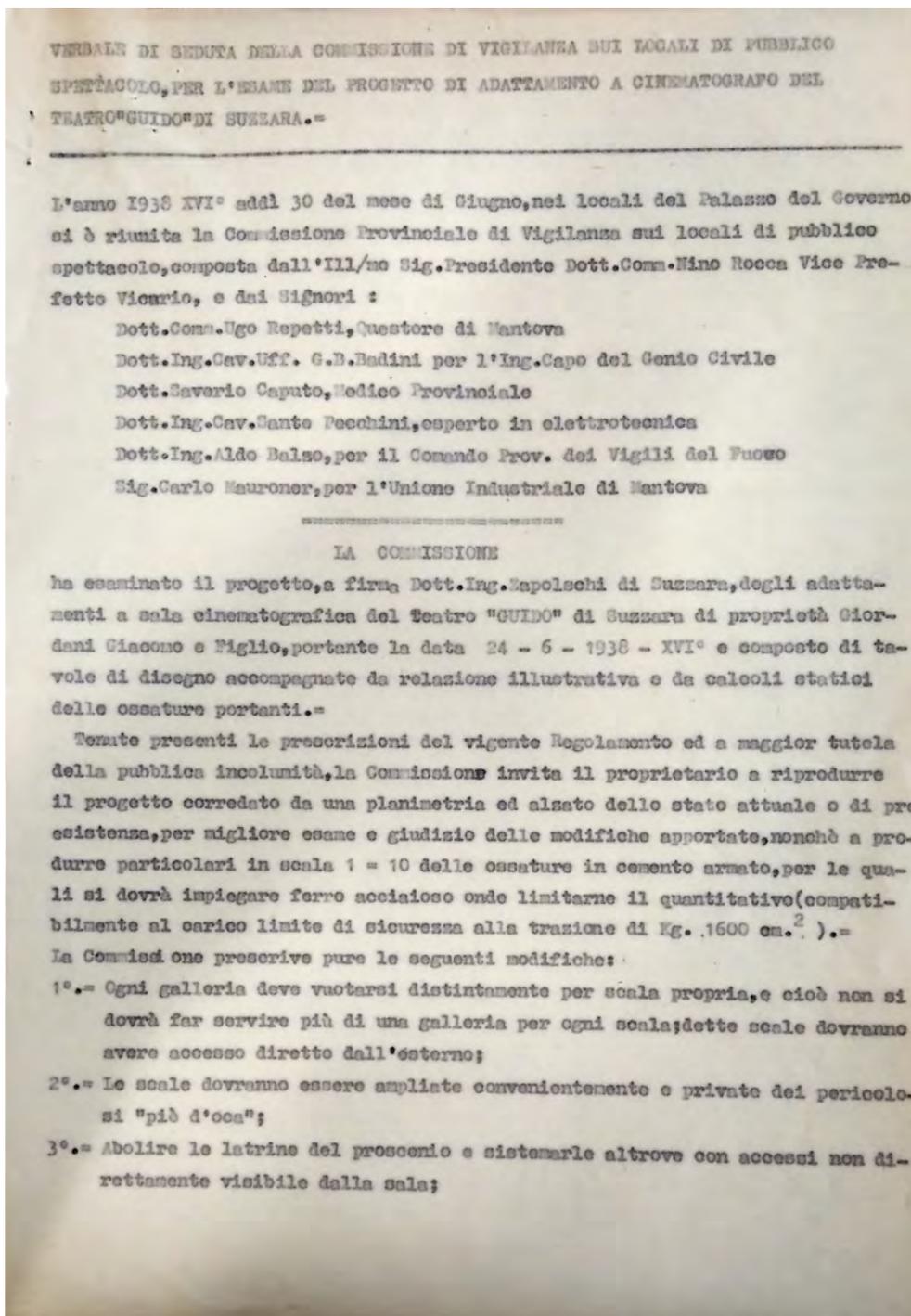
Gradirò ricevuta.

IL QUESTORE

COMUNE SUZZARA  
N. 4978  
18 LUG 1938

33. 16-07-1938, Nota della Questura di Mantova al Podestà di Suzzara

*Allegato a Questura di Mantova, Prot. N. 21886. Verbale della seduta della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri - 30 giugno 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.*



- 4°.- Proporzionare il numero delle latrine al numero degli spettatori collocati per ogni singolo piano (platea e galleria );
- 5°.- La cabina dovrà essere sistemata posteriormente alla sala (proiezione a retro)

LA COMMISSIONE per ultimo invita il progettista a voler meglio specificare il sistema di illuminazione e di riscaldamento ed illustrare più dettagliatamente quello di ventilazione, tenuto presente l'elevato numero degli spettatori in rapporto in capacità della sala;

così pure invita il progettista a voler fare rilevare tutte le aperture di accesso e di uscita per il pubblico, corridoi, corsie ecc. sulle tavole di disegno con tinteggiatura gialla.

EL PRESIDENTE

*G. Rocca* .....

*1. Rebuffi* .....

*2. Bonini* .....

*3. Cognigni* .....

*4. Tacchini* .....

*5. ...* .....

*6. ...* .....

*F. C. C.*  
*Rocca*  
*Seg.*



Dichiaro io sottoscritto messo comunale che oggi *20/7* luglio 1938 XVI ho notificato al destinatario sig. Giordani Giacomo, quale proprietario del Teatro Guido, copia della sovraestesa relazione- Verbale della Commissione Provinciale di Vigilanza, consegnando nello stesso istante, l'esemplare del progetto reso dalla R^Questura a tale scopo.

Per ricevuta

IL MESSO COMUNALE

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

34. 30-06-1938, Verbale di seduta della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri

Questura di Mantova, Prot. N. 21886. Nota della Questura di Mantova indirizzata al Podestà di Suzzara con la richiesta di notificare a Giulio Giordani l'allegato verbale della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri col quale approva il progetto invitando però il concessionario ad apportare le migliorie prescritte - 17 settembre 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.

 **R. QUESTURA DI MANTOVA**

Div. 3<sup>a</sup> N. 21886 Addì 17 settembre 1938 XVI

Risposta a nota N. .... OGGETTO: .....

del ..... 19.....

Signor Podestà

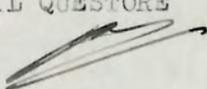
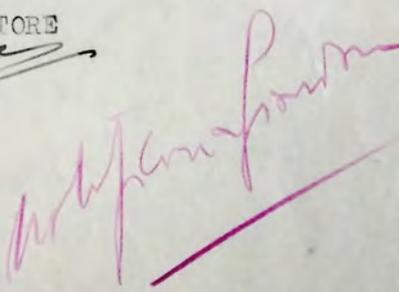
SUZZARA

0544  
20 SET 1938  
15 B

Per la notifica al sig. Giordani Giulio, trasmetto l'unito verbale della Commissione Provinciale di Vigilanza sui teatri, col quale si approva il progetto che restituisco invitando la ditta succitata a produrre, in doppio, un progetto di soluzione delle migliorie prescritte collo stesso verbale.

Gradirò ricevuta.

IL QUESTORE

35. 17-09-1938, Nota della Questura di Mantova al Podestà di Suzzara

*Allegato a Questura di Mantova, Prot. N. 21886. Verbale di seduta della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri - 30 giugno 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.*

VERBALE DI SEDUTA DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE DI VIGILANZA SOPRA I LOCALI  
DI PUBBLICO SPETTACOLO.=-

Oggetto: Cinema Teatro Guido in Suzzara.=-

Ditta: Giordani Giuseppe & Figlie.=-

=====  
L'anno 1938 XVI° il giorno 23 agosto in Mantova, in una sala della R. Prefettura si è riunita la Commissione Provinciale di Vigilanza sopra i locali di pubblico Spettacolo, composta dai Signori:

Recca Dett. Comm. Nine - Vice Prefetto Vicario - Presidente  
Repetti Dett. Comm. Ugo R. Questore  
Masi Dett. Comm. Alfredo - Ingegnere Capo del Genio Civile  
Caputo Dett. Saverio - Medico Provinciale  
Magelli Dett. Ing. Cav. Alessandro - Comandante del Corpo Prov. Vigili Fuoco  
Moruzzi Alfredo - per l'Unione Fascista Industriali  
Pecchini Dett. Ing. Cav. Sante - Esperto in Elettrotecnica  
per esaminare il Progetto del Cinema-Teatro Guido in Suzzara

L A C O M M I S S I O N E

Esaminato il nuovo Progetto a firma dell'Ing. Orazio Zapelschi in data 22 luglio 1938 XVI°, prese visione della Relazione allegata ai disegni presentati, mentre approva la soluzione progettata ritiene di richiedere le ulteriori seguenti migliorie:

- 1°) I due scaloni previsti, uno per la prima galleria e l'altro per la seconda galleria, siano posti ciascuno a servizio di entrambe le gallerie.=-
- 2°) In vista del numero dei posti che sarebbero previsti in ogni parte del locale, si ricavino, in corrispondenza dei due palchi di prescena (da sopprimere) due scale di sicurezza, larghe ciascuna almeno metri uno e venti, e da servire, ciascuna, per entrambe le gallerie. Dette scale avranno uscita diretta all'aperto.=-
- 3°) La larghezza della strada in destra del Teatro, sia portata dagli attuali metri uno e cinquanta, ad almeno metri tre.=-

=====  
La Ditta interessata è invitata a presentare, in doppio, un progetto di soluzione delle migliorie sopra elencate, progetto che sarà sottoposto alla Commissione Provinciale di Vigilanza.=-

././././

IL PRESIDENTE

*F. Rocca*

I MEMBRI

- F. Rocca*

COMUNE DI SUZZARA  
 N. ....  
 23 SET 1938  
 Categ. .... Classe .... F. ....

*F. C. C.*  
*U. Rocca*  
*F. Rocca*

COMUNE DI SUZZARA

Certifico io sottoscritto "esso Comunale di avere oggi 23 Sette-  
 bre 1938-XVI notificata copia del presente verbale alla ditta Gio-  
 Giacomo e figlio mediante consegna fatta a mani di *U. Rocca*

IL RICEVENTE

*Gio. Rocca*

IL PRESIDENTE COMUNALE

*F. Rocca*

36. 30-06-1938, Verbale di seduta della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Teatri

Città di Suzzara, Prot. N. 6695. Lettera del Comune di Suzzara all'Istituto Luce sull'attività delle sale cinematografiche operative nel comune - 20 settembre 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Busta Operatori Cinematografici 1938. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.

**Città di Suzzara**  
(Provincia di Mantova)

Prot. N. *6695*

Risposta alla lettera N. *MINUTA* Suzzara li 20/9/1938 XVI

in data \_\_\_\_\_

OGGETTO **S** ISTITUTO NAZIONALE LUCE  
PER LA PROPAGANDA E LA CULTURA A MEZZO  
DELLA CINEMATOGRAFIA

MILANO  
Via Soperga n.35

Il Cinema estivo ha quasi totalmente sospesa la sua attività.  
Gli spettacoli non sono stati ripresi nel Cinema ~~chiuso~~ giacchè questo è in via di trasformazione.

Il Cinema estivo non può dirsi quando funziona. E' alla mercè della stagione ormai inoltrata per spettacoli all'aperto serali.

Il Politeama lavora nei giorni di sabato, domenica e lunedì di tutte le settimane; qualche volta lavora anche il giovedì. Il Politeama è rimasto chiuso per tutta l'estate.

IL PODESTA'  
*M. Minin*

37. 20-09-1938, Lettera del Comune di Suzzara all'Istituto Luce

Elenco delle Sale Cinematografiche esistenti nel Comune di Suzzara. Questionario compilato con i dati del Teatro Guido - 12 novembre 1938, A.C.S., fasc. Materiale relativo al Teatro Guido. Fasc. storici estrapolati da buste varie. Cartella Teatri - Feste - Spettacoli Trattenimenti - Cerimonie - Cortei - Gare - Pellegrinaggi. Busta Operatori Cinematografici 1938. Cat. 15, Classe 3, Fasc. 2, Anno 1938.

ELenco DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE ESISTENTI NEL COMUNE DI

COMUNE o FRAZIONE SUZZARA - viale Verdi - Vitr. Suard. 44

NUMERO DEGLI ABITANTI \_\_\_\_\_

NOME DELLA SALA Supercinema  
(commerciale Commerciale)  
(dell'U.N.D. \_\_\_\_\_)

CARATTERE DELLA SALA (della G.I.L. \_\_\_\_\_)  
(di enti cattolici \_\_\_\_\_)  
(di altre istituzioni \_\_\_\_\_)

ESERCENTE (indicare oltre il titolare della licenza la Ditta per cento della quale il locale viene gestito)  
Gordani, Giulio & Giacomo

GENERE DEGLI SPETTACOLI (cinematografici • misti) \_\_\_\_\_

NUMERO DEI POSTI (1° L. 250)  
(2° L. 130)  
(3° L. 100)

NUMERO DI GIORNATE nelle quali il cinema ha agito nell'ANNO 1937-  
L. 200 (Duecento)

PREZZI NORMALI NEI GIORNI FERRIALI (Primi posti L. 2.-)  
(Secundi posti L. 7.50)  
(Terzi posti L. 1.-)

CATEGORIA DEL LOCALE III categoria

INCASSI NETTI di diritto erariale effettuati nell'anno 1937 - \_\_\_\_\_

SUZZARA 12 NOV. 1938 Anno XVII

*Giulio Gordani*

38. 12-11-1938, Questionario sulle sale cinematografiche esistenti nel Comune di Suzzara

1987

Lettera con la quale i proprietari del Cinema Teatro Guido confermano al Comune di Suzzara la disponibilità a vendere l'immobile all'amministrazione alla somma convenuta di Lire 315.000.000 - 19 dicembre 1987, A.C.S., fasc. Teatro Guido. Richiesta finanziamenti. Cartella Domanda contributo per acquisto Teatro Guido.

Suzzara li 19.XII.87

Spett.le  
Amministrazione Comunale  
del Comune di  
SUZZARA

Io sottoscritti Giordani Giacomo, Giordani Daniele,  
Forte Gioacchino proprietari dell'immobile  
denominato Cinema Teatro Guido, nonché  
dell'annessa abitazione, siti in via Stelvio  
Zonta n° 4/A e 4/B in Suzzara sono  
disponibili alla cessione a codesta rispettabile  
Amministrazione di detti immobili alla  
somma convenuta di L. 315.000.000 (tre-  
centocinquanta milioni).

Cogliamo l'occasione per porgere distinti  
ossequi. Su fede

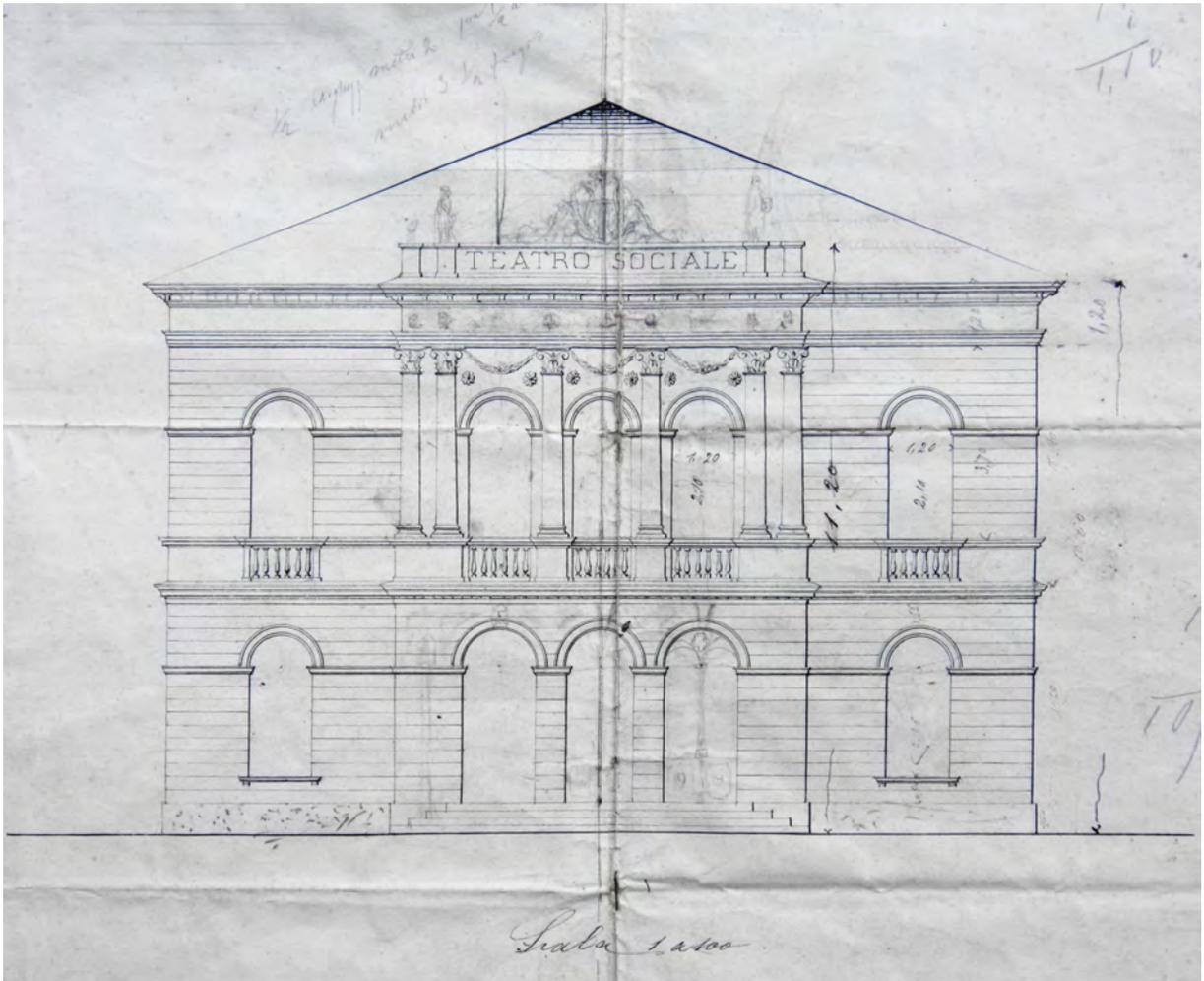
Giacomo Giordani  
Forte Gioacchino  
Daniele Giordani

39. 19-12-1987, Lettera dei proprietari del Cinema Teatro Guido al Comune di Suzzara

## II. ARCHIVIO FAMIGLIA BOSI

1889

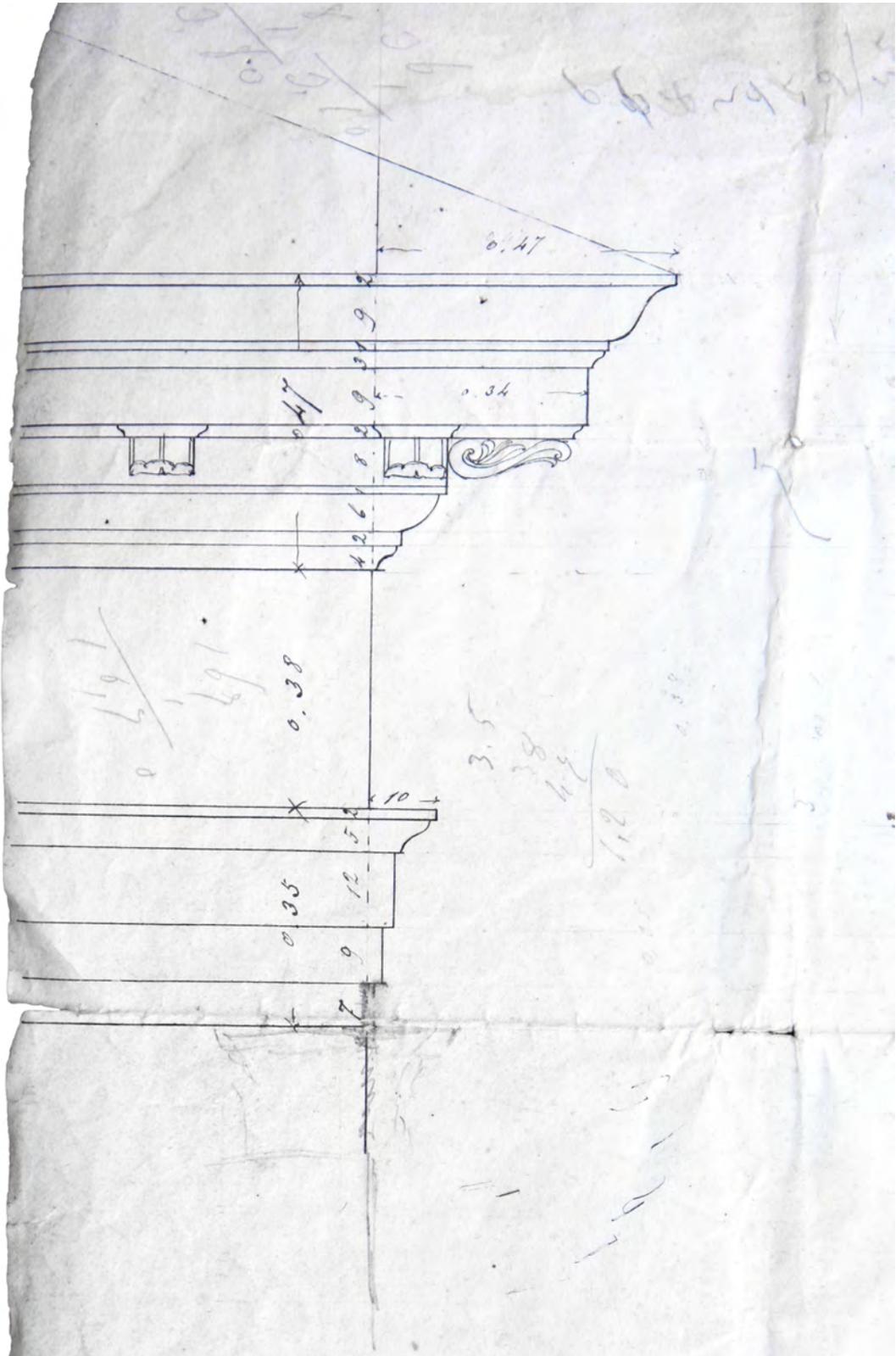
*Studio di un Teatro per Suzzara. Prospetto principale del teatro – dicembre 1889, A.F.B. fasc. 332, Studio di Teatro per Suzzara.*



40. 1889, Prospetto principale del Teatro Sociale di Suzzara. Scala 1:100

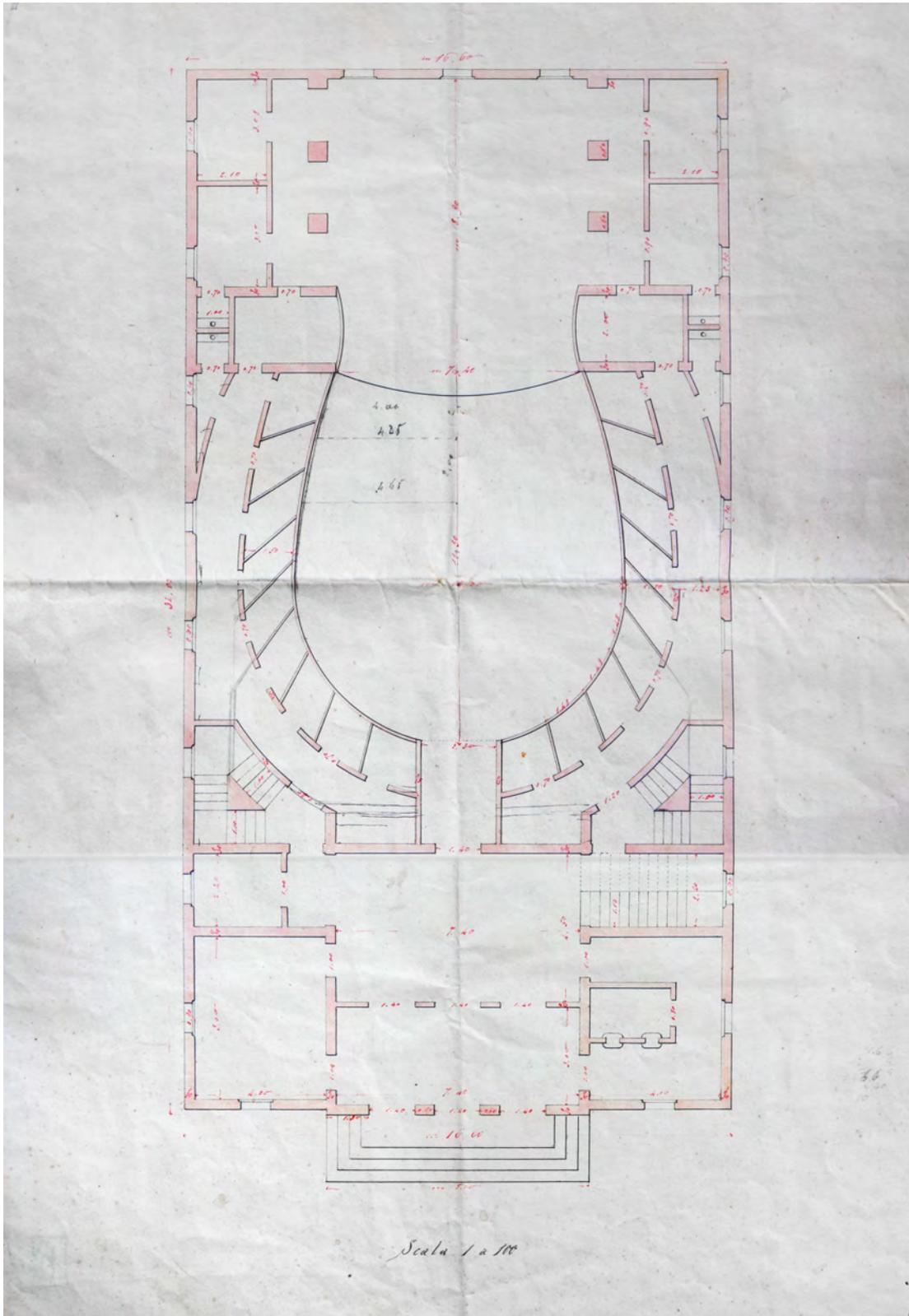


Studio di un Teatro per Suzzara. Dettaglio facciata – dicembre 1889, A.F.B. fasc. 332, Studio di Teatro per Suzzara.



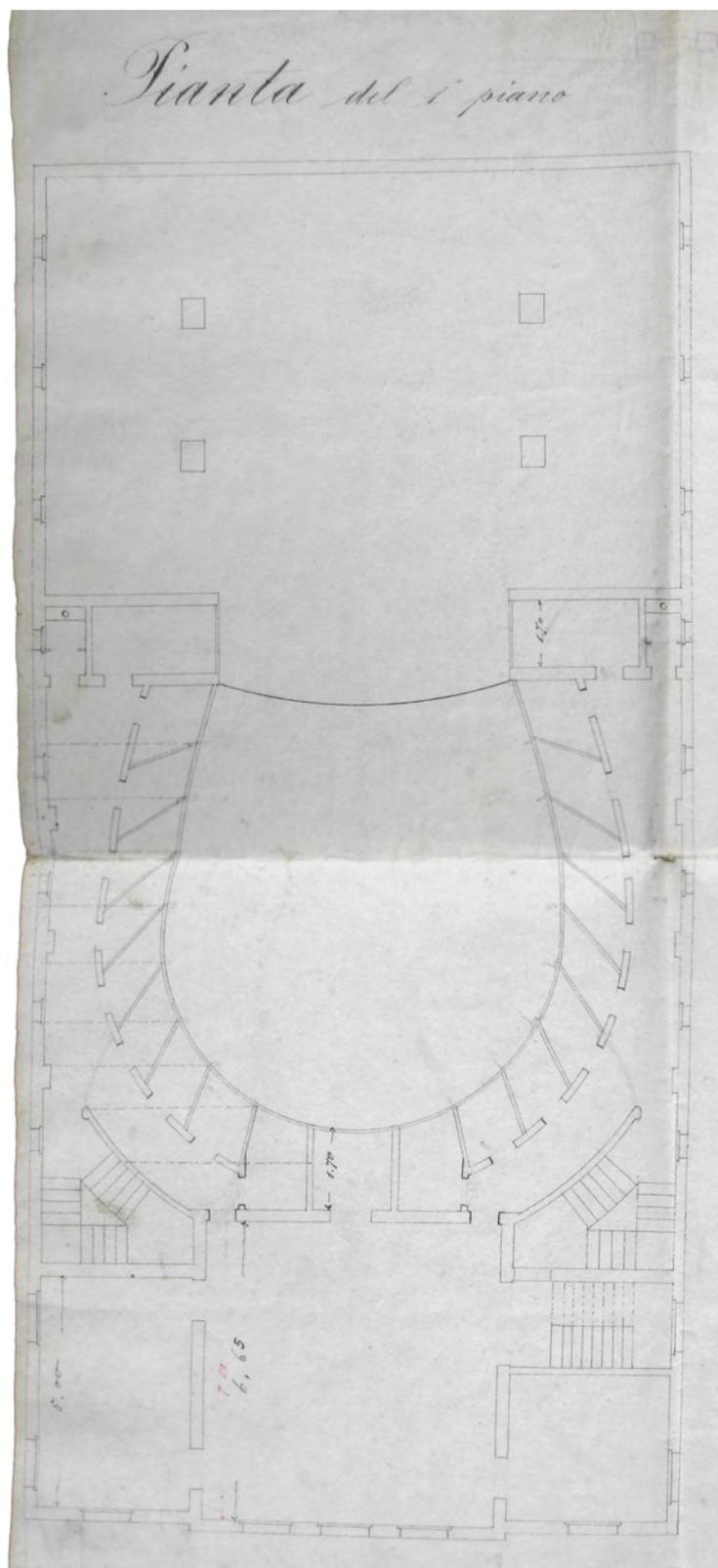
42. 1889, Dettaglio facciata del Teatro Sociale di Suzzara. Scala 1:10

Studio di un Teatro per Suzzara. Pianta del piano terreno – dicembre 1889, A.F.B. fasc. 332, Studio di Teatro per Suzzara.



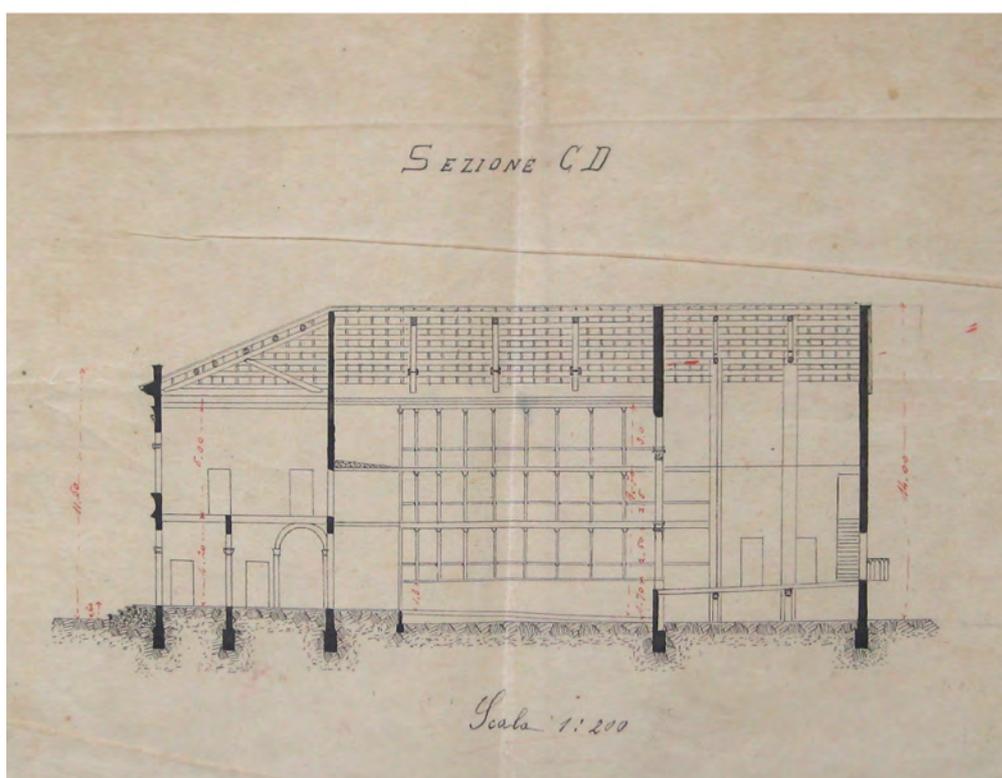
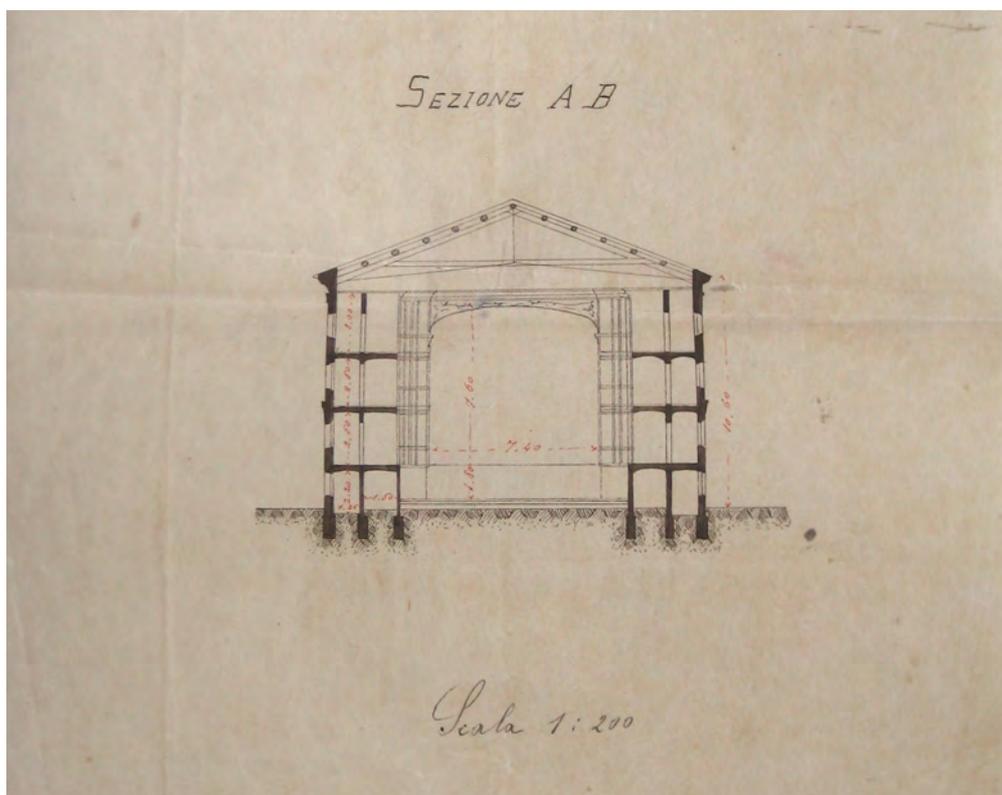
43. 1889, Pianta del piano terreno del Teatro Sociale di Suzzara. Scala 1:100

*Studio di un Teatro per Suzzara. Pianta del primo piano – dicembre 1889, A.F.B. fasc. 332, Studio di Teatro per Suzzara.*



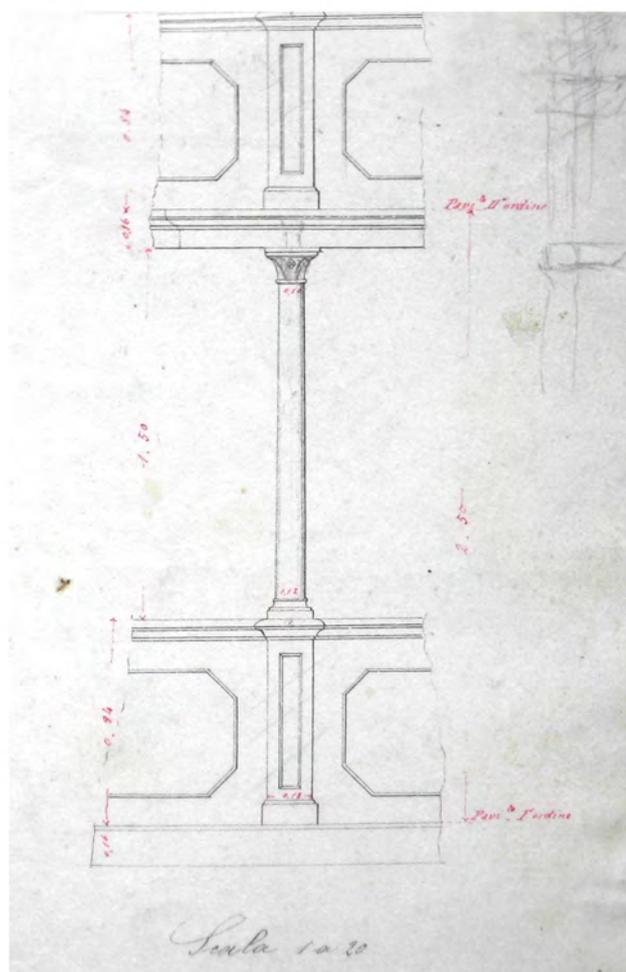
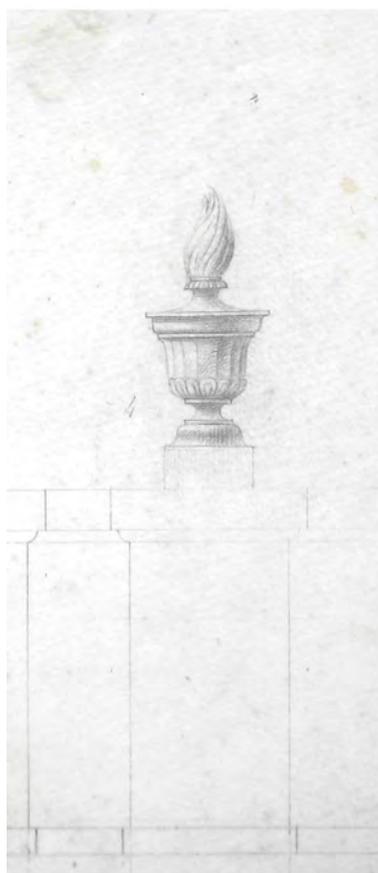
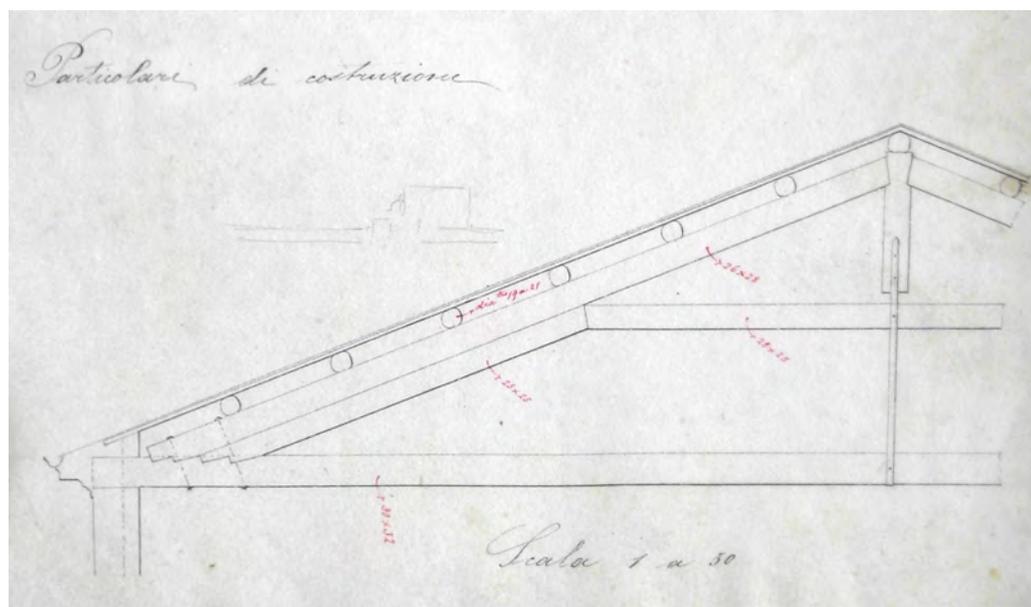
44. 1889, Pianta del primo piano del Teatro Sociale di Suzzara. Scala 1:100

Studio di un Teatro per Suzzara. Sezioni – dicembre 1889, A.F.B. fasc. 332, Studio di Teatro per Suzzara.



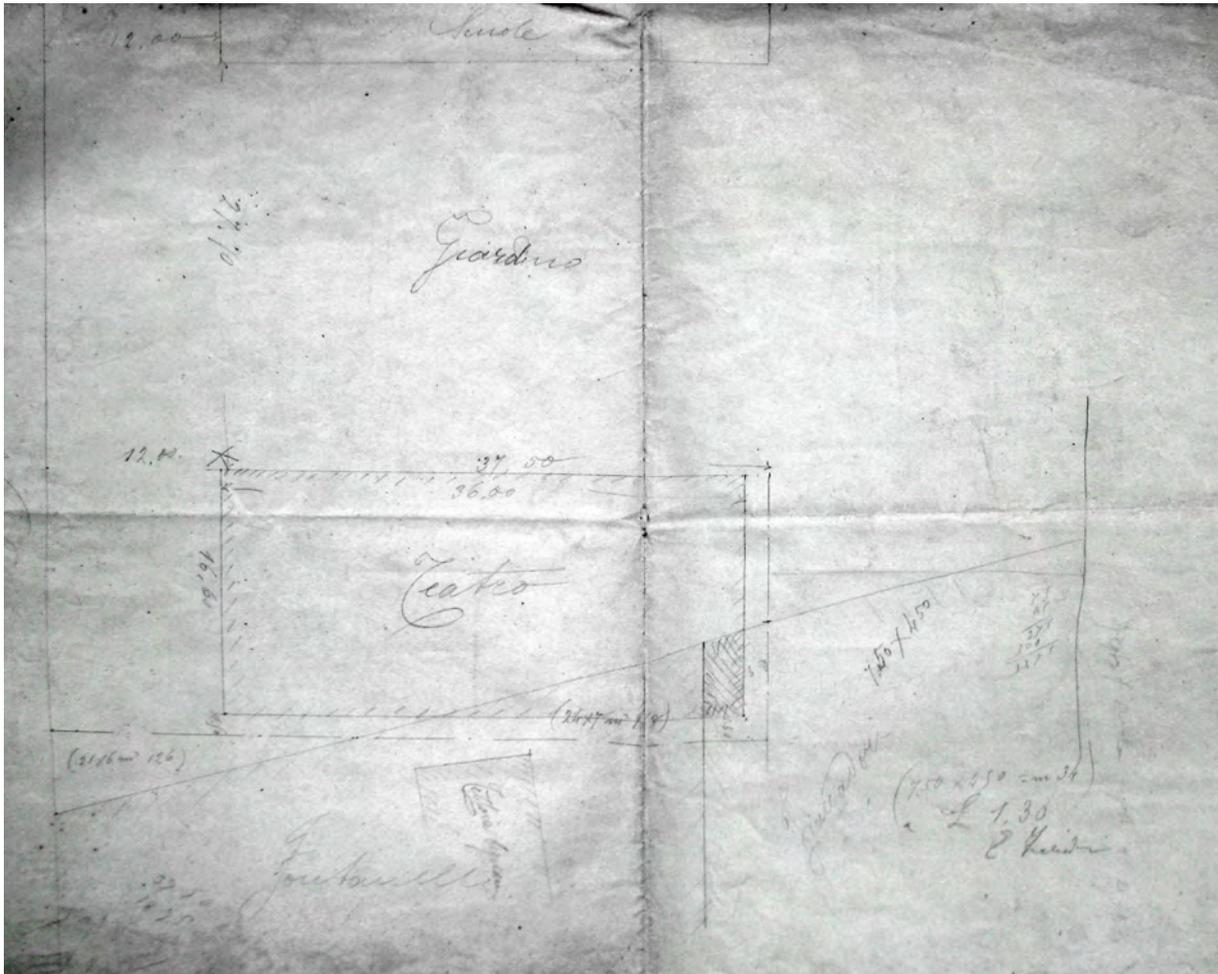
45. 1889, Sezioni del Teatro Sociale di Suzzara. Scala 1:200

Studio di un Teatro per Suzzara. Particolari di costruzione – dicembre 1889, A.F.B. fasc. 332, Studio di Teatro per Suzzara.



46. 1889, Particolari di costruzione del Teatro Sociale di Suzzara. Scala 1:50, 1:20

Studio di un Teatro per Suzzara. Inquadramento generale – dicembre 1889, A.F.B. fasc. 332, Studio di Teatro per Suzzara.



47. 1889, Inquadramento generale del Teatro Sociale di Suzzara

1895

Preventivo della spesa occorrente per la costruzione di un Teatro in paese di Suzzara - agosto 1895, A.F.B., fasc. 597 bis, Teatro di Suzzara. Direzione e liquidazione opere, 1895

Preventivo  
della spesa occorrente per la costruzione di  
un Teatro in paese di Suzzara

Computo sommario e stima

NUMERO	INDICAZIONE	DIMENSIONI			Quantitativo	PREZZO	IMPORTO
		Longhezza	Larghezza	Altezza			
1	Indicazioni di calcestruzzo & tramezzate di fabbrica, comprese le serece						
	a) Tramezzate 12,50 x 10 x 10	96,00	0,50	1,00	57,60		
	b) spaccati interni di due file 12,50 x 10 x 10	50,50	0,50	1,00	30,30		
	c) spaccati di una file 12,50 x 10 x 10						
	12,50 x 10 x 10 + 12,50 x 10 x 10 + 12,50 x 10 x 10 + 12,50 x 10 x 10						
	12,50 x 10 x 10 + 12,50 x 10 x 10 + 12,50 x 10 x 10 + 12,50 x 10 x 10	121,50	0,50	1,00	36,36		
	d) Placche in gesso due file scabre	6	0,70	0,70	1,00	2,94	
	e) idem	12,50	0,50	1,00	7,30		
	<b>Totale</b>				<b>104,26</b>	8 -	<b>1037,60</b>
2	Muri di elevazione di muratura di 0,50 fino alla altezza di 0,25 di altezza						
	a) Perimetri muratura a fessura	96,00	0,40	0,80	30,72		
	b) " " fino al tetto	96,00	0,30	10,50	30,76		
	c) spaccati interni di due file di calcare fessure						
	spaccati di una file 12,50 x 10 x 10	49,00	0,30	12,00	176,40		
	d) spaccati di una file che vanno al tetto						
	12,50 x 10 x 10	16,00	0,15	5,00	12,45		
	e) spaccati di una file alla platea	28,00	0,15	2,10	8,82		
	f) spaccati di una file fino al soffitto						
	12,50 x 10 x 10	57,00	0,15	1,00	12,05		
	<b>Totale</b>				<b>604,23</b>	4 -	<b>1037,60</b>



NUMERO	INDICAZIONE	DIMENSIONI			Quantitativo	PREZZO	IMPORTO
		Lunghezza	Larghezza	Altezza			
							1277,40
6	Placche semplici in commessura Doppie dimensioni 630	4			2520	3	75,60
7	Placche del teatro - Placche di c. 14 d. m. 1650	15			165	2,50	412,50
	Quadroni di commessura di spessore				290	1,50	435,00
8	Parincenti laterali di avorio tipo mobile			m	120	5	600,00
9	" " Doppie dimensioni			m	160	5	800,00
10	Parincenti corrispondenti in altezza commessi			m	112	3,50	392,00
11	Parincenti di tipo di palco			A	54	35,00	1890,00
12	Parincenti della colonna m. 90 d. 10			C	126	3,00	378,00
13	Operatura in quercia			m	110	3,00	330,00
14	" " in noce			m	150	2,50	375,00
15	Parincenti forte			L	4	35	140,00
16	" " innoventate			L	2	50	100,00
17	Operatura in quercia			L	11	25	275,00
18	Placche piccole			L	14	7,50	105,00
19	Parincenti			L	32	25	800,00
20	Placche in quercia			L	101	4	404,00
21	Parincenti in avorio epalehi corrispondenti al parincenti			m	360	4,50	1620,00
22	Decorazioni						800,00
							26268,60

48. 1895, Preventivo spese opere del Teatro Sociale di Suzzara

Liquidazione dell'importo delle opere eseguite nel Teatro fuori Forfait - agosto 1895, A.F.B., fasc. 597 bis, Teatro di Suzzara. Direzione e liquidazione opere, 1895

Liquidazione  
dell'importo delle Opere eseguite nel Teatro  
fuori Forfait.

NUMERO	INDICAZIONE	DIMENSIONI			Quantitativo	PREZZO	IMPORTO
		Lunghezza	Larghezza	Altezza			
	<i>Fondazioni</i>						
	<i>Tram a Sud</i>				m <sup>3</sup> 5 746		
	<i>Tram ad Est (-0,602)</i>						
	<i>Tram a Nord</i>				0 206		
	<i>Trasce</i>				3 197		
	<i>Da dedurre</i>				m <sup>3</sup> 9, 449		
	<i>rimandono</i>				- 0, 602		
	<i>Muri intonaci</i>				m <sup>3</sup> 8 847		
	<i>Totale</i>				11 3 899		
	<i>Aperture di alzata</i>				<u>12 746</u>	10 00	127 46
	<i>Incremento di una testa nel muro di fronte corrisp. al corpo avanzato</i>	8	0 45	10 60	9 948		
	<i>m.</i>						
	<i>Incremento di una testa nel muro dei corridoi</i>				39 780		
	<i>Due rammenti per gli artisti</i>				8 600		
	<i>Da ripartire</i>				<u>m<sup>3</sup> 58 308</u>		

NUMERO	INDICAZIONE	DIMENSIONI			Quantitativo	PREZZO	IMPORTO
		Lunghezza	Larghezza	Altezza			
	<i>Rapporto</i>				<i>m<sup>3</sup></i>	<i>58.328</i>	<i>127.46</i>
	<i>Importo ai muri di tramezzatura dei palchi dal piano terra al 1° piano</i>					<i>8.588</i>	
	<i>Muro che chiude il palco che prende quello del piano</i>					<i>6.393</i>	
	<i>Muri dell'anima della trala dei palchi dal soloio del 1° ordine al plafone</i>					<i>6.300</i>	
	<i>Muri che dalla sommità della trala dividono il loggione dai palchi</i>					<i>6.950</i>	
	<i>Due parrotte all'esterno per raccogliere le urine</i>					<i>1.170</i>	
	<i>Apertura nell'attica</i>					<i>1.960</i>	
	<i>Vestiboli a N. H. Camera</i>				<i>m<sup>3</sup></i>	<i>83.689</i>	<i>10.042.6</i>
	<i>di palchi</i>				<i>m</i>	<i>34.32</i>	<i>1.30</i>
	<i>Perche in questo sopra il promontorio rampante</i>					<i>14.24</i>	<i>1.20</i>
	<i>N. H. Camere palchi</i>					<i>14.24</i>	<i>1.20</i>
	<i>Parimunte di mattonelle nel peristilio e nell'atrio in trabeazione dei quadri</i>					<i>53.00</i>	<i>2.00</i>
	<i>Parimunte in tutto nei camerucci</i>					<i>19.08</i>	<i>1.40</i>
	<i>Soloio e plafone nei camerucci</i>					<i>19.08</i>	<i>3.70</i>
	<i>Soloio e plafone sopra il portone 7' x 17' a N. H.</i>					<i>11.90</i>	<i>4.00</i>
	<i>La Ripartire</i>					<i>1322.25</i>	<i>1449.71</i>

NUMERO	INDICAZIONE	DIMENSIONI			Quantitativo	Prezzo	IMPORTO
		Longhezza	Larghezza	Altezza			
	<i>Diritto</i>					1449 75	
	Plafone sopra il peristilio, l'atrio il caffè e la dispenda bibliote				88 10	1 80 158 58	
	Plafone sopra i corridoi del 1° e 2° ordine m <sup>2</sup> 162.72						
	Plafone sopra il 3° ordine 50, 48						
	Plafone 23.96				236 86	1 80 426 34	
	M. L'assuntore verificare un campione per la diversità dell'armatura del plafone della galleria in confronto di quella del tribunale				181 40	54 42	
	Gradinata sulla fronte formata di 17° 30 salini e due ripiani per eccedere ad al 2° al 3° ordine				m <sup>2</sup> 1 27	80 00 101 60	
	M. Gradini (piè d'ora) nella sala del cappone					24 00	
	Pala di legno e lino di 18 gradini					25 00	
	Opere ristrutte lungo la sala					5 00	
	Arreamenti dei frontoni delle colonne					5 00	
	L'assunzione di m <sup>2</sup> 16 vanni d'ispiri					16 00	
	L'assunzione porta verso Fustanella					5 00	
	Apertura d'ispiri nella galleria a caffè					1 50	
	Da riportare					<del>2343 54</del> 2397 45	

NUMERO	INDICAZIONE	DIMENSIONI			Quantitativo	PREZZO	IMPORTO
		Lunghezza	Larghezza	Altezza			
	<i>Riparto</i>						
	<i>copertura di marmo sopra i parati di cerio</i>						2397 15
	<i>congruo per le parole in gesso</i>						7 00
	<i>Per utilizzazione di due sande lenzole</i>						8 00
	<i>Due frammenti d'antipasto di 1 x 2,10 all' anepo ed alla sburo della sala</i>						12 50
	<i>Treni rotonde fornite da Fontanelle per collegamento dei pilastri del portico e per formare la logg del piano praticabile</i>						64 00
	<i>Treni rotonde fornite da Origi alle soglie suaccunmate</i>						
	<i>Popa in opera dei legni Legname per carlatetto fornito da Fontanelle robbati nel tetto della parte anteriore del fabbricato</i>						
	<i>Gravetti di abete per vedelle quante delle colonne dei pilastri coi murilaterali del loggione</i>						26 00
	<i>Popa in opera dei legni suaccunmati</i>						38 00
	<i>Remo impregnato 1/2 40</i>						16 00
	<i>Da riportare</i>						2604 44
							2714 32

NUMERO	INDICAZIONE	DIMENSIONI			Quantitativo	PREZZO	IMPORTO
		Lunghezza	Larghezza	Altezza			
	<i>Riparto</i>					<del>271432</del> <del>267474</del>	
	<del>10</del> <i>10</i> ferramenti di usci, cioè: due nei camerini, uno nel caffè, due nel loggione e <del>quattro</del> <sup>due</sup> nei palchi. 10	1 75	0 95		8	115 76	
	Due ferramenti di finestre di m. 1,20 X 1,20 nei camerini scano del soffitto in cornice con <i>Paranelli</i>					76 20	
	Volume nell'entrata della platea				6 25	3 19 10	
	Segue liquidazione in base ai calcoli apposti del giorno 15 Luglio 1895					2874 93	
	<i>Tutte il periploccio</i>						
	Castro di un muro di sopra	8 20	0 14	2 20		2 464	
	due pilastri	2	0 84	0 30	2 20	1 108	
	quattordici pilastri	14	0 42	0 42	2 30	5 656	
	otto pilastri	8	0 30	0 30	2 20	1 584	
	Aggiunta di una testa nel muro del periploccio	3 50	0 14	3 20		3 60	
				m <sup>3</sup>		15 4/2	
	<i>Si dovranno dall'istruttore costruire 30 pilastri di 0,45 X 0,45 piedi che la loro distanza fosse stata di circa 2 metri da uno a uno che vengono detti</i>						

NUMERO	INDICAZIONE	DIMENSIONI			Quantitativo	PREZZO	IMPORTO
		Lunghezza	Larghezza	Altezza			
						2874 88	
	dei precedenti				7	13 962	
					3	12 320	
	dimandato				m <sup>3</sup>	0 64 12 00 7 64	
	Decorazione di H. 17 pi						
	lastre avvanate prima						
	della costruzione precedente	17	0 40	0 40	0 50	1 26	
	Decorazione <sup>in m. 17</sup> della pala	1 60	0 50	0 50		0 69	
					m <sup>3</sup>	2 05 0 60 1 23	
	Decorazione di m <sup>3</sup> 1 36						
	esclusi i mattoni a					1 36 7 00 9 52	
	ferrata del <del>top</del> di						
	appiata alla						
	finestra del sottoglobo di G. 40						
	Parapetti in ferro alle						
	finestre della pala del						
	leggeri						
	Alte G. 1 6						
	Alte 5 8					56 00 0 50 28 00	
	Donna che viene l'acqua						
	del pianerottolo in corrispondenza						
	all'attica m. 8					8 00 2 00 24 00	
	Emblema sopra l'attica					10 00	
	Due stucchi				2	17 50 35 00	
	Due pigne				2	3 60 7 20	
	Decorazione della Poppiare						
	in opera di 2 palmi sulla fronte					12 00	
	Decorazione di infissi nel corri-						
	doio agli scanni chiof				<del>1 70</del>	<del>1 80</del>	
					<del>1 30</del>	<del>10 00</del>	
						30 86 7	

NUMERO	INDICAZIONE	DIMENSIONI			Quantitativo	PREZZO	IMPORTO
		Longhezza	Larghezza	Altezza			
	Seguito liquidazione 5 Settembre 95						
							Importo 3048 67
	Bufole nel sottopancia						
(a)	(0,60 x 0,38 + 0,16 x 0,40) 1,50 x 2				0 876		
	(0,60 x 0,45 x 1,60) 2				0 864		
	(0,40 x 0,80 x 1,50) 2				0 960		
	(0,45 x 0,35 + 0,45 x 0,15) 1,50 x 2				0 675		
	0,80 x 0,48 x 1,50 x 2				1 152		
					<sup>3</sup> 4,927	12 00	54 32
	Mercio divisione pesonisti						
		8 20	0 14	2 40	1 148		
	Alto mucetto	2 40	0 14	0 75	0 250		
	Attornamento con mucettoni in cassa di due vani nel corridoio sopra i tavoli				0 145		
					1, 543		18 57
	Funetta attorno al passo e tombino	<del>2 40</del>	<del>1 00</del>		<del>2 40</del>		7 00
	Serramenti d'ufficio suppliri nel sottopancia:						
	0,55 x 1,88 x 2				2 008		
	0,80 x 1,87				1 50		
					3 56	8	28 48
	Portine di due finestre nel sottopancia dim. 1,10 x 0,60 e applicazione di tele a retti in tutte due e d'infir- risata in una sola						16 00
							3 172 98

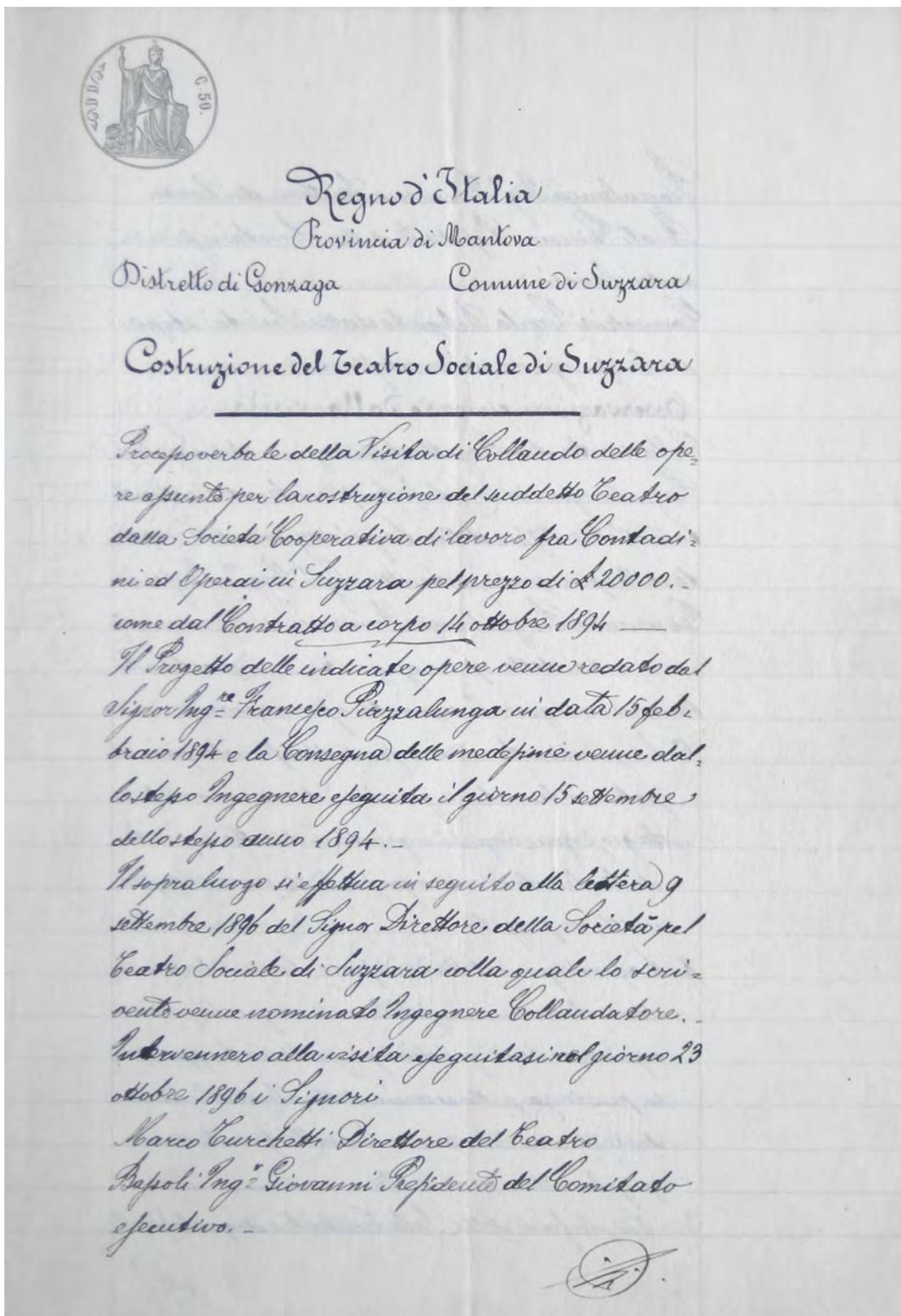
340

NUMERO	INDICAZIONE	DIMENSIONI			Quantitativo	PREZZO	IMPORTO
		Longhezza	Larghezza	Altezza			
	<i>Prospetto</i>				<i>L</i>	<i>3172 98</i>	
	<i>Si aggiungono le seguenti</i>						
	<i>secondo liquidati del 1894</i>						
	<i>Profili per opere fatte</i>						
	<i>in economia</i>						
	<i>dal 1 al 6 Luoghi</i>					<i>73 10</i>	
	<i>11 8 1 13</i>					<i>49 80</i>	
	<i>11 15 1 20</i>					<i>34 80</i>	
	<i>11 22 1 27</i>					<i>29 24</i>	
	<i>11 29 1 36</i>						

49. 1895, Liquidazione opere del Teatro Sociale di Suzzara

1896

Comune di Suzzara. Verbale della Visita di Collaudo delle opere assunte per la costruzione del Teatro Sociale di Suzzara - 23 ottobre 1896, A.F.B., fasc 673, Collaudo ai lavori di costruzione del Teatro Sociale di Suzzara, Ott 97.



Pizzalunga Ing.<sup>o</sup> Francesco Direttore dei lavori  
Acali Giacomo Presidente della Società e punitore  
dei lavori

Corradini Carlo Delegato dalla Società e punitore  
per la esecuzione dei medefini

### Osservazioni emerse dalla visita

Colla scorta del Progetto d'esecuzione del Sig. Ing.  
Pizzalunga, del Capitolato speciale, del Contratto  
del 10 ottobre 1894 e della Liquidazione dell'impor-  
to delle opere predisposta dai Sig.<sup>ri</sup> Ing.<sup>ri</sup> Bassoli  
Giovanni e Pizzalunga Francesco, si è proceduto  
alla visita delle opere eseguite e in questa e bi-  
sogno ad emergere le seguenti operazioni:

1. La gradinata di avvepo sulla fronte princi-  
pale si è trovata a gradini di marmo di tutta  
la profondità, anziché a gradini di cotto coperti  
da lastra di marmo groppa 0. 10 come era pre-  
scritto in progetto. -
2. La fondazione della medefina ha subito un ce-  
dimento nella sua parte verso mezzo di; il suo  
ripiano e i suoi gradini presentano troppo scar-  
sa pendenza pelto scario delle pluviali, ed uno  
dei lastroni del ripiano ha sulla fronte uno  
spigolo rotto e mancante. -
3. Nei plafoni della Sala Centrale e di qualche al-  
tra

*[Signature]*

dro locale secondario si riconossero alcune fi-  
lature. -

4. Qualche filatura si ebbe pure ad osservare nei  
voltini di alcune aperture di cuopo di camerini,  
e due altre nell'arcata di profeno. -
5. Le grandi aperture, al piano superiore hanno  
i davanzali in cotto anziché in marmo come era  
previsto all'art. 18 del Capitolato speciale. -
6. Nel peristilio e nell'atrio si trovò sostituito un  
bel pavimento di mattonelle in cemento a quello  
previsto di mattoni quadrati e quadrati e  
liferiati. -
7. Tutte le scale si trovarono a gradini di marmo men-  
tre in parte erano in progetto ammassi in marmo  
deni. -
8. Le colonnette a separazione e sostegno dei palehi an-  
ziché essere in ghisa come all'art. 11 del contratto si  
trovarono in legno. -
9. Si osservarono infine tutte le altre piccole varianti,  
omissioni ed aggiunte che figurano nella liquidazione  
sare ricordata, e nulla si ebbe a rimarcare sulle  
medesime già di comune consenso ammesse ed ac-  
cettate dalla direzione appaltante e dall'Impresa, in-  
sieme a quelle di cui al N.º 5 e 8. -

Epilogo quanto si è osservato - al N.º 2 circa la gra-

*(S)*

dinada principale che importa la necessit  degli  
opportuni provvedimenti per parte dell'Impresa costrut-  
trice, tutte le altre opere furono lodevolmente efe-  
zuite, non esclusi i plafoni e volchini le cui filature, qua-  
si inevitabili, per nulla compromettono la loro durata,  
n  l'arco di proporzio le filature del quale sembrano  
piuttosto dovute alla sua forma che a mala costruzione,  
e del resto di poca o nessuna importanza attesa l'altro ar-  
co a fianco eretto superiormente e le dimensioni pi   
che sufficienti della spalle d'appoggio.

In conseguenza s'espone che vorr  corredato del relati-  
vo Collaudo di Collaudo onde l'Impresa possa conseguire  
il pagamento del capitale suo avere sotto che avr  pro-  
veduto alle occorrenti riparazioni nella gradinata, sia  
impiegando un nuovo lastrone in sostituzione di  
quello mancante di uno spigolo, sia ricompiendolo ed  
invertirne la giacitura, opia coll'offrire alla fron-  
te la fronte contro il muro se ci  sar  all'atto pratico  
possibile.

Fatto, letto e sottoscritto da tutti gli intervenuti alla  
visita formale praticata il giorno 23 Ottobre 1896.

Sig. Giovanni Bayola      Sig. Luigi Salvo  
Reali Protonotario

Sig. ~~Antonio~~ Franz Per la Direzione Provinciale  
M. Curiale

1901

Municipio di San Felice Sul Panaro. Richiesta all'ing. Piazzalunga di poter fare una copia dei disegni del Teatro e di usarli per la progettazione di un nuovo teatro a S.F.S.P. - 7 maggio 1901, A.F.B., fasc. 597 bis, Teatro di Suzzara. Direzione e liquidazione opere, 1895

  
PROVINCIA DI MODENA  
MUNICIPIO  
DI  
**SAN FELICE SUL PANARO**

Prot. N. 1093

OGGETTO

*Disegni e disegni  
del Teatro*

Risposta al N. ....  
delli .....

INSERTI N. ....

*Illmo G. Professore  
Piazzalunga Ing. Fran.*

*S. Felice, li 7 Maggio 1901.*

*Quest' Ufficio è  
in possesso dei disegni e  
tipi di codesto elegante Tea-  
tro, sui quali si desidera  
modellare il progetto di  
un nuovo Teatro in questo  
Paese.*

*Per il rispetto dovuto ai  
diritti di autore, io prego  
pertanto la S. V. Illma  
a volere permettere che dei  
suddetti tipi e disegni sia  
rilevata copia, e che in  
correlazione ad essi sia  
modellato il progetto su-  
indicato.*

Le sarò grato se Ella si com-  
piacerà riscontare la presente colla  
maggior possibile sollecitudine -  
Aggradisca nell'incontro l'atte-  
stato della mia perfetta stima

Pel Sindaco  
L'Assessore  
E. Camporanzani.

Risposta affermativa dell'ing. Piazzalunga alla richiesta del sindaco di San Felice Sul Panaro con richiesta di un modesto compenso per l'uso dei disegni del Teatro - 10 maggio 1901, A.F.B., fasc. 597 bis, Teatro di Suzzara. Direzione e liquidazione opere, 1895

FRANCESCO PIAZZALUNGA  
Ingegnere  
SUZZARA

Illm. Sig. Sindaco,

Rendo grazie dell'onore che  
mi fa. Io non ho difficoltà alcuna  
di aderire a quanto mi propone,  
solo ~~vorrei~~ <sup>desidero</sup> un modesto compenso  
per ~~ella che lascio a V. S. di sapere, a. l. d.~~  
tenuto conto che da questa società tea-  
trale non ebbi neppure  
neppure ~~percepì~~ <sup>la</sup> compenso alcuno  
per rifusione di spese vive  
Nel riverito distinguamente  
mi abbia grazie mi professo  
con tutta stima

10 Mag. 1901

52. 1901, Risposta dell'ing. Piazzalunga al sindaco di San Felice Sul Panaro

Municipio di San Felice Sul Panaro. Lettera all'ing. Piazzalunga nella quale si rimanda alla nuova amministrazione la decisione sul teatro- 18 maggio 1901, A.F.B., fasc. 597 bis, Teatro di Suzzara. Direzione e liquidazione opere, 1895

  
PROVINCIA DI MODENA  
MUNICIPIO  
DI  
SAN FELICE SUL PANARO

Prot. N. 1146

OGGETTO  
Espos. del Teatro

Risposta alla N. lettera  
delli 10. corrente

INSERTI N. 2

All' Illmo S. Professore  
Piazzalunga Ing. Francesco  
Suzzara

S. Felice li 18. Maggio 1901

Una improvvisa crisi amministrativa impedisce oggi questa dal formulare un progetto razionale per la costruzione di un nuovo Teatro -

Perciò se la S. V. Illma lo permetterà, sarà rilevata copia dei tipi che Ella fu tanto gentile di spedire a quest' Ufficio; salvo poi alla nuova Amministrazione di tenerli o meno nel debito conto, e di firmare nel caso affermativo,

il modesto compenso richiesto col Lei  
foglio 10. corrente -

Non permettendo ciò, la lodata S. V.,  
saranno senz'altro restituiti i tipi stessi -

Attenderò le di Lei risvoluzioni sul  
particolare, ed intanto Le confermo i sensi  
della mia perfetta stima -

Il ff. di Sindaco  
E. Cagnoli

1904

Lettera dell'ing. Piazzalunga al sindaco di San Felice Sul Panaro con istanza di restituzione dei disegni del Teatro e di notizie sul compenso richiesto - 3 maggio 1904, A.F.B., fasc. 597 bis, Teatro di Suzzara. Direzione e liquidazione opere, 1895

Illmo Sig. Sindaco,  
Suzzara, 3 Maggio 1904  
Fino dal 1901 io spediva  
disegni e tipi di questo teatro  
cattedratico da V. S. e con lettera  
7 Maggio 1901 Ella accumpia  
il ricevimento dei disegni e chiede  
di farla incopiare di buona  
copia, come prima me fu data  
in lettera 10 Maggio 1901 avvertendo  
che pretendeva un suo compenso.  
Da quel tempo sapete che quell'opera  
io non ebbi più notizia  
alcuna, né resti io non ebbi  
più né restituire di disegni,  
né notizia alcuna.

Ora però che  
~~Essendosi~~ Insegni mi  
sono stati richiesti da  
altri famosi pupi V. S. Ma  
a volerli insegnare al  
porcipore. Per allora  
poi del compenso spettante  
ho riverito distintamente  
e mi professo.

Lu  
Piazalunga

54. 1904, Lettera dell'ing. Piazalunga al sindaco di San Felice Sul Panaro

Municipio di San Felice Sul Panaro. Lettera del sindaco all'ing. Piazzalunga nella quale si promette la restituzione dei disegni del Teatro e si nega il compenso richiesto - 16 maggio 1904, A.F.B., fasc. 597 bis, Teatro di Suzzara. Direzione e liquidazione opere, 1895

*Adde 16 Maggio 1904*

  
PROVINCIA DI MODENA

MUNICIPIO  
DI  
**SAN FELICE SUL PANARO**

*Prot. N. 1147*

**Oggetto**

*Disegni per  
Teatro*

Risposta al N. *7*  
delli *5 Maggio 1904*

Inseriti N. *7*

Ill. mo Signor  
*Ing. Francesco Piazza-*  
*lunga*  
*Suzzara*

*Ringrazio a V. S. Ill. mo  
i tipi spediti relativi alla costruzione  
di un teatro e chiedo venia del ritardo.  
In quanto al compenso faccio  
osservare alla S. V. che questa dunnini s'ha  
già e venuta nel concetto di incaricare  
per il Progetto del nuovo teatro l'Architetto  
Prof. Trati di Modena quindi non ha fatto  
alcun uso dei tipi stessi  
Colgo l'occasione per dirmi  
con stima  
Il Sindaco  
*V. Piazza**

55. 1904, Risposta del sindaco di San Felice Sul Panaro all'ing. Piazzalunga

III. ARCHIVIO DIGITALE PERIODICI STORICI MANTOVANI  
DELLA BIBLIOTECA COMUNALE TERESIANA

PROVINCIA DI MANTOVA

**Corriere della Provincia**

ero *Teatro di Suzzara.* — Ci scrivono da Suzzara  
 'la in data 18 giugno :

La scelta del luogo dove verrà eretto il Teatro  
 suo non è riservata esclusivamente al Comitato com-  
 po- posto dei Sigg. Ponti dott. Floriano, ing. Fran-  
 cesco Pinzallunga e Marco Turchetti farmacista,  
 ora ma alla Commissione che verrà scelta dall'assem-  
 bra blea generale dei Soci palchettisti.

La alunna di scava — Ci scrivono da Soave

56. 1894, "La Provincia di Mantova", 19-20 giugno.

**Note Suzzaresi.** — Ci scrivono da Suzzara in data di ieri.

Ho speso un' ora per andare a visitare il nuovo teatro.

L' ho visitato da capo a fondo.

Ne sono proprio partito entusiasmato.

È stupendo per buon gusto di arredamento e d' illuminazione, per disposizione di palchi, della loggia, della platea, del palco scenico ecc. messo in simetria e precisione. — R servandomi di parlarvene più a lungo quando sarà completamente ultimato (il che sarà non più tardi del 30 agosto p. v.) mi permetto notare che dei bravi operai ed artisti che lavorano tutt' ora in teatro, si distinguono i falegnami Cadalora e Vecchia Venerio, i muratori della nostra Società Cooperativa, il vostro concittadino Sincini, pittore, i di cui lavori vi sono troppo noti perchè io voglia fare ad esso una inutile *reclame*.

Chi ha avuto ed ha occasione di ammirare i dipinti nel nostro teatro ed in tante case di qui, che uscirono dal pennello del bravo artista, può giudicare dalla valentia del pittore manovano pregevolissima.

Tutte le stoffe impiegate in teatro per ornamenti ai palchi, polirone, porte, palcoscenico, ecc. ecc. escono dal reputato negozio del signor De-Angeli Alberto di costi.

Gli artisti che saggiamente eseguono i lavori di tappezzeria sono — i signori Salami padre e figlio pure essi di Mantova.

I lavori sono a buon punto e spero che, come dissi, in agosto avremo tutto completo.

La verità è questa, che abbiamo in Suzzara un teatro *coi fiocchi*, largamente sussidiato col denaro dei palchettisti.

Speriamo che come ha fatto fino ad oggi la Commissione *modesta quanto abile* vorrà, mercè l' aiuto potente di chi può, regalarci degli ottimi spettacoli. Un' impresa che ci dia degli spettacoli buoni, con artisti buoni, e non badi a sacrifici, farà, commercialmente parlando, degli ottimi affari.

A proposito di teatro.

Fra la Società dei palchettisti e questo delegato di P. S. è sorto da qualche tempo uno *soresio* che stona maledettamente.

Il Delegato vorrebbe che la Direzione Teatrale gli concedesse un palco in quell' ordine che aggrada meglio a lui.

La solerte Direzione, ben conoscendo la legge di P. S., si mantiene negativa; tuttavia lascerebbe che il delegato *si degnasse* del palco in terzo o quarto ordine. Daltronde il primo e secondo ordine sono venduti, e il soddisfare la ridicola pretesa del delegato *tornerrebbe* danno finanziario al Teatro, che invece ha molto bisogno di essere aiutato!

Quello che torna di torto al funzionario di P. S., è anche il modo che vorrebbe mettere in esecuzione per riescire ad avere... quello di cui non ha diritto, perchè in tutti i ricorsi pubblici va dicendo: *Se non mi danno il palco in quell' ordine che voglio io, il teatro non si aprirà; e non varrà né Prefetto né Crispi per farlo aprire.*

*Io mi prenderò un urto il paese. — Non importa. — Sarò magari costretto di andarmene via; ma voglio questa soddisfazione.*

*E poi infine se ne accorgeranno gli esercenti!*

Ma cosa vuole questo delegato — prefetto — Crispi — Re?

Ha la persecuzione dei palchi?

57. 1895, "La Provincia di Mantova", 26-27 luglio.

**Teatro Sociale.** — Ci scrivono da Suzzara in data di ieri:

La solerte Direzione del nostro Teatro, vincendo molte difficoltà d' indole finanziaria, è riuscita in questi giorni a concludere il contratto d' appalto per lo spettacolo da darsi per l' inaugurazione del Teatro col' Impresario cav. Bellati di Bologna. Si rappresenterà l' Opera-Ballo *Faust* coi distinti artisti: signora Giovanoni Zacchi, soprano; Nannetti, tenore; Roveri o Locenti, basso; Gallerani, baritono. La signora Giovanoni-Zacchi ed il basso Roveri sono già noti al pubblico di Mantova avendo cantato al vostro Sociale la prima nell' *Otello*, il secondo nel *Lohengrin* e negli *Ugonotti*.

L' inaugurazione è fissata per la sera dell' undici settembre.

Figura 26 "La Provincia di Mantova", 17-18 agosto 1895

## Il corriere della "Provincia,"

**Sul teatro.** — Ci scrivono da Suzzara in data di ieri.

Il giorno 11 settembre p. v. andrà in scena il *Faust*.

Il giudizio unanime intorno agli artisti, l'orchestra ed i cori, è quello che fa prevedere uno spettacolone.

Non vi nascondo che fra l'orchestra vi sono alquanti vostri concittadini fra i quali ricordo il bravo giovinetto signor Bini Lionello - prima viola - il signor Delaini Roberto - altra viola - il signor Scarpella ecc. I cori sono formati la maggior parte di mantovani.

A giorni cominceranno le prove. - Vi informerò.

Figura 27 "La Provincia di Mantova", 31 agosto - 1 settembre 1895.

**Arte e artisti.** — Ci scrivono da Suzzara in data di ieri.

Per cura del solerte impresario G. Romei e compagno avrà luogo nel corrente mese (come vi scrissi) la inaugurazione dell'elegante e nuovo teatro di Suzzara.

L'opera scelta è il capolavoro del maestro Gounod, *Faust*, che sarà eseguito da un ottimo complesso d'artisti, il cui ornamento principale sarà la signora Rosina Giovannini-Zucchini, di Bologna che ritorna alle scene da tre anni di assenza.

Il tenore, signor Augusto Nannetti, lui pure bolognese, è una giovane speranza dell'arte. Baritono sarà il signor Canuto Gallerani, dalla poderosa voce. Mezzo soprano la signorina Amelia Fronzi, di recente reduce da Castel S. Pietro, ove miatè nella parte di Siebel applausi ed eccomi. La parte di Mefistofele sarà interpretata da uno dei più valenti nell'arte, il signor Giovanni Beltrami. Maestro concertatore e direttore d'orchestra il giovane valente Enrico Loschi, che sarà coadiuvato da un' eletta schiera di professori d'orchestra di Bologna e di Mantova.

La prima rappresentazione è annunziata per mercoledì 11 corrente.

A Suzzara adunque chi vuole divertirsi a sentire dell'ottima musica e bene eseguita.

Figura 28 "La Provincia di Mantova" 5-6 settembre 1895.

**Teatro di Suzzara.** — Ci scrivono da Suzzara in data di ieri.

In occasione dello spettacolo d'opera-ballo *Il Faust* e della Mostra Industriale, la rispettiva Direzione ferroviaria della Rete Adriatica, della Suzzara-Ferrara e della Suzzara Parma, furono larghe di concessioni, onde facilitare l'affluenza dei forestieri in questo simpatico e ridonante paese.

I biglietti d'andata e ritorno, dall'11 al 29 corr. settembre inclusivi, saranno validi per il ritorno fino all'ultimo treno del giorno successivo a quello della loro distribuzione. I diretti della notte tanto per Mantova che per Modena si termineranno a Suzzara nei giorni 11, 12, 14, 17, 19, 21, 22 e 24. Da Serrade la Suzzara-Ferrara ha pure concesso per diversi giorni treni speciali col ritorno dopo lo spettacolo, fissando per ora due treni speciali per il giorno 12 p. v., secondo di rappresentazione d'opera. Così pure colla solerte Direzione del nostro Teatro sono stati concordati treni speciali da Reggio a Suzzara.

Da alcuni giorni abbiamo qui tutta la Compagnia di canto per le consuete prove al piano: fra oggi e domani arriveranno i professori d'orchestra, i coristi, le coriste e le ballerine.

I pochi fortunati che poterono assistere a qualche prova ne dicono mirabile.

L'inaugurazione del Teatro resta fissata per mercoledì 14 corrente.

Figura 29 "La Provincia di Mantova" 8-9 settembre 1895.

## Il corriere della "Provincia,"

**Lo Mostra ed il Teatro di Suzzara.** — Ci scrivono da Suzzara in data di ieri:

(m.) Le esposizioni agrarie al Terranno, come già vi comunicai, nei locali delle scuole vicino al nuovo teatro.

Nell'empio prato adorno di buoni affreschi e di piante ombrose al di là di piazza Castello è disposto tutto attorno un elegante steccato in doppio ordine.

Il cortile delle scuole è ampio ed allegro; è circondato da vaste e svelte arcate sotto le quali si aprono numerose sale, che verranno adibite alla esposizione degli oggetti d'arte in genere.

Sotto le arcate troveranno posto le macchine e gli attrezzi inerenti all'industria delle cose d'arte succitate.

La *mostra agricola* si terrà parte nelle scuole e parte nel prato ove troveranno posto le *mostre collettive del mantovano*.

I nostri concittadini-proprietari di casa nulla hanno risparmiato per venire in aiuto e cooperare efficacemente a questa importante *Esposizione* facendo riattare ed abbellire il loro rispettivo fabbricato.

Sorge pure modesto in tondo alla piazza del paese un bellissimo *festival* tutto in legno che costò alla *Mostra* oltre 2000 lire.

Quanto prima vi manderò i nomi degli espositori.

— Anche il teatro è a buon punto. Il grande interesse che desta in chi lo visita, fa prevedere un ottimo risultato morale e finanziario che sarà riv. lto al paese nostro.

Nel dar ieri un'altra capatina in teatro notai tante altre belle cose aggiunte alle altre, di cui vi informai già. Per esempio le scene molto vive ed eleganti, il separio a nuovo modello.

Questo s'apre a mo' di coltrine dalle parti laterali.

Il lavoro interno del palcoscenico, le *bottole*, gli scenari e tant'altro che tratta la parte della  *messa in scena*  è opera del bravo sig. Luigi Barbieri-Osti macchinista teatrale di Mantova.

Per la luce elettrica tiene la direzione in teatro per la dinamo il signor Giorgio Rhyner con il signor Vittaliano Casali che tende alla macchina a vapore della luce, nonché il signor ingegner Bertazzoni di Bozzolo, industriale.

Son già fra noi gli artisti di canto, i cori, i professori d'orchestra, le ballerine, ecc.

Fra i professori d'orchestra mi è caro ricordarvi alcuni mantovani che nelle prove date si mostrarono con l'intero corpo orchestrale, bravissimi: il sig. Capribbi (cornetta), il sig. Bini Lionello, il sig. Delaini (viole) il signor

Gibellini ed il sig. Stallini Giuseppe (oboe): quest'ultimo è un giovanotto intelligentissimo e benchè sia questo il primo teatro in cui si presenta, sostiene la sua parte con impegno ed egregiamente.

Come sapete, mercoledì andrà in scena lo spettacolo. Stasera prove generali.

Figura 30 "La Provincia di Mantova" 10-11 settembre 1895.

# INAUGURAZIONE DEL TEATRO DI SUZZARA

## LA PRIMA DEL "FAUST"

### Il paese

Il paese è animatissimo, tutti i treni hanno riversato un numero enorme di forestieri, gli abitanti hanno un sorriso gentile per tutti, il nuovo tempio dell'arte trova un momento degno per spalancare la propria porta, il momento in cui le attività industriali di questa parte laboriosa della nostra provincia si mostra in tutta la propria egergia.

### Il teatro

E' un fabbricato di stile corinzio con corpo centrale avanzato e due corpi laterali, il tutto con aperture arcuate e parapeti a balaustra. Si accede alla sala degli spettacoli per un atrio elegante a porte vetrate e spaziose.

La sala è relativamente ampia, alta, sonora; è divisa in tre ordini, due da venti palchi ciascuno e il terzo serviente a loggia; la platea ha 150 posti da sedere.

Il palcoscenico ha un'apertura razionale disposta ad essere punto centrale di vista in ogni angolo del teatro, lo sfondo è sufficiente. Forse la parte riservata agli artisti non è vasta, ma gli artisti sono di facile contentatura sempre.

Sul palco scenico un apparato regola, l'illuminazione elettrica distribuita con criterio dal faro che dà luce al piazzale sino ai camerieri sotterranei.

L'impianto della luce elettrica venne fatto sotto la direzione dell'ing. Francesco Herazzoni dall'abilissimo meccanico signor George Rhyner.

Dalla seconda galleria di palchi si accede ad uno splendido salone illuminato da una lampada elettrica a 12 fuochi.

In complesso il teatro è un piccolo *bijou* e la iniziativa della sua creazione la si deve ai signori Mario Turchetti e dottor Ponti Fioriano.

Come lavoro architettonico la si può chiamare opera magistrale, corretta, completa dell'ing. Piazzalunga a cui tributiamo una lode sincera.

I dipinti delle volte sono lavori riuscitissimi del pittore Saccini di Mantova. Gli addobbi dei palchi della Ditta Alberto Deangeli di Mantova, lavorati e messi in opera dai tappezzeri Salami pure di Mantova.

Il pubblico che si riversa nel teatro in folla si abbandona ad esclamazioni ammiratrici; la Direzione del teatro che è composta dei signori avv. Cesare Panizza, ing. Giovanni Bassoli, rag. Carlo Cesare Montecchi e sig. Sante Falavigna viene festeggiata, raccoglie il frutto dell'opera propria con una soddisfazione facile a comprendere; ma l'eroe della serata è l'ing. Francesco Piazzalunga cui avran dovuto le mani per le congratulazioni ricevute.

### L'ambiente

Un pubblico numeroso, scelto, si riversa nel teatro un'ora prima dello spettacolo e la sala presenta un colpo d'occhio stupendo.

Il bel sesso è rappresentato da una miriade di visi che far venire l'acquolina in bocca a un esercito di *Faust*.

Notiamo la signora Ponti, Montecchi, le signorine Marangoni, Manara, le signore Collini, Porrioli, Gattese, Quaranta, signorine Romézi, Girotti, signora Ligabue, signora Cavicchini, Tuffi, Anna Giacomini, signorine Franceschini, Marchesio Guerrari-Gonzaga,

signora Fretta, signore Bassoli, signorine Venturini, signora Piazzalunga, signora Turchetti, Marchesa Capilupi, signorina Falavigna, signora Olivieri, signora Panizza e figlia, signora Perucchi-Margarini, signorine Bertani, signore Fontanelli e signorine Bovi.

Fra gli uomini notiamo il senatore Guerrieri, il deputato Capilupi, il cav. Venturini, gli ingegneri Cantoni, Andreani e D. Vierbi, i burocrati della Direzione e tanti altri di Mantova che troppo lungo sarebbe enumerare.

### Lo spettacolo La sintonia

La sintonia eseguita egregiamente da un complesso di 30 professori diretta dal maestro Loschi viene ascoltata religiosamente e con segni di approvazione alla fine; il maestro Loschi si rivela subito un provetto: il suo gesto è sicuro, composto, calmo; egli dà conforto senza abbracciarsi, è un vero artista.

### I ATTO

Il primo applauso è per il tenore Nazzetti, un applauso ancora fiacco, il pubblico non s'è pur anco, come diciamo in gergo teatrale, riscaldato; l'applauso scoppia fragoroso, continuato al duetto finale fra basso e tenore.

### II ATTO

Il coro dei vecchi piace assai; viene vivamente applaudita la romanza del baritono, e di quella del basso « Dio dell'or » si chiede il *bis*, non concesso.

Benissimo emesso il *si* naturale dal tenore Nazzetti nell'incontro con Margherita. L'uscita di Margherita (signora Giovannoni) solleva un mormorio di ammirazione che promette assai.

### III ATTO

La Fronzi nell'aria del Giardino solleva un vero entusiasmo.

Applaudito il tenore nella romanza *Salve, dimora*.

Un applauso lungo, insistente con fatica trattenuto durante la canzone dei gioielli, scoppia alla fine salutando la Giovannoni, una Margherita divina.

Applaudito il duetto fra tenore e soprano e il terzetto finale.

### IV ATTO

Applaudito il duetto di Mefistofele e Margherita, la Fronzi nella sua parte, la serenate del basso.

Applausi al finale.

### V ATTO

L'entusiasmo a quest'atto è trattenuto a stento ed il famoso terzetto fa prorompere un applauso fragoroso, unanime; lo spettacolo ha un solenne battesimo.

Gli artisti sono varie volte chiamati al proscenio, fu un uragano di applausi; si chiama al proscenio il maestro e il pubblico esce dal teatro pienamente soddisfatto.

### La critica

Ed ora la critica per conto nostro, dopo aver come di dovere stenografato il giudizio del pubblico.

Lo spettacolo fila stupondamente, non uno sconcaro, non una stonatura, non quell'alto e basso, quel crescere o calare tanto facile ad incontrarsi in un'opera come il *Faust* dove non sempre la tessitura è razionale ed omogenea.

Il maestro Loschi può quindi andar orgoglioso dell'opera sua e gli artisti devono essere paghi che la loro correttezza ha contribuito all'esito.

La signora Rosina Giovannoni Zocchi che a Mantova fu la Desdemona e l'Amelia Boccanegra di tanto gradita memoria, è una cantante di tanta grazia, di tanta soavità che sfascina e senza pretendere a poetizzare idealizza l'arte sua.

La signorina Amelia Fronzi è una artista dalla voce gradevole, armoniosa, nel suo metodo di canto ci rivela oltre ad una ricca misura di mezzi vocali un talento di perfetta musicista, una delle più rari doti in questi tempi in cui la fabbricazione delle artisti è così rapida.

Il Nazzetti Augusto ha solo quest'anno lo si può chiamare una vera speranza dell'arte se si tien conto di quanto rari siano i tenori e specialmente i tenori che aggiungono ai propri mezzi vocali la grazia necessaria alla parte di Faust.

Il Giovanni Beltrami è un basso dalla voce poderosa, dalla scena... diabolica, egli della sua parte ha fatto una vera creazione e specialmente nella canzone « Dio dell'or » è insuperabile.

Il baritone signor Canuto Gallerani è artista in tutta la verità della parola, la sua voce è armoniosa, rotonda, piena e specialmente negli acuti sale con una intonazione corretta, rarissima.

Benissimo i cori diretti dal Maestro Alberani Giov. Battista, un musicista sapiente.

Decorosa la messa in scena e, per completare la cronaca, delle ballerine... appetitose.

Gli impresari signori Rucchi e Belletti possono ormai riposarsi tranquilli che i loro sforzi saranno coronati dall'esito sperato e Mantova darà certamente un non piccolo contingente ad uno spettacolo degno di un grande teatro.

p. s. o.

Figura 31 "La Provincia di Mantova" 12-13 settembre 1895.

## Il nuovo teatro di Suzzara

### L'opera "Faust,"

SUZZARA, 15 settembre

(d. L.) Ho assistito due volte al *Faust* di Gounod, che si dà nel nuovo Teatro Sociale, e ve ne mando una breve relazione.

Prima della relazione, però, mi corra l'obbligo di spendere una parola intorno al valore architettonico e estetico di questo nuovo edificio sorto sulla incipiente contrada che dal nucleo del paese si protende verso la stazione ferroviaria, ogni anno più ricca e leggiadra di villani e di fiori.

L'idea di dotare Suzzara di un teatro fu lanciata da Floriano Ponti e da Mario Turchetti: venne subito accolta con favore dal pubblico, e attuata con rara sollecitudine. Commesso il progetto al valoroso ingegnere Piazzalunga autore dello splendido ospedale modello e del non meno apprezzato palazzo scolastico; calcolata la spesa preventiva; il Ponti e il Turchetti raccolsero in breve volger di tempo le azioni necessarie, e posero mano al lavoro e vi attesero colla massima attività, cosicchè in meno di un anno l'opera ardua ebbe il suo termine.

Di fuori e di dentro, l'edificio ha un aspetto svelto e leggiadro: tutto è semplice, modesto, senza pretese, senza ombra di quelle originalità stravaganti cui si lasciano andare così spesso gli artisti; ma è ispirato a un fine senso dell'arte e a uno squisitissimo gusto, mentre alla eleganza irreprensibile delle linee e alla piacevole armonia dell'insieme si sposa, per quanto è possibile, un severo rispetto alla comodità del pubblico e degli artisti. Nella sala domina una tinta pallida e gradita; le tappezzerie dei palchi, invece, son rosse scarlatte. I fregi dipinti sulle pareti e sul soffitto, — tra cui è notevole lo stemma di Suzzara che campeggia superbamente da un angolo del *plaffond*, verso il boc-cascena — sono opera pregevole del mantovano Soncini; e sono altresì suoi i dipinti dell'andito, e quelli del *foyer*, al primo piano. Gli addobbi furono acquistati dalla ditta Deangeli Alberto di Mantova e messi in opera dai tappezzieri Salami pure di Mantova. Il teatro è splendidamente illuminato a luce elettrica, ed è munito di un ottimo caffè.

Ed ora, ecco la breve relazione sul *Faust*.

Lo dico subito. L'esecuzione, nel suo complesso, è, per ogni riguardo, superiore alle esigenze che anche il critico più rigoroso può avere verso un teatro come questo, sia pure in circostanze eccezionali. Tanto superiore che io, mentre credo profondamente nello sviluppo avvenire di questa industriale terra, ho paura che molti anni debbano passare prima che essa abbia qui, sulle scene del Sociale, uno spettacolo egualmente buono ed attraente.

I primi onori, secondo me, spettano al maestro concertatore e direttore d'orchestra Loschi, che con mezzi

strumentali e masse corali relativamente scarsi, ha saputo ottenere effetti assai soddisfacenti. Egli è un giovane al quale si può vaticinare una brillante carriera, senza essere profeti.

Tra gli altri artisti, il posto supremo è dovuto alla signora Rosina Giovannini-Zarelli (*Margherita*) che ha un timbro di voce soave, un metodo di canto correttissimo e una grazia d'espressione vocale e drammatica ragguardevole. È una artista provetta, malgrado la giovane età — una artista che ritorna al teatro dopo alcuni anni di assenza, da molti deplorata. Il pubblico la saluta ogni sera con applausi calorosi e nutriti, mostrando così di saperne apprezzare degnamente le elette virtù artistiche.

Il tenore Augusto Nanetti (*Faust*) possiede una voce deliziosa e intonata, che modula con sufficiente abilità con una educazione più completa e una pratica più lunga della scena, gli arriderà la fortuna.

Buonissimo in tutto il basso Beltrami (*Mefistofele*) quantunque, ad avviso di molti, carichi talora soverchiamente le tinte, già cariche troppo, del personaggio che rappresenta.

Ottima voce, intonata, sicura quella di Canuto Gallerani, il baritono, e assai estimata dal pubblico.

Benissimo e applauditissima la signorina Amelia Fronzi.

Bene i cori e l'orchestra.

Insomma — ripeto — uno spettacolo degno di essere sentito e — a Suzzara — di essere vivissimamente lodato.

Figura 32 "Gazzetta di Mantova" 16 settembre 1895.

SUZZARA, 17 — *Unicuique suum.*  
Il merito per la costruzione del Teatro Sociale non va soltanto attribuito al Comitato promotore del quale il principale elemento fu il signor ingegnere Piazzalunga, ma bisogna estenderlo ai signori ingegneri Bassoli, Cesare Montecchi e Bonazzi che, colla loro operosa ed intelligente cooperazione, si unirono al Comitato promotore e costituirono quello esecutivo.  
Quanto poi alla splendida riuscita dello spettacolo, gran parte del merito spetta alla Commissione teatrale costituita dai signori Montecchi, Bassoli, Panizza e Falavigna, che hanno fatti sforzi e sacrifici degni d'ogni miglior lode.

Figura 33 "Gazzetta di Mantova" 19-18 settembre 1895.

**Suzzara. — Teatro Sociale.** — Ci scrivono da Suzzara  
 in data di ieri.

(Basso.) Grazie alla squisita cortesia del gentilissimo  
 Bernabè direttore di questa tipografia e Eredi Riccio  
 ammirato lo stupendo cartellone uscito dallo stabilimento  
 E. Passero di Udine, per lo spettacolo d'opera (*Il Fanciullino*)  
 che si darà in Settembre nel nostro Teatro Sociale. L'elenco  
 dell'elenco artistico:

Rizzi Olga, soprano assoluto. — Boldrini Enrico, Tenore.  
 Tenore. — Nava Agostino, Baritono. — Nerozzi Elvira, Con-  
 tra. — Rinaldi Egisto, Basso.

Comprimari: Lugli - Bianchi - Pavesi - Vitali.

Direttore e Concertatore d'orchestra: Uccelli cav. Vito-  
 do. — 30 professori d'orchestra - 20 coristi-comparsa.

Come vedete l'egregio Imperatore sig. Francesco  
 di Guastalla non ha badato a spese e ha voluto produrre  
 un complesso di veri artisti, degni interpreti delle  
 melodie di quel grande che è Giuseppe Verdi.

A giorni gli artisti si troveranno sulla piazza per le prove  
 d'insieme e il 12 settembre avremo la prima rappre-  
 sentazione che, sono certo, riuscirà splendida e sulla quale  
 riferirò.

Chiudo in fretta augurando al solerte e coraggioso  
 Macca una buona stagione e... copiosissima raccolta.

Figura 34 "La Provincia di Mantova" 31 agosto 1896.

**SUZZARA, 4 - Teatro** — Sabato, 12  
 settembre, si riaprirà il nostro elegantis-  
 simo teatro coll'opera *Rigoletto*.

L'elenco degli artisti è molto lusing-  
 ghiero e ciò è sicura caparra del buon  
 esito dello spettacolo. La direzione delle  
 ferrovie Parma-Suzzara e Parma-Ferra-  
 ra faranno delle speciali facilitazioni di  
 viaggio, e la Rete Adriatica concederà  
 la fermata del treno diretto.

In altra mia vi manderò maggiori  
 notizie.

*Nuovo laureato.* — Il signor Bassoli  
 Carlo si è laureato ingegnere industria-  
 le ed elettrotecnico.

Figura 35 "Gazzetta di Mantova" 5 settembre 1896

**Teatro Sociale.** — Questa direzione Teatrale, d'accordo coll'Impresa e col Municipio, ha già fatto pratiche per ottenere la fermata dei treni diretti Mantova e Modena in questa stazione, per maggior comodità dei sig. forestieri che volessero usufruire dopo lo spettacolo d'opera.

Si spera che tale facilitazione, mercè i buoni uffici di questo Capo Stazione, sig Giorgini, sarà accordata, tenuto calcolo anchè dell'importanza che ha il paese di Suzzara come centro di commercio nel quale si danno convegno la maggior parte dei passeggeri delle linee Mantova-Modena, Suzzara-Parma, Suzzara-Ferrara.

Non mancherò di informarvi appena mi sarà dato avere notizie precise in proposito.

Figura 36 "La Provincia di Mantova" 7 settembre 1896.

**Teatri ed Arte**

**Teatro di Suzzara.** — La Direzione della Rete Adriatica nell'occasione dello spettacolo di Suzzara ha accordato la fermata in questa stazione dei treni diretti.

Le prove dell'opera procedono benissimo: vi sono ottimi elementi e tutti lascia sperare in un brillante successo.

Domani sera comincia lo spettacolo col *Rigoletto*.

Figura 37 "Gazzetta di Mantova" 11 settembre 1896.

**Suzzara.** — *Teatro Sociale. Fermata di treni diretti.* — Ci scrivono da Suzzara in data di ieri:

(Bruto) Procedono regolari e con buonissimo esito le prove d'assieme dell'opera *Rigoletto* sotto la valente direzione dell'esunio maestro cav. Uccelli, il quale, coadiuvato dagli artisti e dall'orchestra, mette tutto il suo impegno perchè emergano tutte le bellezze dello spartito verdiano.

Si prevede già una esecuzione ottima sotto ogni rapporto.

Qui è grande l'aspettativa e molti abbonamenti sono già stati coperti. Stasera avremo la prova generale e domani a sera la prima rappresentazione.

A maggior comodità poi dei signori forestieri, nel periodo degli spettacoli avremo in questa stazione ferroviaria la fermata dei due treni diretti della linea Mantova-Modena.

Speriamo che tale concessione valga a far aumentare il concorso nelle sere d'opera ed è ciò che auguro di cuore al bravo impresario sig. Mano.

Figura 38 "La Provincia di Mantova" 12 settembre 1896.

## Teatri ed Arte

### La « première » del « Rigóletto »

a Suzzara

(Nostra corr. partic.)

Suzzara, 12 settembre

(Schauvard) Esco ora dal simpatico teatro, ed in fretta vi mando poche righe sulla rappresentazione, come avevo promesso.

L'elegante ritrovo era assai affollato per la *première* del *Rigoletto*; platea e palchi eran gremiti di spettatori, venuti anche dai paesi vicini, specie da Guastalla e da Gonzaga.

Vorrei qui enumerarvi le graziose signore e signorine che colle loro eleganti *toilettes* estive adornavano l'ampia sala illuminata a luce elettrica; ma temo che la memoria mi fallisca.

La cronaca della serata si potrebbe riassumere con queste parole: « Un trionfo per gli attori e per l'orchestra, un'ottima speranza per la cassetta dell'Impresario. »

Non è esagerazione il dire che il capolavoro verdiano non poteva avere in Agostino Nava un più valente e sicuro interprete.

Infatti, egli rese la sua parte di *Rigoletto* con tale *vis comica* da destare in tutti una sincera ammirazione; ha gran potenza di voce non aspra, sonora, armoniosa; fu applauditissimo nell'*a solo* del secondo atto, come pure nel duetto finale del terzo atto (di cui si volle e si ottenne il *bis*) egregiamente coadiuvato dalla signorina Olga Rizzi, la stessa che debuttò nel passato gennaio nell'*Ebreu* al vostro Sociale, e della quale per oggi dirò solo che superò ogni aspettativa. Da questo inverno ha fatto grandi progressi; si vede che ha studiato molto nel frattempo; ciò che allora era promessa, ora si può dire che è realtà.

Benissimo la signorina Elisa Negrozzi nella breve sua parte di *Maddalena*.

Del tenore signor Luigi Boldrini Penso e del basso signor Egisto Rinaldi mi riservo di parlare in una prossima mia, dopo un'altra audizione; come pure dei cori e delle altre parti minori.

Una parola di elogio sincero va tributata pure al maestro signor Viscardo cav. Uccelli, che con tanta valentia dirige l'orchestra.

All'impresario signor Macca, che seppe allestire questo ottimo spettacolo, auguri e congratulazioni.

Domani sera, avremo la seconda rappresentazione; ve ne terrò informati.

Figura 39 "Gazzetta di Mantova" 13 settembre 1896.

**Ultima ora**

**La prima del " RIGOLETTO "**  
**A Suzzara**

**Suzzara, 13 - Ore 0,55 - (Bruto).** —  
Esco ora dal teatro entusiasmato dal successo splendido della prima del *Rigoletto*.  
Pubblico numerosissimo fra cui spiccavano molti critici e distinte persone.  
Vi dò in fretta la cronaca telegrafica riservandomi a domani i particolari dell'esito.  
Tutti gli artisti indistintamente furono applauditi, in ispecial modo il Nava e il Rizzi.  
Vennero bissati i pezzi principali dell'opera. I cori fecero benissimo.  
L'orchestra venne fatta segno a vive approvazioni dal pubblico intelligente.

Figura 40 "La Provincia di Mantova" 13 settembre 1896.

**La prima del " Rigoletto "**  
**A SUZZARA**

Suzzara, 13 settembre.

(Bruto) Ecco vi i particolari sulla prima del *Rigoletto* datosi ieri sera al nostro teatro Sociale.

Come ebbi a telegrafarvi stanotte, il concorso del pubblico fu enorme, in buona parte venuto dalle città e paesi vicini. Popolatissimi i palchi nei quali ho notato, in bellissime toilettes, avvenenti signore e signorine di qui.

Senza farvi la cronaca dettagliata di ogni atto dell'opera vi dirò che tutti gli artisti andarono a gara nel disimpegno delle loro parti e che nel complesso lo spettacolo piacque moltissimo.

La signorina Olga Rizzi, che possiede una bellissima voce di soprano fu una *Gilda* impareggiabile e il pubblico seppe apprezzare le rare doti di questa giovanissima artista chiamandola più volte al proscenio e tributandole moltissimi e ben meritati applausi.

Le venne richiesto il *bis* del difficilissimo pezzo *caro nome* ecc., che la Rizzi cantò con grazia squisita e con fine intendimento d'artista che sa trovare nella sua voce note delicatissime piene di sentimento e acuti squillanti, intonatissimi, impagabili.

Del Nava (*Rigoletto*) conosciuto in molti altri teatri, non saprei come dir meglio per far risaltare tutte le rare qualità di cantante e di attore da lui possedute.

Alla bellissima e potente sua voce egli sa dare modulazioni delicatissime, e nessun dettaglio, non una sfumatura vengano da lui trascurati per rendere al vero la parte del disgraziato *gobbo*. E ben vi riesce. Nel soliloquio *pari siamo* fu inarrivabile, e il pubblico entusiasmato volle riudire il bellissimo pezzo che il distinto artista ripeté riscuotendo nuovi fragorosi applausi.

Anche nella famosa invettiva *cortigiani vil razza dannata* il Nava fu pari al sua fama e dovette bissare, assieme alla Rizzi, il finale terzo *si vendetta* ecc.

Il tenore signor Boldrini accennava ieri sera a una lieve indisposizione che speriamo non perduri. Ciò nonostante fu un buonissimo *Duca* e seppe guadagnarsi qualche segno di simpatia e applausi dal pubblico.

Corretto il Rinaldi nella ingrata parte di *Sparafucile* e una graziosa *Maddalena* fu la signorina Nerozzi applaudita assieme agli altri intrepresi nel famoso quintetto dell'ultimo atto.

Beoni i cori e discreti i comprimari.

L'orchestra, per merito del valentissimo Direttore cav. Uccelli fu fatta segno a vive approvazioni e dopo il finale terzo, l'esimio maestro venne chiamato alla ribalta e freneticamente applaudito.

Messa in scena ineccepibile e di ciò va data lode all'impresario sig. Macca che non ha badato a sacrifici per allestirci uno spettacolo che nulla lascia a desiderare.

In complesso fu una bella serata ed altro ne avremo, spero, lieto di poter sempre dire agli artisti, al maestro, a tutti: bravi.

Mi spiace di dover solo accennare fra tante belle cose ad una lieve stonatura: la pose del *rammentatore*.

Figura 41 "La Provincia di Mantova" 14 settembre 1896.

— Vi rimetto un comunicato della ferrovie R. A. il quale certamente potrà interessare i numerosissimi lettori della *Provincia*.

« A favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera *Il Rigoletto* che si darà nei giorni 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 26 e 27 corra al teatro Sociale di Suzzara, si rende noto che i biglietti andata-ritorno, distribuiti dalle Stazioni (R. A.) normalmente abilitate di Mantova, Carpi e Modena, saranno valevoli per effettuare il ritorno coi treni diretti 32 e 33, i quali faranno servizio viaggiatori in detta stazione di Suzzara.

« Ai biglietti di cui trattasi sono in tutto applicabili le disposizioni che regolano il rilascio e l'uso dei normali biglietti di andata e ritorno. »

Figura 42 "La Provincia di Mantova" 16 settembre 1896.

**Suzzara.** — *La beneficiata del tenore* — Ci scrivono da Suzzara in data di ieri.

(*Sparafucil*) — Ieri sera al nostro Teatro Sociale ebbe luogo la serata d'onore del tenore sig. Boldrini Penso Luigi il quale fu applauditissimo in tutta l'opera e specialmente nella romanza *Oh! sogni!* quantunque questa non sia di certo una romanza d'effetto.

Egli si mostrò, come sempre, artista intelligentissimo, finito, eletto.

Oltre agli applausi il seratante ebbe parecchi regali.

Questa serata pel Boldrini fu un vero trionfo.

Stassera serata d'onore del simpatico direttore d'orchestra Uccelli cav. Viscardo. Gli si preparano dimostrazioni di simpatia.

Sabato serata d'onore del Baritono Agostino Nava (l'idolo dello spettacolo.)

Egli canterà dopo il secondo atto del *Rigoletto* la romanza « *La mia bandiera* » di Rotoli.

Si prevede un teatro affollatissimo.

Figura 43 "La Provincia di Mantova" 16 settembre 1896.

**Teatro di Suzzara — Schannard**  
ci scrive, 26 :

Al nostro teatro *Sociale* siamo in piena settimana di serate d'onore; a quella data pel tenore Boldrini, seguita giovedì quella del simpatico maestro signor cav. Viscardo Uccelli, che ci fece sentire a piena orchestra il preludio del terzo atto di una sua opera inedita, *Ermengarda*. Vorrei potervi qui enumerare tutti i pregi di tale suo lavoro, ma basti il dirvi che fu per noi una vera festa dell'arte, un delizioso quarto d'ora. L'autore fu insistentemente e per più volte chiamato, fra un uragano d'applausi, all'onore della ribalta, egli era visibilmente commosso, e non così presto certamente si cancellerà dall'animo suo la grata e grande impressione che egli, pur avvezzo ai trionfi, deve aver provato giovedì sera; questo suo lavoro trascinò il pubblico nostro, che non si riscalda certo così facilmente, ed egli fu costretto a farlo ripetere dalla sua orchestra, che a buon diritto lo ama, e lo comprende.

Ieri sera poi abbiamo avuto l'annun-

ciata serata d'onore del baritono signor Agostino Nava, che fin dalle prime serate aveva conquistato il pubblico facendo della sua parte di *Rigoletto* una vera creazione. Dopo il secondo atto cantò divinamente, deliziosamente quella sublime romanza del Rotoli che è *Lamia bandiera*; il Nava, come ebbi anche a dire in altre mie, canta con molta passione e la sua voce potente, intonata, armoniosa, strappò al pubblico, che numeroso era venuto ad onorarlo, ovazioni innumerevoli, chiedendo il *bis* della graziosa romanza, ch'egli invece sostituì coll'altra; *Gàlia* del Tosti.

Oggi serata di gala in onore dei ciclisti venuti al convegno; dopo l'opera veglia danzante.

Figura 44 "Gazzetta di Mantova" 27 settembre 1896

## "Cavalleria" e "Pagliacci" al teatro di Suzzara

(Nostra corr. particolare)

Suzzara, 2 settembre

(1) Fu testè pubblicato il cartellone contenente il programma degli spettacoli che avranno luogo durante la Fiera settembre-ottobre 1897.

Prima di tutto si darà — come avete già detto — un grande spettacolo d'opera in cui verranno rappresentate due opere: *Cavalleria rusticana*, melodramma in un atto del maestro P. Mascagni, parole di G. Targioni Tozzetti e G. Menasci; *Pagliacci*, dramma in 2 atti, parole e musica del maestro Ruggero Leoncavallo, col concorso del celebre baritono cav. Ottorino Beltrami, scritturato espressamente per recite straordinarie nell'esecuzione della parte di *Tonio* nei *Pagliacci*.

L'elenco artistico definitivo è il seguente:

Prime donne soprano: Giuseppina Falconis Della Perla per *Cavalleria* e *Pagliacci* fino a tutto il 23 settembre; Irma di Timcoth per soli *Pagliacci*; Caterina Albanis per *Cavalleria Rusticana*; Amalia Belloni mezzo soprano per *Lolo*, *Cavalleria* e *Arlecchino*, *Pagliacci*.

Primo tenore: V. Emanuele Castellano per tutte due le opere.

Baritoni: Cav. Ottorino Beltrami primo baritono celebrità per *Tonio*, *Pagliacci*; Lucio Aristi primo baritono per *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Seprano comprimaria: Rosina Goffieri.

Maestro concertatore e direttore d'Orchestra: Ignazio Mastrilli della Scuola Orchestrale di Mantova.

Primo violino a spalla, Ettore Ughi; Arpista, Ines Borsari.

Maestro istruttore del Coro: Cav. Cesare Bonafous del R. Teatro S. Carlo di Napoli.

Corpo corale d'ambo i sessi n. 25.  
Professori d'orchestra n. 31.

Direttore di scena, Giuseppe Pellegrini; fornitore del vestiario, sartoria teatrale Bolognese; Fornitore delle scene ed attrezzi, Salvatore Possenti di Bologna.

Casa Editrice: Edoardo Sonzognò, proprietario esclusivo.

Suggeritore, Giovanni Passari; Macchinista, Osti e Comp.; Parrucchiere Gagliardo.

I prezzi d'abbonamento sono questi: Per n. 10 rappresentazioni, non comprese le straordinarie, l'ingresso indistintamente L. 8.

Prezzi serali: Biglietto d'ingresso alla platea e palchi di 1, 2 e 3 fila, indistintamente L. 1.00; biglietto d'ingresso al loggione L. 0.60; Poltroncina distinta in platea L. 2.50; Sedie numerizzate L. 1.50. Nelle sere di Fiera ed altre straordinarie l'Impresa si riserva il diritto di aumentare i prezzi. L'abbonamento sarà aperto nei soli giorni 8, 9 e 10 settembre dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Le rappresentazioni della Stagione saranno divise in 4 per settimana e cioè nei giorni di sabato, domenica, martedì e Giovedì.

La prima rappresentazione avrà luogo l'11 settembre, salvo casi imprevisti.

A comodo del pubblico, avremo la fermata dei treni diretti provinciali di Bologna-Modena-Verona e quindi Mantova; treni speciali sulla linea Suzzara-Ferrara, Suzzara-Parma, facilitazioni speciali. Custodia Biciclette - ventilatori elettrici in Teatro.

In occasione della stessa fiera si daranno altri pubblici festeggiamenti: Gare ciclistiche - Tiro allo storno - Fuochi pirotecnici - Illuminazione fantastica, ecc.

Una cuccagna, insomma.

Figura 45 "Gazzetta di Mantova" 2 settembre 1897.

**Teatro Sociale di Suzzara.** — Il nostro *Lincoln* ci scrive da Suzzara :  
 Abbiamo sulla piazza gli artisti per le annunciate opere *Cavalleria* e *Pagliacci*. Domani 7 corr. incominceranno le prove d'orchestra sotto la direzione del valente m°. Mastrilli; faranno subito seguito le prove d'assemblea e sabato 11 avrà luogo la prima rappresentazione. Il paese è animatissimo nell'impazienza di udire e gustare i due capolavori interpretati da valentissimi artisti quali il cav. Beltrami, il Castellano, lo Falconis, l'Aristi, la Timrot, l'Albanis, la Ballani, ecc.,  
 Si prevede una stagione fortunatissima, e sarò lieto di rallegrarmene coll'egregio impresario sig. Guadagnini, e con la Direzione Teatrale.

Figura 46 "La Provincia di Mantova" 7 settembre 1897.

**Teatro di Suzzara.** — Nel manifesto da noi riportato è detto che il baritone cav. Beltrami canterà per alcune recite nei *Pagliacci* e in *Cavalleria*.  
 Egli canterà per tutta la stagione — da sabato, prima sera, fino all'ultima sera.  
 Le prove delle due opere sono cominciate sotto la direzione del Maestro Mastrilli e procedono soddisfacentemente.  
 Sarà uno spettacolo degno di una grande città, sia pei singoli artisti, sia per l'orchestra e i cori.  
 A facilitare il concorso dei mantovani al Teatro di Suzzara, l'Impresa Vivanti ha istituito un servizio di messaggeria, andata e ritorno, per sole 2 lire.  
 Auguriamò all'ottima Direzione del Teatro un successo pari alla pazienza e alla cura con cui ha preparato lo spettacolo.

Figura 47 "Gazzetta di Mantova" 7 settembre 1897.

**Teatro Sociale di Suzzara.** — (*Lincolu*), in questa tipografia Eredi Riccio, ho potuto ammirare lo stupendo cartellone per lo spettacolo d'opera che si darà al nostro Sociale e reputo necessario trascrivervelo integralmente, raccomandandomi a mani giunte al proto perchè non si ripetano errori nei nomi degli artisti:

Prime donne soprano: Giuseppina Falconis Della Peila, per *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*, fino al 23 settembre. — Irma di Timroth, per soli *Pagliacci* — Caterina Albanis, per *Cavalleria Rusticana*. — Paolina Govoni mezzo soprano per « *Lola* » in *Cavalleria* e « *Arlecchino* » in *Pagliacci*.

Primo tenore: Vittorio Emanuele Castellano, per *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Baritoni: Cav. Otorino Beltrami, specialmente scritturato per « *Tonio* » in *Pagliacci* — Lucio Aristi, per « *Affio* » in *Cavalleria* e « *Silvio* » *Pagliacci*.

Comprimari: Rosina Golfieri, per « *Lucia* » in *Cavalleria* — G. Arduini, per « *Beppe* » (*Arlecchino*) in *Pagliacci*.

Maestro Direttore e concertatore d'orchestra: Ignazio Mastrilli, Direttore della Scuola Orchestrale di Mantova. — Primo violino da spalla: Ettore Ughi. — Arpista Ines Borsari.

Maestro istruttore del Coro: Cav. Cesare Bonafous, del R. Teatro S. Carlo di Napoli. — Coristi e coriste n. 25. — Professori d'orchestra n. 31. — Direttore di scena Giuseppe Pellegrini. — Rammentatore: M. Giovanni Passari.

— Casa editrice: Edoardo Sonzogno. — Fornitore del vestiario: Sartoria Teatrale Bolognese. — Fornitore delle scene ed attrezzi: Salvatore Possenti di Bologna. — Macchinisti: Osti e Comp. — Parrucchiere: Gagliardo.

Sono già incominciate le prove d'orchestra ed aumenta in paese l'impazienza di udire la prima rappresentazione che segnerà un avvevimento artistico degno di teatri di primissimo ordine.

Questo dico non per ragioni diremo così, *di campanile* ma per il fatto di avere, a Suzzara, artisti i di cui nomi sono arra sicura di un successo incontrastato.

Per favorire i signori Mantovani che hanno desiderio d'assistere a questo straordinario spettacolo d'opera, l'agenzia Pilsde Vivanti della nostra città ha stabilito di fare corse da Mantova a Suzzara e viceversa al millesimo prezzo di L. 2. andata e ritorno passaggio del ponte compreso.

Reputo opportuno poi avvertirvi che presso cotesta agenzia Ferdinando Sicola sono vendibili biglietti d'ingresso e per posti riservati. Si ha lusinga quindi che nessun mantovano vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di goderai uno spettacolo eccezionale, dato da artisti sommi e che lascerà in tutti un ricordo incancellabile.

Ad eliminare poi qualunque equivoco potesse sorgere dalla lettura del cartellone, posso assicurare che il baritono Cav. Beltrami canterà tutte le sere di spettacolo nei *Pagliacci*.

Figura 48 "La Provincia di Mantova" 9 settembre 1897.

## TEATRI - CAFFÈ - CONCERTI

**Al Teatro Sociale di Suzzara.** — Il nostro egregio *Lincoln* ci scrive da Suzzara in data di ieri:

Ieri sera mentre stava per incominciare la prova, il maestro istruttore dei cori cav. Bonafous, appena allora giunto a Suzzara, trovandosi al buio sul palcoscenico (ove era stata dimenticata aperta la botola di una scala) poco pratico del luogo, precipitò sotto il palcoscenico riportando varie contusioni al capo ed al petto.

Si corse subito pel medico il quale apprestò le prime cure al ferito, indi lo fece trasportare in carrozza all'albergo ove si spera possa ristabilirsi in breve. E' quanto ognuno augura all'egregio maestro, prima per lui, poi perchè non venga a mancare la efficacissima sua cooperazione allo spettacolo che si darà al nostro Teatro Sociale.

Saputosi poi (almeno fino a ieri sera) che le ferite del cav. Bonafous, nella presentavano di allarmante, ebbe seguito la prova sotto la direzione del valentissimo e non mai abbastanza lodato maestro Ignazio Mastrilli, il quale ad ogni pezzo che viene provato dà nuova occasione a farsi conoscere per uno di quei valori che difficilmente si riscontrano in arte.

Ed a questo proposito permettetemi di dirvi che ognuno qui si meraviglia come a Mantova, ove il Mastrilli dimora da oltre sei anni, non si sia mai pensato ad affidargli la direzione di uno spettacolo d'opera al vostro massimo teatro e si vada ogni anno a cercare di fuori ciò che avete nella vostra città, col pericolo di incappare tante volte in palloni gonfiati dalla rclame.

Coloro che assistono seriamente alle prove, e specialmente gli artisti e professori d'orchestra, si sono convinti fin dalla prima sera della incontrastabile capacità del maestro Mastrilli il quale, oltre al possedere un orecchio finissimo, raro, ha istruzione artistica profonda, cognizioni tecniche indiscutibili ed esige dagli esecutori una interpretazione coscienziosa conforme agli intendimenti artistici dell'autore.

Gli è perciò che ci auguriamo di vedere presto l'egregio maestro sullo scanno direttoriale del vostro massimo; e non esito a dichiarare, per conto mio, che per Mantova, fino ad oggi, il maestro Mastrilli fu un *valore trascurato* e che molte città si riterrebbero fortunatissime di possedere un tale elemento destinato a trionfi incontrastati nel divino campo dell'arte.

— Nella mie precedenti scordai dirvi che fra i coristi avremo 12 ragazzi cantori dai quali si dice, a quest'ora, *mirabilia*. Furono istruiti dal nostro concittadino Rodolfo Ghiacci studente d'armonia, allievo del maestro Mastrilli.

— La notizia del suicidio Mascagni, ieri qui giunta per telegramma fu ritenuto uno scherzo e tutti sperano che sia così.

— Anche la *Provincia di Como* ha voluto, ad imitazione del *Resto del Carlino* fare dello spirito sul modo con cui è compilato il primo cartellone d'opera, nel quale, è vero, figurano fra i pubblici festeggiamenti: « i treni diretti, la custodia biciclette, e i ventilatori elettrici ».

Ognuno che legga un manifesto così fatto deve immaginarsi che si tratta di un errore di composizione tipografica. Comunque a nome dei miei concittadini, « tango a dichiarare che il manifesto non fu compilato a Suzzara » nè da un *suzzarese* è in quanto a quel paio di corni che l'*arguta* (!) *Provincia di Como* avvisa che devono essere suonati all'arrivo dei treni, sta il fatto che qui a Suzzara si hanno a disposizione due corni: ma per l'anonimo che prima mandò la *gran notizia* al *Carlino* e l'altro pel suo imitatore della *Provincia di Como*. E... buon pro...

Figura 49 "La Provincia di Mantova" 10 settembre 1897.

**Al Teatro Sociale di Suzzara.** —  
Stasera prima della *Cavalleria o Pagliacci*.  
— In occasione dello spettacolo d'opera, la *custodia delle biciclette* viene sfilato al sig. Ghidozzi Francesco — Palazzo delle Scuole — (vicinissimo al teatro) contro pagamento di cent. 25 per ogni macchina.

Figura 50 "La Provincia di Mantova" 11 settembre 1897.

## TEATRI ARTE E DIVERTIMENTI

“ Cavalleria „ e “ Pagliacci „  
al “ Sociale „ di Suzzara  
Mascagni e Leoncavallo  
L'ottima esecuzione di Iersera

(Nostra corrispondenza particolare)

Suzzara, 12 settembre '97.

(Ignotus) Mascagni e Leoncavallo!  
Ecco due nomi i quali significano tutto quello che può desiderarsi di più encomiabile e di più promettente nell'arte italiana.

Due cervelli eletti, esuberanti di fuoco sacro, che s'accinsero quasi contemporaneamente alla composizione di due lavori e che quasi incoscientemente profusero a piene mani le melodie più sentite, i canti più ispirati e le forme più belle.

Gli abitanti dei due mondi hanno già palpitato e palpitano tuttora alle sciagure di *Santuzza* e di *Turiddu* ed alle disgrazie di *Canio*. Ciò è segno che la musica quando è veramente indovinata, resta eterno monumento di sollievo e di gaudium alle fatiche dei mortali.

E chi può mai rimanere indifferente alla canzone siciliana, al festoso e colorito coro d'introduzione, alle prime ansie di *Santuzza*, al grandioso coro religioso, all'appassionato racconto di *Santuzza*, e all'altro successivo fra questa ed *Alfio*, minaccioso e terribile l'uno, afflitta e pentita l'altra. Come mai è possibile rimanere insensibili al magnifico intermezzo e non divertirsi al brindisi, non commuoversi alla scena finale così vera, così concisa, così naturale? Oh le raccomandazioni che *Turiddu* rivolge alla madre per *Santuzza*! oh il bacio che le richiede come quando era andato soldato! Ed al grido famoso « *anno ammazzatu cumpari Turiddu* » chi sarà l'individuo che non proverà un brivido nell'ossa?

Questo per la *Cavalleria Rusticana*.

In quanto ai *Pagliacci*, cominciando dal celebre prologo per arrivare al tremendo urlo: « il nome! il nome! », è tutto un componimento che incanta e stupisce col coro d'introduzione all'arrivo del carretto tirato dall'asinello portante *Canio* e *Nedda*; fa pensare a quel brano dove *Canio* così per celia fa capire ai contadini che la vita del teatro non è la stessa di quella reale; rallegra il bellissimo e fine coro delle campane: diverte l'aria degli augelli; incatena lo svolgimento dei duetti fra lo *Scemo* e *Nedda* e questa con l'amante *Silvio*. E la scoperta del tradimento e le repulse e le smanie e le disperazioni e gli sconforti a cui s'abbandona *Canio*, non sono forse tutte cose di getto? Non v'è in tutto questo la impronta del genio?

Ad eseguire queste due fortunate opere vi è a Suzzara una compagnia di canto, che difficilmente un teatro di provincia, anche d'importanza, in tempo di carnevale, può avere. C'è il baritono Ottorino Beltrami, il cantante delizioso, dalla voce uguale, vibrata, pieghevole agli accenti più morbidi, al colorito più ricercato; la graziosissima signorina Falconis, una voce estesa, calda, espressiva, a volte drammatica, a volte leggera, dolce, vellutata; il tenore Castellani, che in tutte e due le opere dà prova lodevole di buon gusto artistico e di mezzi vocali veramente invidiabili; l'altro baritono Aristi, cantante grazioso, forte, intonato, che può sperare con sicurezza uno splendido avvenire. Insomma, un complesso da capitale.

Parlare della bravura del maestro dei cori cav. Bonafus, sarebbe come portare vasi a Samo. Tutti sanno i suoi alti meriti e l'indiscutibile valore. Ad attestare la bravura di lui sta il fatto che da alcuni semplici orecchianti guallesani ricavò una esecuzione corale che era *folia sperar*.

Cosa poi dire dell'amico Mastrilli, onore e vanto della vostra Scuola Orchestrale?

Un direttore d'orchestra più accurato di lui davvero non ci avremmo potuto desiderare. L'esecuzione delineata dalla sua bacchetta strappa l'applauso anche ai più esigenti: ora è delicata come un alito, ora è piena e vibrata ed energica; egli sottolinea ogni minuto particolare, sviscera ogni più recondita bellezza, mette in luce con intelletto di artista tutte le gemme delle quali son piene *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Iersera, alla *première*, assisteva un pubblico sceltissimo e numeroso. I palchetti dell'elegante teatro erano fregiati di superbi visini. Nelle poltroncine e negli scanni specialmente si notavano molti forestieri venuti da Mantova e dalle città e paesi vicini.

Quantunque non si fossero fatte che tre o quattro prove, si sapeva già che lo spettacolo era assai bene organizzato e c'era perciò molta aspettazione.

Nei crocchi si magnificavano le rare qualità artistiche dei cantanti principali, e la rara maestria del direttore d'orchestra e di quello dei cori.

Bisogna dirlo subito: l'aspettazione fu appagata non solo, ma superata di gran lunga, specialmente nei forestieri, i quali se conoscevano la valentia dei singoli artisti, non potevano mai immaginare che in pochissimo tempo, con limitati mezzi finanziari, si fosse riusciti ad allestire una rappresentazione tanto degna di essere sentita e lodata.

Sia in *Cavalleria*, che nei *Pagliacci*, artisti principali e masse furono onorati da lunghi, calorosi, spontanei applausi. Si volle il *bis* dell'intermezzo di *Cavalleria*, suonato stupendamente; il *bis* del prologo dei *Pagliacci* e dell'aria del tenore. Altri *bis* vennero chiesti, ma non vennero concessi.

Chiudo mandando vivissime congratulazioni alla direzione del Teatro, all'impresa, agli artisti distintissimi, dei quali non mancherò di parlare più diffusamente in altre mie.

Finito lo spettacolo, fummo tutti colti da una incresciosa e... strana sorpresa: tutti gli esercizi erano chiusi, perchè gli esercenti si erano dimenticati di chiedere il permesso di proroga di chiusura: e fu, direi quasi, un miracolo se i forestieri poterono, dopo qualche stento, andarsene a letto od avere i loro cavalli e le loro robe per tornare a casa!

Figura 51 "Gazzetta di Mantova" 12 settembre 1897.

**LA PRIMA**  
della "Cavalleria" e "Pagliacci"  
al Sociale di Suzzara

(Per espressi e telegrammi alla Provincia)

Suzzara 11 settembre, ore 20.

(Lincoln) Come annunciato dal programma, stasera al nostro Sociale ha luogo la *prima* delle due opere *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Si prevede un successo incontrastato per tutti gli artisti, per l'orchestra, per i cori: un vero avvenimento teatrale.

Suzzara 11 settembre, ore 23.25

(Lincoln) Il teatro offre un colpo d'occhio stupendo: non un posto vuoto: la platea, la loggia ed il loggione rigurgitano di persone. Ad onta del cattivo tempo, notansi molti forestieri, la maggior parte di Mantova, Gonzaga, Carpi, Modena, S. Benedetto, Quistato, Luzzara, ecc.

La *Cavalleria* entusiasma l'uditorio. Parecchie chiamate dei primari artisti, al maestro concertatore, applauditi cori ed orchestra.

E' finito ora lo spettacolo. Grandissimo effetto *I Pagliacci*. Il pubblico rimase soddisfattissimo.

Suzzara 11 settembre, ore 24.

(Lincoln) La sig. Giuseppina Falconis Della Perla, primo soprano assoluto, oltre possedere una bellissima voce, argentina, intonatissima, ha il pregio di essere una artista drammatica ineccepibile. Il suo canto non è mai scompagnato dall'azione vera, ma scevra da ricercatezze volgari così comuni in molti artisti che vogliono l'effetto comunque ottenuto.

Il sig. Vittorio Emanuele Castellano è egli pure cantante ed attore fine e corretto. Possiede una voce forte che sa modulare con arte squisita a seconda della musica che interpreta. Attesa la sua giovane età è prevedibile per lui una brillantissima carriera. Si dà per certa la sua scrittura pel S. Carlo di Napoli.

Del baritono cav. Ottorino Beltrami, artista conosciuto in maggiori e più importanti teatri è superflua la lode del cronista che non può né deve erigersi a critico. Basti dire che egli fa della parte di *Tonio* una creazione — è la vera parola!

Il signor Lucio Aristi ha voce fresca, robustissima. E' un buonissimo *Alfo* in *Cavalleria* come pure un efficace *Sirio* in *Pagliacci*. Pure giovanissimo è molto apprezzata la sua bella voce ed è peccato che meno il duetto con *Nedda* nei *Pagliacci* non vi sia nei due spartiti pezzo nel quale poter far emergere le sue buone qualità di cantante.

Buone le parti secondarie. Eccellenti i cori istruiti dal cav. Bonafus compresi i 12 *birichini cantori*; per i quali ultimi va data lode speciale al nostro concittadino signor Ghiacci Rodolfo.

L'orchestra, composta di 35 professori fece prodigi di valore atteso lo scarso numero di prove e di questo fatto, come della completa riuscita dello spettacolo (senza escludere il merito dei singoli artisti) va data lode all'egregio maestro Mustrilli che con pochissimo tempo a disposizione, ha saputo prepararci uno spettacolo di primissimo ordine e tale da fare invidia a molte città.

La *mise en scene* riproduce esattamente i costumi ed i luoghi ad eccezione del scenario di *Cavalleria* che a mio giudizio poteva sceglierai meno ricco e più vero.

Ciò non toglie però che le due opere siano allestite più che decorosamente e che nel complesso a Suzzara si ha ora un eccellente spettacolo che chiamerà continuamente a noi molti forestieri.

A questo scopo la solerte Direzione teatrale nulla ha trascurato e i suzzaresi hanno l'obbligo di mostrarsi ad essa grati.

Suzzara 12 settembre, ore 0.15.

(Lincoln). Ecco il riassunto della splendida serata artistica:

Teatro zeppo, molti forestieri bisserati l'intermezzo della *Cavalleria* ed il prologo e l'arioso del *Pagliacci*.

Altri bis richiesti non vennero concessi.

Ci furono molte ovazioni e chiamate al direttore Mustrilli ed agli artisti tutti, fra indecifrabile entusiasmo.

Figura 52 "La Provincia di Mantova" 12 settembre 1897.

## Il Corriere della "Provincia"

### La prima della "GIOCONDA", questa sera a Suzzara

Il teatro Sociale di Suzzara, che questa sera si apre alle armonie splendidissime della *Gioconda*, venne inaugurato la sera di mercoledì 11 settembre 1895 dall'impresa Romei e Belletti con la maestosa opera il *Faust* del Gounod.

Vi agirono la signora Rosina Giovannoni Zacchi, la signorina Amelia Fronzi, il sig. Nanetti Augusto, il sig. Giovanni Beltrami, il sig. Canuto Gallerani. I cori erano diretti dal sig. Alberani G. Battista e l'orchestra dal sig. Lecchi.

Relazionando sulla *Provincia* d'allora, la festa inaugurale, facemmo una breve descrizione del teatro che ci piace riprodurre.

Il teatro un fabbricato di stile corinzio con corpo centrale avanzato e due corpi laterali il tutto con aperture arcuate e parapetti e balaustra.

Si accede alla sala degli spettacoli per un atrio elegante a porte vetrate e spaziose.

La sala è relativamente ampia, alta e sonora; è divisa in tre ordini, due da venti palchi ciascuno e il terzo serviente a loggia; la platea ha 150 posti da sedere.

Il palcoscenico ha un'apertura razionale disposta ad essere punto centrale di vista in ogni angolo del teatro, lo sfondo è sufficiente. Forse la parte riservata agli artisti non è lauta, ma gli artisti sono di facile contentatura sempre.

Sul palco scenico un apparato regola l'illuminazione elettrica distribuita con criterio dal faro che dà luce al piazzale sino ai carini sotterranei.

L'impianto della luce elettrica venne tutto sotto la direzione dell'ing. Francesco Bertazzoni dell'abilissimo meccanico sig. George Rahyner.

Dalla seconda galleria di palchi si accede ad uno splendido salone illuminato da una lampada elettrica a 12 fuochi.

In complesso il teatro è un piccolo bijou e la iniziativa della sua erezione la si deve ai signori Mario Turchetti e dott. Ponti Floriano.

Come lavoro architettonico si può chiamare opera magistrale, corretta, completa dell'ing. Pizzalunga.

I dipinti delle volte sono lavori riuscitissimi del pittore Soncini di Mantova. Gli addobbi dei palchi, della ditta Alberto Deangeli di Mantova, lavorati e messi in opera dai tappezzieri Salami pure di Mantova.

L'anno successivo 1896 il teatro sociale di Suzzara tornò a risuonare d'applausi, essendo stato riaperto il giorno 13 settembre col *Rigoletto*, le cui parti erano sostenute dalla sig. Olga Rizzi, dalla signorina Nerozzi, e dai signori Del Nava, Boldrini e Rinaldi, dirigeva l'orchestra il cav. Uccelli.

Anche nel 1897 il teatro venne aperto e precisamente nella sera dell'anniversario dell'inaugurazione, 11 Settembre. Furono rappresentate le due opere, la *Cavalleria Rusticana* e i *Pagliacci*, con gli artisti seguenti: signora Giuseppina Falconis Della Perla, signor Vittorio Emanuele Castellano, signor Ottorino Beltrami e signor Lucio Aristi. I cori erano stati istruiti dal cav. Bonafus e l'orchestra era diretta dal prof. Mastrilli.

Quest'anno il teatro si riapre il 17 settembre con la *Gioconda*, scritta da Arrigo Boito e musicata dal Ponchielli.

Diamo i cenni biografici degli artisti che questa sera trionferanno sulle scene suzzaresi, riassumendoli dal numero unico *Suzzara-Gioconda* testè pubblicato e riuscito magnificamente.

*Giuseppina Falconis della Perla* (soprano) conta solamente 22 anni d'età, debuttò in Sannipredarena, trionfalmente fu a Montevideo, Buenos Ayres, Bari, al San Carlo di Napoli, alla Scala di Milano, Alessandria, Ferrara, Udine, al Costanzi di Roma, e altra volta a Suzzara ammirata con entusiasmo.

*Vittorina Falconis*, contralto, fece di trionfo in trionfo tutti i principali teatri italiani ed esteri. Basta dire che nel 1884 sostenne la parte della *Cieca* nella *Gioconda* alla Scala di Milano con splendido successo al fianco della Pantaleoni.

*Amalia Belloni*, mezzo Soprano, calca le scene da solo otto anni ed è classificata fra le ottime artiste. Riportò veri successi nei teatri di Rio Janeiro, Buenos Ayres, Guatemala, Bologna (al Comunale), Trieste, Barcellona, Atene.

*Lauro Alghisi*, tenore, è giovanissimo, esordì poco tempo fa a Stradella: fece la carriera a passo di corsa. Cantò trionfando nei teatri di Massa e Carrara, all'estero, a Trieste, a Milano.

*Giuseppe la Puma*, baritono, nacque a Palermo nel 1870, cantò in vari teatri di Sicilia e della Calabria, a Napoli, a Fermo, riportando vere vittorie artistiche.

*Mario Spoto*, basso, messinese, nato nel 1869. Debuttò felicemente in Acqui, cantò applauditissimo sui teatri di Belluno, Monza, Carrara, Spezia, Como, Catania, Messina, Caltanissetta, Reggio Calabria, Girgenti, Palmi, Catanzaro, Malta.

*Ettore Perostia*, giovane e valentissimo maestro direttore d'orchestra, genovese. È autore di parecchi lavori musicali e diresse con grande successo le orchestre dei teatri di Voghera, Verona, Genova, Modena, Reggio Emilia, Udine, Parma.

*Giuseppe Fatuo*, istruttore dei cori, ventiduenne, uscì dal Conservatorio di Napoli; è un vero valore.

Le rappresentazioni della *Gioconda* avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica.

Figura 53 "La Provincia di Mantova" 17 settembre 1898.

## Ultima ora TEATRO SOCIALE DI SUZZARA

(Nostra corrispondenza particolare)



GIUSEPPINA FALCONIS DELLA PERLA  
Soprano.

Suzzara, 17 ore 23.45.

(R.) Il teatro presenta un colpo d'occhio stupendo.

Le signore e le signorine, accorse in gran numero, sono in eleganti *toilettes*. Assistono molti forestieri.

C'è grande aspettativa.

L'orchestra attacca fra il generale silenzio, diretta magistralmente dal giovane maestro Ettore Perosio.

Gli artisti cantano splendidamente le divine note della *Gioconda*, ed il pubblico applaude molti pezzi.

Alla fine d'ogni atto i battimano ed i bravo scrosciano come ovazioni.

Specialmente applauditi sono il soprano Giuseppina Falconis Della Perla, il baritono La Puma Giuseppe ed il mezzo soprano Amalia Belloni.

Il monologo di *Barnaba* è detto in modo insuperabile.

Il duetto del primo e quello del secondo atto sono gustatissimi.

Il finale ultimo è reso stupendamente.

La signorina Falconi Della Perla ha voce agilissima, soave e potente, drampeggia con arte di grande artista; è un soprano gentile ed aggraziato di primo ordine.



GIUSEPPE LA PUMA, Baritono.

Il baritono La Puma è un *Barnaba* di cartello: voce, gesto, scena, espressione, tutto gli conquide le simpatie del pubblico.

La signorina Belloni Amalia, simpaticissima artista, è un mezzo soprano dai forti mezzi vocali e dal pieno possesso delle scene.

Benissimo tutti gli altri.

Ottimamente i cori istruiti dal maestro Giuseppe Fatuo, e splendidamente l'orchestra.

La stagione è assicurata con successo.

Figura 54 "La Provincia di Mantova" 18 settembre 1898.

## TEATRO SOCIALE DI SUZZARA

Suzzara, 18 settembre '98

(Guido) Per riparare ad una involontaria dimenticanza nella mia corrispondenza di ieri (\*), accenno ora la attrattiva del pubblico accorso al Teatro per l'artistico riparo-reclame, una vera novità per Suzzara, di cui molte Dlle approfittarono, perchè mezzo efficace per farsi conoscere.

Questa sera alla solita ora, cioè poco prima delle 21 - e però sempre tardi - fra il mistico silenzio di un numeroso ed elegante uditorio, ancora dominato dalle soavi impressioni prodotte, ha avuto principio la seconda della *Gioconda*, che fu un ve-

ro trionfo per la Giusepp'na Falconis e per il La Puma, superando se stessi nelle parti di *Gioconda* e di *Barnaba*.

Meritissimi applausi ebbero tutti gli altri artisti, confermando così il giudizio che lo spettacolo d'opera di quest'anno al nostro Teatro Sociale è di gran lunga superiore per merito a quegli degli scorsi anni, che pur ebbero a destare tanta ammirazione ed entusiasmo.

Martedì, 20, terza della stagione.

(\*) Questa corrispondenza non ci è pervenuta.

Figura 55 "Gazzetta di Mantova" 20 settembre 1898.

## LA PRIMA DELLA LUCIA A SUZZARA

Suzzara, 9 Settembre 1899

(*psa.*) Affido al ciclista le mie prime impressioni della bellissima serata; se del caso più tardi, vi telegraferò l'esito finale.

Appena arrivato mi ha colpito l'animazione febbrile della simpatica cittadina; i forestieri sono molti da Mantova, da Modena, Parma e da tutti i paesi limitrofi.

Suzzara ha un culto per il proprio teatro ed ha ben diritto di esserne altera; quest'anno poi vi si aggiunga che essa è orgogliosa di ospitare Fanny Toresella, una celebrità dell'arte.

A proposito vi mando il *cliché* che ho potuto procurarmi, dite allo stampatore che nella fretta notturna non mi deturpi la simpatica effigie.

Come vedete la signora Toresella si conserva sempre giovane, ve la ricorderete nella splendida interpretazione della *Manon* di Massenet l'ultima volta che fu a Mantova, il delirio suscitato specie nel famoso duetto dell'Oratorio; ebbene è sempre lei come donna e come artista.

I membri della Direzione teatrale si moltiplicano con un sorriso di buon augurio e un pochino di compiacenza per l'esito che prevedono sicuro il buon Dott. Ponti e l'avv. Panizza fanno a me pel giornale una cordiale accoglienza di cui li ringrazio.

Alle 8,30 il teatro è quasi colmo; alle 9 è addirittura zeppo; quando il maestro Mastrilli dà il segnale d'attacco si fa un religioso silenzio, si direbbe l'audizione d'un'opera nuova.

Dal mattino si conosce il buon giorno, il maestro Mastrilli vi ha messo tutto l'impegno ed un primo applauso è per l'orchestra.

L'attesa maggiore è per l'entrata di Lucia, all'apparire della quale scoppia un applauso lungo cordiale, l'egregia signora Toresella è vivamente commossa.

Durante il primo atto gli applausi sono frequenti alla fine dell'atto sono entusiastici; il maestro Mastrilli ha superato ogni aspettativa. Si può a quest'ora pronosticare l'esito dello spettacolo.

Lasciatemi intanto dire degli artisti. Della signora Fanny Toresella è inutile vi parli.

Peccato che in tutta l'opera e specie nella parte di Lucia, il cantante sia costretto molte volte a soverchiare l'attore, sì che questi, in certi pezzi scompare totalmente per lasciar libero il campo ad un faticoso lavoro di gola, vero *acrobatismo* musicale come si suol chiamare le variazioni, i trilli, i salti, le cadenze e tutto il materiale che la vecchia scuola ha messo in giuoco per esprimere malamente un concetto umano per *finger-vi* (?) come dice il Leoncavallo *uno squarcio di vita*....

Queste le mie impressioni personali (che non pretendo di imporre ad alcuno) le quali del resto non impediscono punto che la inarrivabile Fanny Toresella, colla portentosa agilità della sua gola e colla incalcolabile duttilità della sua voce, sappia procurare a quanti l'ascoltano un vero, intenso godimen-

to intellettuale. E' questo appunto il suo merito maggiore di artista fine e coscienziosa.

Il tenore sig. Luigi Innocenti ha un invidiabile volume di voce ch'egli sa adattare molto finemente ad ogni passo modulando con buonissima scuola. E' giovanissimo e per lui si prepara un brillante avvenire.

Un baritono corretto, cantante ed attore ad un tempo, è il signor Michele Giovacchini dalla voce potente ch'egli sa rendere, quando occorre, pastosa ed insinuante, frasteggiando da vero artista, senza dare nelle esagerazioni così frequenti in altri artisti del suo ruolo.

Il Nicoletti è troppo bene conosciuto nella nostra città e i mantovani sanno quale tesoro nasconda la gola di questo giovanissimo



basso che nella parte di Raimondo sa trovare accenti di passione e di pianto da vero artista qual'è.

Buone le altre parti e discreti i cori. Il maestro Mastrilli ha intorno a sé una schiera di valorosi ch'egli sa condurre colla colla sua magica bacchetta in modo inappuntabile, tale da non potersi desiderare di più.

Messa in scena splendida per quanto riguarda abiti sfarzosi, nuovissimi e ricchi mobili.

Ed ora lasciatemi godere lo spettacolo per conto mio vi telegraferò a fine d'esso.

(Per telegramma)

**Suzzara, 9. (psa.)** — Lo spettacolo è finito, fu un successo strepitoso. Innumerevoli le chiamate al maestro Mastrilli, alla celebre Toresella splendida nel *roulé*. Acclamatissimo l'Innocenti nel finale. Benissimo Nicoletti che fu applauditissimo romanza ultimo atto; benissimo pure Giovacchini; bene Negri e Ettore; Annita Amedei. Direzione teatrale e Impresa felicitatissimi.

Stagione assicurata. Domani sera *Lucia*.

Figura 56 "La Provincia di Mantova" 10 settembre 1899.

## Cronaca Artistica

La « Lucia » a Suzzara

Suzzara, 9 settembre

Questa simpatica grossa borgata, tanto ricca d'iniziativa industriali, quanto entusiasta per le cose d'arte, ha costruito un elegante teatro, nel quale da quattro anni si vanno succedendo stagioni fortunate.

Stasera è andata in scena la *Lucia di Lamermoor*.

Il nome del maestro concertatore e quelli degli artisti erano stati l'unica (o la migliore) *réclame* fatta dalla solerte direzione, ed hanno bastato a chiamare in teatro una folla densa, forse eccessiva. Ho notati molti di Mantova, di Ferrara, di Guastalla. L'eleganza del teatro era accresciuta da quella delle signore e signorine che adornavano i palchi.

La cronaca della serata si potrebbe compendiare in due parole: successo completo.

E del successo, dati gli sforzi e le difficoltà che ogni maestro incontra allorché deve fondero insieme degli elementi racimolati qua e là, spetta il primo merito all'egregio Mastrilli, il quale, in poche prove, ha saputo portare l'orchestra a tale grado di perfezione da far restare ammirati tutti gli intelligenti. Il Mastrilli venne fatto segno di ben meritati e ripetuti applausi e chiamate.

Parlare della signorina Fanny Torresella sarebbe fare grave torto alla fama chiarissima dell'esimia artista; la quale mentre eccelle in ogni opera, si è poi fatta della parte di *Lucia* una specialità. Salutata, fin dal primo apparire da un'acclamazione unanime, la fine ed elegante artista riscosse nel corso della serata applausi fragorosi, e dopo la scena dell'atto terzo, le chiamate per essa salirono a cinque.

Quale nota personale di entusiasmo infonde la Torresella nelle note di Donizetti! e quanto noi, sotto la suggestione di quella voce e di quell'intelligenza di artista, ci sentivamo ardenti ammiratori della musica italiana!

Luigi Innocenti è un giovane tenore cresciuto a buona scuola; è intonato sempre, modula molto bene, ha possesso di scena; piacque assai, ed ebbe vive approvazioni e numerose chiamate al proscenio.

Il baritono Michela Giovacchini ha già calcato teatri di prim'ordine, ed alle eccellenti qualità vocali associa delle doti drammatiche apprezzabilissime. Il pubblico gli dimostrò, e ben giustamente, la più viva simpatia.

Sopra un giornale mantovano è inutile riparlare dell'egregio basso Luigi Niccolotti-Korman, il quale è, fra noi, tanto conosciuto ed ammirato. Egli ha rivelato tutto il suo valore fin dalle prime note, e gli spettatori accennano di volersene fare un *enfant-gâté*.

Sono all'altezza della loro parte il secondo tenore Ettore Negrini, ed il mezzo soprano signorina Annita Amedei. Bene afflatati i cori, per fatica particolare del maestro Mastrilli, che se ne occupò personalmente ed a lungo.

Per terminare con le parole colle quali ho cominciato, ripeterò: stagione assicurata, successo completo, ed... affaroni peggli alberghi.

C. C.

Figura 57 "Gazzetta di Mantova" 11 settembre 1899.

## Cronaca Artistica

### La première della "Bohème"

A SUZZARA

Suzzara, dopo lo spettacolo

All'alzarsi della tela l'elegante Teatro è letteralmente stipato. I palchi sono adorni di raggianti signore e signorine; occupati tutti gli scanni; moltissimi i forestieri, numerosi i giornalisti.

Tale è l'attrattiva che esercita dappertutto questo tanto discusso e tanto fortunato spartito di Puccini, il quale, dopo un giro trionfale sui principali teatri d'Europa, ha potuto ottenere nella scorsa settimana la più invidiabile delle cresime all'*Opera comique* di Parigi, ed ha saputo riassumere nella stampa francese (è tutto dire) il più vivo entusiasmo per la musica italiana.

Nell'interpretazione della Torresella c'è un equilibrio ed una fusione mirabili fra quell'insieme di amore, di dolore e di civetteria che formano il carattere della *vaga forata*, e diciamo proprio, con convinzione piena, che la Torresella ha saputo darci una *Mimi* la quale corrisponde nel modo più intelligente ed efficace agli intendimenti dell'arte.

La signorina Adalgisa Minotti è una eccellente incarnazione del tipo di *Musette*: gaia, elegante, briosa, piena di fierezza e di vita. La sua voce è festosa. Svolge un'azione scenica che è all'altezza dei pregi vocali, esamina la figurina di *Musette* con uno spirito *enchante*. La romanza

*Quando me'n ro soletta per la via* fu seguita da uno scoppio d'applausi e se ne volle, il *bis*. Del giovane tenore Luigi Innocenti abbiamo già parlato e riparlato assai bene (com'egli meritava) a proposito della *Lucia*. Ma egli è ancora più a posto nella *Bohème*. Furono quindi ben meritati gli applausi che riscosse.

Appena l'egregio maestro Mastrilli dà il segnale dell'attacco, tutta l'attenzione degli spettatori converge sull'orchestra, che fin dalle prime battute, dimostra come la concertazione sia perfetta ed animata. Infatti la musica melodiosa, gentile, geniale, fascinatrice del Puccini, viene

resa mirabilmente e sottolineata in ogni più leggera sfumatura ed in tutti i particolari. I vecchi amici della *Bohème* ne rimangono forse più entusiasti dei nuovi, perchè le bellezze sottili dell'opera vanno guardate con la lente ed è così che si spiega come dappertutto il successo della *Bohème* fortunata, sia sempre andato crescendo di sera in sera.

Il maestro Mastrilli, durante l'intera serata, è fatto segno di ripetute, calorose ovazioni e chiamate al proscenio.

La signorina Fanny Torresella ha dato alla parte di *Mimi* una interpretazione addirittura ideale. La sua voce gentile, carezzevole, dalle modulazioni abilissime ha rese commoventi le scene passionali, del primo, del terzo e del quart'atto, ed ha strappati applausi frenetici.

Anche del baritone Michele Gioachini abbiamo altre volte parlato. Egli è un *Marcello* dalla voce robusta e simpatica, spigliatissimo nella scena.

L'amico Nicoletti-Kormann fu un *Colline* applauditissimo a Cremona, Pavia, Brescia e Venezia; torna quindi superfluo il dire che riuscì oltremodo caro al pubblico, e specialmente nel saluto alla *vecchia zimarra* commosse e venne molto applaudito. Ai pregi vocali egli associa quelli scenici, ed ha vero intelletto d'artista.

Il Billwiler Giuseppe (*Benoit ed Alcindoro*) ed il Pilade De Paoli (*Schaunard*) furono coratissimi; anzi il Billwiler è basso comico degno di plauso.

I cori diedero tutto il possibile, anche nell'atto secondo, dove hanno una parte complicata.

Bene anche la fanfara sul palcoscenico. Buona, in quasi tutto, la messa in scena.

Dopo il primo atto, notammo tre chiamate, quattro dopo il secondo, cinque dopo il terzo e cinque alla fine. Del secondo atto e, del terzo si bissò il finale.

L'egregio ed infaticabile dott. Ponti, l'ing. Bassoli, l'avv. Panizza e gli altri della Commissione teatrale non potrebbero dunque sentirsi più soddisfatti dell'opera loro. E la stagione, favorita anche com'è dalla *medesima*, non potrà che continuare di bene in meglio.

Domani seconda della *Bohème*, e giovedì terza.

G. C.

Figura 58 "Gazzetta di Mantova" 21 settembre 1899.

1900



Figura 59 Il Teatro Sociale e Scuole Comunali a fine '800 – inizi '900 <sup>381</sup>



Figura 60 Il Teatro Sociale e Scuole Comunali a fine '800 – inizi '900 <sup>382</sup>

<sup>381</sup> Suzzara in cartolina. 1890-1936, cit., p. 11.

<sup>382</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 85.

## Teatri-Caffè-Concerti

### La prima dell' "OTELLO" Al SOCIALE di Suzzara

Suzzara, 7, 9. 900: ore 24.

(f. a.) L'*Otello*, lavoro musicale di uno dei più grandi geni artistici che abbia l'umanità — G. Verdi — è stato rappresentato per la prima volta stasera a questo teatro.

Grande fu il concorso del pubblico perché molta ne era l'aspettazione. Fin dalle prime note, il tenore cav. Raffaele Grani si rivelò quel grande artista — di cui a ragione tanti giornali lo acclamarono un *Otello* insuperabile. Egli della sua parte ne fa una creazione — e dall'*Esultate* per la gioia della vittoria ottenuta contro i mussulmani — alla scena di terrore quando credutosi tradito da *Cassio* in seguito alle male arti di *Jago*, soffoca *Desdemona* — il pubblico dimentica di assistere ad uno spettacolo d'opéra lasciando trasportare dal più grande entusiasmo a considerare che solo un grande artista come il Grani può impersonare il carattere d'*Otello* facendo esultare di gioia e rabbrivire dal terrore.

Dà ecco l'*onesto Jago*, il baritone La Puma nostra vecchia conoscenza, in poco tempo re-  
sosi celebre per la potenza della sua voce e per la maestria nell'interpretazione della sua parte. In *Jago* il Puma trasfonde tutta l'anima sua d'artista, facendosi odiare dal pubblico, che attento lo segue in attesa del momento opportuno per attestargli la sua stima applaudendolo freneticamente e chiamandolo assieme a tutti gli altri artisti parecchie volte alla ribalta. K' un *Jago* inarrivabile.

Il soprano signorina Clascanti Esperanza nel suo debutto fu una *Desdemona* impareggiabile. Nella sua difficile parte di sposa infelice. Ella seppe coi suoi mezzi vocali e drammatici ritrarre il dolore della donna offesa nella più sacra delle virtù, da non invidiare per nulla altri artisti di grido. Il successo di Suzzara è arra per futuri trionfi.

In modo straordinario eseguirono poi la loro parte il sig. Ragni (*Cassio*), il cav. Silvestri (*Lodovico*), la signorina Bertesi (*Emilia*) da augurarsi di udirla in parti più importanti per poterne gustare le loro qualità artistiche. Benissimo il sig. Ranchetti e Negrini nelle brevissime loro parti. I cori — istruiti dal maestro signor Juili — fecero del loro meglio e furono diverse volte applauditi. L'orchestra poi — magistralmente diretta dall'esimio maestro sig. cav. Armani — ha dato tanta prova di sé, da assicurare un esito brillantissimo a tutta la stagione teatrale.

Insomma la *primiera* ha segnato un vero trionfo dell'arte.

Il pubblico realmente entusiasta volle per cinque volte al proscenio artisti e maestro fu un successo indescrivibile.

Suzzara ha uno spettacolo di prim'ordine.

Stasera, domenica, seconda dell'*Otello*.

Figura 61 "La Provincia di Mantova" 9 settembre 1900.

## DIVAGAZIONI ARTISTICHE

### L' "Otello," a Suzzara

Alle 4 dopo mezzanotte.

(a f) Ed eccoci qua, tra il tormento del suono e delle reminiscenze, inchiodati sul tavolo a scolorinare le impressioni che tumultuando s'impazientano di scendere dalla sottile punta metallica della penna sulla carta, che sorride e aspetta.

Oh, come volentieri la lascerei aspettare... ma...

La condizione di un giornalista, dopo una festa, un ricevimento, un ballo, una rappresentazione, e sempre più terribile di quella di un *Otello* che prima uccide *Desdemona* e poi lo va a tenere compagnia per il viaggio all'altro mondo, provatevi invece a disfarvi di quel maledetto sonno, o, se ci riuscite, faccio risuscitare *Desdemona*.

Dopo un'orgia di sensazioni, di visioni, nella quale il cervello ha sperperato tutto le sue forze vergiate di pensiero, o l'anima, come una spugna, se n'è imbevuta, provate ancora a usare di quelle forze, a spremere quella spugna... fatica inutile o sprecata.

Ma *Otello* aspetta...

— Ha ragione...

— Il sonno è passato, oniri puro *Otello*.

Alle quattro stagioni del calendario, l'amico Ponti inesorabilmente ve ne aggiunge una quinta, quella teatrale di Suzzara. E ha ragione, poiché egli ha molti punti di contatto con il Padre Eterno, e quindi può benissimo permettersi il lusso delle cose soprannaturali (tra parentesi, però, non gli posso perdonare il tempo accidioso di ieri).

Egli difatti vede, sa, fa tutto, è dappertutto, in terra, in alto, in mare, nelle alpi, a Montecatini, a Suzzara, egli è capace benissimo tra un rogitto o un'altro, oppure tra un'avventura di qualunque genere, sesso e condizione, lanciarsi un *Otello* di quelle proporzioni, che abbiamo misurate con l'orecchio e con l'occhio ieri sera al Teatro Sociale di Suzzara.

Sembra davvero un sogno, una chimera, una follia, ma è proprio una realtà.

L'opera gigante che è uscita da Verdi, fabbro meraviglioso e dirot quasi mitologico di capolavori, l'*Otello*, è lo spettro degli artisti e degli impresari.

Concepire solamente di mettere in scena tutta l'odissea del personaggio caffè-cioccolato è qualche cosa di più che prendere una tazza del medesimo.

Ma l'ottimo Ponti, dopo essersi fatto

rotolare su o giù per l'Italia non so quante volte, ma in numero sempre necessario per far aumentare i dividendi agli azionisti della ferrovia, è riuscito a vincere, a trionfare, ed ora *Otello* o *Desdemona* leticano bravamente sul palcoscenico di Suzzara con tanto di voce che i loro casi sono noti a tutta la graziosa cittadina.

La non vasta ma elegante sala del Sociale ieri sera mi dava l'idea di una maniera ricca di fiori, di bellezza multicolore, di intelligenza o di eleganza.

Spirava come un delicato e squisito profumo di intima intellettualità, reso più gradito dalla familiare transigenza con le regole dell'etichetta.

In platea si notavano, impresari, pubblicitari, qualche artista. Nei palchi rifletteva la gioventù suzzarese dagli occhi profondi, vellutati, suggestivi; tutta una festa di colori, di forme o di luce.

Alla rappresentazione di debutto, v'era una larghissima rappresentanza di Mantova tra cui in una celeste *toilette*, la brava ed intelligente Luisa Lambertini. S'alza la tela o lo primo battuto del coro e dichiarano l'omogeneità d'impasto o d'intonazione in quelle masse, che sotto l'abilissima direzione del Juili si sono educate a tutti gli effetti e lo sfumature che in un'ambiente ristretto facilmente si perdono.

E passiamo subito al protagonista caffè-cioccolato, al cav. Grani, un *Otello* autentico, fiero, forte, drammatico, come forse lo pensò il poeta inglese.

Il cav. Grani è uno di quei tenori che sono stati ormai da un pezzo ipotecati della gloria o scritturati dal successo.

Ieri sera, malgrado una non trascurabile indisposizione, seppe spondere delle note d'oro, magnifiche, e sappiamo che note di quel conio ne ha parecchie nella cassa-forte del petto. In quanto alla drammaticità, il cav. Grani ha trovato la linea giusta, ed è vero artista nel senso proprio aristocratico della parola.

Gli applausi, le ovazioni, i *bis* lo buttarono in mezzo al successo completo, dove nuotò tutta la sera insieme a *Desdemona*.

Oh! *Desdemona*, confesso la verità che *Otello* poi non aveva tutti i torti se era geloso.

L'arte l'ha plasmata nelle forme fiduciosamente superbe, e nella voce che è un ruscello d'oro che scorre libero e nitido, voce che ha riflessi dolci come rimembranze andaluse, che ha scatti, impeti vivaci come i begli occhi divini.

La Clasenti, che per la prima volta debuttava in Italia, ha già avuto il battesimo con un trionfo grande, completo, che non è più promessa, ma è alta affermazione di un artista grande.

La Claxenti è una di quelle fate che possono con uno sguardo o con una nota uccidere undicimila Otelli messi in fila con tutti i coltelli.

Quindi applausi a bizzello, chiamato a josa e bis a perdifiato.

Cassio, al mondo sig. Ragni, fu semplicemente una edizione più simpatica dell'ormai celebre Garbin, o quello simpatica morottina d' Emilia (signorina Bortesi), nella sua bravo parte, si rivelò un'artista di valore per timbro di voce esteso e robusto e per arte scenica indovinalissima.

L'orchestra, un vero reggimento di bravi professori, nella battaglia di ieri sera fu in prima linea, mercè il valore, l'energia, l'intelligenza aperta e sicura del duca cav. Armani, nome che è sinonimo di vittoria.

Armani ha poi dato all'*Otello* un'interpretazione che, sebbene personale, è, secondo me, la più vera nella misura degli effetti e dello spirito che l'informa.

Ma io lascio quell'antipatica figura di Jago che, viceversa poi, è una delle più simpatiche persone di questo mondo il baritono La Puma.

A sentirlo c'è da far venire la pelle d'oca a un elefante giubilato.

Se continuava a cantare scommetto che i proprietari del Teatro avrebbero protestato per la sicurezza del medesimo che minacciava di venir giù a furia di bis, di tris, di ovazioni, di chiamate, o di un diavolato d'inferno!

Eccellente il Silvestri nella parte di Lodovico, o assai bene i sigg. Ranchetti e Negrini.

Per la *mise en scène* dirò che essa fu curata da Nababbi. Che volete di più?

Insomma Suzzara con quest'*Otello* ha fatto vedere che anche senza scala si può salire benissimo alla gloria e al trionfo.

Dopo l'opera, una compagnia di buontemponi, ma che però non furono buoni ad asciugare le lacrime del cielo, insieme a tutti gli artisti, si dispose, allegra, sponzlerata, ciarltera, attorno ad un neroniano triclinio, cosparso di fiori, per festeggiare tra il lampo dei soavi sorrisi muliebri e la sinfonia dei bicchieri mascholini, il grande avvenimento artistico: o, si capisce, l'oro della serata, l'*ubi consistam* dei discorsi fu sompro l'amico Floriano Ponti, il quale, raggiante come uno di quei soli che occhieggiano sfolgoroggianti nel timpano delle chiese, rovesciò addosso alla comitiva uno di quei brindisi di cui egli è appassionato cultore.

Il baritono La Puma recitò, con molto brio, un curioso monologo musico-umoristico, tra gli applausi generali.

E tanto per non perdere l'abitudine dei telegrammi, ecco quello spedito a Verdi:

Maestro Verdi

S. Agata.

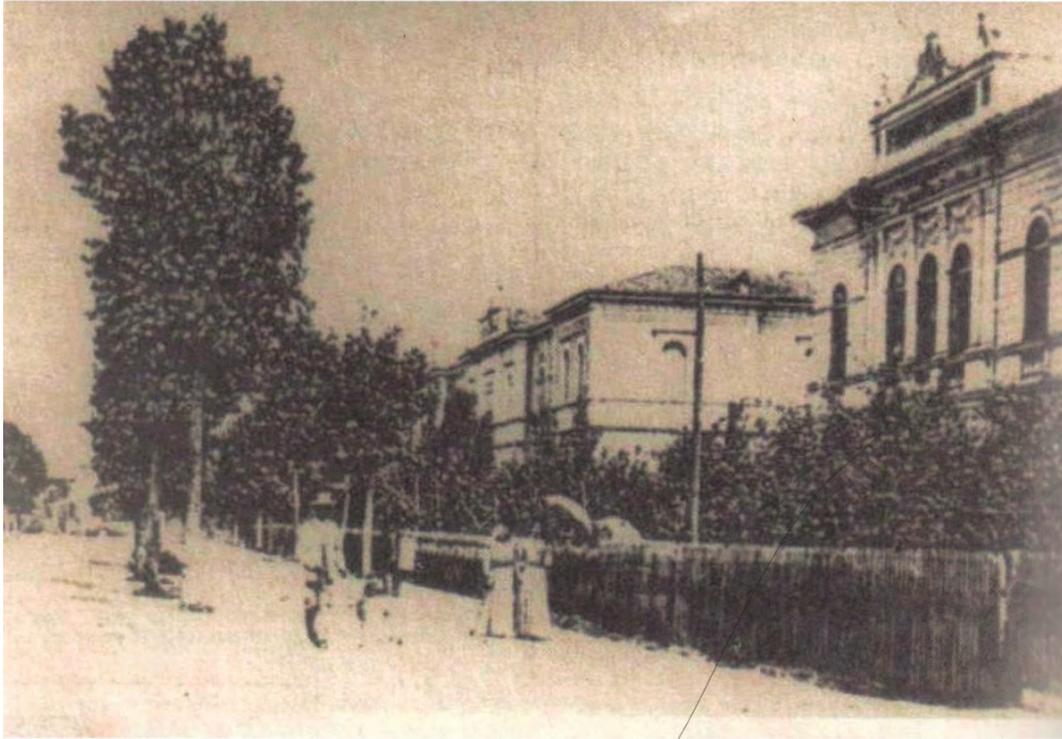
Suzzara che gloriasi conservare vostro prezioso autografo, affascinata splendida esecuzione vostro superbo *Otello*, manda reverente a Voi - più pura gloria Italia - suo caldo saluto.

D. r. Ponti

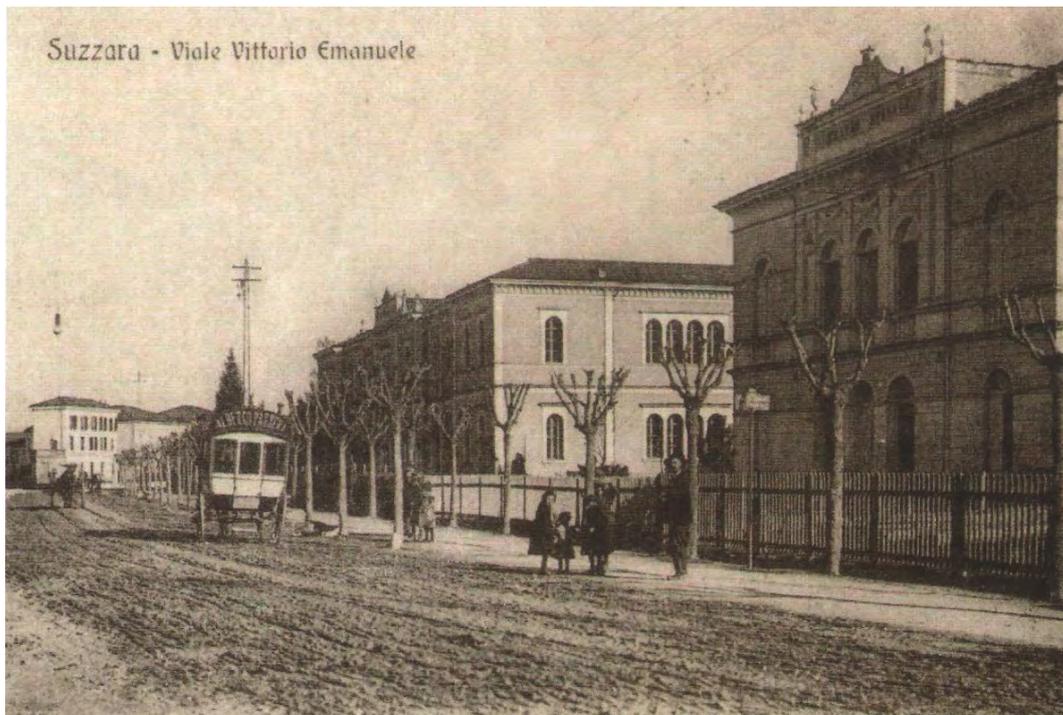
Questa volta sul telegramma di Ponti si possono gettare i suddetti senza paura di cadere in... quarella.

E ho finito.

Figura 62 "Gazzetta di Mantova" 9 settembre 1900.



**Figura 63** *Il Teatro Sociale e Scuole Comunali alla fine '800 – inizi '900.*<sup>383</sup>



**Figura 64** *Viale Vittorio Emanuele (oggi Stelvio Zonta) con il Teatro Sociale e "il tram a cavalli".*<sup>384</sup>

<sup>383</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 84.

<sup>384</sup> Ibid., p. 85.

1901

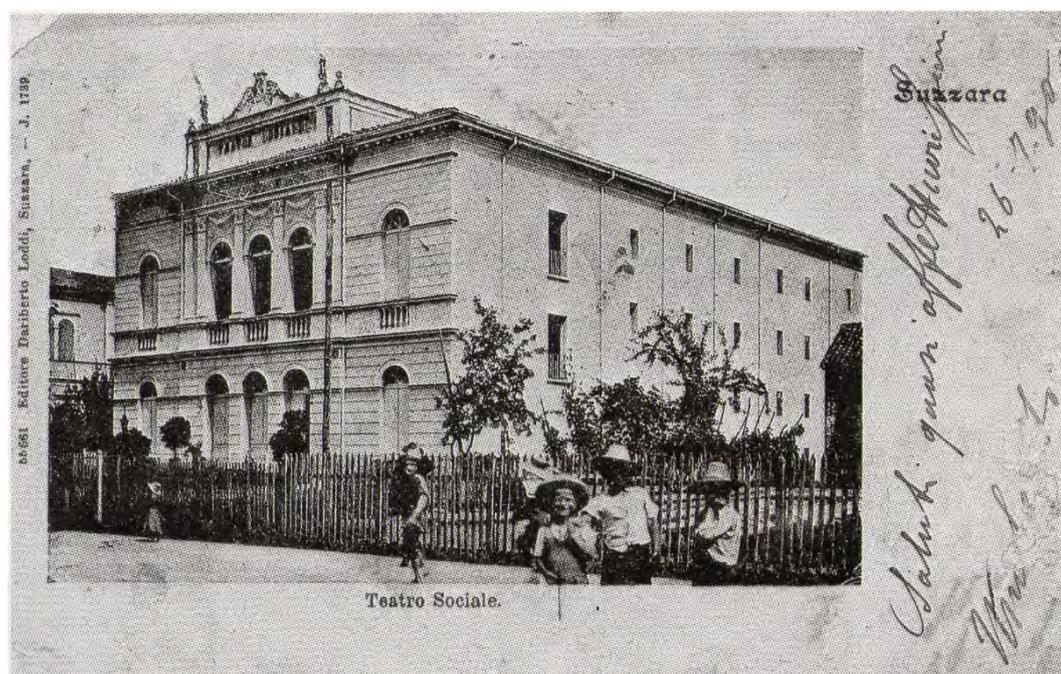


Figura 65 Il Teatro Sociale in una cartolina firmata del 26.7.1901.<sup>385</sup>

<sup>385</sup> Suzzara in cartolina. 1890-1936, Mantova, Publi Paolini, 1983,

**Teatro Sociale di SUZZARA**  
 Stagione di Settembre 1901 coll' opera  
**“ ANDREA CHENIER ”**  
 del maestro U. GIORDANO

**Esecutori le signore:**

BIANCA BARBIERI GRANDI - Primo soprano  
 assoluto.  
 FERRARIS TERESINA - contralto  
 ALBERTI MARIA - contralto

**Esecutori i Signori**

ANGELO QUERZÈ - Primo Tenore  
 assoluto.  
 GIUSEPPE BORGHI - Primo Baritono  
 assoluto  
 VOLPORRI ANTONIO - Basso  
 GIANOLI-GALLETTI FERDO - Basso Comico  
 FEDERICO CORALUPPI - Altro Tenore.

**Maestro Direttore-Concertatore**  
 ANTONIO GIANOLI

**1.<sup>a</sup> Rappresentazione Sabato 7 Settembre**

Figura 66 “La Provincia di Mantova” 7 settembre 1901.

**La prima dell' ANDREA CHENIER  
 A SUZZARA**

Suzzara, 7.9.1901.

(f.a.) Un eletto pubblico assisteva stasera alla *première* dell' *Andrea Chenier*. Questo lavoro che rammenta diverse scene della Rivoluzione francese — di quella Rivoluzione che pure commettendo errori — seppe abbattere il potere teocratico per fare assidere al grande banchetto sociale il terzo stato, proclamando così i diritti dell' uomo, è stato portato sulla scena suzzarata da due artisti celebri quali l' *Illica* ed il *Giordano*, riportando quel successo che nessuno ignora, e che noi tutti stasera abbiamo il sommo piacere di celebrare.

E se il successo a Suzzara fu completo, ben va data lode alla solerte nostra Direzione teatrale a ricompensa del lavoro compiuto.

Ma se il pubblico fu talvolta trasportato in più spirabile aerea si fu per la correttezza degli artisti tutti nell'eseguimento delle rispettive parti.

Prima di tutto però trovo opportuno elogiare l'esimio Direttore signor Gianoli Antonio — che interprete fedele della musica del Giordano — ce la fece, a mezzo di una eccellente orchestra, gustare in tutta la sua bellezza. Interprete fine poi della parte di *Maddalena* fu la signora Bianca Barbieri Grandi, un soprano dalla voce educata e robusta e di una grazia sorprendente: a più riprese scosse il pubblico trascinandolo all'applauso.

Buonissimo il tenore sig. Angelo Querzè nella parte di *Chenier*; come pure il baritono sig. Borghi Giuseppe (*Carlo Gérard*) dalla voce potente e buon dicitore.

Benissimo tutte le altre parti secondarie, senza scordare che i cori fecero meraviglia mercè l'opera assidua del loro istruttore signor maestro Finizio.

Vi accerto che l'esito dello spettacolo è assicurato per tutta la stagione.

Figura 67 “La Provincia di Mantova” 8 settembre 1901.

**Teatro Sociale di SUZZARA**  
Stagione di Settembre 1901 coll' opera  
" **ANDREA CHENIER** „

del maestro U. GIORDANO

**Esecutori le signore :**

BIANCA BARBIERI GRANDI - Primo soprano  
assoluto.  
FERRARIS TERESINA - contralto  
ALBERTI MARIA - contralto

**Esecutori i Signori**

ANGELO QUERZÈ - Primo Tenore  
assoluto.  
GIUSEPPE BORGHI - Primo Baritono  
assoluto  
VOLFORRI ANTONIO - Basso  
GIANOLI-GALLETTI FERDO - Basso Comico  
FEDERICO CORALUPPI - Altro Tenore.

**Maestro Direttore-Concertatore**

ADONIO GIANOLI

**3.<sup>a</sup> Rappresentazione Martedì 11 Settembre**

*Suzzara, 9 Settembre 1901*

(f. a). Insera lo spettacolo piacque più della prima sera. Furono vivamente applauditi: soprano, baritono e contralto.

Suscitò poi un vero entusiasmo la signora Barbieri Prandi nell'aria del terzo atto, che richiama gentilmente bisso. Freneticamente applaudita fu anche la signorina Ferraris nell'episodio *Madelon*, che dovette ripetere dopo vive insistenze del pubblico acclamante. Benissimo tutte le altre parti comprimarie, straordinariamente orchestra e cori.

Figura 68 "La Provincia di Mantova" 10 settembre 1901

**Teatro Sociale di SUZZARA**  
Stagione di Settembre 1901 coll' opera  
" **ANDREA CHENIER** „  
del maestro U. GIORDANO

**Suzzara, 11.** (Nostro telegramma particolare). — È stato scritturato il nuovo tenore signor Giovanni Zennatello.

**La terza rappresentazione avrà luogo questa sera, giovedì 12.**

*Suzzara, 11 Settembre 1901*

Domani uscirà un numero unico compilato da Adone Nosari e Rosolino Rodella. Tratta del nostro spettacolo d'opera. Si venderà a centesimi 10 la copia.

Figura 69 "La Provincia di Mantova" 12 settembre 1901.

## La prima della 'Carmen, a Suzzara

Suzzara, 6.9.1902, ore 23  
(f.a.). L'uscita era dal nostro *Sociale*, dopo aver assistito alla *première* della *Carmen* e nell'accingermi a farvi una relazione esatta dell'esecuzione, non posso che confermare quanto ebbi già ad esporre. « cioè che quello di stasera fu un vero successo dell'arte. Il pubblico colto e numeroso ascoltava religiosamente sottolineando con applausi sinceri i punti più salienti dell'opera.

La Monti Baldini — la *Carmen* per eccellenza — fu all'altezza della sua fama.

Nella composizione del personaggio essa non esagera col preconcetto di raggiungere un effetto più intenso, ma indovina lo strano tipo della signora spagnuola, ricorrendo solamente ai mezzi che l'arte le procura.

« Carmen ha un dono naturale: quello di affascinare gli uomini. Ma questo fascino non deve scaturire da movenze lascive, da « gosti triviali ». E la Monti Baldini è una di queste ammaliatrici — che senza incappare nell'esagerato — da ogni suo movimento si capisce perfettamente il personaggio di cui ella deve interpretare il carattere.

Ma dove lo la credo insuperabile è nel momento della passione: l'amore per Escamillo e l'odio per l'antico amante. Io sono convinto che mai fu lanciato alla ribalta con maggior forza — con intensità maggiore di

colorito — grido di rabbia e di disprezzo. Insomma fu un vero trionfo per la grande artista.

Anche il tenore Cav. Lucignani nella parte di Don José fu sinceramente applaudito e festeggiato dall'uditorio.

Il colorito eh' egli dà ad ogni sua frase, ad ogni suo movimento, è così perfetto che il pubblico vede subito in lui l'artista corretto, e lo giudica insuperabile nell'interpretazione della difficilissima sua parte.

Furono ben meritati gli applausi che il pubblico gli prodigò in sì gran coppia durante lo spettacolo, ma dove a mio parere il Lucignani si rivela un vero artista è in tutto il quarto atto, dalla preghiera alla minaccia, e nel grido di dolore che egli lancia con tanta passione:

*Oh! mia Carmen, mia Carmen adorata!*

Il baritono Moreo nella parte di Toreador fu inappuntabile. Ha una bella voce, robusta, chiara ed è un buonissimo dicitore.

Degno pure di lode il basso P. Terzi.

Benissimo tutti i comprimari. I cori diretti dal vostro concittadino Vertova fecero a meraviglia. Molto ascoltato ed applaudito è il coro dei bambini.

L'orchestra poi mercò l'energia e l'infaticabilità del bravissimo maestro Commendator Vela, fece gustare straordinariamente la bellezza delle note del Bizet.

Bellissima la messa in scena. Spettacolo *monstre* assicurato. Gli artisti furono evocati parecchie volte alla ribalta.

Figura 70 "La Provincia di Mantova" 7 settembre 1902.

## La prima della "Mignon", a Suzzara

Suzzara, 5 (F. A). Alla prima della *Mignon* teatro affollato, pubblico elegante, sc. lto. Risata la signora magistralmente eseguita; molto gustata la romanza; « Non conosci il bel suo » egregiamente cantata dalla signora Verger, una « Mignon » insuperabile.

Applaudito il basso Fregna.

« Feligna », signora Camporelli, fu assai favorevolmente molto acclamata.

Auguro che il tenore Montecucchi, vinto il palco, faccia entrare pienamente in divisa musica del Thomas. Bravissimo le altre parti e i cori. Messa in scena decoratissima. Grande successo.

Figura 71 "La Provincia di Mantova" 6 settembre 1903.

## IN PROVINCIA

Da Suzzara

### Per l'apertura del Teatro

**Suzzara, 3** — Pare che gli esercenti abbiano capito il latino, Mentre prima rifiutavano ogni concorso allo spettacolo, sicuri che il Teatro si sarebbe ugualmente aperto, ora invece, di fronte alla decisione ferma dei palchettisti, si agitano per scongiurare il grave pericolo che li minaccia. Io ritengo che se fra qualche giorno essi si presentassero alla direzione teatrale con una sottoscrizione, quale si voleva fin da principio, quantunque il settembre sia molto vicino, si potrebbe ancora mettere assieme un buon spettacolo.

Il torto della direzione fu quello di presentarsi ai palchettisti col suo progetto predisposto dal notaio Ponti, che aveva il difetto di una grandiosità sproporzionata al nostro teatro. Perché si è abbandonata l'idea di una buona Tosca, che certo sarebbe costata tanto meno e che per la sua teatralità avrebbe chiamato molto concorso di orestieri? Perché non si è pensato ad una Traviata o Sonnambula tanto celebri? Pare quasi che la direzione e i palchettisti siano legati al D.r Ponti da non poter far senza di lui. Forse anche senza il D.r Ponti non si sono dati buoni spettacoli a Suzzara come il Fausti la Carmen ed altri?

Figura 72 "Il Democratico" 4 agosto 1904.

**Da Suzzara**  
**Per il teatro**

**Suzzara, 22** — Se prima aveva dei dubbi sulla persona del corrispondente Suzzarese della « Gazzetta » che si firma « un' esercente », dopo la sua ultima corrispondenza ho acquistata la sicurezza che non può essere altri che uno che fa salciocchie, molte salciocchie: però guardi di non adoperarle a legare la coda... ai cani.

La pretesa poi di quel salciocciaio che la Direzione Teatrale per far piacere a lui, poverino!, passi sopra alla deliberazione dell' Assemblea, invitando a dimettersi quei membri che richiamano S. Maestà al rispetto della volontà della maggioranza dei palchettisti è ingenua e ridicola: quei membri fanno benissimo e compiono da buoni amministratori il loro dovere ad assicurarsi che le due mila lire degli esercenti (che degli esercenti non sono poi che in parte) vengano realmente versate prima dello spettacolo, che l' impresario versi la dovuta cauzione a garanzia del Teatro, che siano eliminate le difficoltà frapposte dall' autorità di P. S. all' apertura del teatro senza obbligare i palchettisti a spese ingenti.

Se quell' « esercente » invece di fare troppe salciocchie, si fosse data la premura di leggere l' ultima deliberazione dei palchettisti, saprebbe che la dote fu accordata dai palchettisti sotto due tassative condizioni: che il concorso degli esercenti non fosse inferiore alle due mila lire, e che dalla Pubblica Sicurezza si decampasse dalla pretesa di opere di sicurezza al teatro, importanti una spesa in allora preventivata dalla Direzione in sei mila lire.

Non sono cavilli, non sono bastoni nelle ruote le giuste e legittime esigenze di alcuni membri della Direzione: e se alcuni altri membri non curandosi di tutto questo hanno creduto di stringere il contratto e di darvi in parte esecuzione facendosi rimettere la musica ed incominciando le prove, ciò è effetto della loro posizione anormale ed incompatibile nella Direzione stessa; e sono questi e per queste ragioni, che dovrebbero dimettersi. Il corrispondente della « Gazzetta » continuerà a dire che noi siamo oppositori del Teatro e nemici del Dott. Ponti ad onta delle nostre contrarie affermazioni, e noi lo lasceremo in questa persuasione per fargli piacere o per non obbligarlo a scrivere altri salciocciotti.

Figura 73 "Il Democratico" 23 agosto 1904

## Da Suzzara

### Assemblea dei palchettisti del Teatro

Suzzara, 27

Con lettera d'invito del 19 Agosto, ma recapitata alcuni giorni dopo, i palchettisti furono convocati in seduta straordinaria per il giorno 24 in prima, e per il giorno 25 Agosto in seconda convocazione, non dando così tempo agli assenti per cura o per affari, di farsi rappresentare. La seduta era fissata per le 18, ma dovendosi attendere da Mantova « Sua Maestà » col treno delle 19, il Presidente si era reso irreperibile e solo apparve dopo tre quarti d'ora perchè mandato a chiamare. Gli oggetti all'ordine del giorno erano due: nuove opere a scopo di sicurezza e canone suppletivo pei palchi di proprietà sociale. Gli intervenuti erano in gran maggioranza esercenti del paese, fra i quali il « salecciaio ».

Aperta la seduta, prima l'ing. Bassoli, poi il signor Montecchi e per ultimo l'Esattore Carra fecero una carica a fondo contro la Commissione, mettendo in rilievo il suo modo scorretto di agire nei riguardi dei palchettisti: dissero essere una turlupinatura il chiamare i palchettisti dopo che si sono già incominciate le prove, così quella di domandare l'autorizzazione a spendere 500 lire per opere che la stessa Commissione un mese fa preventivava in lire otto mila, come infine una turlupinatura quella del canone suppletivo perchè erasi già deciso che i palchi di ragion sociale si dovessero affittare o dare all'impresa in acconto della dote: nella requisitoria non venne risparmiata « Sua Maestà » ai cui « entusiasmi giovanili » si fa risalire la responsabilità di tutto ciò. Il Presidente si è difeso molto male, confondendosi: ed il gruppo degli esercenti si limitò con sconvenienti interruzioni ad impedire che uno degli oratori continuasse a parlare. Ma la confusione e la sorpresa della Commissione furono al colmo quando venne presentata al banco presidenziale una protesta così stillata:

« I sottoscritti palchettisti, ritenuto che gli oggetti posti all'ordine del giorno sono in perfetta opposizione al deliberato dell'ultima assemblea in quanto la dote venne concessa alla tassativa condizione che l'apertura del Teatro non importasse spesa alcuna per riduzioni a scopo di sicurezza: ritenuto che il canone suppletivo pei palchi di proprietà sociale devesi far fronte col ricavato dall'affitto di essi palchi: ritenuto non essere nè serio nè dignitoso revocare alla distanza di pochi giorni una deliberazione presa ad unanimità di voti, protestano anticipatamente contro qualsiasi deliberazione dovesse in seduta d'oggi prendere l'Assemblea contrariamente e quanto fu già deliberato, e dichiarano di formalmente rifiutarsi di soddisfare le quote che loro venissero assegnate per le nuove opere progettate e per il canone suppletivo ».

« Firmati: Alberto Capilupi, ing. Bassoli, avv. Panizza, C. C. Montecchi, Boni Giovanni, Dall'Oglio Domenico, dottor Marangoni, Zanoletti, Carra Fioravante, Bigi, Olivieri ».

Dopo aver presentato tale protesta, si ritirarono dalla sala i signori Bassoli, Panizza e Montecchi dichiarando di non voler prendere parte ad alcuna votazione: e si fu allora che il gruppo degli esercenti, prendendo coraggio dall'assenza degli avversarii, propose di stracciare e di abbruciare la protesta e con essa, se fosse stato possibile, i firmatarii: infine le proposte della Commissione furono approvate dagli esercenti e dagli affitta-camere, e tutto ciò con poca soddisfazione del Presidente e del membro signor Fontanelli che subito dopo dichiaravano di volersi dimettere.

Ed ora siano consentite alcune domande alla Commissione: perchè i palchettisti vennero convocati un mese fa per deliberare un ulteriore concorso allo spettacolo di 500 lire, asserendo che per dare il *Mefistofele* occorreva una dote di 4500 lire, mentre ora è sufficiente una dote di 4000 lire? perchè nell'elenco degli offerenti, esposto alle cantonate del paese, non figura un albergatore che si sa ha offerto 125 lire, mentre figura per lire 100 la Banca Popolare che nulla ha sottoscritto? perchè la Commissione di sorveglianza dei teatri mentre un mese fa esigeva opere di sicurezza per un'ammontare di spese di ottomila lire, ora si accontenta di piccole riduzioni inconcludenti?

Figura 74 "Il Democratico" 28 agosto 1904.

### Da Suzzara

**Suzzara**, 31. — La Commissione teatrale poteva scegliere un migliore interprete per difendere il proprio operato dell' « esercente » corrispondente della *Gazzetta*.

Le insolenze sono proprie di chi è a corto di argomenti e dei villani: accetti un nostro consiglio quel corrispondente, lasci la penna e torni a far « saleccie » d'asino.

Se persiste nel voler far credere che noi siamo oppositori per scopi politici, per asti personali, dipingendoci perfino quali nemici del paese: ma se la protesta porta le firme di fior di moderati quali il Capilupi, il Boni, il Dall'Oglio! Portate una contro dichiarazione di questi firmatari e solo allora potrete essere creduti che noi abbiamo sorpresa la loro buona fede.

Noi nemici del teatro, nemici del paese? Noi per il teatro ne abbiamo sempre spesi, voi col teatro ne avete sempre guadagnati. La vostra memoria a così labile da non farvi ricordare che « S. Maestà » per lo spettacolo della *Gioconda* trasformò l'attuale palazzo delle scuole in un grandissimo albergo per boicottarvi avendo voi tutti negato qualsiasi sussidio per lo spettacolo? Non ricordate le lotte di tutti gli anni per avere da voi un piccolo concorso? Solo quest'anno generosamente avete messo assieme circa ottocento lire perchè temevate la chiusura del teatro: da che pulpito viene la predica!

E per ora cesso la mia corrispondenza sul teatro perchè non si dica che noi lavoriamo ai danni dello spettacolo; risponderò solo se provocato.

Figura 75 "Il Democratico" 1 settembre 1904.

## Il „Mefistofele“ a Suzzara La prima al 14 corrente

Suzzara, 5.

(f. a.) Come fu già annunciato, al nostro *Sociale* quest'anno si rappresenterà il capolavoro del maestro Arrigo Boito: il *Mefistofele*. A direttore d'orchestra fu chiamato anche questa volta l'egregio maestro Ignazio Mastrilli; ciò che lascia credere che sia intenzione dell'Impresa di dare uno spettacolo sui fiocchi, poichè noi sappiamo che il Mastrilli, solo a patto che tutto sia completo nel senso più ristretto della parola, accetta di dirigere un'opera musicale.

Ciò premesso eccovi l'elenco del personale artistico, non senza farvi notare che potrebbe subire qualche modificazione:

Mefistofele, *car.* Ettore Borucchia; Margherita ed Eleug *sig.* Camilla Hjsò; Faust signor Colombini *Ugo*; Marta e Pantalio, *sig.* Adele Ponzano; Wagner, Zannaro; sostituto direttore d'orchestra maestro Fod; Direttore dei cori, maestro Guaglianini; maestra di ballo, Carolina Corona; scenografo, Spiga Giuseppe.

La prima recita avrà luogo il 14 p. v. salvo casi imprevisti.

Figura 76 "La Provincia di Mantova" 6 settembre 1904.

## Il "Mefistofele" a Suzzara LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE A QUESTA SERA

Suzzara, 13 Settembre

Vi mando l'elenco artistico dello spettacolo d'opera *Mefistofele* di Boi; che avrà luogo domani sera, mercoledì, alle ore 8, nel nostro teatro Sociale.

In paese e nei dintorni vi è un'aspettativa febbrile per la *premiera* poichè è risaputo che l'opera richiede per le sue proporzioni, la massa corali ed orchestrali quasi raddoppiate ed un allestimento scenico irto di difficoltà.

Con piacere constatiamo, augurando la maggiore meritata fortuna, che l'impresa non ha fatto grottererie provvedendo a tutto.

Di questo spettacolo che segna certo il passo più ardito della tenacia, parleremo a lungo e volentieri dopo la prima rappresentazione. Ecco quindi l'elenco suddetto:

*Esecutori*: Cav. E. Bornechia (Mefistofele), Camilla Chabblér Hicks (Margherita-Elena), Angelica Nava (Marta Pentalis), Ugo Colombini (dott. Faust), Amedeo Zennaro (Wagner).

*Direttore e conduttore*: Maestro Ignazio Mastrilli.

*Maestro del Coro e sostituto al Direttore*: E. Guagliumi.

*L'orchestra* è composta di 45 professori.

Vi sono poi 40 coristi d' ambo i sessi, 8 prime ballerine, 20 comparse, 14 fanciulli, ecc.

*Prezzi d'abbonamento*: personali per 12 re-

cite L. 12, per famiglie L. 12; alla poltroncina per tutta la stagione (oltre l'ingresso) L. 30.

Per gli abbonamenti di famiglia vengono messi in vendita appositi libretti contenenti 10 scentrini d'ingresso da servire per famiglie e per i soli membri di esse e validi solo per le sere di abbonamento.

Gli abbonamenti si ricevono in Suzzara dal sig. Varini Lanciotto al camerino del teatro tutti i giorni dalle ore 16 alle 18, ed in Mantova presso il negozio di musica Sicola il quale assume anche prenotazioni serali per affitto palchi, poltrone e poltroncine.

*Prezzi serali normali*: Platea e palchi L. 1.50, poltroncine (oltre l'ingresso) L. 2, poltrone (oltre l'ingresso) L. 3, loggia L. 0.75, militari di bassa forza e piccoli ragazzi L. 1; palchi di terza fila prezzi da convenirsi.

Giovedì 15 corrente seconda recita; sabato 17, domenica 18 e lunedì 19: terza, quarta e quinta rappresentazione.

Suzzara, 13 Settembre

Figura 77 "La Provincia di Mantova" 14 settembre 1904.

## Il "Mefistofele", a Suzzara

SUZZARA, 14. — Iersera ha avuto luogo al nostro Sociale la prova generale del *Mefistofele*.

Come tutto lasciava prevedere, questa segnò un grande successo per il maestro Mastrilli, che con tanto ardore, con così grande pazienza e con finissimo intelletto d'arte, istrui i cori maschili ed i bambini e le masse orchestrali ove tra professori valenti e provetti, vi sono numerosi e bravissimi esordienti, riuscendo da elementi così disparati ad ottenere effetti potenti di colorito, di pianissimi e di sonorità quali si possono ottenere con elementi di primissimo ordine.

E per questo gli va data ampia e solenne lode, chè senza il suo assiduo lavoro ora il *Mefistofele* sarebbe per Suzzara ancora un sogno.

Ottime si sono mostrati, ed alcuni degnissimi di maggiori scene, gli artisti che l'impresa Gilioli ha scritturato.

Tutti sanno che il cav. Ettore Borucchia è oggi, tra i pochissimi Mefistofeli, uno dei più valenti, e quanto valga lo dicano i pubblici del Comune di Bologna e del Costanzi di Roma, e gli applausi fragorosi ed insistenti che iersera gli furono tributati dai non pochi presenti gli saranno sicura caparra di quelli che ricaverà nelle prossime rappresentazioni.

Affascinante di ardore, nella scena del giardino, commovente nella *nonia* dolorosamente tragica quando scaccia il demonio, fu iersera la signora Camilla Hicks raggiungendo una perfezione somma per il canto e per l'azione nella morte di Margherita; mentre sembrava che questa scena dovesse per lei segnare il punto culminante del suo successo d'artista e di cantante, il successo invece si mutò in trionfo nel seguente *Sabba classico*, ove sotto le spoglie d'Elena con voce melodiosa ed educata ad ogni difficoltà cantò la serenata famosa, sfoggiò note potenti di rara efficacia tragica nel celebre racconto di Troia, e trascinò all'entusiasmo nel meraviglioso duetto finale.

Non è certo ardua profezia la mia il predire a codesta artista che per la prima volta canta in Italia, il successo sulle nostre scene non solo ma anche il più brillante avvenire.

Il tenore Colombini, forse stanco dalle precedenti e lunghe prove, si risparmiò alquanto per meglio far risaltare alla prima rappresentazione, le sue ottime qualità d'artista e di cantante dalla voce melodiosa ed agile.

Bravissimi si mostrarono nelle loro brevi partecine la signora Angelica Nava ed il signor Zenaso.

Belle e di effetto apparvero le figurazioni coreografiche ideate dalla signora Corona,

Gli scenari nuovissimi, sono indovinati, di grande effetto, data la ristrettezza del palco scenico, quello del Brocken.

### La prima rappresentazione

#### Il successo dello spettacolo

(Nostro telegramma particolare)

Suzzara, 14 ore 1.20 (notte)

La sala è affollatissima e presenta l'aspetto imponente delle grandi occasioni.

Un'animazione insolita invade il pubblico per l'attesa dello spettacolo.

Nell'esecuzione del prologo si rivela subito quell'artista corretto e insuperabile che è il Cav. Ettore Borucchia il quale interpreta splendidamente la parte di *Mefistofele*.

Calata la tela si hanno due chiamate insieme al maestro Mastrilli, anima dello spettacolo. L'orchestra è diretta in modo magistrale e l'esecuzione è resa con la più fine interpretazione.

Gli applausi e le chiamate si ripetono pure al primo atto.

Il tenore Colombini è visibilmente in preda al panico; è però applaudito nella romanza *Dai campi dai prati...*

Il cav. Borucchia è applauditissimo nella *canzone del fischio*.

Il secondo atto segna un trionfo per la Signora Hicks che è molto applaudita nella *scena del giardino*.

Nel finale del secondo atto splendido è l'insieme della esecuzione del *Sabba classico* e ancora una volta il pubblico trae ripetutamente alla ribalta il Maestro Mastrilli e il basso cav. Borucchia.

Lo spettacolo è degno delle tradizioni del nostro Teatro Sociale e, rinfrancata qualche incertezza proseguirà trionfalmente.

## La prima del "Mefistofele", a Suzzara

Suzzara, 15 settembre.

Il nostro Sociale — per la prima del *Mefistofele* presentava un aspetto imponente. Pochissimi-palchi vuoti — la platen quasi rigurgitante. Molti i forestieri venuti dai paesi vicini e dalla vostra città.

Un vero successo fu ottenuto dal Maestro Mustrilli per la fine interpretazione che diede al capolavoro del Boito.

Il pubblico dopo il prologo lo chiamò insistentemente alla ribalta salutato da unanimi applausi.

Il cav. Ettore Boracchia non venne meno alla sua fama, e gli applausi che risonò ieri sera non sono che la conferma dei trionfi ottenuti nei maggiori teatri d'Italia. Fu chiamato al proscenio parecchie volte.

Piucque immensamente per la sua bella e robusta voce, la signorina Hicks Camilla nelle parti di Margherita ed Elena. Cantò con grande maestria nella scena della prigione. Dovette ripetere la romanza tre grandi applausi. Ma dove ricevette i maggiori onori fu nella notte del Sabba classico.

In questo atto la Hicks fu addirittura im-pareggiabile. Applaudita dovette parecchie volte presentarsi al proscenio.

Il tenore Colombini interprete fedele della sua parte — canta con grazia, ed è correttissimo. Nella romanza del primo atto *Dai casapi dai prati* fu applaudito. Così non fu in seguito vuoi per la poca estensione della sua voce, vuoi per il forte timor panico da cui era invaso.

Fece benissimo la signora Angelica Nava ed il signor Zennaro nelle rispettive loro parti di Marta e Wagner.

Un po' di incertezza la riscontrai nei cori — specie nel prologo — incertezza che cesserà certo dopo passata l'impressione delle prime sere.

Bellissima la messa in scena.

Mi si assicura che l'Impresa abbia fatto pratiche telegrafiche con l'Agenzia di Milano per ottenere la sostituzione del Colombini il quale pare abbia dichiarato di ritirarsi.

Figura 79 "La Provincia di Mantova" 16 settembre 1904.

**Teatro SOCIALE di Suzzara**  
**Giovedì 15 Settembre 1904 ore 8 prec.**  
**Seconda rappresentazione**  
 della grandiosa Opera-Ballo in 5 atti  
**MEFISTOFELE**  
*del M. Arrigo Boito*  
 Protagonista Cav. E. Boracchia  
 Direttore IGNAZIO MASTRILLI  
**Sabato 17 - Domenica 18 e Lunedì 19 3<sup>a</sup> 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> recita**  
 NB. Tutti i treni diretti al formano a Suzzara, e vi è  
 la validità dei biglietti di ritorno.

Figura 80 "La Provincia di Mantova" 17 settembre 1904.

**Suzzara, 11.** — Lo spettacolo d'opera che quest'anno si darà a Suzzara sarà certo degno delle gloriose tradizioni del nostro Sociale.

Il capolavoro di Giuseppe Verdi — la «Traviata» — avrà ad interpreti principali la signorina Teresa Brussa protagonista, il tenore Santello Grassi, ed il baritono Renzo Minolfi. Direttore d'orchestra maestro Gustavo Campanini.

La «première» avrà luogo sabato 16 corr. Appena pubblicato il cartellone vi comunicheremo i nomi di tutti gli artisti.

Figura 81 "La Provincia di Mantova" 12 settembre 1905.

**Teatro Sociale di Suzzara**

Sabato 16, Domenica 17, e Lunedì 18 Settembre  
1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> rappresentazione dell'opera

**TRAVIATA**

con gli esimi artisti Teresa Brussa protagonista,  
Renzo Minolfi baritono, Santello Grassi tenore  
direttore d'orchestra

**Maestro Gustavo Campanini**

Lo spettacolo finisce in tempo per il ritorno  
coi diretti della notte.

Figura 82 "La Provincia di Mantova" 15 settembre 1905.

**Suzzara, 15.** — Sabato, senza alcun fallo avvenne la *première* della *Traviata* allestita in pochi giorni.

La fretta nell'allestimento nulla toglierà all'esecuzione affidata ad artisti valentissimi, guidati dal maestro Campanini Gustavo, che seppe pure formare un'orchestra ottima e quale forse non si sente in molte edizioni di opere vecchie, per solito trascurate.

Protagonista è la sig. Teresa Brussa di cui ammireremo tutte le elette qualità di cantante e le toilettes davvero ricchissime... Tenore è Santa Grassi, un giovane che ha fatto un solo teatro, destando di sè le più grandi speranze. Renzo Minolfi, un nome noto e provato ai più importanti teatri ed artista già di fama, sarà il baritono.

Ricca la messa in iscena, buoni i cori curato ogni dettaglio. Quindi augurii per la cassetta alla solita impresa Gilioli.

Figura 83 "La Provincia di Mantova" 16 settembre 1905

---

## La "Traviata,, a Suzzara

Suzzara, 19 settembre

Faccio seguito al mio veritiero telegramma sull'esito della prima della *Traviata* al nostro Sociale per confermarvene l'entusiastico successo. Il pubblico che nella due sere di domenica e lunedì gremiva il teatro, ad ogni atto dimostrò ai principali interpreti il suo godimento con ripetuti applausi e con richieste, persino importune e coercitive, di bis.

E' dovere riconoscere che stavolta l'impresa Gilhòli mise ogni cura e nulla trascurò perchè lo spettacolo fosse encomiabile in ogni più minuto particolare.

La protagonista sig. Bussa, il baritono Minossi, il tenore Grassi gareggiano di bravura e col maestro direttore Gustavo Campanini ricevono entusiastiche dimostrazioni.

Mercoledì 20 - Giovedì 21 - Sabato 23 - Domenica 24. Rappresentazione.

---

Figura 84 "La Provincia di Mantova" 20 settembre 1905.

---

## La "Traviata,, a Suzzara

Suzzara, 22-0-1905.

Le rappresentazioni della *Traviata* continuano trionfalmente e sera per sera, malgrado il pessimo tempo, il teatro è sempre gremito. I forestieri accorrono numerosi tutte le sere attratti dalla bontà dello spettacolo, degno di scene importantissime, e gli applausi scroscianti salutano sempre e ripetutamente gli esimii interpreti signorina Bussa, già avviata alla celebrità, l'impeccabile baritono Minolfi, il tenore Grassi dalla voce dolce e squillante, il maestro Campanini e tutti gli altri.

Per la ventura settimana si preparano le sere dei principali artisti, per le quali vi è tale aspettativa da essersi concesso un treno speciale sulla Suzzara-Ferrara.

Oggi e domani rappresentazione.

---

Figura 85 "La Provincia di Mantova" 23 settembre 1905.

**Suzzara, 26.** — Le recite di «Traviata» si susseguono al nostro teatro con un crescendo indecrivibile di applausi e con un concorso di forestieri enorme, attratti non dal fascino d'una novità, ma dalla esecuzione veramente eccezionale del vecchio, imperituro capolavoro.

Il treno di ieri sera portò dalla linea di Ferrara tanta gente quanta forse non può contenere il teatro.

La recita era ad onore di quel perfetto artista che è il baritono Renzo Minolfi. L'esimio serafico acclamato in tutta l'opera, ebbe una vera e propria ovazione dopo la romanza del «Ballo in maschera» - Eri tu che macchiavi quell'anima - da lui detta con accento di grande interprete. Sono dolente che lo spazio mi tolga di poter dire di lui quanto vorrei; mi basti accennare che la città nostra desidera e vuole riudirlo ancora nel venturo anno.

Da amici, ammiratori, dalla Direzione ebbe regali, dedicatorie, feste senza fine.

Stasera serata popolare. Domani, giovedì, recita in onore del tenore Sante Grassi, che canterà oltre l'opera la romanza - Cielo e mardella «Giocorda».

Per sabato e domenica poi, ultime recite, si preparano due vere feste d'arte ma... a suo tempo il programma dettagliato.

Figura 86 "La Provincia di Mantova" 27 settembre 1905.

## **Teatro Sociale di Suzzara**

Bollettino delle ultime rappresentazioni  
dell'opera

# **TRAVIATA**

Martedì 26, Mercoledì 27, Giovedì 28,  
Sabato 30 Settembre e Domenica 1 Ottobre.

Lo spettacolo finisce in tempo per il ritorno  
coi diretti della notte.

Figura 87 "La Provincia di Mantova" 27 settembre 1905.

**Suzzara, 29. (L.).** Con un concorso enorme di pubblico ebbe luogo ieri sera la decima rappresentazione della «Traviata» per serata del tenore signor Sante Grassi. La stagione presenta senza dubbio un successo per il nostro teatro ed al pubblico lascia un grato ricordo di commozioni e d'arte. Al seratante che oltre l'opera cantò una bella romanza, furono prodigati applausi ripetutissimi e offerti doni dall'Impresario e dalla Direzione. Certo la sua voce fa presagire di lui assai bene ed io confido lo si veda presto fra i migliori tenori.

Per stasera un vero avvenimento: la serata d'onore della prima donna sig. Teresa Brusca. A lei che seppe incantare l'uditorio colla dolcezza della sua voce e coll'arte finissima, il mio miglior augurio in attesa di registrarne con il successo e le feste.

Vi è certezza di un grande teatro per le continue richieste di posti dai paesi vicini.

Domani, ultima recita della stagione.

Figura 88 "La Provincia di Mantova" 30 settembre 1905

1906



Figura 89 Il Teatro Sociale nel 1906.<sup>386</sup>

**Suzzara** ?). — Dunque è deciso; anche per quest'anno i battenti del nostro Massimo non faranno la ruggine. Essi s'apriranno colle applaudite opere di due fra i sommi «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini e «Don Pasquale» di Donizetti.

Si fanno già i nomi dei principali esecutori — conosciutissimi nel mondo artistico — ma pel momento acqua in bocca. Certo si è che la presenza del maestro direttore d'orchestra G. Campanini di Parma è arra sicura che lo spettacolo d'opera che si sta allestendo farà onore a Suzzara e non smentirà certo le nobili tradizioni di questa simpatica quanto industriosa cittadina.

La «premiere» è fissata pel 15 corr. col «Barbiere di Siviglia».

Auguri d'applausi e di cassetta !

Figura 90 "La Provincia di Mantova" 10 settembre 1906

<sup>386</sup> Suzzara in cartolina. 1890-1936, cit., p. 11.

**TEATRO SOCIALE DI SUZZARA**  
*Sabato 15 - Domenica 16*  
*Lunedì 17 Settembre ore 20:30*  
 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> rappresentazione dell'opera

**IL BARBIERE DI SIVIGLIA**

Protagonista il celebre baritono **Gaetano Rebonato** e col concorso degli esimi artisti Sig. Edvige Vaccari, Giuseppe Bianchi-Previ, Giovanni Scolari, Carlo Rossi.

M<sup>o</sup> direttore e concertatore d'orchestra **Gustavo Campanini**.

Lo spettacolo finisce in tempo per i diretti della notte ed il biglietto d'andata e ritorno è valevole.

Figura 91 "La Provincia di Mantova" 15 settembre 1906.

**Suzzara, 16.** — Due righe di cronaca, stile telegrafo, sull'esito del « Barbiero », di cui si dava ieri sera la prima al nostro Sociale.

Esito completo, entusiastico, consacrato dai continui e spontanei applausi del numeroso pubblico intervenuto; tutti gli esecutori dal tenore Bianchi Previ, che è un provetto cantante di questo genere, al buffo Carlo Rossi, che sa divertire e far ridere, al basso Scolari, don Basilio, felicissimo per il genere grave della voce e l'indovinata truccatura, ottimi.

Chi eccelse ma in misura eccezionale, per le poche risorse di cui disponeva quest'anno l'impresa, per i meriti reali, per la carriera percorsa è il protagonista baritono Gaetano Rebonato, un « Figaro » pura liquis, e la sig. Edvige Vaccari una Rosina ideale.

A loro in specie il pubblico tributò nei loro pezzi speciali, sarsocianti applausi. Con maggior comodo dirò di tutti a lungo. Intanto constatato che lo spettacolo è sussidiato da un eccellente orchestra, ottimamente diretta dal maestro Campanini. Passabili le scene. Bellissimo vestiario e attrezzeria.

Concorso indubbio dai paesi vicini. Intanto una lode al comitato iniziatore dello spettacolo.

Figura 92 "La Provincia di Mantova" 17 settembre 1906.

## La prima del 'Barbiere, a Suzzara

**Suzzara, 15** — (notte) — La 1.a del *Barbiere* ha richiamato al nostro simpatico teatro Sociale, un numero davvero consolante di spettatori, caso direi quasi eccezionale poiché la *première* è da noi e dai paesi circostanti attesa.... per il risultato. E questo non è proprio mancato dal lato artistico e completo per tutti. Così la nostra cittadina abituata alle opere serie può quest'anno gustare due capolavori del genere comico, nulla perdendo nel valore degli artisti, anzi direi quasi guadagnando, tanta almeno è la specie e bravura del baritono sig. Rebonato, un protagonista degno davvero dei grandi teatri percorsi, e della sig.ra Edvige Vaccari, una *Rosina* che alle grazie di una voce fatta per i trilli, unisce la bilinguistica più spigliata e simpatica della scena.

Il tenore Bianchi-Previ è dei pochi che ancora cantino il *Barbiere*. Egli che ha una voce gradevolissima, timbrata, dall'acuto sicuro, può ancor far sfoggio di una nitida virtuosità.

*Don Bartolo* coi fiocchi il Rossi Carlo, che ha fatto smascellare dalle risa senza cader mai nel volgare — e tonante, esilarantissimo *Don Basilio* il basso Scolari — spigliata e simpatica Berta la sig.ra Olivieri ed il comprimario sig. Olivieri a posto.

L'orchestra, composta non del solito pianoforte e di 5 o 6 strimpellatori, come usasi per queste opere, ma di 30 egregi suonatori, dei quali

15 forestieri e di mestiere, diede il maggior risalto alle bellezze del capolavoro rossiniano e di ciò va lode al maestro Campanini che la diresse. Egregiamente i cori col loro maestro Bianchi — discrete le scene — splendidi invece i costumi e ricchi gli arazzi.

Per la cronaca vi noto un applauso e richiesta di *bis* alla sinfonia, un *placet* alla serenata del tenore, ovazione dopo la cavatina al baritono Rebonato, impareggiabile davvero nel *Barbiere* per un assieme di qualità da grande artista, bissato il duetto fra donna e baritono, acclamata la sig.ra Vaccari dopo le variazioni di Proch nella scena della lezione, e dopo la cavatina e il basso-comico Rossi dopo la sua aria, ecc.

Chiamate ad ogni fine d'atto agli artisti ed al maestro direttore. Un vero elogio spetta al Comitato dei volonterosi sorti per fare lo spettacolo, quasi a continuare l'opera del povero e compianto amico d.r. Ponti Floriano, il cui nome era stassera sulle labbra di tutti.

Congratulazioni al sig. Gilioli che assumendosi di preparare lo spettacolo in poco tempo e con mezzi limitati seppe offrirci un ottimo complesso.

Si prevede grande concorso.

— Stassera domenica 16 e 17 corr. ore 8.30 - 2.a e 3.a rappresentazione.

Figura 93 "Gazzetta di Mantova" 16-17 settembre 1906.

## Il "Barbiere", a Suzzara

**Suzzara, 19** — (X) Ieri, gentilmente invitati dall'Impresa, assistemmo alla rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* nel teatro Sociale.

Il nostro corrispondente ci aveva già informati dell'esito brillante della 1.<sup>a</sup> e della 2.<sup>a</sup> recita e del valore dei singoli artisti — ma di persona ci siamo persuasi della eccezionale bontà dello spettacolo, degno in tutto di teatri assai importanti e con dote maggiore di molto.

Difatti ci siamo trovati di fronte ad un complesso di artisti omogeneo equilibrato, ove brillano dei nomi di vere notabilità.

Il baritono sig. Rebonato protagonista non ha bisogno dei nostri elogi, chè egli è provato alle maggiori scene in questa parte della quale è maestro. Voce ed azione efficacissima si accordano in lui in un mirabile assieme.

La sig.a Vaccari è impeccabile in quella virtuosità ed in quei trilli, che fanno di lei un soprano leggero ricercatissimo. E' una Rosina squisita

per l'arte del dire, del cantare e del gestire. Nella scena della lezione ella minia quelle difficilissime variazioni di Proch in modo meraviglioso.

Simpatico, spigliato Almaviva il tenore sig. Bianchi Previ, dalla voce dolce, timbratissima, cantante eletto per scuola e finezza.

Che comicità in quel Carlo Rossi, Don Bartolo! Credo che pochi buffi sappiano essere come lui tanto castigati, pur facendo sbellicare dalle risa.

☞ Ottimo Don Basilio il basso Scolari, dalla voce potente, dalla scena impeccabile. Graziosa tanto la vecchia Berta... rappresentata sotto... mentite spoglie dalla giovanissima signorina Lina Olivieri.

Bene ed intonati i cori. Ottima la orchestra a capo della quale è il M.o G. Campanini, che il pubblico saluta seralmente con applausi assieme ai veramente eccezionali esecutori dell'immortale capolavoro.

Per sabato, 22, è annunciata la prima del *Don Pasquale*, protagonista l'applauditissimo buffo sig. Carlo Rossi. Prevedonsi delle vere piene.

Figura 94 "Gazzetta di Mantova" 21-22 settembre 1906

**Suzzara 21.** — Al nostro Sociale continua trionfalmente pel concorso di pubblico o pel valore degli interpreti le rappresentazioni del «Barbiere di Siviglia». Il miglior termometro del godimento degli spettatori è dato dal fatto di mercoledì sera. L'acqua veniva a difetto eppure il teatro era pieno. Stassera mentre vi scrivo finisce la quinta recita alla quale presenziavano moltissimi forestieri.

Manco a dirlo il baritono sig. Rebonato, dalla voce potente, dall'azione così pronta delle sottolineature tanto gustose, la sig. Vaccari dalla cui bocca escono dei «pichettati» e dei gorgheggi veramente deliziosi sono seralmente fatti segno ad ovazioni prolungate ed a imposizioni di bis.

Il tenore signor Bianchi Previ afferma sempre più il successo delle prime sera dimostrandosi un cantante sicuro dalla voce calda, di bel timbro ed educata ad ottima scuola. Egli è sempre vivamente applaudito ad ogni atto.

Comico il basso comico signor Rossi; al quale il pubblico non lesina certo feste calorose.

Il basso signor Scolari è un Don Basilio coi fiocchi, acclamato sempre all'aria della «Calunnia».

Intonata e graziosa Berta la signora Lina Olivieri.

L'orchestra sempre ottima per fusione e colorito ed applaudito il direttore maestro Campanini.

Per sabato 22 e per domenica 23 corrente sono annunciate la prima e la seconda di quel gioiello del «Don Pasquale», protagonista il celebre buffo Carlo Rossi. Già vi sono richieste di posti.

Figura 95 "La Provincia di Mantova" 22 settembre 1906.

**TEATRO SOCIALE DI SUZZARA**  
 Mercoledì 19 - Giovedì 20 Settembre ore 20,30  
 rappresentazione dell'opera

**IL BARBIERE DI SIVIGLIA**

Protagonista il celebre baritono **Gaetano Rebonato** e col concorso degli esimi artisti Sig. Edvige Vaccari, Giuseppe Bianchi Previ, Giovanni Scolari, Carlo Rossi.

Sabato 22 - Domenica 23 Settembre  
 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> rappresentazione del

**DON PASQUALE**

Protagonista il celebre basso-comico **Carlo Rossi**.

M<sup>o</sup> direttore e concertatore d'orchestra **Gustavo Campanini**.

Lo spettacolo finisce in tempo per i diretti della notte ed il biglietto d'andata e ritorno è valevole.

Figura 96 "La Provincia di Mantova" 20 settembre 1906.

**SUZZARA, 21.** — Per quanto data l'ora possa darvi notizie molto brevi potrei compendiarle in una parola sola. Successo completo assoluto per tutti gli esecutori e per la musica, gustatissimo dall'affollato uditorio conquistato dall'onda di melodia fresca e toc-cante emana dal capolavoro del signo berga-masen.

Sarebbe troppo lungo farvi una dettagliata relazione dei bis che si vollero e degli ap-plausi che sottolinearono i pezzi principali. Mi basti accennarvi al duetto dell'atto 1° fra baritono e basso comico, alle due romanze del tenore, al duetto fra soprano e basso co-mico, a quello fra soprano e tenore ecc.

Gli artisti gareggiarono di bravura. Il pro-tagonista sig. Carlo Rossi si è confermato quell'artista fine che apprezzammo nel Bar-biere ma qui ebbe campo di mettere in ri-lievo tutte le eccelse qualità che egli possie-de, e cioè, cosa rotta per un basso comico, dalla voce del talento ed una via comica di-cantata.

La sig. Vaccari è stata una Rossini, sem-

plimentemente deliziosa, piena di una spigliatezza e di un brio, che sussidiato da una voce in-cantabile, fa di lei una delle migliori inter-preti di questo genere.

Il tenore Bianchi Previ ha nuovamente e più efficacemente messo in mostra quelle sue qualità non comuni di voce facile, insinuan-te e di cantante di scuola perfetta, potendo in questo spartito dare anche maggior prova dell'estensione della sua voce.

Il Rebonato, un Malatesta «pars lique» di-sitore squisito, cantante con tutte le risorse, è sempre il geniale ed eletto artista del Bar-biere.

L'orchestra sapientemente guidata dal ma-estro Campanini Gustavo, che con quest'opera compì un giro colla celebre Darclet trovò una fusione e dei coloriti meravigliosi.

Ottimi i cori, sfarzosi gli abiti ed il resto appropriato. Il pubblico uscì entusiasta e sod-disfaticissimo.

## TEATRO SOCIALE DI SUZZARA

BOLLETTINO DELL'ULTIMA SETTIMANA

**Giovedì 27 - ULTIMA**

**del BARRIERE DI NIVIGLIA**

per Serata del baritono Sig. GAETANO REBONATO

**Sabato 29 - DON PASQUALE**

Serata della 1.<sup>a</sup> donna Sig. EDVIGE VACCARI - A piena orchestra eseguirà il celebre Valtzer nell'O-pera "DINORAH" del Maestro Mayerbeer

**Domenica 30 - DON PASQUALE**

*ultima della Stagione*

Serata d'onore del M.<sup>o</sup> Direttore G. CAMPANINI - L'or-chestra eseguirà la Scup. sic dell'Opera "La Fo-za del destino" L'IMPRESA

Figura 98 "La Provincia di Mantova" 27 settembre 1906.

**Suzzara 28.** — Avemmo al nostro Sociale due serate riuscite davvero due feste — quella svoltasi mercoledì in onore del tonore sig. Bianchi-Previ col «Don Pasquale» e quella di iersera dedicata al rinomatissimo baritono Tebonato coll'ultima del «Barbiere di Siviglia».

E' ovvio il dire che le feste che i valentissimi artisti hanno seralmente, si triplicarono per l'occasione. Ambedue acclamati ad ogni pezzo e salutati da vere ovazioni alla fine d'ogni atto o dei pezzi cantati in più, obbero regali e dedicatorie dagli amici e dalla Direzione.

Per stassera vi è la tanto attesa serata della prima donna sig. E. Vaccari che canterà oltre l'intero «Don Pasquale», il valzer della «Dinorah» «ombra leggera».

Per domenica poi, ultima della stagione, colla serata in onore del maestro Campanini, si porterà un doveroso tributo alla memoria di chi tanto care ebbe le sorti del nostro teatro — intendendo il compianto Dottor Floriano Ponti. Una parte dell'incasso è destinata alla sottoscrizione per erigergli un ricordo. Si eseguiranno in più dell'intero «Don Pasquale» il quartetto del «Tigolotto» e la sinfonia della «Forza del destino», tanto qui desiderata.

Figura 99 "La Provincia di Mantova" 29 settembre 1906.

## Podrecca a Suzzara

*Suzzara, 18.*

Ieri il direttore dell'Asino Guido Podrecca, tenne incatenato, per due ore il numeroso pubblico con un discorso che diremo semplicemente meraviglioso.

Fu un'acuta e squisita analisi critica dell'arte e della politica, che dai primi tempi fino a noi, strette da ferreo vincolo, poterono dominare il mondo a servizio del potere temporale e spirituale.

Il nostro valoroso compagno frequentemente ed entusiasmaticamente applaudito, espose sinteticamente tutto quanto è oggetto dei suoi studi e della sua operosità artistica e politica, trasfondendo nell'uditorio, un fascino irresistibile, una corrente ideale di verità e di giustizia tendente alla comunione fraterna delle idee e dei sentimenti.

L'introito a beneficio del Sacatorio fu di L. 226.

E a titolo di cronaca aggiungiamo che il susseguente spettacolo d'opera non venne danneggiato nella cassetta e questo a smentita dei soverchi timori di qualcuno che contrastava la concessione del teatro.

Figura 100 "La Provincia di Mantova" 19 settembre 1906.

## Corriere della Provincia

### L'on. Ferri a Suzzara

Suzzara, 2.

La conferenza di ieri sera dell'on. Ferri sul tema: *Selvaggi e delinquenti* diede dei risultati splendidi, vuoi dal lato scientifico, vuoi dal lato materiale — l'incasso a favore del *Senatorio* fu di oltre cinquecento lire — vuoi infine dal lato della mancata politica a solenne smentita di un giornale avversario, che parlando in nome della santa civiltà, temeva che il discorso scientifico fosse impolpato di propaganda socialista.

Fu invece, quello che doveva essere, e cioè un puro discorso scientifico, anzi una magnifica lezione di Università Popolare.

Molti degli uditori conoscevano già schematicamente il fondamento della nuova dottrina giuridica sull'antropologia criminale, che ebbe per genio divinizzatore Cesare Lombroso e per seguace amplificatore Enrico Ferri, pochi, però, erano quelli che ne sapevano delle dimostrazioni positive assunte dall'esame dei fenomeni individuali, territoriali e sociali che caratterizzano i selvaggi e i delinquenti dal tipo normali e saggi.

Non è stata quindi la conferenza solamente un grande godimento intellettuale dovuto alla smagliante ed artistica parola dell'oratore, ma anche un'ottima istruzione, poichè il popolo ha oggi giorno una sete ardente di sapere e con grande avidità ascolta la parola della scienza.

Figura 101 "La Provincia di Mantova" 3 ottobre 1906.

## La "Fedora,, a Suzzara

Suzzara, 16.

(Gianni). Ieri sera al Teatro Sociale davanti ad un scelto e numeroso pubblico si ebbe la prima rappresentazione dell'opera *Fedora* del maestro U. Giordano. L'opera ebbe un successo entusiastico, la musica del Giordano ebbe un fascino presso gli spettatori, che applaudirono con calore tutti gli artisti ed il maestro Mastrilli, che mise tutto l'impegno acciò lo spettacolo potesse avere un esito sicuro, ed infatti in pochissime prove riuscì a darci uno spettacolo degno di grandi teatri.

La signora Isabella Orballini fu una protagonista ideale per la sua splendida figura di donna, essa cantò in modo paradisiaco la parte di «Fedora» facendosi applaudire in ogni sua frase; degno compagno gli fu il tenore Egenio Torre che con la sua voce forte, simplice ed affascinante, nonchè per il suo modo di canto e azione drammatica, con quella felice editerio stupendo vii applaudì e fu costretto, fra applausi incessanti ripetere *Faria Amor a cetera* e siamo sicuri che farà una splendentissima carriera. Appartiene al baritone Alfredo Costa, artista di mestiere non comune reduce da primarie parti, ed anche egli dovette concedere il bis. Nella parte di Olrillo disse il suo il signor Eusebio Benvenuti ed ebbe dal pubblico un applauso. Nella parte di Nino il signor

Fabbro nella parte di Grek, bene pure la signora Carlotta Marini ed il tenore utilità G. Marzanti.

L'orchestra numerosa composta tutta di distinti professori fece prodigi sotto l'abile direzione del maestro Mastrilli.

Splendida la messa in scena e di questo merita un sincero elogio l'esperto impresario sig. Gabriele Ruotolo che in pochi giorni ha saputo allestire uno spettacolo degno di teatri di maggiore importanza e siamo per dire che a Suzzara mai abbiamo avuto uno spettacolo così al completo.

L'opera si replica mercoledì e giovedì 18 e 19 corr. e sabato 21 e domenica 22 nonchè il martedì, giovedì, sabato e domenica fino il 9 Ottobre circa.

Figura 102 "La Provincia di Mantova" 17 settembre 1907.

## La "Fedora,, a Suzzara

Suzzara, 19.

Al nostro teatro Sociale le rappresentazioni della *Fedora* proseguono trionfalmente, affollatissime sempre di un pubblico scelto ed elegante che accorre dai vicini centri.

Il successo è veramente meritato. La solerte impresa Ruotolo ha messo nell'allestimento di questo spettacolo ogni impegno perchè esso riuscisse sotto ogni punto di vista decorosissimo, sia per la messa in scena, che è molto accurata, come per la esecuzione.

Il bellissimo spartito del Giordano ha in questi sergigi e noti artisti degli interpreti eccellenti.

La soprano signora Isabella Orbellini, una magnifica figura muliebre, dotata di buonissimi mezzi vocali, alla voce squillante e sicura accoppia indiscutibili pregi di attrice dimostrandosi assoluta padrona della scena, così da rendere con completa efficacia la difficile parte della protagonista. Con la romanza del ritratto al primo atto, che canta con sentimento, e con la scena della morte al finale dell'ultima scatenata con intensa drammaticità e in cui sa profondere novelle di accenti passionali, ella strappa seralmente agli spettatori applausi calorosi ed insistenti.

Il tenore Eugenio Torre (*Loris*) è suo degno compagno. Egli, assieme ad una mimica corretta, possiede una voce dal timbro simpatico, bene intonata che si colorisce di delicate inflessioni specie al racconto *La mia vecchia madre* e alla romanza *amor ti vieta*, pezzi quest'ultimo che viene sempre bisato.

Una brisissima *contessa Olga* è la signorina Carlotta Marino, una giovane cantante che promette molto bene, la sua voce è assai aggraziata. L'aria della *bicicletta*, che da quasi tutte le altre artiste viene omessa, è invece da lei eseguita con brillante vivacità e viene dal pubblico vivamente gustata.

Insistenti pure il baritono Alfredo Costa (*De Sirix*), il Ceccarelli (*Cirillo*) che nella brava parte del primo atto si fa ripetutamente applaudire, il Fabbri (*Grech*), il Mazzanti e gli altri.

L'orchestra, composta di ottimi elementi, e sotto l'inappuntabile direzione del maestro Ignazio Mastrilli, sta egregiamente e deve bissare l'interludio del secondo atto eseguito alla perfezione.

Il Mastrilli, reiteratamente acclamato, è costretto a presentarsi alla ribalta ad ogni fine di atto, cogli artisti tutti.

Una viva lode vada anche alla brava concittadina Iada Chittolini che con precisione ed eleganza suona al piano il notturno del secondo atto destando l'ammirazione e il plauso generale.

Figura 103 "La Provincia di Mantova" 20 settembre 1907.

## La "Fedora,, a Suzzara

Suzzara, 23.

(Gianni). Le recite dell'appauditissima opera *Fedora* si conseguono trionfalmente; tutte le sere il Teatro è pieno zeppo e i forestieri accorrono numerosi dalle città vicine.

Anche sabato sera furono appauditissimi e festegiatissimi i rinomati artisti Orbellini, Marini, Torre, Costa, Ceccarelli, Fabbri e Mazzanti.

Al primo atto la signora Isabella Orbellini, *Fedora*, fu appaudita nell'aria « Oh grandi occhi lucenti » che cantò in modo tenero e vagheggiante veramente incantevole; appaudito pure il basso Ubaldo Ceccarelli « Cirillo » nel racconto ed alla fine d'atto due chiamate agli artisti ed al maestro direttore Ignazio Mastrilli.

Al secondo atto appauditissimo è fatto segno di grande simpatia il baritono Alfredo Costa « De Sirix » artista di raro valore e dovette bissare fra insistenti ed infiniti applausi come le altre sere « La donna russa ». Così pure appauditissimo il tenore Eugenio Torre « Loris » che deve bissare il famoso

« Amor ti vieta » che dice sempre molto bene, con tanta grazia e tenerezza; bisato pure l'interludio eseguito mirabilmente a piena orchestra e appaudito freneticamente il maestro Mastrilli; grandi e caldi applausi riscuote ancora il tenore nel racconto, detto in modo impareggiabile e commovente il pubblico sino dalle prime parole « Mia madre, la mia vecchia madre » e specialmente quando dice « Io piango... ma se piango... », appaudito il duetto finale fra prima donna e tenore e alla fine d'atto tre chiamate agli artisti e al maestro.

Al terzo atto appauditi tutti gli artisti, il baritono nel suo dire: « fatevi cor contessa » che dovette bissare, la signora Orbellini dovette anche lei bissare « La preghiera ». Festegiatissimo il tenore e piaciuto molto nel dire « O bianca madre ». Alla fine dello spettacolo di nuovo tre chiamate a tutti gli artisti, maestro e impresario.

Martedì 24 recita, mercoledì 25 serata d'onore del tenore E. Torre, che oltre l'opera canterà « La mattinata » di Leoncavallo.

Figura 104 "La Provincia di Mantova" 24 settembre 1907.

**Suzzara, 28.** — (Gianni). Come annunziai l'altra sera fu serata d'onore dell'esimio tenore *Eugenio Torre*, e sebbene il tempo fosse cattivo pure il teatro era abbastanza affollato.

Al suo apparire l'egregio tenore fu salutato da caldi ed infiniti applausi, ed all'aria *Amor ti vieta...* che ieri sera, come sempre, cantò, in modo insuperabile, con tutta l'anima e lo splendore della sua voce forte, agile e fresca, fu uno scroscio unanime di applausi indeterminabili che salutarono di nuovo il seratante, il quale dovette bisare l'aria: fu pure applauditissimo ancora nel racconto e nel duetto finale insieme all'egregia signora *Isabella Orbellini* «*Fedora*». Dopo il secondo atto il seratante oltre l'opera cantò e dovette bisare la splendida *Mattinata* di R. Leoncavallo, e qui l'egregio cantante ci fece

stare, questa musica sublime, con tutta l'arte possibile del suo bel canto: ed il pubblico lo volle ripetutamente insieme al maestro direttore *Ignazio Mastrilli*. Fu regalato di ricchissimi e preziosi doni, e di questa splendida dedica: (All'esimio tenore - *Eugenio Torre* - dalla voce carezzevole e tonante - che nella parte di «*Loris*» - trasfonde tutta l'anima sua d'artista - La direzione del teatro Sociale - e Suzzara tutta - nella di lui serata d'onore - tributano - sorrisi e plausi.

Il tenore *Eugenio Torre* è senza dubbio oggi uno dei migliori «*Loris*» nella *Fedora*, ed il pubblico Suzzarese lo ha riconosciuto, dappoi ch'è gli fu seralmente sempre largo di plausi, e si augura di ruderlo nuovamente l'anno venturo. E di questo, l'esimio tenore può invero inorgogliare di se stesso d'un vero e grande successo.

Figura 105 "La Provincia di Mantova" 29 settembre 1907.

**Sumara 5.** — Suzzara, la graziosa cittadina, può dirsi ben lista dello spettacolo offerto al suo buon gusto artistico dal solerte impresario. Nell'interpretazione dell'opera deliziosa «*Fedora*» italiana a tutti primeggia il direttore, il ben noto maestro signor *Mastrilli*, che con costanza e devozione condusse a sì felice porto lo spettacolo, mirabilmente secondato dalla valentia degli artisti. Ogni sera il pubblico piacente tributa onori agli esecutori nei passi più salienti dell'opera, quali la romanza del baritono signor *Alfredo Costa* e del tenore signor *Eugenio Torre* e l'intermezzo mirabilmente eseguito dal corpo orchestrale.

Pure ci colpisce la rara maestria con cui la signorina *Iada Chittolini* suona al piano, appassionatamente, il notturno nel secondo atto.

Ieri sera vivissimo entusiasmo suscitò la romanza «*La mamma morta*» dell'«*Andrea Chenier*» che cantò la seratante signora *Isabella Orbellini*.

Questa sera, domenica, ultima rappresentazione.

Figura 106 "La Provincia di Mantova" 5 ottobre 1907.

**Suzzara 9.** — Sabato, 12, andrà in scena la tanto applaudita opera «Tosca» del Puccini. L'aspettativa è grande, perchè si dice molto bene degli artisti e dell'orchestra.

Il personale artistico è composto di Marcella Reville (Tosca), Galileo Gasparri (Cavaradossi), Ercole Omodei (Scarpia), Nazzeno Franchi, Vittorio Fant, Tanina Rosa e Guido Viganò.

Maestro direttore e concertatore Sebastiano Savoia.

Figura 107 "La Provincia di Mantova" 10 settembre 1908.

**Suzzara, 10.** Al nostro Sociale procedono le prove per la prima recita dell'opera Tosca, che andrà in scena sabato 12 corr.

Si prevede, uno spettacolo di primo ordine; protagonista è Marcella Reville, una bellissima e agiata artista che il carnevale u. a. eseguì la stessa opera al San Carlo di Napoli. Galileo Gasparri è uno dei primi «Cavaradossi» che conti l'arte: la premiere al nostro Sociale è per lui la 91.a recita avendola eseguita nei primari teatri d'Italia e dell'estero fra grandi trionfi. «Scarpia» sarà Ercole Omodei del quale si dice già un gran bene ed eseguì l'opera ultimamente al Teatro Massimo di Catania. Le parti di fianco sono pure affidate ad elementi superiori: il basso Nazzeno Franchi basso comico Guido Viganò, tenore utilità Vittorio Fant.

Direttore e concertatore è il nostro egregio maestro Sebastiano Savoia che qui si acquistò già la reputazione di musicista coltissimo.

E' indubitato che l'accorto impresario G. Ruotolo farà affari d'oro.

Figura 108 "La Provincia di Mantova" 11 settembre 1908.

## La "Tosca" a Suzzara

Suzzara, 13.

Ieri sera andò in scena la «Tosca» dinanzi ad un pubblico affollatissimo. Il nostro teatro sociale presentava un superbo colpo d'occhio.

Fu subito ammirata la «m'ise en scène» sfarzosa. Gli artisti sono tutti affiatati. Il tenore signor Gasparri Galileo, il soprano sig. Marcella Reville ed il baritono sig. Ercole Omodel furono applauditissimi, specialmente il tenore nel «ti salverò» del primo atto e nella romanza «lucean le stelle», la sig. Reville in «visi d'arte e d'amor» e nel duetto del terzo atto, il baritono per l'accentuazione passionale del canto. Il tenore piace anche per la padronanza della scena, la dolcezza della voce e la interpretazione scultoria del personaggio. — Il soprano conquistò subito le simpatie del pubblico per la gentile modulazione del canto, la scuola eletta del porgere e la passionalità del sentimento. Molto bene anche il basso comico signor Guido Viganò nella macchietta del sagrestano.

Ottimi i cori; magnificamente l'orchestra sotto la direzione magica del maestro signor Sebastiano Savoia che con gli artisti condivide, per volontà degli spettatori, gli onori della ribalta.

Per la cronaca noto due chiamate al primo atto, due al secondo ed una al terzo.

La sorte trionfale dello spettacolo è assicurata.

Figura 109 "La Provincia di Mantova" 14 settembre 1908.

## LA "TOSCA" A SUZZARA

Continuano con bellissimo successo al nostro Teatro Sociale le repliche di questo geniale spartito. Fino dalla première il giovane tenore Galileo Gasparri si affermò subito la salda colonna artistica dello spettacolo.

Il pubblico lo accoglie sempre con grandi applausi fin dal suo apparire in scena e gli chiede ed ottiene vari bla. Il suo canto ora delizioso ora drammaticissimo, la dizione splendida, il personaggio distinto e plasmato alla perfezione, fanno di lui un grande «Cavardossi».

Una squisita e bellissima protagonista è sempre la signorina Marcella Reville applauditissima al «Visi d'arte»; ed uno «Scarpia» efficace e di splendidi mezzi vocali è il baritono Ercole Omodel.

Il «Sagrestano» viene reso in modo perfetto dal Viganò. Bene anche il Franchi e il Fouti.

Buona la numerosa orchestra diretta dal bravo maestro Savoia.

Figura 110 "La Provincia di Mantova" 19 settembre 1908.

## La "Tosca" a Suzzara

Suzzara, 19.

Bollettino settimanale delle rappresentazioni dell'opera «Tosca»:

Domenica 20 corr. in occasione della sagra alle ore 20.45 rappresentazione. — Lunedì riposo. — Martedì spettacolo straordinario. Alle ore 17, prima della rappresentazione vi sarà in piazza l'estrazione della Tombola di beneficenza con premi di L. 1000. In tale occasione verrà effettuato un treno speciale Sermide-Suzzara con corsa di ritorno alle ore 24.30. — Mercoledì spettacolo straordinario fuori abbonamento. Precederà l'opera il discorso d'inaugurazione del busto al compianto Dottor Floriano Ponti. Giovedì rappresentazione. Sabato serata del tenore Galileo Gasparri che canterà due romanze originali accompagnate dal distinto maestro Matteo Zanon.

Figura 111 "La Provincia di Mantova" 20 settembre 1908.

**Suzzara 24.** — (E. M.) Ieri sera al nostro Sociale ebbe luogo l'annunciata inaugurazione del busto del Dottor Floriano Ponti.

Il discorso commemorativo venne pronunciato dall'avv. Achille Finzi di Mantova.

Il teatro era gremito. L'oratore con voce poderosa e con parola affascinante, fece la biografia del defunto impresario, senza perifrasi e senza rettorica. Citò i punti più salienti della vita intima del Ponti, additandolo come modello di galantomismo e di laboriosità.

Alla fine del discorso l'avv. Finzi fu calorosamente applaudito.

Dopo la marcia della Banda cittadina, incominciò la Sinfonia del maestro Sebastiano Savoia.

Il lavoro è stato giudicato buonissimo, ma

troppo difficile da comprendersi. Bisogna che l'orchestra e i cori siano preparati da un lungo tirocinio di prove per poterla svolgere con sicurezza e precisione. Del resto l'«Orfeo» del maestro Savoia è composto con molto ingegno e non mancherà di incontrare il favore e la simpatia del pubblico.

Alla fine dell'esecuzione l'autore venne chiamato quattro volte alla ribalta fra applausi insistenti ed acclamazioni.

Seguì la «Tosca» che fu, come al solito, applaudita e vennero bissati diversi pezzi del celebre tenore Galileo Gasparri nella difficile parte di Cavaradosi.

Sabato sera serata d'onore del suddato cantante, il quale ci farà sentire due bellissime romanze originali.

Figura 112 "La Provincia di Mantova" 25 settembre 1908.

## La "Tosca", a Suzzara

La sera del 26 al nostro teatro Sociale si svolse una di quelle vere feste che rimangono scolpite a caratteri indelebili negli annali gloriosi del Teatro: La serata in onore del distintissimo tenore Galileo Gasparri e l'occasione della sua centesima recita di Tosca.

Una folla considerevole già prima delle 19 attendeva l'apertura della vendita dei biglietti cosicchè al levar del sipario il teatro si presentava addirittura rigurgitante di pubblico.

Una vera e prolungata ovazione accolse il grande «Cavaradossi» al suo apparire in scena e gli applausi, gli scatti d'entusiasmo, le grida di «bravo», le richieste di bis di ogni recita precedente, furono questa sera ancora più accentuate, ma lo squisito tenore concesse soltanto i bis consueti.

Il nostro teatro che vanta avere accolto vari nomi illustri dell'arte lirica ha scritto fra questi il nome del Gasparri. Fino dalla *première* esso si impose completamente, non solo, ma trascinò all'entusiasmo tutto il pubblico, affermandosi subito in modo assoluto la selda colonna artistica dello spettacolo.

La sua calda e vibrante voce, ora possente ed ora dolce e insinuante, estasiava e sempre facile e pronto ad ogni colorito, ad ogni espressione, ad ogni effetto, dà all'uditorio un vero godimento. Il sen-

timento artistico profondamente sviluppato nell'anima di questo eletto, dà una comunicativa intensa sull'uditorio; la di lui bella figura, il gesto distinto, la scena spontanea ed efficacissima, tutto concorre ad assicurargli ben prestissimo le più alte vette di gloria dell'arte lirica. Terminata l'opera «Tosca» eseguita, o meglio, minio, due bellissime romanze originali, che dovettero pure bissare e trissare fra ovazioni interminabili e che lo costrinsero ripresentarsi ben cinque volte alla ribalta fra una pioggia di dediche, sonetti, motti a stampa, fiori e corone, mentre gli venivano presentati vari regali di valore, fra i quali primeggiano una grande medaglia d'oro con dedica incisa: «Al celebre Mario Cavaradossi, Galileo Gasparri ricorrendo la sua 100<sup>a</sup> rappresentazione di Tosca. La direzione del Teatro Sociale di Suzzara, 26 settembre 1908», indi un elegante finimento in oro e piccoli brillanti per polsi e petto dono dell'impresa; degli artistici «port bonheur» d'oro dono della signorina Ines Ruotolo, una artistica scatola d'argento ed altri oggetti da ammiratori.

L'impresa Ruotolo continua a fare affari d'oro, giusto compenso allo spettacolo allestitoci. La protagonista signora Marcella Reville viene sempre giustamente applaudita ed apprezzata per le sue belle doti artistiche. Benissimo Omodei (*Scarpia*). Eccellente sagrestano il Viganò, buon *Spoletta* il Fant e *Angelotto* il Franchi. Festeggiato il maestro direttore Sebastiano Savoia.

Figura 113 "La Provincia di Mantova" 29 settembre 1908.

(N. d. R.)

## La "Tosca", a Suzzara

Suzzara, 1.

L'altro ieri serata d'onore della prima donna signorina Marcella Reville, l'appiandita protagonista della bellissima edizione di «Tosca» che ha allollato sceratamente il nostro Sociale.

Salutata da grandi applausi al suo apparire in scena dovette poi concedere il bis del «Viva d'arte» e del duetto del terzo atto coll'esimio tenore Gasparri.

Al termine dell'opera eseguita in modo splendido l'aria «In quelle trine morbide» della «Mauon» e una romanza di Grieg, fra applausi immensi e getto di sonetti e motti a stampa;

le... bellissime «corbelle» di fiori e... di valore, primeggianti questa... direzione teatrale, dell'impresa, della... Ines Ruotolo, del dott. Marangoni, e... Omodei.

... magnifica l'esecuzione complessiva dell'opera specialmente per parte della serata... di quel grande «Cavaradossi» che è il... Gasparri obbligato (come ogni... le sue due romanze fra vero...

Ottimo... Omodei. Esilarantissimo «Sagrestano» Viganò, pure festeggiato dal pubblico... Font «Spoletta» e il Franchi...

L'orchestra abilmente diretta dall'egregio maestro Sebastiano Savoia e i cori per merito del maestro e sostituto Maffeo Zanoni; una parola di lode al solerte direttore di scena Carini.

Figura 114 "La Provincia di Mantova" 2 ottobre 1908.

### Un corso di conferenze a Suzzara

**Suzzara 17.** — Questa sera nel teatro Sociale il prof. Zibordi terrà la sua conferenza «Dio e Chiesa in Carducci».

Sarà questa la prima di una serie di conferenze che il Circolo socialista e la Camera del Lavoro vogliono dare.

Entro il mese di maggio avremo l'onorevole Berenini e Tomaso Monicelli; più tardi Enrico Ferri per tre conferenze.

Suzzara avrà dalle organizzazioni economiche e politiche quel soffio di intellettualità che non avrebbe da altri.

Figura 115 "La Provincia di Mantova" 18 aprile 1909.

**Conferenza Zibordi a Suzzara**

**Suzzara. 22 (Gio).** — L'altra sera il compagno prof. Zibordi tenne, nel teatro Sociale, la sua conferenza «Dio e Chiesa in Carducci».

• Era la prima conferenza letteraria indetta dal Circolo socialista e della Camera del Lavoro e non era accorso il gran pubblico delle conferenze politiche. Erano assenti i lavoratori delle campagne, per i quali l'arte, la letteratura non può essere ancora un godimento e per cui Carducci è, pur troppo, uno sconosciuto; ed era assente la aristocrazia di Suzzara, troppo intellettuale per occuparsi delle cianfrusaglie di cui si occupano i socialisti.

La conferenza elevatissima nel concetto e nella ferma placque e fu gustata.

Figura 116 "La Provincia di Mantova" 23 aprile 1909.

## Il " Trovatore „ a Suzzara

**Suzzara, 22.** -- Come venne annunziato il *Trovatore* andrà in scena al nostro Sociale la sera dell'8 p. v. Maggio.

L'elenco artistico è così formato:

Tenore - Giuseppe Opezzo.

Contralto - Vaccari Maria.

Soprano - Teresina Passanti.

Baritono - Aurelio Mazza.

Basso - Pietro Brilli.

Tutti nomi favorevolmente noti in arte e che danno sicuro affidamento di buon successo.

L'orchestra, composta di oltre 35 professori come le masse corali saranno istruite e dirette dall'esimio nostro maestro Sebastiano Savoia.

Figura 117 "La Provincia di Mantova" 23 aprile 1909.

### Il « Trovatore » a Suzzara

**Suzzara, 12.** — Proseguono, accompagnate dal costante favore del pubblico, le rappresentazioni del « Trovatore » al Sociale di Suzzara.

Seralmente gli artisti signore Vaccari, Passanti, Berini e signori Mazza, Opezzo, Rossi Brilli, Fantozzi vengono, assieme al maestro Savoia, assai festeggiati, e meritatamente perchè costituiscono un assieme equilibrato e adeguato.

Si desidererebbe tuttavia, in riguardo alla esecuzione complessiva, una maggior cura dei tempi e del colorito nella concertazione la quale poi indubbiamente potrebbe anche notevolmente migliorarsi col fornendo l'orchestra di alcuni di quegli strumenti indispensabili di cui si risente ora l'assenza.

Figura 118 "La Provincia di Mantova" 13 maggio 1909.

### Il « Trovatore » a Suzzara

**Suzzara, 13.** — (Vice). — Continuano le rappresentazioni con crescente successo. La vecchia opera piace, perchè è conosciuta e può essere gustata per la sua musica facilmente intesa e sentita.

Ieri sera terza rappresentazione, il teatro era gremito. Il tenore Giuseppe Opezzo dovette biasare « Di quella pira » e il « Miserere » con la brava signorina Passanti. Del tenore si era un po' temuto in principio, ora egli ha superato difficoltà e timori. Sempre una splendida (Zingara) la

signorina Maria Vaccari, una interprete rara della appassionata creatura verdiana.

E sempre bravo il baritono sig. Aurelio Mazza dall'azione forse un po' troppo ricercata, ma dalla voce forte, ben timbrata bellissima.

Bene tutti gli altri artisti.

Se non si dovesse lamentare una troppo lenta movimentazione nei tempi, il « Trovatore » si potrebbe dire interpretato benissimo. Tuttavia rimane un buon spettacolo.

Figura 119 "La Provincia di Mantova" 14 maggio 1909.

### Il « Trovatore » a Suzzara

Suzzara, 16 — Gran folla, quale mai si vide al nostro Sociale, accorso ieri sera a la quarta del *Trovatore* che, nella soddisfacente esecuzione allestita dall'impresa Giroidini, che fa capo ad una volenterosa Cooperativa teatrale qui costituitasi, si svolse tra ripetuti applausi agli interpreti.

Questa sera ebbe luogo la rappresentazione in onore della signorina Maria Vaccari, la lodevolissima Azucena. La serata assai festeggiata, cantò con arte l'aria del *Ballo in Maschera*, egregiamente accompagnata al piano dalla signorina Elsa Malossi, gentilmente prestataci.

Figura 120 "La Provincia di Mantova" 17 maggio 1909.

### La « Manon », a Suzzara

Suzzara, 17. — Domenica sera, 19, salvo casi imprevisti, avrà luogo la *prima* dell'opera padovana.

Le prove fervono alacremente e già l'orchestra arricchita di altri nuovi e bravissimi elementi, sotto la direzione del giovane ed esperto maestro Aldovrandi, promette un'esecuzione mirabile del difficile partito.

Degli artisti è quasi inutile parlarne, basti dire che il soprano signorina Bice

Corsini è già scritturata alla *Fenice* di Venezia nella parte di « S'glinda » nella *Wul-kiria*, e « Salomè » nell'*Erodiade* di Massenet; il tenore Remo Andreini, per il prossimo carnevale, a Barcellona.

L'impresa nulla ha trascurato perchè lo spettacolo riesca di primo ordine, tanto che i cori sono numerosi e ben istrutti dal maestro Titta, gli scenari decoratissimi.

Tutti gli altri artisti sono scelti tra i migliori e si troveranno bene a posto nelle rispettive loro parti.

L'attesa è intensa.

Figura 121 "La Provincia di Mantova" 18 settembre 1909.

## La MANON a Suzzara

Suzzara, 22 - (m. g.) - La « Manon » ha chiamato nelle due prime sere un gran pubblico. Lo spettacolo è buono e potrebbe anche diventare buonissimo, poiché nell'orchestra, come tra gli artisti di canto, sono elementi ottimi.

Ora si ha l'impressione che i cori stiano un po' leccati, l'azione non abbastanza naturale e che l'affiatamento non sia completo. Ma i cori nella « Manon » sono sempre di una grande difficoltà e non si può calgere di averli perfetti a Suzzara; l'azione si farà più sicura e più viva man mano che le masse prenderanno una migliore conoscenza dell'opera, e l'affiatamento tra il palcoscenico e l'orchestra può diventare assoluto con un piccolo sforzo, poiché ripetiamo, non mancano gli elementi.

Il maestro Vando Aldrovandi dirige con intelligenza e con anima. Egli potrà ostendere che anche, i leggeri difetti notati oggi nella esecuzione scompaiano e che sia resa tutta la magnifica e suggestiva bellezza della sua musica del Puccini. Questo attendiamo nelle prossime sere.

Cantano bene il soprano sguorlina Bice Corradi, il tenore Reno Andreini, il baritono Ciro Patini e gli altri. Bice Corradi è una gentile « Manon »; canta con sguorilità e con anima e la sua voce, se non ha grande potenza, ha però una grande dolcezza ed è sicura e limpida.

Reno Andreini è un buon « Des Grieux », la sua voce è bella e robusta; canta senza affettazione e senza sforzo e piace assai per la interpretazione.

Sacrificato in una piccola e antipatica parte, il baritono Ciro Patini ha modo di lasciar conoscere la sua voce forte e pastosa e di essere lodato.

Il pubblico ogni sera festeggia specialmente il maestro, da cui vuole il bis dell'intermezzo il soprano e il tenore che chiama ripetutamente al proscenio.

Figura 122 "La Provincia di Mantova" 24 settembre 1909.

## La "Manon", a Suzzara

Suzzara, 25. — (m. g.). La terza rappresentazione delle "Manon Lescaut" fu migliore della seconda e della prima.

Le manchevolezze che notammo nella prima corrispondenza accennano a scomparire. Noi avevamo preveduto che dal maestro signor Wando Aldrovandi, si poteva attendere più di quello che aveva dimostrato di conoscere bene lo spartito ed aver sicurezza nel dirigere.

Infatti notammo ieri sera una maggior disciplina nell'orchestra, una interpretazione più vera del bel lavoro del Pacini, della sfumatura che erano mancate le due prime sere, l'affiatamento tra il palcoscenico e l'orchestra.

Se il maestro riuscirà ad avere più disciplinati i cori o più vivi avrà ottenuto tutto quello che si poteva chiedere a lui.

Perché non si potrà pretendere mai da nessun maestro l'esecuzione perfetta del dramma musicale nel teatro di Suzzara.

Se i grandi teatri non rispondono più ai nuovi concetti della rappresentazione musicale per la disposizione dell'orchestra,

per le molte ragioni che gli amatori del teatro conoscono bene, questo piccolo deve rispondere anche meno, perché ripete i difetti del grande e non le condizioni favorevoli.

Anche quelli che per partito preso erano contrari al Maestro e gli regalavano incapacità ed inferiorità rispetto ad altri, ora si convincono d'aver sbagliato, e se non ne cantano a voce alta le lodi non ne ripetono la condanna.

Sono sempre più festeggiati gli artisti. Ieri sera la signorina Bice Corsini cantò con molta sicurezza. Frivola o appassionata, ella è sempre corretta e signorile, se balla il mignolo tra la schiera dei cavalieri, o agnizza e la lancia tra le ultime carezze dell'amante.

E' sempre festeggiatissimo il tenore signor Andreini, a cui il pubblico chiede il bis della romanza "Donna non ridi mai" e che applicando nelle molte frasi ch'egli canta con forza e con passione.

E' spallucchiato anche tutti gli altri.

Figura 123 "La Provincia di Mantova" 26 settembre 1909.

## La "Manon", a Suzzara

Suzzara, 4. — Sabato e domenica sera avemmo le serate d'onore del baritono signor Patina e del soprano signorina Bice Corsini. L'uno e l'altro furono festeggiatissimi.

Del baritono dicemmo in altra corrispondenza le buone doti che tralucevano solo nella parte che gli è affidata nella Manon. Nella sua serata d'onore, ebbe modo di farsi meglio conoscere cantando le romanze "Io guardo a te, fiorentino" del maestro Wando Aldrovandi. Cantò assai bene.

Il pubblico volle il bis, chiamando molte volte al proscenio il seratante e il maestro.

Per la signorina Corsini, la sua serata fu quasi un trionfo. Il pubblico ha una vera predilezione per questa artista che alla grazia del canto unisce la interpretazione felice del soggetto, che è sempre corretta e signorile, frivola, o appassionata.

Ieri sera cantò "l'estremo addio" del maestro Aldrovandi: ed ebbe fiori, doni, e dovette anch'ella concedere il bis.

Piacque assai anche la musica del giovane maestro, tolta da un'opera che sarà rappresentare tra poco, ricca di melodia e di passione.

Per giovedì serata del tenore sig. Reno Andreini.

Figura 124 "La Provincia di Mantova" 5 ottobre 1909.

## La "Manon," a Suzzara

**Suzzara, 7.** — Ieri sera la esecuzione della *Manon Lescaut* lasciò molto a desiderare. Lo diciamo subito per dovere di sincerità. Come notammo i meriti dell'orchestra e degli artisti, e il miglioramento grande avvenuto dopo le prime rappresentazioni dobbiamo anche dire la cattiva impressione che ieri sera avemmo.

Impressione cattiva anche perchè si trattava di una serata popolare e sembrò si fosse attesa quella per una cattiva prova. Proprio la sera in cui il teatro è aperto anche a quelli che possono meno frequentarlo si dovrebbe cercare la perfezione, e non per il concetto pietoso che nulla è troppo né troppo buono per chi gode poco, ma per il concetto che del teatro dovrebbe avere chi non lo considera solo un ritrovo mondano di eleganza e di noia.

Quelli che frequentano ogni sera i palchi e le poltroncine, e hanno occasione e mezzi di cercarsi anche fuori del paese godimenti intellettuali possono tollerare un cattivo spettacolo; la loro educazione artistica il loro senso del bello, non vengono travolte. Tutto al più si eserciteranno nella critica e nel confronto.

E poichè siamo in via di osservazioni dobbiamo dire che anche il pubblico dovrebbe avere a teatro contegno e criteri più moderni.

Perchè chiedere i bis per esemp'ò, che sono la soddisfazione di un egoismo non da esteti, stancano l'artista e mandano qualche volta a male l'esecuzione.

Perchè applaudire anche quando sarebbe il caso di tacere? di tacere, non per umiliare l'artista, il quale poi se è intelligente è forse umiliato dall'applauso compressionevole ma per rispetto a se stessi, all'arte.

Che pensano i forestieri che assistono la prima volta, in una sera disgraziata allo spettacolo, e sentono gli applausi e le chiamate del pubblico, perfettamente in contrasto con la loro impressione e il loro giudizio?

Che le lodi dette e scritte erano pure ricamate interessate o che il pubblico — e il forestiero non può fare in esso distinzioni — nonostante le molte stagioni teatrali non capisce la bellezza vera della musica e si contenta di poco.

Figura 125 "La Provincia di Mantova" 9 ottobre 1909.

## Irma Grammatica a Suzzara

**Suzzara, 15** — (m. g.) Il teatro si riaprirà nei giorni 17, 18 e 19 per accogliere Irma Grammatica.

La grande artista darà «Focchi di S. Giovanni» di Sudermann, «La Signora delle camelle» e «Il dramma di Dumas».

Chi ha visto una sola volta Irma Grammatica non può dimenticare la sua arte che è di verità e di bellezza. Chi ha udita la sua voce e veduto il suo volto trarsi nel dolore, nell'amore e nell'odio, chi l'ha vista contrarsi e comporsi nella morte sa di avere avuto uno di quei grandi godimenti intellettuali che lasciano il desiderio di non averli avuti per una volta sola.

Suzzara farà onore alla grande attrice italiana.

Figura 126 "La Provincia di Mantova" 14 ottobre 1909.

## Irma Grammatica

**Suzzara, 18.** — Ieri sera al nostro teatro sociale la rinomata compagnia Irma Grammatica ha avuto un grande successo nel rappresentare «La notte di S. Giovanni», ma molto scarso era il pubblico essendo molto elevato il prezzo d'entrata.

Dello spettacolo è riservato per i ricchi e per gli eguali restando purtroppo esclusa la classe dei lavoratori.

Figura 127 "La Provincia di Mantova" 19 ottobre 1909.

### Per l'erezione di un teatro popolare

Suzzara, 18 (t.) — Questo Comune eminentemente agricolo, commerciale ed industriale va sempre aumentando di popolazione raggiungendo circa 15000 abitanti dei quali più di due terzi sono lavoratori della terra ed operai di officine meccaniche.

Tutti questi lavoratori hanno il diritto, dopo lungo e faticoso lavoro di dilettarsi frequentando qualche volta il teatro per provare anch'essi quelle sensazioni gradite che giovano ad ingentilire l'anima.

L'attuale edificio teatrale sorto fin dal

1895 è ora insufficiente e data la sua piccola costruzione non si presta più per dare buoni spettacoli a prezzi popolari e quindi si rende la necessità di costruirne uno più grande, con criteri moderni, per aver modo di poter fare un unico prezzo popolare alla portata di tutti.

Stoccome Suzzara ha sempre dato prova di grande energia per l'attuazione di bellissime ed ardite imprese, si spera che anche questa nuova e meravigliosa opera, saprà prestamente far risorgere nell'interesse del paese e per la civile educazione della classe lavoratrice.

Figura 128 "La Provincia di Mantova" 19 ottobre 1909.

### Irma Gramatica

Suzzara, 19. — Stasera Irma Gramatica darà l'ottima rappresentazione con «Dionisi» di Dumas.

Con «Fucili di S. Giovanni» e «La Signora delle camelle» ella ha commosso, entusiasmato il pubblico suzzarase. Nonostante i prezzi alti, il teatro fu affollato, specialmente la seconda sera.

Questa artista, così profondamente umana lascia un ricordo incancellabile di sé; si pensa con un senso di rammarico che non è dato nei nostri paesi, vederla nelle sue creazioni più belle, e ch'ella partirà e a molti di noi non sarà possibile rivederla più.

L'anima chiusa, appopriata, di Maritza anelante alla libertà e all'amore e dannata dal suo destino, è tutta nella voce, nel gesto, nella figura della grande artista.

Quel suo grido a Giorgio «Io ti rubo» è il grido disperato di tutte le anime che per un momento rompono la catena e bevono la vita! E come nella sua voce è manifestato sempre il sentimento, la lotta intima, il dramma che non si esprime colle parole e che il pubblico sente, meglio che se fosse espresso.

La dolce figura di Margherita rivive, ieri sera con Irma Gramatica. Non si può dimenticare il suo pianto tante volte, sui nostri teatri è passata la Signora delle camelle; abbiamo pianto al suo sacrificio e alla sua morte.

Ma quella che Irma Gramatica personifica è una Margherita più vera di ogni altra. Non si può dimenticare il suo pianto lo strano ch'è in tutta la sua persona, nel suo viso e nella sua voce, quando deve abbandonare il suo amico.

Il vecchio dramma fa dimenticare la sua vecchiezza, il sentimentalismo esagerato che lo pervade, quando Irma Gramatica è Margherita. Chi ha sofferto, chi ha pianto disperatamente, sente rimanere il suo dolore; ritrova sé nella donna che piange abbandonata e a cui nessuno potrà recare conforto.

E quand'ella muore non si pensa tanto alla donna brillante che l'amore aveva redento e avrebbe forse strappata al terribile male, quanto alla morte in sé, al distacco da tutto, alle agonie, a tutte le agenzie che vedono un poco anche chi rimane. L'arte di Irma Gramatica è grande e vera, perché lascia sentimenti incommovibili, perché, come la musica, sa tener ricordi e affetti.

Intorno a lei sono buoni artisti che sanno coadiuvarla.

Figura 129 "La Provincia di Mantova" 20 ottobre 1909.

## La "Forza del destino", a Suzzara

Suzzara, 22 (m. g). — Quest'anno la stagione d'opera si aprirà con una delle più note opere di Verdi: «La forza del destino». L'impresa è quella che diede l'anno scorso al Sociale di Mantova «Manon», «Iris» e «Wally».

Possiamo dare l'elenco degli artisti: Elvira Baccini soprano, Bibè Lucchini mezzo soprano, Anna Righi soprano, Nuzzio Bari tenore, Enrico Granucci baritone, Agostino Nava baritone brillante, Filippo Langosco primo basso, Vincenzo Fornari secondo tenore, Righi Tomaso basso comprimario.

Maestro concertatore e direttore di orchestra Wando Aldrovandi. Buonissimi e numerosi i cori, ottima e grandiosa l'orchestra.

Il soprano signora Baccini viene preclusa dalle forme di vera artista. Al regio di Parma, l'anno scorso fu scelta per il ruolo di «Maria di Rohan», il tenore Nuzzio Bari, di cui si raccolse al S. Carlo di Napoli e nelle grandi città dell'America.

Del maestro Wando Aldrovandi si sa poco. Suzzara è Mantova lo direttore è l'ambireno l'anno scorso.

Sarà primo violino il professor Ettore Ligabue.

Figura 130 "La Provincia di Mantova" 29 agosto 1910.

# TEATRO SOCIALE - SUZZARA

Impresa S. GIROLDINI

STAGIONE DI FIERA - MOSTRA - SETTEMBRE - OTTOBRE 1910

Grandioso Spettacolo d'Opera

## LA FORZA DEL DESTINO

in 4 Atti del Maestro G. VERDI

### ELENCO ARTISTICO

Elvira Barbieri      Bice Lucchini      Nunzio Bari  
Soprano              Mezzo Soprano      Tenore

Enrico Granucci      Filippo Languasco  
Baritono              Basso

Agostino Nava      Vincenzo Fornari      Righi Tomaso  
Baritono              Tenore              Basso

M.o Concertatore e Direttore d'Orchestra

### **WANDO ALDROVANDI**

M.o Sostituto al Direttore Saverio Tevini

50 Professori d'Orchestra - 40 Coristi d'ambo i sessi - 30 Comparse

Istruttore dei Cori      Rammentatore      Violino solista  
M.o Saverio Tevini      M.o Gias. Spadini      Prof. Ettore Ligabue

Direttore di Scena      Macchinista  
Vincenzo Fornari      Ruosi Adolfo

FORNITORI TUTTI DI MILANO

La prima recita avrà luogo Mercoledì 14 Settembre

Per accordi presi colle Ferrovie dello Stato i biglietti di andata e ritorno saranno valedoli anche il giorno successivo allo spettacolo

## TEATRI

### La "Forza del destino", a Suzzara

**Suzzara, 17 (tribuna).** — Il teatro Sociale di Suzzara, che vanta nei suoi annali i nomi di Fanny Trossella, di Ottolina Beltrami, di Lucignani, di Giovanni Zenatello, ancor una volta non è venuto meno alle sue gloriose tradizioni.

Il solerte impresario Giroldini ha saputo quest'anno adattare, colla «Forza del destino», uno spettacolo veramente eccezionale, data la mole e le difficoltà spaventevoli dello spartito che trova ormai pochissimi esecutori e, ieri sera, il pubblico diligente, quasi ostile, dapprima, si lasciò trascinare poco a poco in un crescendo continuo di approvazioni calorose e di entusiastici applausi.

I primi onori della serata toccarono, come di diritto, a chi dello spettacolo fu l'anima e la mente: al giovanissimo maestro Wando Aldrovandi, il valoroso direttore della passata stagione al Sociale di Mantova, già favorevolmente noto al pubblico suzzarino per l'indimenticabile «Manon» di Puccini che diresse l'anno scorso.

La bellissima Sinfonia da lui concertata e diretta con intendimento finissimo di artista, con tecnica impareggiabile, con animo e foga giovanili che seppe trasfondere, in tutti quanti, provocò nel pubblico la prima esplosione di applausi entusiastici, che sottolinearono, sino alla fine, i punti salienti dello spartito di cui il valente maestro seppe rendere in modo veramente superbo tutta l'intensità drammatica e la dolcezza patetiche. Di lui fu degno coadiutore il talent. prof. Ettore Ligabue che eseguì squisitamente l'asolo del violino.

Una signorina Elvira Barbieri, fu una «Eleonora» eguagliata per sentimento, per bellezza di voce e di canto e per azione scenica efficacissima: doti indiscutibili che valsero all'eletta artista, specialmente nella preghiera: Madre, piaetosa Vergine... applausi calorosissimi e sinceri, che seppe fimeritare nell'invocazione: Pace, pace, mio Dio... cantata con calda passione ed arte finissima.

Ottima «Preziosilla» la signorina Bice Lucchini che seppe sorrotare magnatramente, malgrado una lieve indisposizione, le difficoltà della sua parte.

Il tenore Nunzio Bari fu un «Don Alvaro» veramente meraviglioso e superbo, quale raramente

è dato di udire al presente. Le difficoltà spaventevoli della sua parte faticosissima parvero sparire di fronte alla potenza suggestiva del suo canto sicurissimo: altamente drammatico, che trascinando l'uditorio in un'alternanza di sensazioni or dolcissime or violente e avvincenti si fece tributare gli onori del trionfo nella famosa romanza: «O tu, che in seno agli Angeli...» e nei duetti successivi col baritone, ove fu stupefacente per forza, per potenza d'accento e interpretazione scenica, drammaticissima.

Ottimo «Don Carlos» il baritone Giuseppe Righi seppe distinguersi per canto e azione dignitosa, riscotendo applausi calorosi nel monologo dell'atto terzo e nei duetti col tenore.

Il basso Filippo Langosco fu un «Padre Guardiano» veramente ammirabile per voce simpaticissima e robusta che ben si adattava a essere non lieve della sua parte faticosa che esigeva lodevolmente, partecipando col tenore e col soprano, nell'ultima scena dell'atto terzo, la stupida finta del Popera.

Meravigliosa «Fra Melitona» il baritone Agostino Nava, dai mezzi stupendi e dall'interpretazione intelligentemente misurata, del tutto a consonanza e attenta sotto ogni rapporto i successi Righi e Ligabue nelle parti rispettive di «Mastro Lorenzo» e di «Abate».

Vicilmente perfetti, come da tempo si è venuto udire a Suzzara, i cori scelti e forniti dal maestro Saverio Testi di Milano, eseguirono in modo meraviglioso il famoso corale: «La Vergine degli Angeli», riscotendo continue approvazioni.

Le altre tre rappresentazioni avranno luogo domenica 18, lunedì 19, mercoledì 21, giovedì 22, sabato 24, domenica 25, martedì 27, mercoledì 28, giovedì 29 settembre e sabato 1 e domenica 2 ottobre.

Figura 132 "La Provincia di Mantova" 18 settembre 1910.

### Il successo della "Forza del destino", a Suzzara

**Suzzara, 19 (tribuna).** — La «Forza del destino» ha conseguito un vero incontrastato successo, il quale è pienamente confermato ad ogni rappresentazione.

Domenica e lunedì sera il teatro era esaurito in ogni suo ordine!

L'impresa ha scritturato per al nuove recite straordinarie il celebre baritone Edgardo De Marco al quale il pubblico di Suzzara ha tributato entusiastiche acclamazioni. Uguale accoglienza ha fatto in ogni sera al bravissimo tenore Nunzio Bari ed al la soprano Elvira Barbieri.

A Suzzara non si è avuto da tempo un così ammirabile complesso d'artista.

Mercoledì e giovedì serata popolari per le quali prevedonsi due altri piennoni.

Figura 133 "La Provincia di Mantova" 20 settembre 1910.

## TEATRI

### La "Forza del destino," a Suzzara

Suzzara, 22. (spettatore). — Lo spettacolo lirico al nostro teatro Sociale, procede tra l'ammirazione crescente del pubblico. Unica cosa a deplorarsi è... il maltempo che sembra conspirare contro il bravo Impresario Giroladini, cui spetta il merito, diremo così... finanziario, della ricca messa in scena dell'opera.

Ieri sera poi, per di più, al maltempo s'è unito un guasto alla dinamo generatrice dell'energia elettrica che dà luce al teatro, talchè lo spettacolo cominciò con quasi un'ora di ritardo essendosi dovuto sostituire alla luce elettrica il gas acetilene; fornito dal signor Soster. Nonostante ciò si ebbe un teatralismo! È la vera parola. L'interpretazione fu, anche ieri sera, ottima sotto tutti i rapporti e perciò vivamente e spesso applaudita.

Il tenore Nunzio Bari (don Alvaro), dai poderosi mezzi vocali, ha raggiunto facilmente gli acuti più squillanti; il baritono Edgardo De Marco (don Carlo) profuso nell'interpretazione affidatagli

tutti i ricchi mezzi della sua arte squisita di cantante e d'artista; la soprano Elvira Barbieri (Eleonora) fu assai corretta nell'azione e fece sfoggio di voce estesa e limpidissima; il basso Filippo Languasco, che dispone d'una simpatica voce, ha ritratto la caratteristica figura del padre Guardiano in modo lodabile così come il baritono Agostino Nava interpretò galantemente e con intuito d'artista il buffo personaggio di «fra Melltone», incerta nella scena apparve invece «Preziosilla» che pur dispone d'una bella voce aggraziata.

Bene tutti gli altri ed affiatati i cori. Magnificamente l'orchestra (cui toccò alla fine del preludio uno scroscio insistente applauso) composta di ottimi elementi, primi tra i quali i due violinisti mantovani Ligabue e Curradi e assai festeggiato il giovane valente maestro Wando Aldrovandi che dirige con coscienza ed intelligenza fine, ottenendo mirabilmente le più squisite sfumature dello spartito.

Sabato sera serata d'onore della soprano, signora Elvira Barbieri.

Figura 134 "La Provincia di Mantova" 23 settembre 1910.

## TEATRI

### Nel Sociale di Suzzara

Suzzara, 24 (m. g.) — Il mal tempo di questi due ultimi giorni ha guastato le due serate popolari; non ha concesso all'impresa gli incassi che a ragione sperava e al teatro ha tolto la folla di forestieri che sarebbero accorse.

Ma nonostante il mal tempo «La Forza del destino» conquista ogni giorno più il pubblico che frequenta il teatro e comprende le meravigliose bellezze sparse nella vecchia opera verdiana. Abituato alla facile musica della «Manon», della «Tosca», di fascino sottile che sgana dalle opere nuove, il pubblico di Suzzara non fu conquistato la prima sera dalla «Forza del destino». Era una musica troppo diversa e di una ispirazione troppo alta in confronto alle altre, ora sente che Verdi fu davvero il sovrano maestro di ogni melodia.

A rendersi più comprensibile l'opera concorre certo il valore degli artisti. Il tenore Bari che ebbe il favore del pubblico subito quando l'esito dello spettacolo pareva incerto, continua ad essere applaudito, acclamato. Si ammira la bellezza, la forza, l'estensione della sua voce, che sale senza sforzo alle note più alte e si piega, si attenua con facilità e compostezza; e si ammira anche la passione che mette nel canto, l'animo che infonde al personaggio di «Alvaro». Quando canta «io sono tranquillo» nel secondo atto e la romanza «O tu che mi amavi» nell'atto del terzo, e il duetto bel-

lissimo del quarto, dimostra tutta la sua arte. Quasi ancora sconosciuto in Italia questo giovane che conobbe le accoglienze festose dell'America; si prepara certo uno splendido avvenire artistico.

La Fenice di Venezia che lo avrà il carnevale prossimo gli riconfermerà il successo, aumentato dalla importanza del teatro.

Del baritono De Marco è stato detto nelle corri-

spendenze precedenti. La forza, la maestria del suo canto hanno dato allo spettacolo un'impronta nuova. Prima di lui non era stato possibile valutare certe bellezze dell'opera che senza un buon baritono non potevano risaltare. Oggi per esempio il pubblico si esalta al duetto mirabile del quarto atto, unendo in un applauso lungo interminabile il tenore ed il baritono, chiedendo qualche volta bis inumani che ci auguriamo non siano mai concessi.

È applaudita sempre la soprano signorina Barbieri, specialmente nella preghiera finale del secondo atto, quando la sua voce sale dolce e fiorente sulle altre del coro che invocano su lei la Vergine, e nella romanza del quarto atto «Pace mio dio...» che canta molto bene e nella scena della morte.

Il basso Languasco, di cui il pubblico apprezza sempre la bellissima voce e la dignità di cui riveste la figura del padre guardiano, ha ogni sera meritati applausi, e con lui, il baritono De Nava.

I cori che negli anni passati erano manchevoli, una macchia scura nel complesso buono degli spettacoli quest'anno possono essere lodati. È il merito maggiore è del giovane maestro Avanzini, il quale ha saputo piegare voci non coltivate, aspre al canto dei pellegrini e del coro alla Vergine indimenticabilmente dolce nella sua solennità e che nonostante la piccolezza del teatro e la scarsità dei mezzi sa trarre dai cori buonissimi effetti.

Il maestro Wando Aldrovandi dirige con la competenza riconosciutagli l'anno scorso ed è applaudito specialmente nella sinfonia.

Le altre rappresentazioni avranno luogo domenica 25, martedì 27, mercoledì 28, giovedì 29 settembre e sabato 1 e domenica 2 ottobre.

Figura 135 "La Provincia di Mantova" 25 settembre 1910.

### L'on. Angelo Cabrini a Suzzara

**Suzzara 29** — *Nei paesi del sole e della mezzanotte*; è il titolo della conferenza che l'on. Angelo Cabrini terrà domenica, 2 aprile nel nostro teatro sociale alle ore 20.30.

La conferenza, illustrante una delle regioni più originali e belle d'Europa, la Scandinavia, è vivamente attesa.

Figura 136 "La Provincia di Mantova" 30 marzo 1911.

### La conferenza dell'on. Cabrini a Suzzara

**Suzzara, 3 (m. g.)** - Nonostante il cattivo tempo, alla conferenza dell'onorevole Angelo Cabrini assisteva il bel pubblico delle conferenze più attese.

Gremiti la platea e il loggione, pieni i palchi, tolte le abituali eccezioni.

L'oratore conquistò subito il folto pubblico, con la eleganza della parola, con la suggestiva bellezza del soggetto.

*I paesi del sole e della mezzanotte*, passarono con tutta la malinconia delle loro acque, con la gioia delle lunghissime giornate e l'oscurità profonda delle lunghe notti desolate nella bella conferenza.

E passò anche la gente forte che, nonostante la povertà della terra, l'abbandono della natura, ha leggi sapienti ed è riuscita a vincere, come nessun altro paese del mondo, l'ignoranza e l'alfabetismo; i costumi e l'anima di questa gente che ama la luce, come noi non possiamo comprendere, perché

le è poco concessa, e questo amore nostalgico traduce in tutte le forme della sua arte; ed ama gli artisti, come la sua gloria più pura, di un affetto che al nostro popolo è sconosciuto, perché gli sono quasi sconosciuti gli artisti e le loro opere grandi.

Il pubblico interruppe l'oratore più volte e lo salutò alla fine, con un applauso lungo, ripetuto più volte.

Noi ringraziamo l'amico nostro della bella conferenza che, signorilmente, ci ha regalata.

E vogliamo che questa sia la prima di una serie di conferenze o di letture che debbano istruire, dilettaando, il proletariato di Suzzara.

A costituire il fondo per cultura popolare, abbiamo devoluto l'incasso della conferenza.

Figura 137 "La Provincia di Mantova" 04 aprile 1911.

### La propaganda di Enrico Ferri

#### A Suzzara

**Suzzara, 11.** Mercoledì, 13 corrente, alle ore 20 e mezzo nel teatro Sociale, Enrico Ferri dirà *La psicologia di Garibaldi*.

La conferenza che levò tanto entusiasmo a Roma, dove fu detta la prima volta, a Torino, a Mantova, è vivamente attesa.

Figura 138 "La Provincia di Mantova" 12 aprile 1911.

## A SUZZARA

**Suzzara, 13.** — Ieri, accolto trionfalmente da tutta la cittadinanza, fu tra noi, reduce da Quistello, il compagno E. Ferri.

Egli ha tenuto al nostro teatro Sociale l'annunciata conferenza scientifica su «la psicologia di Garibaldi», incatenando l'uditorio, che gremiva l'intero teatro in modo addirittura enorme, per quasi un'ora e mezzo.

All'uscita dal teatro tutto il popolo ha seguito l'on. Ferri fino all'albergo della «Pasera» dove era alloggiato.

Oggi l'illustro nostro compagno è partito per Poggioaşa.

Figura 139 "La Provincia di Mantova" 14 aprile 1911.

## Al "Sociale" di Suzzara

**Suzzara 19 (rice).** — Dal 29 corrente al 14 maggio p. v. per lo slancio unanime dei Suzzaresi si riapriranno i battenti del teatro Sociale con rappresentazioni straordinarie dell'opera verdiana *l'Ernani*.

E' il secondo esperimento dell'impresa sotto forma di cooperativa per azioni e naturalmente sotto questo aspetto l'esito non può essere che felicissimo.

Si aggiunga poi che l'elemento artistico sarà di primo ordine e che chi conduce o dirige l'orchestra sarà un vostro concittadino, il maestro Aldo Franchetti uscito dal conservatorio di Milano e vincitore del concorso lirico di Sonzogno e si avrà la certezza che la stagione sarà delle migliori tanto più che verrà fatta a prezzi popolari.

La prima recita avrà luogo il 29 corrente e contidiamo che anche in questa circostanza Mantova vorrà degnamente onorare uno de' suoi figli che con l'arte ne tiene alto il nome glorioso.

Figura 140 "La Provincia di Mantova" 20 aprile 1911.

## L'Ernani, al Sociale di Suzzara

**Suzzara 24 (Gir)** Ecco l'elenco artistico per l'imminente spettacolo d'opera al nostro Sociale: *Elvira* sarà la distinta prima donna *Terzilla Borelli* - *Ernani* il giovane tenore *Camillo Prandi*, *Don Carlos* il baritono *Amleto Barbieri*, *Silva* il basso *Vittorio Pozzi* le altre parti saranno i comprimari *Paltrinieri Antonietta* e *Nessi Giuseppe*.

Come già annunciisi il maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro vostro concittadino *Aldo Franchetti*, il quale ha già diretto altre volte al Lirico ed ultimamente con successo la *Norma* e la *Germania* al Dal Verme di Milano.

L'orchestra è composta di benissimo elementi. Il violino di spalla è affidato al distinto prof. *Ettore Ligabue*.

Il complesso artistico e la decorosa messa in scena danno a sperare in un bellissimo spettacolo d'opera.

Darò esatto resoconto dopo la prima recita che avrà luogo, salvo casi imprevisi, la sera del 29 corrente mese.

Figura 141 "La Provincia di Mantova" 25 aprile 1911.

## L'Ernani, a Suzzara

**Suzzara, 29. (Gir)** - Stasera la rappresentazione dell'«Ernani» costituì un grande successo.

Il tenore *Camillo Prandi*, la soprano signora *Terzilla Borelli* ed il basso *Pozzi*, cantarono tutti con bella voce ed arte squisita e furono tutti applauditissimi.

Il maestro *Aldo Franchetti* fu avvocato al proscenio ad ogni atto.

Bene l'orchestra ed i cori.

Figura 142 "La Provincia di Mantova" 30 aprile 1911.

## L' "Ernani," a Suzzara

**Suzzara, 2 (Gioia).** — Per la prima rappresentazione dell'opera verdiana l'*Ernani*, il teatro era completamente esaurito in ogni ordine.

Gli applausi continui, incessanti e fragorosi agli artisti e al bravo maestro Aldo Franchetti, hanno voluto esprimere la completa soddisfazione del pubblico per lo splendido attestamento dello spettacolo.

La signora Erzilla Borelli fu un «Elvira» ideale; la sua voce di soprano, di timbro simpatiosissimo, bell'ad sotti squillanti con facilità meravigliosa; nelle cadenze e nei trilli è duttile e pieghevole e ha modulazioni e smorzature veramente apprezzabili. Scenicamente grande artista è la Borelli, e la squisitissima cantante riscosse ad ogni istante i più calorosi applausi tanto a scena aperta che a sipario calato e specialmente dopo la esaltata del primo atto di cui non volle concedere il bis.

Miglior debutto non poteva fare il tenore Camillo Prandi; egli sfoggiò una voce suberba, robustissima, di un'estensione straordinaria, squillante negli acuti superbi, e di timbro così simpatico che fino dal primo momento il pubblico ne fu conquistato.

Ottimo il sig. Amleto Barbieri «Don Carlos» che interpretò la parte con fine senso artistico dimostrando di essere un cantante fine ed intelligentissimo. Esso condivideva cogli altri gli applausi del pubblico.

Ottimo il basso Pozzi Vittorio, dalla voce piena e robusta. Egli fu applauditissimo a scena aperta nel primo atto.

Benissimo la signora Poltronieri, artista preziosa intonatissima, dotata di bella voce.

Costi divisi del comprimario sig. Nesi nelle sue singole parti.

Inappuntabile l'orchestra che suonò con sicurezza e fusione, sotto l'abile bacchetta del giovane maestro A. Franchetti, al quale il pubblico ha voluto rendere speciali onori di ammirazione e simpatia chiamandolo ripetutamente alla ribalta.

Un po' deficienti, come di consueto i cori: decorosa la messa in scena. Ma nel complesso lo spettacolo è buono sotto ogni aspetto e tale da poter figurare in migliori teatri.

Le due recite successive confermarono il successo.

\* \* \*

Le prossime rappresentazioni seguiranno nei giorni 3, 4, 6, 7, 9, 11, 13 e 14 corrente.

Figura 143 "La Provincia di Mantova" 2 maggio 1911.

## L' "Ernani," a Suzzara

**Suzzara, 8** — (Gioia) — Dopo la sospensione della recita di giovedì per indisposizione del tenore Prandi, sabato sera ha avuto luogo la quinta rappresentazione col debutto del nuovo tenore Giovanni Cesarani.

Il teatro, dati i prezzi popolari, per l'aspettativa pel nuovo protagonista, era addirittura gremito, e la sala presentava un bellissimo colpo d'occhio.

L'opera ha piaciuto più del consueto e il pubblico intelligente dimostrò di apprezzarne gli squarci migliori applaudendo e richiedendone il bis.

Incontrò molto favore nel pubblico il nuovo tenore Cesarani che fu molto applaudito per i suoi meriti artistici. Egli è invece un cantante assai valente.

Applauditi e festeggiati come sempre i bravi artisti Amleto Barbieri (baritono) e Pozzi Umberto (basso); ma più di tutti (e salutata sempre al suo apparire sulla scena) la signorina Terzilla Borelli cantante di valore, anima vera dello spettacolo.

Bene i comprimari Nesi Giuseppe e Antonietta Paltrinieri.

Bene e degna sempre d'uno speciale encomio l'orchestra sotto la direzione del giovane maestro Aldo Franchetti; bene pure e molto migliorati i cori, decorosa in tutto la messa in scena.

Martedì, mercoledì e giovedì 7.a 8.a e 9.a rappresentazioni. Si prevedono grandi piene.

Figura 144 "La Provincia di Mantova" 9 maggio 1911.

## L'Ernani, a Suzzara

**Suzzara 15** — (gi.) Ieri sera fu serata d'onore della soprano assoluto signorina *Terzilla Borelli* (Elvira) nell'opera Ernani.

Di questa attrice cantante abbiamo già parlato nel nostro giornale con entusiasmo. Ora ci piace confermare che la signorina Borelli ha ieri sera lasciato indubbiamente un ricordo di ammirazione nel pubblico di Suzzara.

Oltre l'opera la signorina Borelli cantò la romanza «O cieli azzurri» dell'«Aida», e anche qui si rivelò grande cantante, artista intelligente dalla voce limpida, dalla dizione perfetta e dall'intonazione impeccabile. Il pubblico la costrinse al «bis» fra applausi entusiastici.

Le furono offerti ricchissimi doni tra cui noto: un paio di orecchini con grosse amatista dono del maestro A. Franchetti, un «necessaire» per scrivere del signor Dualco Carra, un bellissimo cesto di gardenie e viole del signor Girolini, uno splendido «collier» d'oro da alcuni ammiratori, ed uno splendido «bouquet» di fiori dal tenore Camillo Prandi.

Dal palco e dalla loggia vi fu un getto di fiori, di dediche e di sonetti.

Per la signorina Borelli questa serata resterà indimenticabile e noi auguriamo di cuore che la fede e la passione continuino ad animare questa artista che arriverà presto a raggiungere quel sogno d'arte cui tende con tanta nobiltà.

Figura 145 "La Provincia di Mantova" 15 maggio 1911.

## Guido Podrecca a Suzzara

**Suzzara, 16.** — (m. g.). Non era certo una sera di maggio con ridere di stelle quella di ieri; pareva piuttosto una sera di ottobre, una di quelle che annunziano l'autunno e tengono chiusi nelle case accanto ai primi fucchi. Tuttavia il nome dell'onorevole Podrecca e il desiderio di riudirlo aveva chiamato in teatro un buon pubblico.

Nessun'attesa forse, fu mai più degnamente compensata. Non si può ridire il godimento che tutto il pubblico ebbe; la commozione, il silenzio attento con cui seguì per due ore l'elegante dotto conferenziere attraverso la storia delle religioni che ebbero tutto come principio la gratitudine e la paura, e mediatore fra la divinità e gli uomini ebbero il prete.

«Il diavolo» non è solo, come molti avevano supposto, una conferenza antireligiosa o anticlericale, è di arte, di storia, di scienza, di critica è un inno alla verità, alla bellezza, alla vita, all'amore, e come tale fu gustata, applaudita calorosamente.

Noi siamo grati all'onorevole Podrecca; e speriamo ch'egli possa mantenerci la promessa di tornare fra qualche giorno tra noi a dirci la sua conferenza su Riccardo Wagner.

Figura 146 "La Provincia di Mantova" 17 maggio 1911.

1920



**Figura 147** *Vista con il palazzo delle Scuole e il Teatro Sociale. 1920.* <sup>387</sup>

---

<sup>387</sup> Ibid., p. 22

1921



Figura 148 *Il Teatro Sociale nel 1921.*<sup>388</sup>

<sup>388</sup> Bianchi P., Bordignon F., cit., p. 86.

## Anni Venti

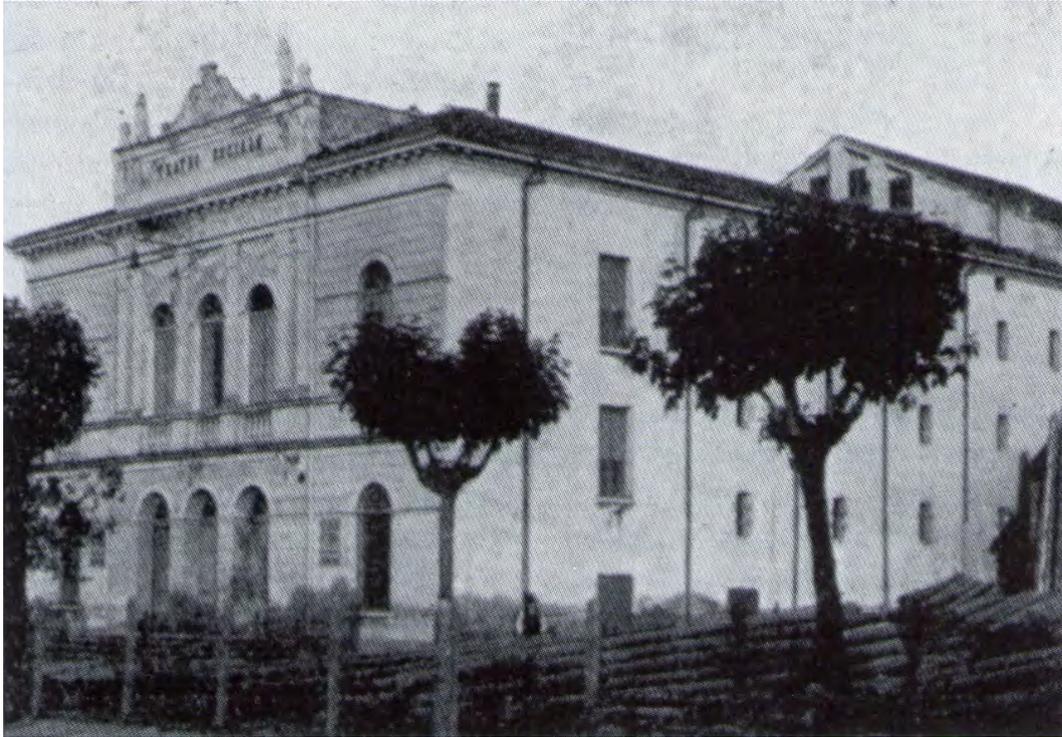


Figura 149 *Il Teatro Sociale negli anni '20 del novecento.*<sup>389</sup>

---

<sup>389</sup> Le cento città d'Italia

*Primi anni Trenta*



*Figura 150 Il prospetto del Teatro Guido prima dell'intervento del 1938.<sup>390</sup>*

---

<sup>390</sup> Zuccoli N. (a cura di), cit., p. 195.



Figura 151 Ricostruzione digitale della facciata prima dell'intervento del 1938 fatta dallo Studio S. Compagnoni.<sup>391</sup>

---

<sup>391</sup> Ibid.

1946

L'interno del «Teatro Guido» in una foto del 1946.



Figura 152 *L'interno della sala del Teatro Guido nel 1946.*<sup>392</sup>

---

<sup>392</sup> Bottazzi N. (a cura di), cit.

1955

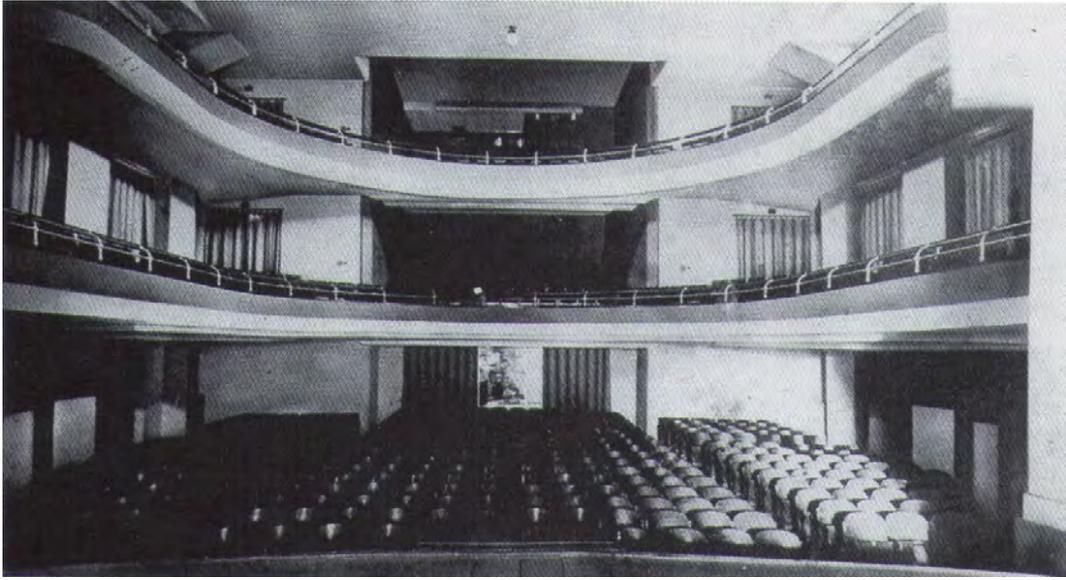


Figura 153 *L'interno della sala del Teatro Guido nel 1955.*<sup>393</sup>

---

<sup>393</sup> Zucoli N. (a cura di), cit., p. 196.

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 *Mappa dell'Oltrepo della fine del XV secolo redatta nel 1782* **Error!** **Bookmark** **not defined.**

Figura 2 <i>Copia di una mappa del Catasto di Maria Teresa d'Austria risalente al 1776</i> .....	4
Figura 3 <i>Copia di una mappa del Catasto di Maria Teresa d'Austria risalente al 1863</i> .....	7
Figura 4 <i>Copia di una mappa del Catasto di Maria Teresa d'Austria risalente al 1892</i> .....	7
Figura 5 <i>"Gazzetta di Mantova" 16 settembre 1895</i> .....	9
Figura 6 <i>Mappa di Suzzara del 1963</i> .....	11
Figura 7 <i>Il vecchio Teatro visibile sulla destra in una foto di Piazza Castello</i> .....	19
Figura 8 <i>La demolizione del vecchio Teatro di Piazza Castello</i> .....	20
Figura 9 <i>La facciata del Teatro Sociale di Suzzara (a sinistra) a confronto con quella del Teatro di San Felice Sul Panaro</i> .....	28
Figura 10 <i>Locandina della serata d'onore di Rosina Giovannoni-Zacchi del 28 settembre 1895</i> .....	29
Figura 11 <i>Manifesto dell'opera-ballo "La Gioconda", 1898</i> .....	31
Figura 12 <i>Un manifesto firmato dell'opera "Carmen" della stagione 1902</i> .....	33
Figura 13 <i>Il manifesto dello spettacolo "I figli di nessuno", 1903</i> .....	35
Figura 14 <i>Il manifesto dello spettacolo "La Frustata", 1903</i> .....	36
Figura 15 <i>Teresina Brussa, 30 settembre 1905</i> .....	41
Figura 16 <i>Il manifesto della tombola di beneficenza e dello spettacolo del 22 settembre 1908</i> .....	44
Figura 17 <i>Politeama, veduta dell'esterno nel 1924</i> .....	51
Figura 18 <i>Politeama, veduta dell'interno</i> .....	51
Figura 19 <i>"Madame Butterfly", Paramount Picture, 1932</i> .....	55
Figura 20 <i>8 Marzo</i> .....	61
Figura 21 <i>Il Teatro Sociale, stato attuale</i> .....	65
Figura 22 <i>Pozzo di risonanza</i> .....	66
Figura 23 <i>Studio della posizione</i> .....	72
Figura 24 <i>Studio del contesto e dei flussi</i> .....	73
Figura 25 <i>Distribuzione delle funzioni</i> .....	74
Figura 26 <i>"La Provincia di Mantova", 17-18 agosto 1895</i> .....	174
Figura 27 <i>"La Provincia di Mantova", 31 agosto - 1 settembre 1895</i> .....	175
Figura 28 <i>"La Provincia di Mantova" 5-6 settembre 1895</i> .....	175
Figura 29 <i>"La Provincia di Mantova" 8-9 settembre 1895</i> .....	176
Figura 30 <i>"La Provincia di Mantova" 10-11 settembre 1895</i> .....	177
Figura 31 <i>"La Provincia di Mantova" 12-13 settembre 1895</i> .....	178
Figura 32 <i>"Gazzetta di Mantova" 16 settembre 1895</i> .....	179
Figura 33 <i>"Gazzetta di Mantova" 19-18 settembre 1895</i> .....	180
Figura 34 <i>"La Provincia di Mantova" 31 agosto 1896</i> .....	181
Figura 35 <i>"Gazzetta di Mantova" 5 settembre 1896</i> .....	181
Figura 36 <i>"La Provincia di Mantova" 7 settembre 1896</i> .....	182

Figura 37 "Gazzetta di Mantova" 11 settembre 1896.....	182
Figura 38 "La Provincia di Mantova" 12 settembre 1896.....	183
Figura 39 "Gazzetta di Mantova" 13 settembre 1896.....	184
Figura 40 "La Provincia di Mantova" 13 settembre 1896.....	185
Figura 41 "La Provincia di Mantova" 14 settembre 1896.....	186
Figura 42 "La Provincia di Mantova" 16 settembre 1896.....	187
Figura 43 "La Provincia di Mantova" 16 settembre 1896.....	187
Figura 44 "Gazzetta di Mantova" 27 settembre 1896.....	188
Figura 45 "Gazzetta di Mantova" 2 settembre 1897.....	189
Figura 46 "La Provincia di Mantova" 7 settembre 1897.....	190
Figura 47 "Gazzetta di Mantova" 7 settembre 1897.....	190
Figura 48 "La Provincia di Mantova" 9 settembre 1897.....	191
Figura 49 "La Provincia di Mantova" 10 settembre 1897.....	192
Figura 50 "La Provincia di Mantova" 11 settembre 1897.....	192
Figura 51 "Gazzetta di Mantova" 12 settembre 1897.....	194
Figura 52 "La Provincia di Mantova" 12 settembre 1897.....	195
Figura 53 "La Provincia di Mantova" 17 settembre 1898.....	196
Figura 54 "La Provincia di Mantova" 18 settembre 1898.....	197
Figura 55 "Gazzetta di Mantova" 20 settembre 1898.....	198
Figura 56 "La Provincia di Mantova" 10 settembre 1899.....	199
Figura 57 "Gazzetta di Mantova" 11 settembre 1899.....	200
Figura 58 "Gazzetta di Mantova" 21 settembre 1899.....	201
Figura 59 <i>Il Teatro Sociale e Scuole Comunali alla fine '800 – inizi '900</i> .....	202
Figura 60 <i>Il Teatro Sociale e Scuole Comunali alla fine '800 – inizi '900</i> .....	202
Figura 61 "La Provincia di Mantova" 9 settembre 1900.....	203
Figura 62 "Gazzetta di Mantova" 9 settembre 1900.....	205
Figura 63 <i>Il Teatro Sociale e Scuole Comunali alla fine '800 – inizi '900</i> .....	206
Figura 64 <i>Viale Vittorio Emanuele (oggi Stelvio Zonta) con il Teatro Sociale e "il tram a cavalli"</i> .....	206
Figura 65 <i>Il Teatro Sociale in una cartolina firmata del 26.7.1901</i> .....	207
Figura 66 "La Provincia di Mantova" 7 settembre 1901.....	208
Figura 67 "La Provincia di Mantova" 8 settembre 1901.....	208
<b>Figura 68 "La Provincia di Mantova" 10 settembre 1901</b> .....	<b>209</b>
Figura 69 "La Provincia di Mantova" 12 settembre 1901.....	209
Figura 70 "La Provincia di Mantova" 7 settembre 1902.....	210
Figura 71 "La Provincia di Mantova" 6 settembre 1903.....	210
Figura 72 "Il Democratico" 4 agosto 1904.....	211
<b>Figura 73 "Il Democratico" 23 agosto 1904</b> .....	<b>212</b>
Figura 74 "Il Democratico" 28 agosto 1904.....	213
Figura 75 "Il Democratico" 1 settembre 1904.....	214
Figura 76 "La Provincia di Mantova" 6 settembre 1904.....	214
Figura 77 "La Provincia di Mantova" 14 settembre 1904.....	215
Figura 78 "Il Democratico" 15 settembre 1904.....	216
Figura 79 "La Provincia di Mantova" 16 settembre 1904.....	217
Figura 80 "La Provincia di Mantova" 17 settembre 1904.....	217
Figura 81 "La Provincia di Mantova" 12 settembre 1905.....	218

Figura 82 "La Provincia di Mantova" 15 settembre 1905.....	218
<b>Figura 83 "La Provincia di Mantova" 16 settembre 1905.....</b>	<b>218</b>
Figura 84 "La Provincia di Mantova" 20 settembre 1905.....	219
<b>Figura 85 "La Provincia di Mantova" 23 settembre 1905.....</b>	<b>219</b>
Figura 86 "La Provincia di Mantova" 27 settembre 1905.....	220
Figura 87 "La Provincia di Mantova" 27 settembre 1905.....	220
<b>Figura 88 "La Provincia di Mantova" 30 settembre 1905.....</b>	<b>221</b>
Figura 89 <i>Il Teatro Sociale nel 1906</i> .....	222
<b>Figura 90 "La Provincia di Mantova" 10 settembre 1906.....</b>	<b>222</b>
Figura 91 "La Provincia di Mantova" 15 settembre 1906.....	223
Figura 92 "La Provincia di Mantova" 17 settembre 1906.....	223
Figura 93 "Gazzetta di Mantova" 16-17 settembre 1906.....	224
<b>Figura 94 "Gazzetta di Mantova" 21-22 settembre 1906.....</b>	<b>225</b>
Figura 95 "La Provincia di Mantova" 22 settembre 1906.....	226
Figura 96 "La Provincia di Mantova" 20 settembre 1906.....	226
Figura 97 "La Provincia di Mantova" 24 settembre 1906.....	227
Figura 98 "La Provincia di Mantova" 27 settembre 1906.....	227
Figura 99 "La Provincia di Mantova" 29 settembre 1906.....	228
Figura 100 "La Provincia di Mantova" 19 settembre 1906.....	228
Figura 101 "La Provincia di Mantova" 3 ottobre 1906.....	229
Figura 102 "La Provincia di Mantova" 17 settembre 1907.....	230
Figura 103 "La Provincia di Mantova" 20 settembre 1907.....	231
Figura 104 "La Provincia di Mantova" 24 settembre 1907.....	231
Figura 105 "La Provincia di Mantova" 29 settembre 1907.....	232
Figura 106 "La Provincia di Mantova" 5 ottobre 1907.....	232
Figura 107 "La Provincia di Mantova" 10 settembre 1908.....	233
Figura 108 "La Provincia di Mantova" 11 settembre 1908.....	233
Figura 109 "La Provincia di Mantova" 14 settembre 1908.....	234
Figura 110 "La Provincia di Mantova" 19 settembre 1908.....	234
Figura 111 "La Provincia di Mantova" 20 settembre 1908.....	235
Figura 112 "La Provincia di Mantova" 25 settembre 1908.....	235
Figura 113 "La Provincia di Mantova" 29 settembre 1908.....	236
Figura 114 "La Provincia di Mantova" 2 ottobre 1908.....	236
Figura 115 "La Provincia di Mantova" 18 aprile 1909.....	237
Figura 116 "La Provincia di Mantova" 23 aprile 1909.....	237
Figura 117 "La Provincia di Mantova" 23 aprile 1909.....	238
<b>Figura 118 "La Provincia di Mantova" 13 maggio 1909.....</b>	<b>238</b>
Figura 119 "La Provincia di Mantova" 14 maggio 1909.....	238
Figura 120 "La Provincia di Mantova" 17 maggio 1909.....	239
Figura 121 "La Provincia di Mantova" 18 settembre 1909.....	239
Figura 122 "La Provincia di Mantova" 24 settembre 1909.....	240
Figura 123 "La Provincia di Mantova" 26 settembre 1909.....	241
Figura 124 "La Provincia di Mantova" 5 ottobre 1909.....	241
Figura 125 "La Provincia di Mantova" 9 ottobre 1909.....	242
Figura 126 "La Provincia di Mantova" 14 ottobre 1909.....	242

Figura 127 "La Provincia di Mantova" 19 ottobre 1909. ....	242
Figura 128 "La Provincia di Mantova" 19 ottobre 1909. ....	243
Figura 129 "La Provincia di Mantova" 20 ottobre 1909. ....	243
Figura 130 "La Provincia di Mantova" 29 agosto 1910. ....	244
Figura 131 "La Provincia di Mantova" 12 settembre 1910. ....	245
Figura 132 "La Provincia di Mantova" 18 settembre 1910. ....	246
Figura 133 "La Provincia di Mantova" 20 settembre 1910. ....	246
Figura 134 "La Provincia di Mantova" 23 settembre 1910. ....	247
Figura 135 "La Provincia di Mantova" 25 settembre 1910. ....	247
Figura 136 "La Provincia di Mantova" 30 marzo 1911. ....	248
Figura 137 "La Provincia di Mantova" 04 aprile 1911. ....	248
Figura 138 "La Provincia di Mantova" 12 aprile 1911. ....	248
Figura 139 "La Provincia di Mantova" 14 aprile 1911. ....	249
Figura 140 "La Provincia di Mantova" 20 aprile 1911. ....	249
Figura 141 "La Provincia di Mantova" 25 aprile 1911. ....	250
Figura 142 "La Provincia di Mantova" 30 aprile 1911. ....	250
Figura 143 "La Provincia di Mantova" 2 maggio 1911. ....	251
Figura 144 "La Provincia di Mantova" 9 maggio 1911. ....	251
Figura 145 "La Provincia di Mantova" 15 maggio 1911. ....	252
Figura 146 "La Provincia di Mantova" 17 maggio 1911. ....	252
Figura 147 Vista con il palazzo delle Scuole e il Teatro Sociale. 1920. ....	253
Figura 148 Il Teatro Sociale nel 1921. ....	254
Figura 149 Il Teatro Sociale negli anni '20 del novecento. ....	255
Figura 150 Il prospetto del Teatro Guido prima dell'intervento del 1938. ....	256
Figura 151 Ricostruzione digitale della facciata prima dell'intervento del 1938 fatta dallo Studio S. Compagnoni. ....	257
Figura 152 Ricostruzione digitale della facciata prima dell'intervento del 1938 fatta dallo Studio S. Compagnoni. ....	<b>Error! Bookmark not defined.</b>
Figura 153 L'interno della sala del Teatro Guido nel 1946. ....	258
Figura 154 L'interno della sala del Teatro Guido nel 1955. ....	259

## SELEZIONE BIBLIOGRAFICA

- ARDUINI G., *Quando la disabilità entra in casa*. RIABITA, giugno '95
- BARUCCI C., *Strumenti e cultura del progetto. Manualistica e letteratura tecnica in Italia 1860-1920*, Roma, Officina Edizioni, 1984.
- BELLINI A., *La pura contemplazione non appartiene all'architettura*, in "TeMa", n. 1, 1998.
- BIANCHI P., *Suzzara austriaca. 1814-1866. Politica e società a Suzzara nel Risorgimento*, Suzzara, Edizioni Bottazzi, 1987.
- BIANCHI P., BORDIGNON F., *Francesco Piazzalunga. L'ingegnere che disegnò una città*, Mantova, Publi Paolini, 2014.
- BOSELLI L., BOTTAZZI N., CASALETTI L., CUCCONI G., FREDDI B., MAGNANI A., *Suzzara: borgo, paese, città*, Suzzara, Edizioni Bottazzi, 1983.
- BOSELLI L., BOTTAZZI N., CASALETTI L., CUCCONI G., FREDDI B., MAGNANI A., SESSI GORNI D., *Suzzara città d'Italia. Nel 60° del conferimento del titolo*, Suzzara, Edizioni Bottazzi, 1984.
- BOTTAZZI N. (a cura di), *Suzzara. La sua storia. La sua gente*, Suzzara, Edizioni Bottazzi, 1966.
- CARBONARA G., *Teoria e metodi del restauro*, in Id. (a cura di), *Trattato di restauro architettonico*, Torino, Utet, 1996
- CORBELLA G. (a cura di), *Città da scoprire: guida ai centri minori*, vol. 1, Milano, Touring Club Italiano, 1983.
- DELLA TORRE S., *Il progetto di una conservazione senza barriere*, in "TeMa", n. 1, 1998.
- FAZZINO V., *Riqualificazione energetica degli edifici storici. Compatibilità e sostenibilità*, Palermo, Grafill, 2014.
- GALLINA M., *Ri-organizzare teatro. Produzione, distribuzione, gestione*, Milano, Franco Angeli, 2016.
- GASPAROLI P., *Le superfici esterne degli edifici. Degradi, criteri di progetto, tecniche di manutenzione*, Firenze, Alinea Editrice, 2002.
- DE MADDALENA A., *Centocinquant'anni di vita economica mantovana, 1815-1965*, a cura di Romani M. A., Canneto s/Oglio (MN), Litografica Cannetese, 1980<sup>2</sup>.
- FERRIGNI M. (a cura di), *Annali del teatro italiano*, vol. 2, Milano, Industrie Grafiche Amedeo Nicola & C., 1923.
- GASPAROLI P., TALAMO C., *Manutenzione e recupero. Criteri, metodi e strategie per l'intervento sul costruito*, Firenze, Alinea Editrice, 2006
- GUERRA G., *Suzzara e la florida plaga circostante*, Milano, Casa Editrice Sonzogno, 1929.
- GUENZI C., *L'arte di edificare. Manuali in Italia 1750-1950*, a cura di Milano, BE-MA editrice, 1993<sup>2</sup>.
- MENOTTI M., *Suzzara nella seconda metà del settecento*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Parma, Facoltà di Magistero, Corso di Laurea in Materie Letterarie, relatore: Prof. G. Talamo, a.a. 1969/1970.
- MURATORI L. A., *Dissertazioni sopra le antichità italiane già composte e pubblicate in latino dal proposto Lodovico Antonio Muratori e da esso poscia*

*compendiate e trasportate nell'italiana favella. Opera postuma data in luce dal proposto Gian Francesco Soli Muratori suo nipote. Tomo II. Parte II, Roma, presso gli eredi Barbiellini mercanti di libri e stampatori a Pasquino, 1752.*

NALIN G., NEGRI G., MESSORI F., *Tempo di sagra a Suzzara una volta. Cronache di costume 1869-1910. Appendice di Macchine agricole-industriali dell'ottocento*, Suzzara, Bottazzi, 1982.

PARMIGIANI C., *Le mura degli avi. Vita e morte del castello di Suzzara*, Mantova, 1990.

PARMIGIANI C., *Fra Po e Zara - Storia del territorio e delle Corti di Motteggiana*, Mantova, Editoriale Sometti - Mantova, 2005.

*Suzzara in cartolina. 1890-1936*. Mantova, Publi Paolini, 1983.

TIRABOSCHI G., *Memorie storiche modenesi. Col codice diplomatico. Illustrato con note. Tomo I*, Modena, Società Tipografica, 1793.

ID., *Memorie storiche modenesi. Col codice diplomatico. Illustrato con note. Tomo II*, Modena, Società Tipografica, 1793.

ID., *Dizionario topografico-storico degli stati estensi. Opera postuma del cavalier abate Girolamo Tiraboschi. Tomo II. M-Z*, Modena, Tipografia Camerale, 1825.

TOSCANI C., *Il teatro di Casalmaggiore. Storia e restauro*, Cremona, Editrice Turris, 1990.

ZUCCOLI N. a cura di, *Teatri storici nel territorio mantovano*, Mantova, Gianluigi Arcari Editore, 2005.